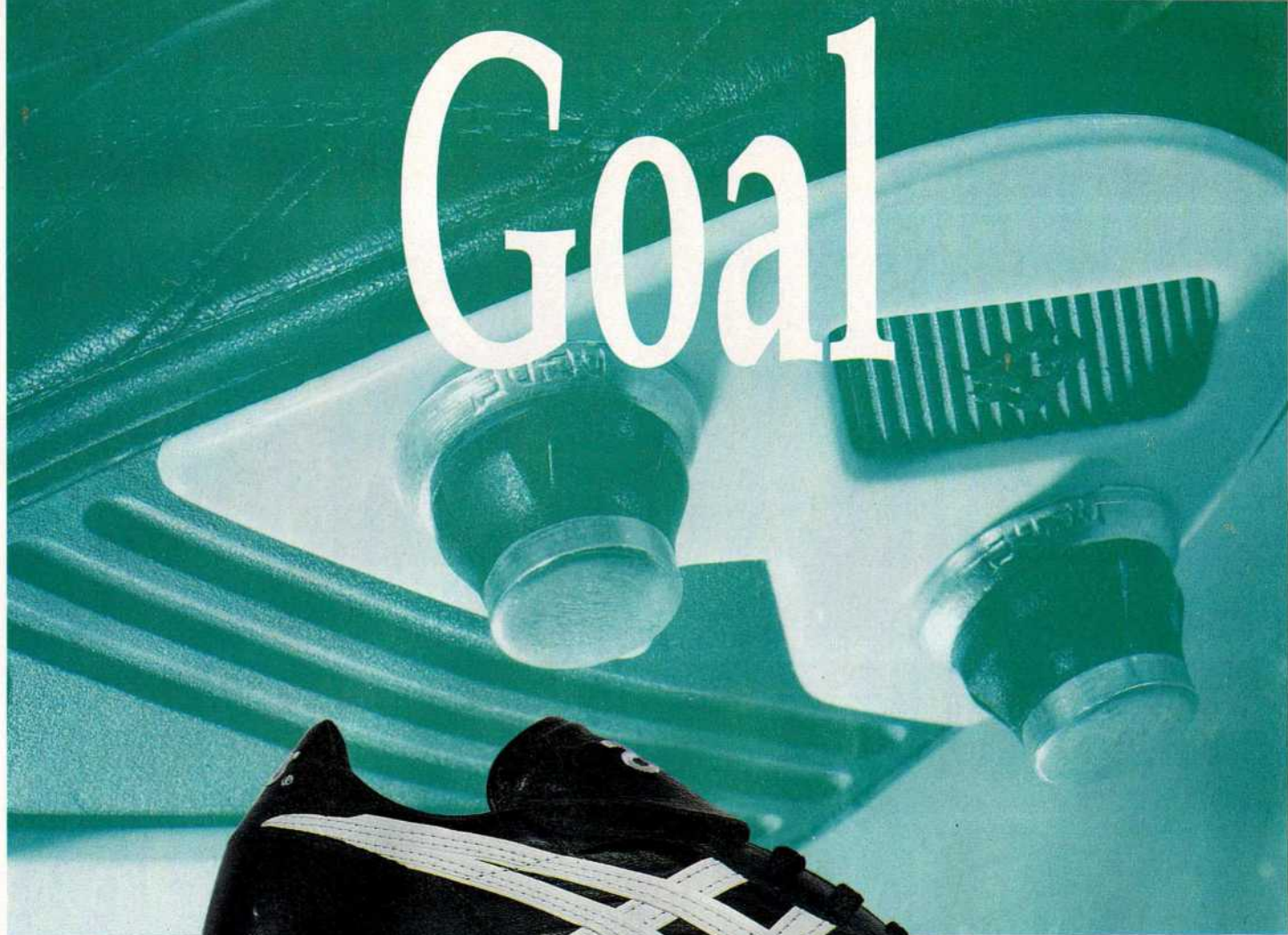
IN OMAGGIO
LE MAGNIFICHE FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
ROMA
CAGLIARI
INTER
MILAN
LAZIO
GUERIN SPORTIVO
42
SETTIMANALE DI CRITICA E DI P
NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 42 (967) 20/26 OTTO
T. GR. II/70
L. 3.500
Il Diavolo
inciampa,
la Signora avanza,
Roma torna
a sorridere
MA BALBO
E' PRONTO
AD ACCETTARE
LA SFIDA
FOTOSERVIZIO
ESCLUSIVO
UMBRO
S.S.LAZIO
BANCA
DI ROMA
BOKSIC L'ITALIANO
ADDIO
MANTOVANI
Il calcio ha pianto
e onorato
un grande presidente

Goal

MANCINI ST

NEL MOMENTO DI MASSIMA CONCENTRAZIONE

La tomaia in canguro, morbida e leggera ottima per tenuta e comfort, il linguettone in pelle fiore con flip che, ricoprendo l'allacciatura, migliora il controllo della palla, l'esclusiva suola in Pebax indeformabile e flessibile nella

LA TECNOLOGIA ASICS NON SBAGLIA: ED È GOAL.

parte anteriore ed i tacchetti avvitati in acciaio per la massima presa su ogni terreno fanno della MANCINI ST una grande scarpa da goal. Tutti i modelli Asics sono disponibili anche con suola in gomma o in PU a tacchetti fissi.

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

GRAZIE ANCORA, PRESIDENTE

Caro direttore, è giovedì pomeriggio : la TV ha appena annunciato la morte di Paolo Mantovani. Non so cosa fare, non so cosa dire: ho deciso di scriverle per manifestarle il dolore immenso di quanti sono stati e saranno sempre grati a quest'uomo così straordinario nella sua nobile semplicità. Sono tifoso doriano, certo: ma sfido chiunque (genoani in testa) a non inchinarsi alla memoria di questo grande dirigente che ha dato a Genova, al calcio italiano, alla storia di questo sport tali e tante lezioni di competenza e di civiltà da rendere impossibile qualsiasi possibilità di sintesi. Lo faccia lei, la prego. Parli di lui, una volta di più, sul suo magnifico giornale.

LUCIANO COLOMBO - GENOVA

Non avremmo mai voluto scrivere per commemorare la figura del nostro Presidente, ma ora che dobbiamo farlo non vorremo mai finire. Non esistono parole per descrivere lo stato d'animo dei sostenitori sampdoriani; per certo è immenso il dolore per la perdita di un amico per molti, di un padre per altri, di una guida per tutti. Non dobbiamo avere ritegno nel piangere Paolo Mantovani: è un nostro dovere e un nostro diritto farlo. E non piangiamo soltanto il Presidente della Sampdoria; noi piangiamo disperatamente l'Uomo che aveva dato, Lui, romano, un valore alla nostra vita e al nostro lavoro in una città come Genova e rinnovato in noi l'orgoglio di essere Sampdoriani. Piangiamo l'Uomo che ci aveva insegnato a vivere la vita e il calcio in un modo diverso da tutti e che ci fa scrivere queste cose senza retorica, ma dense della più limpida sincerità. D'ora in poi non sarà più in mezzo a noi; però sarà sempre dentro l'animo di ognuno di noi e questo ci aiuterà a comportarci in modo da farci distinguere da tutti gli altri. Che bello essere coscienti del fatto che il Presidente di una Società di calcio abbia lasciato un segno così grande! Addio , Paolo, certamente non sei vissuto invano e noi Ti abbiamo voluto tanto bene.

LA FEDERAZIONE DEI CLUB BLUCERCHIATI

Molte pagine di questo numero «parlano» di Paolo Mantovani. Certo, non potevo *non* farlo io: e così — per rendere omaggio alla filosofia di questa rubrica — ho preso come spunto le prime due delle tantissime lettere che, seppure in pochi giorni, mi sono arrivate sul tavolo. Quando se ne va qualcuno la tentazione dell'eccesso è forte, inevitabile e, a volte, sgradevole. Tutti veniamo fatti santi davanti alla morte: e non sempre è giusto che sia così. Mantovani non è certo stato un santo: ma io credo di aver ammirato e stimato pochi dirigenti sportivi (anzi, pochi uomini) come ho ammirato e stimato lui. Negli ultimi dieci anni ci ha offerto tali e tante lezioni di classe e di vita da annichilirci: nel mondo della vanagloria e del vittimismo, dell'arroganza e del piagnisteo, nel calcio del «bisognerebbe saper perdere» (ma soprattutto del «bisognerebbe saper vincere») Mantovani è sempre riuscito a *distinguersi* e soprattutto a farsi amare, come hanno dimostrato gli applausi di *tutta* l'Italia sportiva. Pensando a lui penso ai nostri incontri, ai suoi amabili aneddoti, alla sua classe e allo stesso tempo alla sua semplicità: penso ai suoi figli, quelli «veri» e a quelli che ha eletto mettendo loro addosso una maglia sampdoriana. Penso a Vialli, a Mancini, a Vierchowood, a Mannini, a Lombardo, a Pagliuca, a Cerezo. Penso a Paolo Borea. Penso — ripeto — all'ormai raro patrimonio di episodi che mi hanno legato a lui. A due soprattutto: il primo relativo alla mia precedente direzione del Guerino e l'altro abbinato ad una delle mie esperienze televisive (entrambi arricchiti da buffissimi scambi di lettere nei quali, messi da parte i rispettivi ruoli di presidente e direttore, ci scoprimmo un po' goliardi e un po' bambini). Novembre 1988, c'è da assegnare il Guerin d'Oro a Roberto Mancini: trattative, preparativi serata di gala, collegamento col «Processo del Lunedì», trasmissione non molto gradita alla società blucerchiata. Intoppi dell'ultima ora: rischio che tutto vada a monte. Chiamo Mantovani: «Presidente le dico solo una cosa: siamo nelle sue mani» *«Non si preoccupi, non la tradirò. Mancini sarà presente. Ma a una condizione»* «Quale?» *«Che possa venire anch'io: e che lei mi consenta di consegnargli personalmente il premio. Mi scusi sa: ma al "mio" Roberto, il Guerin d'Oro lo voglio dare io. Lo merito no?»* Lo avrei abbracciato. Anzi: lo abbracciai. Aprile-maggio 1991, vigilia di Inter-Sampdoria (la partita, per chi l'avesse dimenticato, che poteva garantire all'Inter il riaggancio allo scudetto). Mantovani non aveva partecipato a nessuna trasmissione prima di allora: io lo invitai a «Pressing» che conducevo assieme a Kay Sandvik. *«Perché mi invita proprio questa settimana?»* mi chiese con un po' di civetteria. «Perché vorrei che lei facesse con me la prima intervista da presidente campione d'Italia. E poi, già che è a Milano...». *«Non sarò a Milano. Me ne starò a Genova. Ma lei e Tosatti siete due persone che stimo: dunque verrò "apposta" per partecipare alla sua trasmissione»*. «Anche se la Sampdoria dovesse perdere?» *«Ho detto che verrò. Se dò la mia parola, non la subordino certo al risultato di una partita di calcio»*. Venne. Fu stupendo. E naturalmente tornò (lui che in televisione non ci andava neanche sotto tortura): la sera di Sampdoria-Lecce, la partita dello scudetto, apparve *solo* a «Pressing» fra i suoi ragazzi felici. E si commosse anche un po'. Come in questo momento sto facendo io. Grazie ancora, presidente.

Un momento felice di Paolo Mantovani: la consegna del Guerin d'Oro 1988 al «suo» Roberto Mancini. A fianco, il posto in tribuna d'onore ormai vuoto durante Samp-Roma: tutt'attorno i suoi figli. Infine la sua figurina inserita in questo numero del Guerino: la redazione e la direzione hanno deciso di non sostituirli. Per il nostro album Mantovani resterà il presidente della Samp: indipendentemente da chi ne prenderà il posto

Inviate il vostro **«Fax della domenica»** non oltre le ore 22,15 allo **051/6227309**

CATANIA E IL RISPETTO DELLA LEGGE

Caro Direttore, permettimi di disturbarti per qualche minuto quale fedelissimo lettore del Guerin Sportivo da quindici anni e quale catanese francamente deluso dalla tua posizione sulla losca (credimi, è la parola adatta) radiazione del Catania. Ti riconosco un'assoluta correttezza professionale e uno stile sobrio e impeccabile di uomo e di giornalista, che mi hai personalmente manifestato qualche anno fa quando rispondesti con una garbata lettera personale a una mia che criticava la gestione-Vicini della Nazionale. Per questo ho letto con amarezza la tua risposta in terza pagina del n. 40 a un mio concittadino. E, in merito, voglio dirti questo. Nessuno meglio di noi catanesi conosce il personaggio Angelo Massimino, le storielle sul suo conto che per anni hanno costituito motivo di buonumore e di sane risate nelle lunghe serate tra amici, la gestione della società simile per improvvisazione a quella di una squadra di dilettanti, il suo caratteraccio. Eppure Massimino è stato l'unico imprenditore negli ultimi 25 anni a mettere davvero denaro di tasca propria nel Catania; e per tre volte, l'ultima un anno fa, è stato richiamato in fretta e furia e con la puzza sotto il naso dalla Catania-bene (quella ricca a centinaia di miliardi fatti sulla pelle della città, ma che della squadra di calcio se ne frega, non avendo neppure bisogno della cosiddetta «immagine») per salvare la squadra dal fallimento. Solo che stavolta, dovendo ripianare un passivo di 15 miliardi, ha cercato di sfruttare le opportunità offertegli da una legge, quella pro-terremotati 1990, per dilazionare l'enorme esborso — e nel frattempo pagare le spese della stagione 1992-93 —: cosa

Un lettore scrive: «I catanesi di Milano ci hanno tradito: mai più fogli rosa

CUCCI: «PREMIATA LA NOSTRA SCELTA», CARUSO: «HA AVUTO RA

Caro Direttore, le scrivo questa mia martedì 5 ottobre, dopo aver letto la prima pagina del Corriere dello Sport di ieri. Le scrivo in riferimento alla vicenda Catania, ma l'aspetto che voglio considerare non è la questione legale, amministrativa ecc. È delle persone che vorrei parlare. Affido questa mia a lei, perché consapevole che se esiste una sola possibilità che questo mio sfogo venga pubblicato questa è legata al suo giornale. Veniamo al tema: preciso che ho ventisette anni, il calcio è da sempre una mia passione grandissima e come molti ho amato e seguito la squadra della mia città per parecchi anni. Dopo di allora ho smesso di frequentare il Cibali perché sono subentrati interessi superiori, ma ho sempre seguito le vicende del Catania con trepidazione. Amo la mia terra, e più ancora i suoi frutti e i suoi figli. Amavo quindi Cannavò e Alfio Caruso, capaci di diventare direttore e vice del quotidiano che giornalmente ho comprato per quindici anni. Ho dunque sofferto tantissimo nel leggere sulla Gazzetta dello Sport l'articolo di Cannavò e nell'ascoltare una telefonata ad Alfio Caruso da una nostra tv privata (in cui definiva la decisione del TAR «parziale e cervellotica»). Matarrese ha cercato di schierarci contro tutti e il terreno fertile lo ha trovato proprio in quelli che *erano* i nostri concittadini. Ma hanno mai pensato questi ex catanesi che questa squadra, questa città, questa terra, potesse anche avere ragione? Così come la legge del resto ha detto? È come si fa a definire «parziale» il TAR? Se fosse vero non ci sarebbe realmente più ragione di essere cittadini onesti per nessuno. Ma ci ha pensato Caruso? Ritorno all'articolo del Corriere dello Sport citato inizialmente. Sì, Italo Cucci si è schierato apertamente con Catania, una gioia immensa, seguita da una rabbia violenta. Quell'articolo doveva avere la firma di Cannavò. Non voglio parzialità ma detesto il servilismo, perché di questo si tratta, non so darmi altre spiegazioni. Sono comunque felice di aver scoperto Cucci e il Corriere: nessun foglio rosa entrerà più in casa mia.

SERGIO CONSOLI - CATANIA

Un'altra lettera sul caso-Catania. «Diversa», ma egualmente schietta e appassionata. Tu sai bene, caro Sergio, che io la penso come Cannavò e Caruso e non come Cucci. Ma mi sembra terribilmente giusto ospitare, assieme alla tua opinione, quella dei cari amici chiamati in causa. Prima di dare la parola al tuo nuovo favorito, il direttore del Corriere dello Sport, consentimi solo un paio di riflessioni personali. Se si stima un giornalista, se si ama un giornale, non si può cambiare improvvisamente idea solo perché la loro opinione — per una volta — può non coincidere con la nostra (nel tuo caso, fra l'altro, pesantemente condizionata dall'emotività): Caruso e Cannavò si sono esposti con correttezza e onestà, probabilmente *soffrendo* molto più di quanto la tua intransingenza non ti consenta di capire. Anche per questo — che abbiano torto o ragione — vanno apprezzati. Ben venga comunque il tuo malumore, se ti ha permesso di «scoprire» un altro collega di valore e un'altra grande testata sportiva. Ma diamo ora la parola, col solito enorme piacere, a Italo Cucci: *«Caro Sergio, solo il "Guerino" — secondo uno stile immutabile nel tempo — poteva pubblicare questa lettera "difficile" e affidarne la risposta a uno dei direttori interessati. È quanto mai apprezzabile il fatto, poi, che la scelta sia caduta prima sul sottoscritto e sul "Corriere dello Sport-Stadio", visto che Marino Bartoletti, scrivendo sul "caso Catania", ha preso una posizione del tutto diversa dalla mia. Le tue parole mi danno sicuramente piacere ma al tempo stesso mi procurano un notevole disagio. Ragion per cui non ti parlerò nè della "Gazzetta" nè di Candido Cannavò, un ottimo collega con il quale ho avuto sempre ottimi rapporti. Non credo che una diatriba professionale possa o debba coinvolgere i rapporti professionali: è questo il motivo per cui, grato della tua attenzione, posso solo dirti che schierandoti con il "Corriere dello Sport" ti sei messo semplicemente dalla parte della giustizia, della ragione e dello sport. Al Catania e alla città di Catania è stato fatto un torto gravissimo e non ho bisogno di ripetere tutta la storia a te e ai lettori del "Guerino": mi basta segnalare la sentenza di Palermo, definitiva e inappellabile, là dove si ordina la reintegrazione nell'organizzazione federale di Angelo Massimino e della società rossoazzurra e dove si precisa — drammaticamente — che questa ha ricevuto "danni gravi e irreparabili" dall'improvvisa decisione della FIGC. Le stesse cose avevamo detto agli interessati all'insorgere del caso; la stessa cosa avevamo scritto prima del 3 agosto, vale a dire prima che scoppiasse la grana. E ciò vale a dimostrare — se ve ne fosse bisogno — che a guidarci sono stati la competenza prima del senso di giustizia, la certezza di essere nel giusto piuttosto che un preteso demagogico schieramento a favore di una "piazza" per vendere più copie. Quest'ultima malignità si ritorce su chi l'ha pensata: i giornali si vendono non per un giorno o un mese, ma facendosi scegliere per una qualità intima e superiore, non saltando in groppa al vincitore di turno; nel "caso Catania", poi, visto il concerto nazionale dell'informazione, si trattava di saltare addirittura in groppa agli sconfitti. Noi abbiamo fatto una scelta che è stata premiata da una sentenza indiscutibile e dal favore di tanti lettori non solo catanesi. Gli unici dissensi sono venuti da chi s'è fatto una pessima idea di Angelo Massimino. Ebbene, anche a proposito del pittoresco presidente rossoazzurro c'è da dire qualcosa: la sua "originalità" (passami l'eufemi-*

che è permessa a qualunque società e singolo imprenditore della Sicilia orientale, ma al Catania Calcio S.p.A. no! Gli ultimi 6 miliardi non in cinque anni come vuole quella legge, ma subito, entro il 30 luglio! Co.Vi.Soc. (e Matarrese) dixit. Per debiti, per giunta, verso lo Stato (IRPEF, ecc.) che non ha invece avuto nulla da eccepire! Questo, caro direttore, è solo il succo ultraconcentrato di una lunga serie di abusi di potere, formali e sostanziali, consumati dal Consiglio Federale (e non dalla giustizia sportiva, che non si è mai interessata del caso), rimarcati in un'ordinanza di ben 42 pagine di un Tribunale della Repubblica. Ho letto perciò con delusione i tuoi «non so e non voglio sapere»: troppo comodo! Il nostro Guerino, che è settimanale di critica e politica sportiva, ha il dovere, perdonami se te lo dico con franchezza, di non fermarsi alla superficie dei fatti, come avete fatto in questi mesi sul caso-Catania, ma di proporre un servizio approfondito e prendere una posizione chiara. Le tue parole «so che ribellarsi a una regola interna che l'onore stesso imporrebbe di accettare significa chiamarsi automaticamente fuori dal gruppo nel quale spontaneamente si è entrati» **sono aberranti per chiunque, studiando giuris*prudenza*, sia venuto a contatto con la parola «giustizia» (suum cuique tribuere et neminen laedere): chi è sbattuto fuori dal gruppo cui appartiene ha il diritto sacrosanto di chiedere la verifica della giustizia del provvedimento a un terzo organo. Altrimenti il calcio è solo una gretta tribù priva proprio di quello spirito sportivo di partecipazione, pronto ad accomunare e non a separare gli uomini in integrati ed esclusi. Qui non ci si ribella a una regola interna che l'onore stesso imporrebbe di accettare, una squalifica, una retrocessione o un gol annullato, ma a una brutale cancellazione. Mi spieghi come può il Catania essersi chiamato fuori da un gruppo dal quale è stato cacciato? Perché da aggrediti volete trasformarci in aggressori della autonomia, in questo caso davvero malriposta, dello sport? Quanto all'onorevole Matarrese, non vedo con quale coerenza chi ha tollerato tante gestioni delittuose di società professionistiche (Torino, Verona, Roma, Bologna, Catania pre-Massimino, ecc.) e ha permesso che ragioni bassamente politiche evitassero la pulizia necessaria, adesso possa ergersi a rigido e intransigente (con tutti, poi?) moralizzatore. Non credo che proprio lo sport possa accettare uomini buoni per tutte le stagioni: per gli anni Ottanta dello svilimento di ogni regola come per i Novanta del rigore morale. E dunque: si può cancellare una squadra di calcio e migliaia di tifosi per far fuori un presidente cui manca, poveretto, l'«immagine»? Ti sembra sportivo? Oppure è solo l'aggressione di un dittatore e dei suoi reggicoda cui Catania ha il diritto di resistere, civilmente come ha dimostrato di saper fare e con i soli mezzi consentiti dalla legge? Ti sei chiesto secondo quale senso di giustizia è stata sancita per il Bologna l'ammissione alla C1, malgrado l'inaudito mancato rispetto di contratti di quattro giocatori, e per il Catania la radiazione? Ti dico allora che, se l'ambiente calcistico, chiudendosi a riccio, difende quest'ingiustizia, e non ne approfitta per sostituire e rinnovare i vertici della Federcalcio, se persiste la feroce determinazione di far ripartire da zero il calcio a Catania perché Massimino ha la rogna, presto l'ironia e la nemesi della storia, che si manifesta anche per le vicende più insignificanti quando sono ingiuste, svelerà l'inganno di chi strepita all'autonomia dello sport per difendere i propri errori. Perdonami la franchezza (e la lungaggine). Con amicizia**

CARLO PANDOLFINI - CATANIA

Caro Carlo, la tua lettera è talmente appassionata e legittima che l'ho pubblicata integralmente, malgrado certi suoi gratuiti passaggi polemici e malgrado soprattutto la sua... confessa (ma comprensibile) lunghezza. Mi auguro che lo spazio che torno a dedicare al caso-Catania (attraverso la tua opinione, assolutamente dissimile dalla mia e anche attraverso lo scambio di idee che appare qui a fianco) ti tranquillizzi almeno sulla lealtà e sull'equidistanza con cui ho cercato di affrontare la vicenda. Solo una cortesia, lasciamo stare il latino e le citazioni dotte, tantopiù che... *nemo esse iudex in causa sua potest:* non tanto per farci capire da tutti, anche da Massimino (nei cui confronti ci darai atto di non esserci abbandonati — al contrario di altri — a facili sarcasmi), quanto per volgarizzare il più possibile un dibattito che come giustamente hai sottolineato tu è stato fin troppo strumentalizzato per fini non esattamente angelici. La mia tesi sul «patto d'onore» è stata, fin dal primo momento, provocatoria, ma sottile (sai bene che sono sempre stato tutto nella mia vita, tranne uno «struzzo»). Ti ribadisco — con l'indipendenza e con la serenità che mi vengono dal non essere minimamente parte in causa — che il Catania e il suo presidente si sono sottratti a leggi morali e scritte proprio di una «tribù» (quella del calcio) della quale avevano spontaneamente deciso di far parte. Appellarsi alla «superiore giustizia» del Grande Villaggio nel momento dell'inadempienza o — come sostieni tu — della presunta ingiustizia, li mette ulteriormente al di fuori dell'agreement concordato, stabilito e SEMPRE accettato (finché ha fatto comodo). La realtà — e lo dico con dolore e rispetto per una tifoseria innocente ed entusiasta che ha dato prova di straordinaria civiltà — è che il Catania di Massimino avrebbe già dovuto essere non solo «ammonito» ma anche «espulso» molto prima (ed è qui che quello che tu chiami «dittatore» ha sbagliato): come il Messina, come il Taranto, come la Ternana, come altre società che per troppo tempo erano state generosamente, ma ingiustamente, riammesse al gioco. Chi ha sbagliato, chi non ha adempiuto, paghi. E basta! Il paragone con altri presunti club beneficiati è ridicolo e inaccettabile (ci sono state anche squadre non ammesse a questo o quel campionato perché la loro iscrizione, per colpa delle Poste, è arrivata con due ore di ritardo: e se ne sono state zitte, perché avevano torto). Il fatto che la *regola* sia finalmente stata applicata (e lasciamo stare i terremotati, per favore!) non può che far piacere a tutte le persone serene e di buon senso come sicuramente sei tu. In quanto alla *«nemesi che svelerà l'inganno di chi strepita per difendere i propri errori»*, pensa alla storia e alle tante scostumate furbate del Catania degli ultimi quindici anni. *«Quid leges sine moribus?»*. Cioè, pardon: come si possono applicare le leggi là dove non ci sono i costumi, il rispetto per meritarsele? Credimi, con molta amicizia.

segue

in casa mia»

GIONE LA GAZZETTA»

smo) risulta essere l'unica sostanziale pecca del signor Massimino, accusato di non possedere quell'"immagine" di cui tanti sprovveduti si riempiono la bocca, spesso risultando essi stessi pessimi portatori di un "look" efficace, esteticamente e intellettualmente parlando; ho letto sul "Corriere della Sera", nel contesto di un articolo scritto da un catanese che "guarda un po'" sfotteva pesantemente il concittadino Signor "Io può", che sull'imprenditore Massimino non c'è nulla da dire. Vedi come a volte si può dar forma a una sorta di razzismo, quello degli intellettuali snob spesso devoti della forma e non della sostanza? Grazie, caro Sergio, per la scelta che hai fatto e che mi auguro di farti mantenere. E grazie a Marino per avermi concesso questa occasione di dialogo con te e con i miei antichi lettori».

Fin qui l'amico Italo: che ringrazio e che mi capirà se, a questo punto, passo doverosamente la palla ad Alfio Caruso: *«Comincio con una piccola domanda: per quale motivo Cannavò e il sottoscritto avremmo dovuto scrivere che l'esclusione del Catania dalla Serie C era sacrosanta e la sua radiazione molto discutibile se ciò, oltre a non corrispondere al vero, non avesse anche rappresentato il nostro profondo convincimento? Forse perché siamo venduti a Matarrese, al quale ne abbiamo cantate di cotte e di crude negli ultimi tre mesi e contiamo di cantarne tutte le volte che sbaglierà? Suvvia, va bene che costa fatica, ma siamo seri. Perché a noi si chiede di ammettere che abbiamo sbagliato quando gran parte dei catanesi respinge persino il dubbio di essere dalla parte del torto? La sentenza del Tar è parziale e cervellotica dove pretende di stabilire norme, regole, calendari, dopo essersi quasi dimenticata dell'unico*

La Gazzetta dello Sport

Il calcio non si piega

Il presidente Matarrese ribadisce che con Massimino non si può ricostruire

«Catania, cambia strada»

punto su cui avrebbe dovuto fare giustizia: cioè la radiazione del Catania. Il tribunale di secondo grado ha per l'appunto stabilito che l'esclusione dalla Serie C è giusta, ma che la società non deve sparire. La "Gazzetta" l'aveva già scritto in agosto. Ci dispace perderla quale lettore, ma Cannavò e il sottoscritto siamo convinti di aver difeso l'immagine della nostra povera, infelice, adorata città molto meglio dei tanti che hanno trasformato Massimino in un simbolo e il calcio in un pretesto dietro cui nascondere gli sporchi giochi del vecchio comitato del malaffare...».

LA POSTA del Direttore

La «retrocessione» della Juventus

Gentilissimo Direttore, ho letto con interesse l'articolo di Bortolotti sulla presunta retrocessione mancata della Juventus nel torneo 1912-13, e vorrei chiedergli: è proprio CERTO che in questo torneo «per la prima volta è inserito il criterio delle retrocessioni»? Come mai, allora, non solo la Juventus ma anche le ultime classificate degli altri due gironi (Racing Libertas Milano e Modena) scampano alla retrocessione? E come mai nel successivo torneo 1913-14 le ultime classificate Liguria e A.C. Milanese partecipano anche nel 1914-15? E come mai, infine, non si trova traccia (o, almeno, io non trovo traccia) di un torneo (chiamiamolo già così) di serie B? Quanto al Genoa, sia detto con tutto il rispetto, se è vero che gli hanno scippato lo scudetto del 1925, è anche vero che gli hanno regalato quello del 1915. Dunque, pari e patta.

GIUSEPPE CAMMARATA - ALBIZZATE

Caro Signor Giuseppe, ero quasi certo che uno storico del calcio come lei non avrebbe «subìto» passivamente la pur perfetta ricostruzione di Bortolotti sulla mancata «retrocessione» della Juve. Prima di passare la parola all'interessato mi consenta di anticiparle che anche la sua ultima affermazione — quella sullo scudetto «regalato» al Genoa — susciterà parecchie reazioni da parte dei tifosi del Vecchio Grifone. Si prepari. Ma torniamo alla Juve e alla replica di Bortolotti: *«Complimenti al lettore, che non si accontenta e procede a verifiche incrociate. Il suo errore di prospettiva, se mi è consentito, è però quello di giudicare situazioni di ottant'anni orsono col metro di oggi. I regolamenti e i meccanismi dei vari campionati erano allora plasmati secondo situazioni contingenti, dovevano tener conto di società che andavano appena formandosi e di altre che si scioglievano, per insuperabili difficoltà economiche. Il fatto che non ci fosse la serie B, ad esempio, non è una motivazione fondata. La serie B,* a carattere nazionale, *nasce soltanto con il girone unico, cioè nel 1929, quando anche la serie A diventa un campionato italiano a tutti gli effetti. Ma campionati regionali di terza e seconda categoria e di promozione erano già attivi a inizio secolo. Il Bologna, che nasce nel 1909, partecipa inizialmente al campionato emiliano di terza divisione; il Padova, di un anno più anziano, debutta nel campionato veneto di seconda categoria 1910-11. Sono solo esempi. Quella stagione 1912-13, che è oggetto del nostro amichevole contendere, nasce in effetti con una grandiosa novità. Accanto al campionato dell'Italia settentrionale, suddiviso in tre gironi per complessive 18 squadre, i dirigenti della Federazione riconoscono il campionato dell'Italia meridionale con dodici unità, suddivise nei gironi toscano, laziale e campano. Tanto è vero che il titolo è assegnato nella finalissima che oppone la campione settentrionale, Pro Vercelli, alla campione meridionale, la Lazio. È quindi da quell'anno che il calcio entra in un'orbita nazionale, che sarà sublimata dalla conquista del girone unico, appunto nel '29. In quello stesso anno il girone piemontese, cui partecipa la Juventus classificandosi ultima, prevede una retrocessione, perché altre formazioni chiedono spazio e perché, nella stagione successiva, esso andrà fondendosi con quello ligure, dando vita appunto al girone ligure-piemontese, forte di dieci unità complessive. Nel girone lombardo, la situazione è opposta. Da ligure-lombardo che era, diventa una raggruppamento a se stante. C'è quindi il posto per la Juventus, senza procedere ad alcuna retrocessione (nella fattispecie il Racing Libertas). Che la geografia sia un fatto relativo, lo dimostra il Brescia, andando a militare nel girone veneto-emiliano, che si allarga senza procedere a dolorose amputazioni. È un fatto che la Juventus non avrebbe potuto disputare la stagione seguente nel proprio naturale raggruppamento e questa prospettiva aveva fatto balenare ipotesi di scioglimento. Cito da* «La storia della Juventus», *il più completo testo in materia, non certo imputabile di lesa juventite:* «Purtroppo la Juventus è ultima e, da quest'anno, sono previste le retrocessioni in seconda categoria. Si parla di sciogliere la società, piuttosto che andare a giocare sui campetti di periferia. Ma gli abili dirigenti bianconeri in estate compiono un capolavoro diplomatico: riescono a iscrivere la Juve, per il campionato successivo, al girone lombardo, al quale manca una unità per fare numero pari. E nel momento più nero comincia la rinascita". *Dei particolari di quel "capolavoro diplomatico"* parlava appunto il mio precedente articolo».

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 42 (967) L. 3.500
20-26 ottobre 1993

SERIE A

Il punto	*di Carlo F. Chiesa*	**14**
A botta calda/Filo diretto con i lettori		**15**
Hit parade	*di Adalberto Bortolotti*	**16**

PERSONAGGI

Alen Boksic l'«italiano»	*di Rossano Donnini*	**8**
L'alfabeto di Bagnoli	*di Elio Domeniconi*	**28**

NAZIONALE

Dopo Italia-Scozia		**18**

AMARCORD

Meroni, il «pittore» del gol	*di Adalberto Bortolotti*	**32**

INCHIESTA

Figli di un gol minore	*di Carlo Caliceti e Carlo F. Chiesa*	**36**

SERIE B

Il gioco dei cadetti	*di Matteo Dalla Vite*	**50**
Hit Parade		**53**

PRIMAVERA

Il punto	*di Giovanni Egidio*	**56**

SERIE C1

Il punto	*di Gianluca Grassi*	**73**

SERIE C2

Il punto		**76**

DILETTANTI

Il punto	*di Carlo Caliceti*	**78**

DOSSIER

Lo sport nella ex Unione Sovietica	*di Rossano Donnini*	**94**

CICLISMO

La stagione d'oro di Fondriest	*di Beppe Conti*	**102**

CALCIOMONDO

Uruguay, la fine di un mito	*di Raul Tavani*	**106**

ALTRI SPORT

Volley/Il punto	*di Lorenzo Dallari*	**123**
Basket/Il punto	*di Franco Montorro*	**124**

RUBRICHE

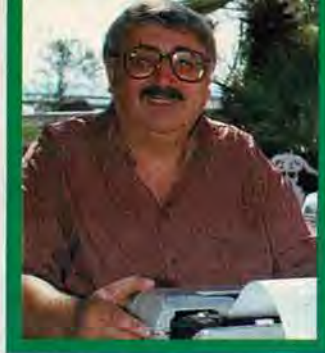
Variazioni	*di Giorgio Tosatti*	**6**
Controcronaca	*di Carlo F. Chiesa*	**12**
Fair Play	*di Rino Tommasi*	**26**
Usa e getta	*di Roberto Gotta*	**80**
La Palestra dei lettori		**84**
Zibaldone		**92**
Tempo libero	*a cura di Lorenza Giuliani*	**100**

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Gianfranco Rossi**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

PARTÌ DAL NULLA: FECE LA SAMP

Nel novembre del '90 scrissi sul Guerino un articolo in cui fra l'altro dicevo: «*La Samp è il frutto di un disegno geniale, originalissimo. Per certi aspetti è un fenomeno straordinario nella storia del nostro calcio; nessun presidente ha fatto per una società quanto Mantovani. Prima di lui la Samp non aveva vinto nulla; l'ha raccolta in B: senza squadra, senza prospettive, con un seguito modesto e potenzialità mediocri. Genova non offre certo gli incassi, l'entusiasmo, gli aiuti di Milano, Roma, Napoli e Torino. È periferica, sempre più abbandonata, continua a perdere posti di lavoro e importanza: non ha centri di potere, né grandi mezzi d'informazione. Insomma, costruire a Genova una squadra di calcio capace di primeggiare in Europa è impresa mitica; tanto più guidando il club meno amato della città. Lasciatelo dire a un genovese (e genoano) di antico pelo. In pochi anni Mantovani ha vinto tre edizioni della Coppa Italia, ha giocato due finalissime della Coppa delle Coppe vincendone una, ha fatto la corte allo scudetto e ora ha buone possibilità di conquistarlo. Per riuscirvi ha perseguito una politica opposta a quella dei suoi colleghi presidenti. Costoro, ottenuta la riapertura delle frontiere, hanno privilegiato il mercato estero rispetto a quello interno, andando a caccia di campioni stranieri attorno cui costruire una squadra competitiva. Senza badare al prezzo, senza andar troppo per il sottile. Mantovani si lasciò, inizialmente, un po' sedurre dalla moda, sperando che un fuoriclasse straniero potesse far compiere alla squadra un salto di qualità. Prese Francis, ottenne Brady di seconda mano dalla Juve; poi ingaggiò un altro eccellente giocatore britannico (Souness). Era il periodo in cui Boniperti e altri presidenti teorizzavano la fine del vivaio: inutile perdere tempo e soldi per allevare giocatori in casa, meglio acquistare il prodotto finito, il professionista affermato. Lo si pagava di più ma si correvano meno rischi. Mantovani, invece, la pensava in modo completamente opposto. Credeva nel vivaio, nella necessità di costruire una forte squadra italiana integrabile con stranieri esperti e collaudati ma di costo contenuto. Preferiva spendere i suoi soldi sul mercato interno. Cominciò quindi a collezionare giovani campioni in erba pagandoli a prezzo d'amatore. Qualcuno lo prese per matto. Invece gli eventuali rischi erano abbondantemente coperti dagli utili tecnici e commerciali: pensate quanto potrebbe ricavare oggi dalla cessione dei suoi gioielli. Mi sembra significativo illustrare i momenti fondamentali di questo lungo, paziente, abilissimo lavoro di collezionista sopraffino:*
80/81 Pellegrini dal Varese (aveva 17 anni).
82/83 Mancini dal Bologna (idem).
83/84 Pari (21) dal Parma, Vierchowod (22) e Galia (20) dal Como.
84/85 Vialli (Cremonese 20), Mannini (Como 22) e Salsano (Parma 22).
85/86 Matteoli (Como 26).
86/87 Pagliuca (Bologna 20).
87/88 Branca (Udinese 22): dal vivaio esce intanto Lanna.
88/89 Carboni (Parma 23) e Dossena (Udinese 30) dato da tutti per finito.
89/90 Lombardo (Cremonese 23).
Nello stesso tempo ingaggiava stranieri già ambientatisi nel nostro campionato (Briegel e Cerezo) o di provata solidità professionale (Victor, Katanek e Mikhailichenko)».

Qui finiva l'articolo. Incontrai qualche tempo dopo Mantovani a Napoli, in una cerimonia organizzata dalla Lega. Non eravamo mai andati oltre un cordiale cenno di saluto, non gli avevo mai parlato. Mi venne accanto sorridente e mi disse: «*Ho letto il Guerino: come ha fatto lei che non mi conosce a capire così bene cosa avevo in mente quando costruii la Sampdoria?*». Era una domanda retorica; mi ero limitato ad analizzare i fatti e a trarne le conseguenze. Ma voleva dimostrarmi quanto gli avesse fatto piacere che qualcuno avesse illustrato come la sua creatura fosse il prodotto di una strategia quasi scientifica. Come avesse giocato d'azzardo (da buon pokerista) strappando i futuri campioni alla concorrenza prendendoli quando erano ancora in boccio; dopo sarebbero stati fuori della sua portata economica. Perché, pur essendo ricchissimo, si piccava d'essere un amministratore oculato. Mi volle accanto a sé, durante il pranzo, per raccontarmi della Doria; spiegarmi che acquistare un fuoriclasse straniero avrebbe dissestato il bilancio: perché non potevi rivenderlo con profitto. Gli dissi che la Samp mi sembrava in grado di vincere lo scudetto, mi promise che in questo caso sarebbe venuto a Pressing (lanciato e condotto da Bartoletti) a festeggiare il titolo. Fu di parola. Gli regalai una piccola penna con bandierina della Samp, mandatami da un tifoso; promise che vi avrebbe firmato i premi scudetto.

Aveva garbo e durezza; sapeva trasmettere rispetto e amore: dote rarissima. È stato fra i pochi a non farsi condizionare in nulla dall'ambiente del calcio, a non lasciare mai che rabbia o passione ne alterassero l'immagine. Sconfitte e torti arbitrali, ingiustizie e polemiche restavano chiusi dentro, nascosti da un sorriso un poco sprezzante. È stato l'unico a fare vera opera di educazione nell'ambiente: minacciando di andarsene se i tifosi si comportavano male, insegnando ai suoi ragazzi a vivere la loro professione e lo sport come una realizzazione personale, non soltanto un lavoro o un'ossessione. Nessun calciatore voleva andarsene dalla Samp, era come esser mandati via di casa. Credo che fra i moltissimi meriti di Mantovani (così intelligente e duttile da cambiare politica: nel momento in cui tutti puntavano sul vivaio s'è preso Gullit e Platt a prezzi di liquidazione) tre siano inavvicinabili: creare una società di livello mondiale partendo dal nulla; imporre a un ambiente così scomposto e violento un comportamento civile; farsi amare così tanto dalla sua squadra. Non perché fosse tenero e accomodante (anzi); ma per aver preso dei ragazzi e averne fatto degli uomini. □

Paolo Mantovani era nato a Roma il 9 aprile del 1930. Nel 1979 divenne presidente della Sampdoria con la quale vinse — oltre a un campionato di Serie B nell'81-82 — tre Coppe Italia (nell'85, nell'88 e nell'89), una Coppa delle Coppe (nel '90), una Supercoppa italiana l'anno scorso e lo scudetto nel 1991. Nella foto, la sua ultima apparizione in pubblico, alla presentazione della Samp 93-94

LAZIO, ECCOMI!

di **Rossano Donnini** - foto di **Claudio Villa**

A fianco, Alen Boksic con le maglie della sua nuova squadra. Per la straordinaria velocità il croato sarà particolarmente temibile nelle gare in trasferta, quando agirà in contropiede. Sopra, al «Vélodrome» con il nostro inviato. In alto, mentre firma i suoi ultimi autografi ai tifosi marsigliesi. Boksic è stato il capocannoniere dell'ultimo campionato francese, realizzando ben 23 reti in 37 partite

Da Marsiglia con amore: il centravanti croato lancia messaggi a Cragnotti («È ambizioso, ha idee e programmi chiari»), a Zoff («Sono contento di lavorare con lui: mi ha detto di arrivare in fretta...»), a Signori e Casiraghi («Saremo irresistibili, tutti e tre in campo insieme». Nel frattempo, già pregusta il debutto con la maglia biancoceleste: il 7 novembre, al San Paolo di Napoli

MARSIGLIA. C'è un'aria da funerale nella sede dell'Olympique Marsiglia dopo gli avvenimenti delle scorse settimane. Nelle stanza dell'antica ed elegante palazzina al numero 441 di avenue Du Prado s'incrociano persone dall'aria cupa e diffidente, cortesi ma poco portate al dialogo e alla collaborazione. Anche il terzino Eric Di Meco, venuto a firmare il rinnovo del contratto per altre due stagioni, ha un aspetto piuttosto depresso. Tra tante facce scure, un volto sorridente e disteso: quello di Alen Boksic, sul piede di partenza per l'Italia, destinazione Roma dove difenderà i colori della Lazio. Ancora una ventina di giorni e poi il forte attaccante croato sbarcherà nella capitale per debuttare — il 7 novembre — a Napoli, con otto mesi di anticipo sul programma messo a punto la scorsa estate da Bernard Tapie e da Sergio Cragnotti. Un progetto saltato in seguito all'esclusione del Marsiglia dalle coppe internazionali per la vicenda-Valenciennes, una complessa storia di corruzione venuta clamorosamente a galla all'indomani delle vittorie in Coppa dei Campioni e in campionato.

Una vicenda che sta costando molto cara al club presieduto da Bernard Tapie, sia in termini economici che di immagine. L'Olympique sta perdendo i tanti miliardi che l'attività internazionale gli avrebbe assicurato e così, dopo la dispendiosa campagna di rafforzamento della scorsa estate, si vede costretto a ridimensionare radicalmente i programmi e a cedere alcune delle sue migliori pedine. La prima è proprio Alen Boksic, destinato già da tempo a raggiungere la Lazio nell'estate del prossimo anno.

Dopo i successi e le soddisfazioni della scorsa stagione, per Boksic e gli altri giocatori del Marsiglia questo avvio di annata è stato da incubo. L'esclusione dalle coppe internazionali, la sospensione del titolo di campione francese, le intemperanze del pubblico nella partita interna contro il Metz, persa 0-3 con il decisivo contributo dell'arbitro Anton, aggredito a tre minuti dal termine dagli esasperati tifosi dell'OM. Un disastro. *«Dopo quello che era successo nella gara contro il Metz ero disgustato, avvilito, scoraggiato. Avrei voluto mollare tutto, andarmene in vacanza per dimenticare. Era veramente troppo»*, ha raccontato Boksic al settimanale «Le Sport Magazine».

Anche per tutte queste circostanze avverse, Alen lascia la Francia senza particolari rimpianti. Boksic sente che è il momento giusto per cambiare aria, pur se a Tapie e al Marsiglia deve tantissimo; vuole trovare nuove motivazioni per proseguire nella sua carriera in costante ascesa. Cosa può incentivarlo di più dell'approdo nel campionato italiano, il torneo nel quale ha sempre sognato di giocare e di essere protagonista? Per questo ha accolto con soddisfazione il trasferimento anticipato alla Lazio, squadra che già da un po' ha nel cuore, come conferma in questa intervista.

— Tempo fa hai detto: sono ancora troppo giovane per il campionato italiano, meglio rimanere un'altra stagione al Marsiglia. Sei ancora di questo parere?

«No, già da un po' mi sento pronto per il campionato italiano. Era stato concordato che avrei dovuto passare alla Lazio il prossimo anno, ma questo trasferimento anticipato non cambia nulla. Ormai ho 24 anni, l'età giusta per giocare in un torneo di così alto livello. La scorsa stagione in Coppa dei Campioni ho maturato una buona esperienza internazionale. Credo di essermela cavata con onore, di aver mostrato di possedere le qualità per riuscire a fare bene anche in Italia. Non temo l'impatto con il vostro calcio, sono fiducioso nelle mie possibilità».

— Contro il Milan, a Monaco di Baviera nella finale di Coppa dei Campioni, non hai però disputato una grande partita...

«Sì, è vero, ma quella sera non ero al meglio della forma fisica. Avevo la febbre, soffrivo da qualche giorno per un'infiammazione e non sono riuscito a diventare protagonista. Ci ha pensato Basile Boli»

— Sinisa Mihajlovic, il centrocampista della Roma già tuo compagno nell'Under 21

segue

Il parere di Völler, Stojkovic e Rui Barros

«È UN GRANDE: PAROLA NOSTRA»

A Marsiglia sono tutti convinti che Alen Boksic sfonderà anche nel più impegnativo calcio italiano. Sul suo conto abbiamo raccolto soltanto impressioni positive, da personaggi che conoscono molto bene sia lui che il campionato italiano. **Rudi Völler**, per cinque stagioni idolo dei tifosi della Roma: *«Alen non fallirà. Ha un grande vantaggio, per uno straniero che approda per la prima volta in Italia: capisce e già parla un po' la lingua, è preparato alle difficoltà del campionato italiano. Poi arriva anche nel momento giusto. La Lazio può solo progredire, è una squadra molto più forte di quanto dica ora la classifica. Tecnicamente Boksic ricorda il miglior Kalle Rummenigge; quello del Bayern, non quello dell'Inter. È giovane, forte fisicamente, veloce, valido tecnicamente, corre per tutti i novanta minuti. È uno straordinario contropiedista. Con lui, nelle partite esterne la Lazio disporrà di un'arma micidiale. Alen è un attaccante completamente diverso da Riedle e Casiraghi. Ha bisogno di muoversi in ampi spazi, il suo raggio d'azione non può essere ridotto a pochi metri. Con Signori si integrerà alla perfezione. Non ha bisogno di tanti consigli perché è un ragazzo sveglio e già da tempo segue con attenzione le vicende del campionato italiano. Dovrà abituarsi alla pressione, davvero unica, che c'è a Roma, dove se vinci il derby diventi "magico", mentre se lo perdi è meglio che rimani chiuso in casa. Questo succede solo lì, me lo confermano anche gli altri tedeschi che giocavano a Milano e a Torino. Per sua fortuna Alen arriverà a Roma dopo che è già stato disputato il derby di andata. Con Zoff si intenderà a meraviglia, perché anche Alen è un tipo di pochissime parole. Si intenderanno con gli sguardi».*

Sopra, Dragan Stojkovic. Sotto da sinistra, Rui Barros e Rudi Völler. Tre personaggi che conoscono molto bene il calcio italiano e Alen Boksic

Dragan Stojkovic è ritornato il grande giocatore di un tempo e l'anno trascorso a Verona, più in infermeria che in campo, è solo un enorme rimpianto: *«Boksic è un grande giocatore, sono in pochi ad avere le sue caratteristiche. Con lui la Lazio farà senza dubbio un salto di qualità. Zoff non avrà problemi a inserirlo. Alen lo conosco molto bene, siamo stati compagni nella Nazionale jugoslava, era fra i ventidue di Italia '90 anche se non è mai sceso in campo. Già allora comunque si vedeva che aveva grandi qualità, che era un autentico talento. Fa parte di una straordinaria generazione calcistica, quella dei Prosinecki, Boban, Suker, Mihajlovic, Jugovic, Jarni, che si è dispersa a causa della guerra. Boksic è mentalmente preparato al calcio italiano, dove devi essere sempre al massimo. Non avrà i problemi che di solito hanno i calciatori jugoslavi. Sono ormai quattro mesi che gli dò consigli e sono sicuro che riuscirà ad imporsi. I numeri li ha tutti».*

Rui Barros, due stagioni nella Juventus, non ha dubbi: *«Boksic ha tutte le qualità per emergere anche nel calcio italiano. È il giocatore più veloce che conosco. Ha tecnica, fisico e intelligenza. Uno come lui non può che far bene».*

Paulo Futre non ha mai giocato nel campionato italiano, anche se ogni anno è l'oggetto del desiderio di diversi club nostrani, ma è uno che ha militato sempre in squadre di alto livello: *«A mio avviso Boksic è destinato a diventare entro breve tempo il miglior centravanti del mondo. È lui il Van Basten dei prossimi anni. Già per quello che ha fatto nella scorsa stagione merita il "Pallone d'oro". O lui o Roberto Baggio».*

Parlando di Boksic con i giornalisti che frequentano il «Vélodrome» di Marsiglia, è emerso il ritratto di un giocatore di sicuro avvenire ma soprattutto di un ragazzo serio ed equilibrato, maturo e responsabile. *«Boksic ha i piedi ben piantati per terra»* spiega Hélène Foxonet, corrispondente di France Football e di diversi altri giornali, *«per questo riuscirà anche nel campionato italiano».* Ma allora Alen non ha proprio nessun difetto. *«Sì, uno grandissimo: è un laziale. Che orrore vederlo indossare quella maglia!»* esclama Rudi Völler, vecchio cuore giallorosso.

BOKSIC
SEGUE

della Jugoslavia, ha detto: *«Riedle è molto migliore di Boksic, la Lazio ha commesso un errore cedendo il tedesco per Alen».* Cosa rispondi?

«Rispetto l'opinione di Mihajlovic, un giocatore che ammiro moltissimo. Sinisa è un grande campione, anche se in Italia non ha fatto vedere molto, non ha ancora dimostrato nulla. Accetto il suo parere, ma farò di tutto per dimostrare che si sbaglia».

— Cosa ti preoccupa maggiormente della tua futura esperienza italiana?

«Per il momento nulla. Le difficoltà sono abituato a superarle, non a pormele. Ti saprò dire più avanti, quando inevitabilmente me le troverò davanti».

— I giocatori provenienti dalla Jugoslavia non hanno mai avuto grande successo in

A fianco, il saluto... romano di Boksic. In basso, Alen davanti a Rossi nella finale di Coppa dei Campioni

Italia. Molti, anche famosi, hanno deluso. Cosa ti fa suggerire questa constatazione?

«Non mi pare che tutti i calciatori slavi che sono arrivati nel calcio italiano abbiano fallito. Una volta forse sì, quando espatriavano intorno ai trent'anni e non avevano quasi più nulla da dare. Ma oggi è diverso. Vladimir Jugovic nella Sampdoria è sempre andato molto bene e anche Zvonimir Boban nel Milan mi risulta che si stia esprimendo su ottimi livelli. Poi nessuno è uguale a un altro, ognuno ha una sua storia e se qualcuno non è riuscito a combinare nulla di buono non sta scritto da nessuna parte che anche gli altri debbano fallire».

— Quale ricordo di Bernard Tapie porterai con te?

«Di Tapie non posso che parlar bene. Gli devo tanto, ha avuto fiducia in me, mi ha aiutato nei momenti difficili. È un grande presidente, che ha fatto di tutto per salvare la squadra in questo difficile momento. Ha lottato disperatamente per mantenerla iscritta alle competizioni internazionali. Ma non c'è stato nulla da fare. È un uomo dalla grande personalità, un trascinatore. Ha anche molti nemici, che quando lo hanno visto in difficoltà lo hanno attaccato senza esclusione di colpi. Con me si è sempre comportato con la massimo lealtà: mi ha offerto l'opportunità di affermarmi ad alto livello e non lo dimentico».

— Che impressione hai avuto di Sergio Cragnotti?

«L'ho incontrato solo poche volte. L'impressione, comunque, è stata ottima. Mi è sembrato un presidente ambizioso, che vuole arrivare in alto, con idee e programmi chiari. Sono bastati pochi minuti per metterci d'accordo sui termini contrattuali».

— Pensi di trovarti meglio con Casiragli o Signori?

«Con entrambi. Anzi, spero che giocheremo insieme: sarebbe una gran bella prima linea».

— In Italia quasi nessuno gioca con tre punte...

«In ogni caso non sarà un problema giocare con l'uno o con l'altro. Sono entrambi nazionali italiani e quindi giocatori di grande valore. Con i campioni non è mai difficile trovare un'intesa. Le difficoltà sorgono quando si ha a che fare partner modesti».

— Conosci Dino Zoff?

«Dino Zoff è una leggenda del calcio, uno dei più grandi campioni della storia. Come allenatore ha già mostrato il suo valore vincendo la Coppa Uefa e la Coppa Italia con la Juventus e portando in Europa la Lazio. Sono molto contento di poter lavorare con lui. L'ho sentito al telefono nei giorni scorsi: ha detto che mi aspetta, di arrivare in fretta».

— Ormai grazie a Völler, Stojkovic e Rui Barros saprai tutto sul calcio italiano. Quali consigli ti hanno dato?

«Mi hanno spiegato molte cose, soprattutto Rudi che conosce molto bene l'ambiente di Roma per averci vissuto cinque anni. Tutti e tre mi parlano in modo molto lusinghiero del calcio italiano, anche se non mi nascondono che le difficoltà da superare sono grandi».

— Qual è il primo obiettivo che ti poni?

«Il mio e unico obiettivo è svolgere nel migliore dei modi il compito per il quale sono pagato, e cioè segnare dei gol».

— Quante reti pensi di poter segnare?

«Non voglio parlare di cifre per ora».

— Una decina ti andrebbero bene?

«No, spero di segnarne di più».

Rossano Donnini

Le rubriche **«Senato accademico»** e **«Non mi va»** di Gianni de Felice riprenderanno regolarmente il prossimo numero

L'esordio nell'Hajduk, gli allori a Marsiglia

IL DIAMANTE DI GOETHALS

Alen Boksic è nato il 21 gennaio 1970 a Makarska, nota località turistica della costa dalmata, a 60 chilometri da Spalato. A scoprirlo è stato Sergei Kresic, ex tecnico delle giovanili dell'Hajduk e in seguito allenatore in Spagna, che lo aveva visto giocare su un campo minore con la maglia dello Smai Makarska. Nell'Hajduk Boksic ha avuto come allenatori Pero Nadoveza, Luka Peruzovic e Stanko Popolekovic (con il quale nella primavera del 1991 ha vinto la coppa jugoslava realizzando il gol del decisivo 1-0 sulla Stella Rossa, qualche settimana dopo campione d'Europa sul Marsiglia dopo i calci di rigore a Bari). Nell'autunno del 1991 si è trasferito al Marsiglia. Bernard Tapie lo ha pagato meno di due miliardi di lire. Gli esordi di Boksic in Francia sono stati caratterizzati da grossi problemi burocratici legati al suo tesseramento. Ceduto in prestito al Cannes nel dicembre del '91, ha giocato con il club della Costa Azzurra una sola gara, poi la Federcalcio francese ha bloccato il trasferimento dando partita persa al Cannes. La scorsa stagione ha potuto finalmente vestire i colori del Marsiglia ed esibire il suo straordinario talento.

Raymond Goethals lo ha definito un diamante grezzo, prevedendo che nello spazio di un paio di stagioni diventerà il più forte attaccante d'Europa. Boksic è stato Campione del Mondo Juniores con la Jugoslavia nel 1987 in Cile. Nel 1990 ha fatto parte della rappresentativa jugoslava che ha partecipato all'edizione italiana del Mondiale, senza però scendere mai in campo. Nell'autunno dello stesso anno ha disputato le finali del campionato continentale Under 21, che la Jugoslavia ha perso contro l'Unione Sovietica. Boksic ha vestito le maglie di diverse rappresentative minori, ma non ha mai esordito nella massima selezione, almeno in gare ufficiali. Ora fa parte della risorta Nazionale croata. La scorsa stagione con il Marsiglia ha vinto la Coppa dei Campioni e il campionato. Di entrambi i tornei è risultato il miglior marcatore. Il 1993 è un anno che Boksic non dimenticherà tanto facilmente: prima il matrimonio con Aida, conosciuta ai tempi della militanza nell'Hajduk, poi la nascita della figlia Stella, i successi di primavera con il Marsiglia, l'accordo con la Lazio, lo scandalo legato alla vicenda-Valenciennes con i relativi provvedimenti punitivi, infine l'anticipato trasferimento alla società biancazzurra.

Nel calcio il suo idolo è il portoghese Paulo Futre, suo compagno di squadra nel Marsiglia in questo avvio di stagione. In passato ha dichiarato di ispirarsi a Jean-Pierre Papin, ricordando le sfide a suon di gol negli allenamenti al «Vélodrome». Ama la musica rock ed Eros Ramazzotti, la vita in famiglia, le letture di biografie e fumetti. A Marsiglia gira con una Mercedes che gli è stata regalata dalla società. Uno dei suoi programmi televisivi preferiti è la «Domenica Sportiva», soprattutto da quando sa che il suo futuro è nel calcio italiano.

Alen BOKSIC
Makarska (Croazia), 21-1-1970
Centravanti, m 1,87, kg 81

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1987-88	Hajduk Spalato	A	13	2
1988-89	Hajduk Spalato	A	26	7
1989-90	Hajduk Spalato	A	27	12
1990-91	Hajduk Spalato	A	29	6
1991-92	Cannes	A	1	—
1992-93	Marsiglia	A	37	23
1993-94	Marsiglia	A	9	3

CONTROCRONACA
fatti, misfatti e personaggi della settimana

di Carlo F. Chiesa

Lunedì 11

IL FISCO AL NASO

Improvviso e imponente blitz della Guardia di Finanza nell'ambito dell'operazione «Piedi puliti», avviata dal sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Giangiacomo Sandrelli. A quanto si è appreso, l'operazione delle Fiamme Gialle ha coinvolto sette società: Torino, Juventus, Milan, Inter, Genoa, Venezia e Cosenza, e alcuni giocatori. Gli uomini del maggiore Stefano Rizzo hanno fatto visita (non di cortesia) ad Aguilera, Saralegui, Pacione e Romano. Invano hanno bussato alla porta di Dino Baggio, impegnato in azzurro nell'operazione Scozia, e Lentini. Visitati uffici e abitazioni di alcuni noti procuratori (Pasqualin, Fornaro e Caliendo) e dirigenti (il presidente del Torino, Goveani, l'ex segretario del club granata, Matta, e quello del Genoa, Scapini). Perquisite le residenze di Casasco e Moggi. Nel mirino degli inquirenti pare vi siano, oltre ai casi dei «giocatori fantasma» ceduti dal Torino (Palestro, Vogna e Pastorini), alcune cessioni miliardarie, come quelle di Dino Baggio e Lentini, nonché l'ingaggio a nove zeri del «bidone d'oro» Saralegui. In altre parole, è il club granta, nell'ormai leggendaria edizione-Borsano, a conquistare in bellezza la contesa «palma d'oro» degli inquisiti della sfera di cuoio. I commentatori sono già divisi in due schiere: chi ritiene che in ballo ci sia solo qualche marginale marachella fiscale e chi invece immagina già una voragine di fondi neri che potrebbe inghiottire il calcio italiano proprio come Tangentopoli sta lentamente divorando il Regime politico. Quanto agli interessati, importante precisazione del presidente della Juventus, l'«acrobata del cavillo» Chiusano: *«Non è un'operazione piedi puliti, ma legata a un caso ben preciso. Siamo tranquilli. Non so se si tratti di un repulisti generale, sarebbe un'impresa titanica»*. Ancora più esplicito l'ex presidente del Venezia, il vulcanico Zamparini: *«Siamo tranquilli, sono 654 i contratti simili a quello di Palestro avallati dalla Federazione»*. Come dire che, se muore Sansone, non si salva nessuno dell'allegra tribù dei Filistei del pallone. Oggetto di indagini, tuttavia, sarebbe anche la effettiva titolarità della proprietà del Torino. Non è chiaro infatti se il pacchetto azionario di Borsano, dalla cui specchiata figura ha tratto origine l'inchiesta, sia effettivamente stato trasferito a Goveani. Interroghiamo all'uopo una «gola profonda», che tiene a rassicurare i tifosi granata. La cautela di Goveani, ci garantisce, sfociata in una funambolica (e nebulosa) «veronica commerciale» che chiama in causa la società «Alfasport», sarebbe dovuta esclusivamente a una questione d'immagine. È d'altronde comprensibile che prima di intestarsi delle «azioni» di Borsano qualsiasi bipede in posizione eretta ci pensi almeno due volte.

Martedì 12

CADUTA DI MARONI

Storico pronunciamento sportivo-politico in Parlamento. Il capogruppo della Lega Nord alla Camera, Roberto Maroni, ha detto (*«tra il serio e il faceto»*, come precisano le agenzie) di non essere contrario a più Nazionali e campionati in una futura Italia federale. *«L'esempio»* ha spiegato *«viene dalla Gran Bretagna: quattro squadre nazionali, quattro campionati. Quanto a Sacchi, andrebbe bene come Ct per il Nord»*. Quell'affermazione è destinata ad assumere un ruolo determinante nel futuro dei rapporti politici del nostro Paese, avviando una inattesa linea di distensione. Assegnando infatti Arrigo Sacchi al Nord, la Lega dimostra chiaramente di aver superato ogni atteggiamento ostile nei confronti del Meridione d'Italia.

Mercoledì 13

CIAMPI ALLO STOMACO

Gran folla di vip in passerella all'Olimpico per la sfida tra Italia e Scozia. Gettonatissimo dai giornalisti, impegnati in impeccabili posizioni carpiato-genuflesse, il presidente del Consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, in gran forma dopo il «prelievo forzoso» perpetrato ai danni della cassa previdenziale della categoria. *«Sono un grande appassionato di calcio»* ha spiegato a microfoni e taccuini assetati il «Grande Prelevatore» *«e credo di essere abbastanza competente. Allo stadio vado di rado, però in tv sono uno spettatore abituale delle partite»*. La notizia che il Capo dell'esecutivo non era all'Olimpico in veste ufficiale ha tranquillizzato la Federcalcio. L'incasso (oltre due miliardi) è salvo.

Giovedì 14

O BORSANO O LA VITA

L'inchiesta «Piedi puliti» fa tremare il mondo del pallone. Su L'Indipendente Maurizio Mosca intervista l'onorevole Gian Mauro Borsano, ex presidente del Torino e attuale impareggiabile «mattatore» delle indagini della magistratura. *«Macché Piedi puliti!»* latra l'ingegnere *«Non facciamo paralleli irriverenti nei confronti del calcio. Nel calcio nessuno è diventato ricco con le tangenti, tanto per essere chiari. Il calcio lo hanno rovinato quelli che lo hanno esasperato. È follia pura dare 4 miliardi all'anno a un giocatore. Comunque non dissacriamo il calcio: quelli che hanno incassato soldi in modo poco chiaro stanno da altre parti»*. Il signore sì che se ne intende. L'intervistatore incalza: « - *Ma l'inchiesta è partita dal Torino... "Tutte balle. In Lega, di casi Palestro, di giocatori fantasmi ce ne sono a centinaia. Lo sanno tutti. Perché dovremmo pagare solo noi granata? In realtà era un modo per regolarizzare le operazioni sul piano fiscale. E per evitare il nero. Noi del Toro abbiamo fatto i nomi di tutti i calciatori chiamati in causa. Le altre società no"*». Particolarmente esauriente, in impeccabile «borsanese», la risposta alla domanda fatidica: « - *Scusi, ingegnere, ma di chi è il Torino, adesso? "Io l'ho guidato per quattro anni e mezzo, spinto da un immenso entusiasmo che alla fine mi ha rovinato. Ora è una buona squadra operaia diretta da un eccezionale allenatore come Mondonico"*». Senza contare che il tempo si sta mettendo al bello. Quanto allo scottante caso Lentini, «*"Lì ho sbagliato solo io. Non ho avuto il coraggio di dire pubblicamente che avevo ceduto il ragazzo al Milan per necessità. Stavamo affogando. Sì, è stato un atto di viltà con cui ho ingannato e preso in giro i nostri meravigliosi tifosi"*». - *E i pagamenti come sono avvenuti al tempo della sua presidenza del Torino?* «*"Tutto chiarissimo: attraverso la Lega, con regolari partite Iva e versamento delle debite tasse. Oh, signori, noi del Toro abbiamo sempre venduto i giocatori. Vadano a vedere piuttosto i bilanci delle società che hanno comperato i nostri ragazzi"*». Inquietante la rivelazione su Dino Baggio: «*Ma quale caso? Lo abbiamo ceduto cinque anni fa per 4 miliardi e mezzo. Per necessità, come Lentini. Ma non dimenticate che l'anno dopo acquistammo Martin Vazquez*». Dato che Dino Baggio fu ceduto alla Juve (via Inter) nell'estate del 1991 e il «grande bluff» spagnolo era giunto a Torino nell'estate del 1990, quali misteri si nascondono dietro le dichiarazioni dell'ex

presidentissimo granata? La più succosa novità, comunque, riguarda la nuova vocazione di Borsano. Folgorato sulla via di Montecitorio, l'onorevole socialista ha deciso di intraprendere decisamente la carriera di «Grande disinfestatore»: «*Voglio ricordare che sono stato il primo a proporre una legge — firmata da 53 deputati — per l'istituzione di un organo di controllo sulle società e sulla Federcalcio. Mandai una lettera a tutti i capi del calcio. Non ebbi nemmeno una risposta*». D'altronde, come esperto in materia, l'onorevole non ha rivali: «*Io detesto i falsi moralismi. Se si va a guardare, a scovare, a frugare, si trova qualche scheletro in tutti gli armadi. D'altronde nel calcio o stai a certe "regole" o ti mettono da parte e non conti niente. Se non sgarri anche tu, ti massacrano*». Per quell'uomo di politica e sport, dunque, secondo una consolidata tradizione del nostro Paese, la moralizzazione costituisce una autentica missione. E consiste soprattutto nelle giustificazioni che si apprestano quando si trasgredisce la morale.

Venerdì 15

REATI GLI ULTIMI

Aria salubre si respira nel Bel Paese, dove i miasmi della «cancrena del Regime» si diffondono per ogni dove. Particolarmente apprezzati dalle narici più allenate gli olezzi inediti sul caso Moro prodotti a quindici anni di distanza; i mefitici effluvi parlamentari contro la libertà di stampa che disturba il potere; i torbidi afrori di golpe e servizi segreti emanati da roventi coltri adulterine; nonché le consuete, e letali, esalazioni governative (ultime essenze sperimentate: l'«eau de minimum tax» e l'inconfondibile aroma del «parfum de Usl», con la sanità gratis ai sessantenni: pagheremo il medico ad Agnelli). Solo gli sportivi sono autorizzati a non ricorrere alle provvidenziali maschere antigas. Con patriottica rassegnazione, infatti, il calcio arranca, senza illudersi, checchè ne dica qualcuno, di poter tener dietro al ritmo sostenuto della «società civile». Nella grande «sagra dell'illecito» che festosamente coinvolge l'intero Paese, tuttavia, il pallone non ha perso tutte le speranze di ben figurare. Rivela la Gazzetta dello Sport: «*Dopo le indagini sul Torino il calcio sta aspettando altri avvisi di garanzia*». Cioè gli status symbol indispensabili per restare al passo coi tempi.

Sabato 16

IL GIORNO DEGLI SCIACALLI

A Genova, durante il funerale di Paolo Mantovani, ignoti sciacalli hanno tentato di svaligiare la villa del defunto a Sant'Ilario, rimasta incustodita (e sono stati costretti a fuggire solo con qualche soprammobile, perché «disturbati»); quasi in contemporanea, è stata rubata l'auto di Mancini, una Mercedes 600 parcheggiata presso un distributore di Nervi. La doppia notizia è significativa. Essa indica chiaramente che, nonostante l'incolmabile perdita, sportiva ma soprattutto umana, la vita continua.

Domenica 17

SENTENZA CAPITALE

Roma giallorossa a rumore per le clamorose dichiarazioni dell'ex presidente Ciarrapico, che ieri sulle colonne del Giorno ha emesso le sue sentenze. La Roma con due proprietari? «*Quella è una barzelletta. Ricordo a Lavarone (la sede dell'ultimo ritiro estivo giallorosso, ndr): quando arrivava il pullman con il gruppo Mezzaroma andava via quello con la gente di Sensi. Così non può andare avanti, uno dei due deve diventare padrone unico. Così rischiamo davvero la B*». Chi dei due? «*Solo Franco Sensi, quello che ha i soldi veri. L'unico che per comprare subito tutto non deve vendere i palazzi*». Il mercato? «*Carnevale non era da vendere, mai. Lui è perfetto per entrare negli ultimi venti minuti. E Lanna? Io non lo avrei preso mai. Scarchilli, poi, a che serve, con Giannini a posto? Quello «vero» tra gli ex era Statuto. Infine Lorieri. Ogni volta che esce dai pali mi fa venire i brividi. Inoltre Moggi andava preso prima della finale di Coppa Italia con il Torino, non dopo, quando era già stata perduta...*» Mazzone? «*È un facilone, quando lo contattai disse che il problema della Roma sarebbe stato risolto facendo correre di più la squadra, e basta. Ma lui può far correre, come vuole, quelli della provincia, non chi guadagna un miliardo e 200 a stagione*». Oggi, con una lettera al quotidiano milanese, Ciarrapico precisa: «*Non ho rilasciato nessuna intervista. Si è trattato di un brevissimo, cordiale incontro. Io seduto al tavolino a colazione e l'articolista in uscita dal ristorante del "Bar del Tennis" a Roma*». Dalla ostinata volontà di negare dell'ex presidentissimo giallorosso si evince che egli è incorso in un banale lapsus. Invece che a un giornale era convinto di rivolgersi a un magistrato. □

La schedina di domenica

DERBY, TRIPLA D'OBBLIGO

CONCORSO N. 6 DEL 24 OTTOBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Foggia	X 2	X 2	X 2
Cremonese-Cagliari	X	X	X 2
Genoa-Piacenza	1	1	1
Milan-Juventus	1 X 2	1 X 2	1 X
Napoli-Lecce	1	1	1
Parma-Reggiana	1	1	1
Roma-Lazio	1 X 2	1 X 2	X
Torino-Sampdoria	X 2	1 X 2	X 2
Udinese-Inter	2	2	X 2
Acireale-Ascoli	1 X	1 X	1 X
Vicenza-Padova	2	2	2
Vogherese-Lecco	1	1	1
Formia-Sora	X 2	X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 10 di domenica 17 ottobre: 2XXX11XX1X12. Il montepremi è stato di lire 30.168.633.402. Ai 37 vincitori con 13 punti sono andate lire 407.684.000. Ai 1.525 vincitori con 12 punti sono andate lire 9.891.000.

Il punto sul campionato

Mentre la Roma sorride, l'Inter stenta, il Parma litiga, la Samp è sotto shock. Sarà dunque Milan-Juve di domenica prossima a pronunciare il primo verdetto tricolore. E, possibilmente, a dare la sveglia al torneo

L'ORA DELLA VERITÀ

di **Carlo F. Chiesa**

Esultano la Juve (in alto) per la vittoria sull'Atalanta e il Milan (sopra), imbattuto a Foggia. Chi festeggerà domenica dopo il big match?

Il campionato attende la sveglia da Milan e Juventus. Il primo big match per lo scudetto sarà chiamato domenica prossima a fornire una doppia, fondamentale testimonianza. Sulla effettiva consistenza dei rossoneri di Capello — frenati comunque fin qui solo dalle assenze e comunque in eloquente attivo in media inglese — ma soprattutto sulla candidatura tricolore dei bianconeri del Trap. Solo eccezionalmente la contradditoria Juve in questa stagione è riuscita a convincere appieno. Ogni volta che le circostanze la chiamano a spiccare il volo la sua ala s'impiomba e magari occorre una spintarella arbitrale per autorizzare il decollo. Quella, per dire, che nella circostanza del primo confronto sull'asse Milano-Torino è mancata decisamente all'Inter, penalizzata dal «raptus» di Amendolia sull'evidente mani di Mussi in area. L'altro verdetto riguarderà l'effettiva capacità del torneo di procurare emozioni forti. Annunciato con i consueti clamori, arricchito da un gruppetto ulteriore di «stelle» e di giovani emergenti, il campionato stenta maledettamente a far sentire la propria voce. Si procede a rilento, coi flebili sussurri di punteggi risicati e gli stanchi sospiri di tanti nulla di fatto. Non è un caso che, Lecce a parte, i distacchi della coda dal vertice risultino ancora largamente contenuti.

Cercasi spettacolo disperatamente, insomma, perché, ridottasi la ridondante festosità del Milan, non si vede chi sia in grado di raccoglierne con continuità il testimone. Pareva sulla buona strada il Parma, ma il pari di Cremona ha gettato più di un'ombra sui gialloblù di Scala, menomati in modo decisivo dalla polemica autoesclusione di Melli, sfinito dall'andirivieni tra campo e panchina. Sarebbe un peccato che la prorompente crescita di Asprilla e il perfetto inserimento di Zola andassero a scapito dell'ex leader dell'attacco gialloblù: Scala, un vero mago in materia, è chiamato a dirimere al meglio questa sfida interna, da cui dipende gran parte della credibilità del Parma come squadra matura alla lotta-scudetto.

Neppure l'Inter riesce a uscire dal bozzolo ed è sempre più evidente, errori arbitrali a parte, l'estraneità di Berg-

kamp al gioco così come l'assurdità della perdurante esclusione di Dell'Anno, il cui ingresso in campo nel finale contro il Torino ha decisamente vivacizzato la manovra nerazzurra. Difficile resistere all'impressione che solo valorizzando al meglio i suoi due acquisti-boom Bagnoli riuscirà a proiettare in alto la sua Inter per ora incompiuta. Inciampa intanto la Sampdoria, sotto shock per la perdita del suo padre-presidente, e si risolleva la Roma, pontenziata in difesa dall'innesto di Festa.

Segnalazione d'obbligo infine per il Napoli «povero» di Lippi, sempre più simile a quello di Ranieri del dopo-Maradona nel perseguire una stagione felice partendo da presupposti limitati. Anche a Cagliari, per la verità, l'arbitro ha infilato lo zampino nel risultato, a conferma che la rivoluzione di Casarin continua a produrre più perplessità che autentiche soddisfazioni. Poi basta dare un'occhiata oltreconfine (avete presente Olanda-Inghilterra?) per mettersi il cuore in pace. Per lo meno l'erba del vicino non suscita alcuna invidia. □

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

AMENDOLIA: «X» IN SCHEDINA?

Da un tifoso della Roma un affettuoso addio a Paolo Mantovani, l'ultimo grande presidente-tifoso.

MARCO DI FELICE - ROMA

Un ultimo saluto a Mantovani, un grande presidente.

ANDREA SINI - SASSARI

Dedicato al genialoide blucerchiato che sporgendosi dalla gradinata è caduto rompendosi una gamba: invece di insultare chi ha rispettato il tuo presidente, impara a reggerti in piedi, gonzo.

FEDERICO BERNACCA - MASSA

Ero fra quei tifosi del Foggia che hanno rischiato di rimanere feriti per il lancio di un fumogeno da parte di Sebastiano Rossi, il portiere del Milan e non un ultras. Solo un imbecille può raccogliere un innocuo fumogeno lanciato ai bordi del campo per la gioia dopo il gol e trasformarlo in un pericolosissimo razzo diretto verso una curva piena di persone. D'accordo che il signor Rossi teneva tanto alla sua imbattibilità, ma non è certo questo il modo per dimostrare la propria delusione.

ANTONELLO BADANESI - FOGGIA

Come non sospettare che Amendolia avesse già il dodici in tasca e una X fissa a Milano?

DOMENICO RACO - VARAZZE (SAVONA)

È scandaloso che la Juve abbia avuto tutti questi rigori. È una cosa inconcepibile.

ENRICO MARIA BRUSORIO -DORMELLETTO (NO)

Milan domenica... Möllerai.

FABIO ANTELMI - TORINO

Spero che i critici la smettano di definire Trapattoni un difensivista, visto che la Juve è la squadra che finora ha segnato più di tutte.

ALBERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Forza Juve: domenica prossima batti il Diavolo e voli in Paradiso.

VITTORIO TOMMASIELLO - DOLIANOVA (CA)

Fonseca comincia a segnare e il Napoli continua a volare. Daniel sei grande!

ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Noi granata,voi juventini: noi con la Parietti , voi con Mughini.

BUITRE FANS CLUB - VERBANIA

Consiglio al Napoli di acquistare Centofanti dall'Ancona. Se Costacurta è da Nazionale io sono il capocannoniere della A.

FRANCESCO VETRANO - SPINOSA (PZ)

Napoli alla riscossa: con Fonseca goleador arriveremo in Uefa.

LUCA VASTARELLI - NAPOLI

Un saluto a Maradona: ha dimostrato che quando vuole è ancora il più grande.

LUIGI LIBERTI - NAPOLI

Continua la serie del Napoli imbattuto da sei giornate: sarà la rivelazione del campionato.

MASSIMO NOTA - NAPOLI

Suggerisco al signor Eriksson di far giocare sempre Bertarelli.

STEFANO RIVERA - GENOVA

Dopo aver visto Inter-Torino, mi chiedo come l'Uruguay potesse pretendere di andare ai Mondiali basandosi su Francescoli e Aguilera.

ADRIANO RAMPI - FOLIGNO (PERUGIA)

Caro Mezzaroma, comunque Mazzone non si tocca. È il punto fermo per la ricostruzione.

ANTONIO SEU - BARLETTA (BA)

Pago 72.000 lire ogni due mesi e faccio anche fatica, ma devo vedere Telepiù con l'interferenza di Rai2, nonostante abbia più volte protestato.

PIERPAOLO GRASSO - BARI

Protesto da tifoso milanista con Capello. Ho visto la partita contro il Foggia e dico che non si può giocare con una sola punta come Simone e con un centrocampista mediocre quale è Eranio.

MICHELE NOTARANGELO - SAN GIOVANNI ROTONDO (FG)

Il Milan altro che campione d'Italia. Campione di paglia!

DAVIDE ESPOSITO - ALGHERO (SS)

Per Sebastiano Rossi: non sei riuscito a cancellare il record, ma il tuo nome non sarà cancellato dalla storia del Milan e dai nostri cuori.

CHIARA E ANNALISA MENICHETTI -GUBBIO (PERUGIA)

Meglio Moana Pozzi vestita che Trapattoni nudo.

MOANA FANS CLUB

A Marco Di Felice: siamo andati a prendere Casiraghi da Geppetto e ci ha detto che è pronto per i piedi di Mihajlovic e Bonacina.

GAZZA FANS - ROMA

Mercoledì la Nazionale ha vinto meritatamente, ma spero che Sacchi non convochi ora come coppia d'attacco Sorbello e Ciocci.

LUCA IUORIO - SALERNO

Un consiglio per Sacchi: prenda Lunerti della Juve Stabia per farlo giocare al posto di Casiraghi.

SALVATORE PALERICO -CASTELLAMMARE DI STABIA (NA)

Sono del '51, per cui ricordo con rabbia i vari Fabbri, Valcareggi e Bearzot che non cambiavano mai formazione. Ringrazio di cuore Sacchi per le sue convocazioni, perché ci dà modo di vedere giocatori come Stroppa e Mussi.

NANDO TROISE - CASORIA (NA)

Boniperti, se vuoi il nuovo Torricelli, prendi Cervato dalla Pro Vercelli.

STEFANO FAVARO - VERCELLI

Visto che in quattro trasferte al Piacenza sono stati inflitti quattro rigori contro e tre espulsioni, se qualcuno non ci vuole in Serie A lo dica subito.

GRUPPO PLACENTIA - PIACENZA

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** alle **20** e dalle **22,30** alle **23** al numero **051/6227214**

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Paolo MANTOVANI
Presidente Sampdoria

Non suoni irriverente la citazione alla memoria. Al di là della retorica, a volte stucchevole, degli addii, il calcio italiano ha perduto un dirigente esemplare, un riferimento sereno, signorile, concreto. Ci mancherà.

2

Daniel FONSECA
Napoli

L'aria di Cagliari ritempra miracolosamente l'uruguagio spento di questa stagione. Doppietta d'autore, nel contesto di una partita polemica, con qualche eccesso di cattivo gusto. E il Napoli proletario vola ch'è un piacere.

3

Zvonimir BOBAN
Milan

Come già a Lecce, non si limita a cucire con maestria il gioco. Appena la patria chiama, si rituffa nell'antica vocazione di primattore, inventando un gol squisito, che vale oro. Il Milan gli deve un primato difeso coi denti.

4 Andreas MÖLLER
Juventus

Sale ancora di un gradino nella scala del gol, scoprendo inedite attitudini al gioco aereo, lui sin qui conosciuto per la mortifera potenza del tiro. Il sodalizio con Baggio funziona a meraviglia e la Signora si fa bella.

5 Marco BRANCA
Udinese

Formidabile avvio di stagione. L'Udinese ha realizzato sei gol in tutto e cinque portano la firma di questo sontuoso attaccante, non sempre compreso. Anche a Reggio esecuzione sopraffina, con contorno di una traversa e altro.

6 Luca FUSI
Torino

Orchestra con impeccabile autorità l'organizzazione difensiva del Torino e in particolare due chiusure volanti su Sosa lanciato a rete appartengono al più alto magistero. Eccezionale la sua continuità sugli alti livelli.

7 Abel BALBO
Roma

Ecco un altro uomo-gol che non scherza. A Genova rilancia la Roma con un'acrobazia spettacolare, colpendo in caduta, da campione: 35 reti in 67 partite di campionato italiano, senza contare le 33 in Serie B. Serve altro?

8 Massimo TAIBI
Piacenza

Citazione d'obbligo, a mo' di conforto. Cade al novantesimo, su rigore, dopo una resistenza eroica, contrassegnata da interventi sempre ben coordinati. Ha ventitré anni, è alla sua prima Serie A: può arrivare lontano.

9 Igor KOLYVANOV
Foggia

Ha il merito di spezzare la sequenza di Sebastiano Rossi, che vede la sua imbattibilità iniziale troncarsi dopo 691 minuti. Il russo lo folgora con uno splendido diagonale. Reginato, primatista in salvo, sentitamente ringrazia.

10 Johnny EKSTRÖM
Reggiana

Bel gol, ma soprattutto eccezionali doti profetiche. Aveva dichiarato, prima del match: *«Mi manca solo il gol, provvederò oggi»*. Dopo tredici minuti, ha mantenuto la parola. Fossi in lui, ci proverei con la schedina.

Dietro la lavagna

Faustino ASPRILLA
Parma

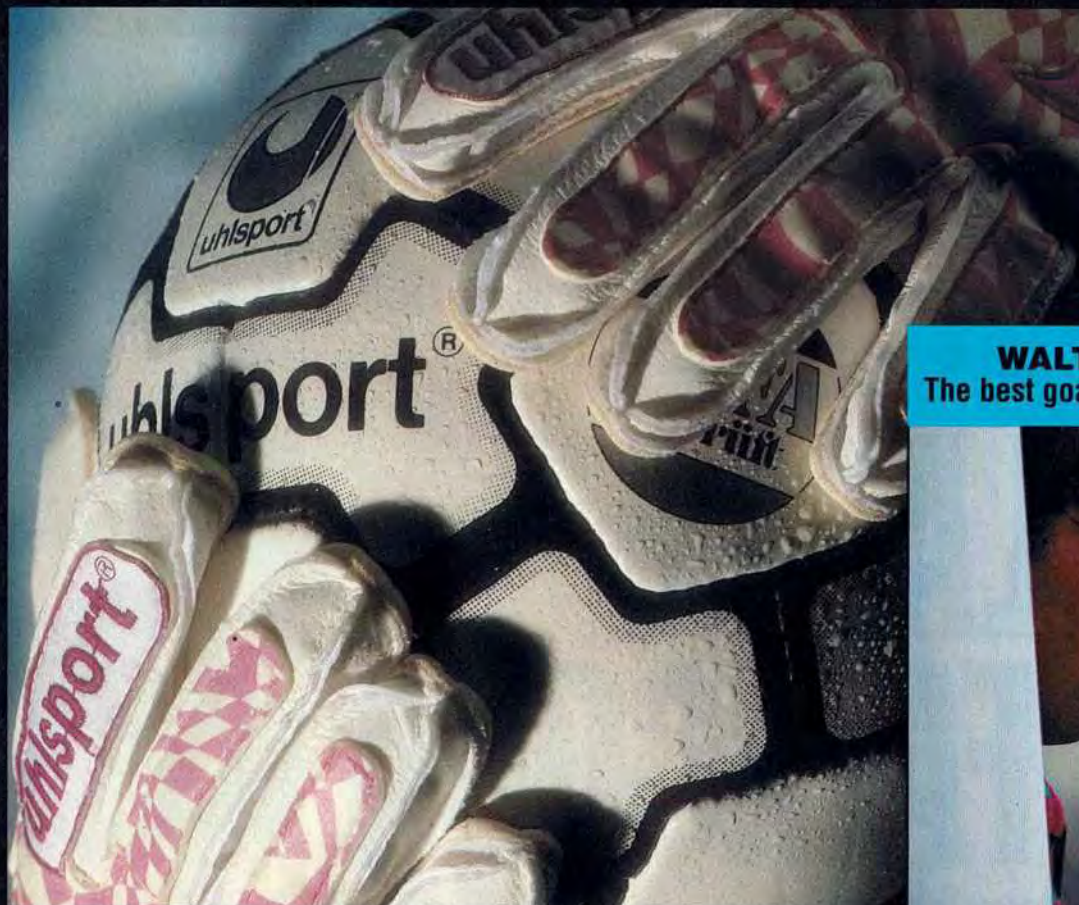
Brutto scatto di nervi, e l'attenuante della provocazione è improponibile: un fuoriclasse deve aspettarsi questo e altro. Mette la sua squadra nei guai. Scala non lo dimenticherà.

Toffoli GAÚCHO
Lecce

Ottiene da un Sonetti misericordioso l'ultima chance e se la gioca nel modo peggiore, sbagliando tutto il possibile. Arriva al capolinea e una cosa è certa: sarà un addio senza rimpianti.

Angelo AMENDOLIA
arbitro

Ignora al novantesimo un fallo di mani di Mussi nell'area granata, che sarebbe degno di entrare nella casistica arbitrale come prototipo del rigore lampante. Occhiali, please.

LE TECNOLOGIE VINCENTI

WALTER ZENGA
The best goalkeeper of the world

APG

Adhesive Power Grip

GUANTI CHE NON MOLLANO LA PRESA

Migliorare la presa è uno degli obiettivi più importanti di ogni portiere. UHLSPORT, dopo anni di ricerche, ha realizzato un nuovo materiale ad altissima adesività: APG (Adhesive Power Grip). Questa è la formula rivoluzionaria utilizzata nella gamma "top" dei guanti da portiere UHLSPORT.

Per questi eccezionali guanti, adottati dai migliori portieri, sono state previste, sul dorso, anche speciali imbottiture anatomiche ed un particolare sistema di chiusura tripla in velcro, TRI-VARIO-FIX, che consente controllo assoluto e sensibilità di presa.

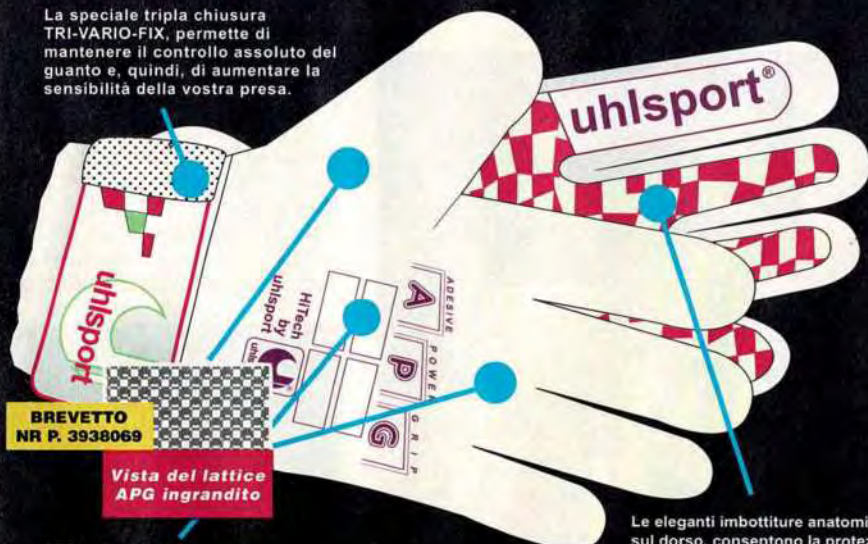
I guanti APG, rispetto a quelli in lattice tradizionali, raddoppiano l'adesività della vostra presa e la resistenza all'abrasione affinchè duri più a lungo anche la vostra inviolabilità.

La speciale tripla chiusura TRI-VARIO-FIX, permette di mantenere il controllo assoluto del guanto e, quindi, di aumentare la sensibilità della vostra presa.

uhlsport®

HiTech by uhlsport

ADESIVE POWER GRIP

A P G

BREVETTO NR P. 3938069

Vista del lattice APG ingrandito

Le eleganti imbottiture anatomiche sul dorso, consentono la protezione della mano e, contemporaneamente, la massima articolazione delle dita.

APG garantisce:
- adesività di presa più che doppia rispetto ai tradizionali lattici
- elevata resistenza all'abrasione (doppia rispetto ai lattici tradizionali)

APG è una formula esclusiva che consente di riattivare, con l'acqua, l'adesività persa con il tempo.

GUANTI UHLSPORT APG
LA VOSTRA TECNICA
LA NOSTRA TECNOLOGIA

PER INFORMAZIONI:

Partner

Sport-Import s.a.s.
Cas. Post. 132-Tel. (0472) 765498 - 765334
39049 VIPITENO

Andiamo al decisivo match col Portogallo con giustificato ottimismo. Anche se il gioco lascia a desiderare e le scelte di Sacchi appaiono un po' bizzarre, la grinta e la concentrazione non mancano nei momenti importanti. Quando, come è accaduto contro la Scozia, sono le doti tecniche dei «big» a decidere il risultato

LA CLASSE NON FA ACQUA

di **Carlo F. Chiesa** - foto **Borsari** e **Mezzelani**

ROMA. *«Sono orgoglioso di questo lavoro fatto contro tutto e contro tutti, con serietà e impegno».* Antonio Matarrese, evidentemente provato dalle forche caudine del caso Catania, ha commentato con un proclama da assedio spezzato la franca (e doverosa) vittoria sulla modesta Scozia. La paura promuove e magari in parte giustifica gli eccessi, tanto più se la sintonia col senso della misura non è tradizionalmente impeccabile. E tanto più, aggiungiamo, se in ballo c'è questo benedetto viaggio negli Stati Uniti diventato ormai un incubo, a dispetto dei faraonici allestimenti da premio Oscar (per lo spettacolo) che l'hanno preceduto in sede di programmazione. In verità la Nazionale, nel catino festante dell'Olimpico, ha dato prova dell'italico valor spezzando le reni non tanto alla Scozia, quanto soprattutto ai propri giustificati timori. Non è mai facile vincere quando il decoro, se non proprio la classifica, lo impone senza alternative e poco importa se la difesa scozzese ha rivelato nell'occasione più di un apparentamento tecnico con quella dell'Under 21, una specie di colapasta in cui gli alfieri di Maldini erano passati a ripetizio-

Così in campo

Roma, 13 ottobre 1993
Italia-Scozia 3-1

ITALIA: Pagliuca 6,5, Mussi 5 (67' Lanna n.g.), Benarrivo 6,5, D. Baggio 5, Costacurta 6, Baresi 7,5, Eranio 6,5, Donadoni 7, Casiraghi 6,5, R. Baggio 7,5, Stroppa 6 (91' Zola n.g.).
In panchina: Marchegiani, Zoratto, Simone.
Ct: Sacchi 6.

SCOZIA: Gunn 5,5, McKimmie 5,5, Boyd 6, McLaren 5, Irvine 5,5, Bowman 5,5 (69' McStay n.g.), Durie 6, McCall 6, Jess 6 (46' Durrant 5), McAllister 6,5, Gallacher 6.
In panchina: Maxwell, C. McCart, McKinlay.
Ct: Brown 5.

Arbitro: Craciunescu (Romania) 6.
Reti: Donadoni 2', Casiraghi 16', Gallacher 18', Eranio 79'.
Ammoniti: McAllister, Eranio, McCall.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 61.178.
Incasso: 2.248.638.000 lire.

Sotto, dall'Olimpico il miglior augurio per Sacchi

ne e senza fatica qualche ora prima.

Dunque, onore al merito. Se non altro psicologicamente, siamo ora più vicini alla meta, ed è ciò che conta. Negli entusiasmi genuini del presidente e del suo Ct preferito si è letto tra l'altro a chiare lettere proprio quest'ultimo concetto. Gli antichi editti, emanati allo squillar delle trombe, sulla prevalenza del gioco rispetto al risultato sono finalmente relegati tra gli scaffali degli archivi di Coverciano (quante ne hanno viste e sentite, in trentacinque anni, le aule e i corridoi del centro azzurro, tra maghi, sperimentatori e affini!) e anche questo è un segno confortante che siamo più vicini agli Stati Uniti, cioè alla possibilità di figurarvi degnamente. È un'annotazione non priva di importanza, considerato che proprio nelle emergenze, quando la necessità impellente del risultato prevale su ogni altra considerazione estetica o tattica, Sacchi sembra riuscire a spremere il me-

segue

Sopra, Roby Baggio va all'assalto. A sinistra, il gol di Donadoni. Sotto, Casiraghi fa il bis. A fianco, Eranio chiude il conto. Sopra a destra, Baresi: un dominatore

VITTORIA MAGICA FONDAMENTALE ANZI, INUTILE

Dipinta in toni da tregenda come l'estrema spiaggia, ultimativa e senza ritorno, la partita con la Scozia si rivelerà probabilmente interlocutoria, sulla strada (ancora impervia) verso le Americhe. A conti fatti, a meno di improbabili omaggi da parte dell'Estonia, i nostri Mondiali passano ancora e soltanto attraverso la vittoria (quella, sì, indispensabile e fatale) sul Portogallo, nel faccia a faccia programmato il 17 di novembre.
Proviamo a fare una botta di calcoli. L'Italia è ora prima nel suo girone, punti 14, differenza reti + 14. Seconda, a parità di partite, è la Svizzera, punti 13, differenza reti + 13. Terzo il Portogallo, con una partita in meno, punti 12, differenza reti + 11. Il 10 novembre il Portogallo recupera lo svantaggio ospitando l'Estonia. Si porterà quindi a punti 14, alla pari con l'Italia, e ritoccherà in positivo la propria differenza reti. Di quanto? Qui sta il problema. Con uno scarto di quattro gol, i portoghesi andrebbero in automatico vantaggio sull'Italia (+ 15 contro + 14). Tre gol non gli basterebbero, perché a parità di differenza reti vale come discriminante il maggior numero di gol segnati: e l'Italia, 21, è superiore al Portogallo (15 più i teorici 3 all'Estonia uguale a 18).
Ora l'esperienza insegna che, in partite di questo tipo, contro un avversario senza speranze e senza motivazioni, si sono sempre segnati i gol occorrenti: e magari uno in più, per stare nel sicuro. È pertanto da prevedere un Portogallo che si presenti in Italia contando su due risultati favorevoli su tre: la vittoria e il pari. Quindi bisognerà batterlo, punto e basta. Come sarebbe accaduto anche in caso di pareggio con la Scozia.
E la Svizzera? La Svizzera difficilmente arriverà prima, ma è quasi matematico che arriverà seconda, in posizione utile per il volo negli USA. La Svizzera ospita a sua volta l'Estonia, nello stesso 17 novembre, e salirà a 15 punti, uno in meno della vincitrice fra Italia e Portogallo, alla pari con le due in caso di pareggio fra azzurri e lusitani. Ma a questo punto la differenza reti degli elvetici, dal + 13 attuale, si sarà fatta ovviamente più corposa, in grado di mettere gli uomini di Hodgson al riparo da sorprese.
Ecco perché la Svizzera ha perduto in Portogallo con ammirevole serenità. Le importava poco e niente. L'ultimo sprint è fra Sacchi e Queiroz, fra Baggio e Futre. Come dire: il difficile deve ancora venire. E non sarà più — ci si augura — tempo di esperimenti.

Adalberto Bortolotti

Sopra, il gol di Gallacher. Pagina accanto, Casiraghi

NAZIONALE
SEGUE

glio dai suoi. Era capitato a Oporto, quando andava raddrizzata una barca pericolosamente piegata dopo i micidiali cannoneggiamenti di Svizzera e Malta. Si sono ripetuti, gli azzurri, a Roma contro la Scozia ed è appena ovvio che stiamo parlando della squadra e non dei singoli, mutati da una circostanza all'altra per ben sei undicesimi. In questa capacità di trarre il massimo, sul piano della grinta e della concentrazione, da gruppi diversi e magari frettolosamente assemblati di giocatori, sta il meglio fin qui esibito da Sacchi nel suo lavoro di Commissario tecnico. Quanto al modulo e alle tattiche di gioco, possono pure restare in secondo piano, se è vero che anche all'Olimpico il risultato è stato fabbricato esclusivamente dalla classe dei singoli. La difesa in linea si è fatta ingenuamente perforare in occasione del gol scozzese, scattando in avanti alla consueta ricerca del fuorigioco mentre con perfetto tempismo Gallacher si proiettava a raccogliere la prevedibile respinta di Pagliuca sulla pistolettata di Jess. La circostanza ha una volta di più confermato che le sorti della terza linea azzurra restano appese alle ormai leggendarie capacità di san Baresi. E c'è di che rabbrividire, ogni volta che gli uomini di Sacchi scendono in campo, al pensiero di ciò che sarebbe stato se gli sforzi (economici) della Federcalcio non fossero riusciti dodici mesi fa a far recedere l'inossidabile kaiser rossonero dal suo fatale abbandono.

Sul piano tattico, rimane proprio quest'ultima la migliore «invenzione» degli ultimi due anni di gestione azzurra e Matarrese può andarne legittimamente fiero: nell'occasione funzionò, nelle vesti di Ct rivoluzionario, molto

segue

Sopra, gli azzurri che hanno battuto la Scozia a Roma. In piedi da sinistra: Costacurta, Mussi, Casiraghi, Dino Baggio, Pagliuca, Eranio; accosciati da sinistra: Stroppa, Donadoni, Roberto Baggio, Baresi, Benarrivo

Siamo in testa al gruppo 1

GARE GIOCATE
Estonia-Svizzera 0-6
Svizzera-Scozia 3-1
Italia-Svizzera 2-2
Scozia-Portogallo 0-0
Malta-Estonia 0-0
Scozia-**Italia** 0-0
Svizzera-Malta 3-0
Malta-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-1
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 1-3
Italia-Malta 6-1
Svizzera-Portogallo 1-1
Italia-Estonia 2-0
Malta-Svizzera 0-2
Portogallo-Scozia 5-0
Svizzera-**Italia** 1-0
Estonia-Malta 0-1
Estonia-Scozia 0-3
Scozia-Estonia 3-1
Portogallo-Malta 4-0
Estonia-Portogallo 0-2
Scozia-Svizzera 1-1
Estonia-**Italia** 0-3
Italia-Scozia 3-1
Portogallo-Svizzera 1-0
João V. Pinto 9'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Italia	**14**	9	6	2	1	21	7
Svizzera	**13**	9	5	3	1	19	6
Portogallo	**12**	8	5	2	1	15	4
Scozia	**9**	9	3	3	3	12	13
Malta	**3**	9	1	1	7	3	21
Estonia	**1**	8	0	1	7	1	20

GARE DA DISPUTARE
10-11-93 Portogallo-Estonia
17-11-93 **Italia**-Portogallo
17-11-93 Malta-Scozia
17-11-93 Svizzera-Estonia
N.B.: si qualificano le prime due

IL CONTRAPPASSO DELLA FUTA

Vista da «Tuttosport»: *«La notte di McDonadoni»*, quindi ringraziamo il milanista che si è camuffato da scozzese. Vista dalla «Gazzetta dello sport»: *«Baggio-Donadoni. E l'Italia canta!»*, quindi ringraziamo ancora Donadoni, ma non dimentichiamoci di Baggio. E il direttore Candido Cannavò ha sottolineato: *«Roberto Baggio resta il numero uno della creatività calcistica, con tocchi di saggezza in più e con una sempre più accentuata disponibilità al sacrificio. Ieri sera hanno segnato Donadoni, Casiraghi ed Eranio, ma l'inventore è lui, la fabbrica è sua, il marchio gli appartiene»*. Insomma, anche se il Divin codino non ha segnato, è sempre un'Italia Baggiodipendente.

Patria. Vantano meriti anche i romani. E il «Corriere dello sport-Stadio» a caratteri cubitali: *«Roma Banca d'Italia»*. Poi, Italo Cucci nel suo articolo di fondo: *«Dedico questo "incipit" romaneggiante al candore di Azeglio Ciampi, passato in pochi minuti dalle amarezze di Palazzo Chigi al felice stupore per i cori dell'Olimpico inneggianti alla Nazionale; neppure lui sapeva che allo stadio si canta ancora "Fratelli d'Italia" e che forse solo allo stadio l'Italia è unita»*. Arrigo Sacchi non teme nemmeno Sempreduro Bossi.

Pizzaioli. Su «Il Giorno» il *lumbard* Gian Maria Gazzaniga ha concluso il suo pistolotto così: *«I pizzaioli, i caciottari e gli importatori di vino in Usa possono ben sperare: i babau scozzesi com'erano stati presentati alla vigilia, seminando ansie e inquietudini, sono stati sistemati a dovere. Sento che attorno ai nostri prodi già si levano canti di sfida al mondo: siamo forti e nessun ci fermerà. Italiani, sempre un po' bulleschi, ma brava gente»*. Negli Usa ci servirà il sostegno degli italo-americani e se cominciamo a definirli pizzaioli, caciottari e importatori di vino li invogliamo a fare il tifo contro gli azzurri. O no?

Editore. Baggio determinante e quindi bei voti a josa. Ha avuto 7,5 da Lodovico Maradei («Gazzetta dello sport»), Giuseppe Pistilli («Corriere dello sport-Stadio»), Gianni Melidoni («Il Messaggero»), Gianni Mura («Repubblica»), Franco Ordine («Il Giornale»), Gian Maria Gazzaniga («Il Giorno») e Giuseppe Tassi («il Resto del Carlino»). Poi 7 da Giuseppe Tassi, ma su «La Nazione» (per evitare vecchi dolori?), da Gianfranco Giubilo («Il Tempo»), Stefano Boldrini («l'Unità»), Piero Sessarego («Secolo XIX»), Fabio Monti («Corriere della sera») e Franco Colombo («Tuttosport»). Su «La Stampa», Marco Ansaldo si è limitato al 6,5.

Sinergie. Per la politica sinergica del gruppo editoriale Monti, i servizi de «il Resto del Carlino» di Bologna appaiono su «La Nazione» di Firenze e viceversa. E anche i servizi di Tassi da Roma sono apparsi su entrambi i quotidiani. Ma mentre a Bologna sono andati in tipografia senza ritocchi, a Firenze gli hanno abbassato i voti. E così sul «Carlino» Donadoni ha avuto un bel 7 mentre su la «Nazione» è sceso a 6 meno. Non è ridicolo che le pagelle della stessa persona appaiano con voti diversi a Bologna e a Firenze? Oppure, nel passo appenninico della Futa, che collega le due città, si perdono i voti?

Misteri. «Tuttosport» in prima pagina ha fatto (giustamente) il titolo su Donadoni. Poi nelle pagelle di Colombo si scopre che ha avuto solo il 6 politico. Cioè Donadoni è stato esaltato in prima pagina e ridimensionato in terza!

Campanile. Il portiere Pagliuca ha avuto in genere 6,5. L'hanno giudicato con questo voto: Giubilo, Colombo, Melidoni, Maradei, Ansaldo, Ordine, Monti e Tony Damascelli su «L'Indipendente», mentre Mura, Pistilli, Gazzaniga e Tassi si sono limitati al 6. Su «Il Secolo XIX» di Genova Piero Sessarego gli ha dato invece 7. Perché gioca nella Sampdoria?

Campanile 2. Controprova: Eranio. Ha avuto 6,5 da Maradei, Monti, Ordine e Ansaldo, 6+ da Gazzaniga, 6 da Giubilo, Tassi, Colombo, Boldrini e Mura. L'unico 7 l'ha ricevuto da Sessarego. Solo perché abita a Nervi come lui?

Campanile 3. Altro esempio è Casiraghi. Su «Tuttosport» Colombo, nonostante il gol, non gli ha dato neppure la sufficienza (bocciato con 5,5) forse perché non gioca più nella Juventus? Mentre su «Il Messaggero» Melidoni l'ha esaltato (*«È il braccio ideale per Roberto Baggio»*) e gli ha dato 7, forse perché ora gioca nella Lazio?

Stroncature. Il direttore leghista de «L'indipendente», Vittorio Feltri, sostiene che Casiraghi è un brocco. E il suo luogotenente Damascelli: *«Un gol di furbizia e poi alcune gag da Bennie Hill. Il comico di Southampton diceva di non poter masticare un chewing gum e insieme camminare: due cose contemporaneamente erano troppe. Anche per Casiraghi. Chissà che cosa penserà di lui e di noi Oscar Damiani, procuratore-opinionista: 5»*. Damiani penserà che «L'Indipendente» è prevenuto nei confronti di Casiraghi.

Operaio. I milanesi hanno stroncato l'esordiente Mussi che a suo tempo fu sbolognato dal Milan. Gazzaniga: *«Qui non siamo né tra le aquile né tra gli aquilotti; anzi, mi sembra un passerotto che vola basso, intimidito ed emozionato. Raramente si spinge in profondità: si vede che è, come dire? sopraffatto dall'avvenimento»*. E Damascelli su «L'Indipendente» con ironia: *«Era arrivato al Milan con Sacchi per prendere il posto di Tassotti, sei anni dopo ce l'ha fatta ma solo perché Tassotti non è stato convocato da Sacchi. 4,5»*. E Boldrini su «l'Unità», che pure ha sempre difeso la... classe operaia: *«L'emozione del debutto gioca un brutto scherzo anche a lui che non è un pivellino. Ma forse la verità è che dal Torino operaio alla nobiltà della Nazionale, il salto per lui è eccessivo. 5»*. Mentre troviamo la sufficienza piena nelle pagelle di Ansaldo e di Colombo. Forse perché Mussi ha il marchio Torino?

Onestà. Su «Il Giornale» si elogia spesso tutto ciò che è di Berlusconi (che è il padrone). Su «Repubblica», in genere, si critica tutto ciò che è di Berlusconi (considerato il grande nemico). Ebbene, per fortuna l'intelligenza e la competenza dei giornalisti sportivi restano al di sopra di queste polemiche. Su «Il Giornale» Baresi, capitano del Milan di Berlusconi, ha avuto 7,5 da Ordine. Mentre su «Repubblica» Gianni Mura, erede di Gianni Brera, l'ha giudicato il migliore in campo e gli ha dato 8. Anche se gioca per la concorrenza...

Pagelle. Comunque è vero che chi legge tanti giornali non si chiarisce le idee, anzi se le confonde. Ad esempio, vogliamo capire dalla rassegna stampa come ha arbitrato il rumeno Craciunescu? Per Melidoni va bocciato: 5. Per Giubilo può meritare un 5,5. Per Pistilli ha diritto alla sufficienza: 6. Per Colombo merita anche qualcosa di più: 6,5. E Sessarego l'ha addirittura esaltato: *«Mobile, sereno, all'altezza della partita. Quasi perfetto 7»*. Ciascuno ha visto un arbitraggio diverso. Auguri.

Tegamino. La partita di Costacurta. 6,5 firmato Mura: *«...ordinato, preciso, dalla sua zona non sono mai partiti pericoli»*. Mentre Damascelli per motivare il suo 5: *«Riesce a bruciare anche un uovo al tegamino»*. Per Mura è un pilastro della difesa, per Damascelli non dovrebbe essere convocato in Nazionale. Nemmeno come cuoco.

Umorismo. Cocktail dalle pagelle di Colombo: *«Benarrivo per ora è benpartito... Stroppa un esordio in grigio, anzi in ligio... Mussi, che è esordiente, dunque emozionato nonché mussante, cioè effervescente di nome e di fatto... Eranio... il rombo si appiattisce e rischia di trasformarsi in sogliola»*. Magari qualche calciatore commenterà: è il solito uovo di Colombo.

Pivot. Osservazione di Roberto Beccantini su «La Stampa» *«Un paio di servizi a Casiraghi, compreso l'assist del raddoppio, sono rubati al basket: palla dentro al pivot che "taglia"»*. Vista la presenza di Velasco tutti pensavano che Sacchi si ispirasse alla pallavolo, non alla pallacanestro.

Elio Domeniconi

Sopra, un plastico volo di Pagliuca, protagonista di un paio di interventi decisivi

meglio di Arrigo Sacchi. D'altronde, classifica del girone alla mano, stiamo ancora scontando i funambolismi della coppia Costacurta-Lanna (absit iniuria verbis) nella serata di Cagliari contro la Svizzera, sicché non stupisce se per Arrigo lo sperimentatore la Statua della Libertà, simbolo degli Stati Uniti agognati, porta i lineamenti corrucciati del sempiterno leader del Milan; alla cui tradizionale iconografia, tra l'altro, perfettamente si addice il braccio alzato, con o senza fiaccola, a chiamare il fuorigioco o gli spostamenti del reparto.

Divaghiamo, lo si capisce, perché quanto al famoso «gioco» non se ne è visto granché, all'Olimpico. Un farraginoso accatastarsi di palloni, un alacre affastellamento di corse e intenzioni, interrotto dal magico apparir della luce ogni volta che i due Roby della situazione entravano in discorso. Donadoni si è spento nel secondo tempo, ma nella prima parte aveva fornito l'ennesima dimostrazione che sono sempre gli exploit dei campioni a far la differenza, esattamente come capitava tanti anni fa. E Roberto Baggio, degno partner, ha distribuito tutti e tre gli assist della serata, tanto per far capire al colto e all'inclita cosa conti davvero nel calcio, a ogni latitudine tecnica.

Se gioco e tattica hanno lasciato a desiderare, non molto meglio è andata alle scelte così discusse di Sacchi, che ormai da tempo il campo ha confermato nella loro maggior parte più bizzarre o estemporanee che effettivamente audaci. Tanto per fare un solo esempio, che il trentenne Mussi, ottimo mestierante di campionato e Coppe Europee, avrebbe incontrato qualche difficoltà a decrittare la propria prima presenza azzurra, era ampiamente prevedibile. Tanto più dall'uomo di Fusignano, che invano ne aveva tentato l'inserimento nel Milan al tempo del suo debutto in rossonero. In definitiva la serata è vissuta su poche ma nitidissime luci, il che rappresenta a ben guardare il miglior viatico per il futuro. Finché nella sua disponibilità vi saranno campioni di classe autentica, Arrigo Sacchi potrà raggiungere qualunque meta. E persino un ariete macchinoso come il Casiraghi del campionato potrà essere all'occorrenza trasformato in uno spietato (ancorché sprecone) esecutore dell'area di rigore.

Per questi motivi, e non sulla base dell'ingenuo entusiasmo dei vertici (per un risultato tutto sommato normale), ci accostiamo con fiducia e ottimismo alla sfida col Portogallo. Col recupero di alcuni assenti e l'abbandono, magari solo per la circostanza, della mania sperimentativa, Arrigo Sacchi potrà superare il non agevole ostacolo e tagliare il sospirato traguardo iridato. La partita si giocherà il 17 novembre e non ci sarà nemmeno — sia ringraziato il Cielo — un maligno turno di Coppa Italia la settimana prima a «remare contro» il lavoro del Ct. Conquistare i due punti non sarà facile, perché il Portogallo appare in crescita di valori tecnici e oltretutto dispone dei famosi solisti, gli uomini in grado di decidere ogni partita in qualunque momento. Ma le difficoltà esaltano la Nazionale, attrezzandola a risolvere ogni problema, a vincere tutto e tutti, come proclama il suo presidentissimo. Basti pensare che lo stesso Matarrese ha tenuto a esprimere *«la gratitudine della Federazione al magnifico pubblico di Roma, che è stato coerente, nonostante le perplessità da qualcuno manifestate»*. Una soddisfazione dai risvolti vagamente inquietanti, considerati i pesanti cori e gli striscioni levatisi qua e là proprio nei confronti del presidente federale, ma si sa che i Grandi alimentano il proprio onore anche col numero dei nemici. E sotto questo aspetto l'attuale gestione azzurra, inarrivabile nello scovare un nemico dietro ogni critica ricevuta, promette davvero di passare alla storia.

Carlo F. Chiesa

Morfeo e Pirri lanciano l'Under 18

L'ITALIA S'È FESTA

Sopra, Alessio Pirri, fantasista azzurro

Il cammino dell'Under 18 nelle qualificazioni europee è iniziato nel migliore dei modi, con un perentorio successo in Slovenia per 6-3. I giovani di Vatta, privi quest'anno dei vari Del Piero e Tacchinardi per raggiunti limiti di età, hanno saputo trovare subito un'ottima intesa in campo, che ha permesso alla squadra di non far rimpiangere quella precedente. Su tutti, il genio dell'atalantino Morfeo, già messosi in luce negli ultimi due anni con la Primavera bergamasca. Il fantasista di Prandelli, oltre a realizzare una tripletta personale, ha mostrato alcuni scampoli di grande classe. Con lui, l'altro piccolo fenomeno di questa rappresentativa, il cremonese Alessio Pirri, che anche in Slovenia si è segnalato per la grande fantasia di gioco. I due potrebbero, insieme con l'atalantino Chianese (una doppietta per lui), rappresentare l'arma in più della Nazionale juniores, che stavolta ha l'obbligo di non fallire. Prossimo appuntamento mercoledì 20 ottobre a Latina contro la Bulgaria (che con la Slovenia ha pareggiato 0-0 in casa): sarà un'altra occasione per valutare le potenzialità di questo nuovo gruppo azzurro.

Così in campo

Nova Gorica (Slovenia) 13 ottobre 1993
Slovenia-Italia 3-6

SLOVENIA: Kordez, Verbic, Karapetrovic, Knasv, Pavic (46' Gruden), Svarc, Brezic (84' Persic), Cugmas, Sirec, Blovdek, Kmetec.
Ct: Kapidzic.
ITALIA: Colombo, Florio, Sarcinella, Gonnella, Mozzini, Carraro (46' Marcolini), Chianese (57' Cammarata), Totti, Morfeo, Locatelli, Pirri.
Ct: Vatta.
Arbitro: Kaimi (Bulgaria).
Marcatori: Blovdek rig. 6', Morfeo 18', Chianese 20', Totti 25', Morfeo 30', Chianese 34', Sirec 43', Gruden 59', Morfeo 60'.
Ammoniti: Brezic e Marcolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 2.000 circa.

Under 21: esplode il Baggio in miniatura

Segna e delizia, sembra la copia in scala del Divin Codino e probabilmente darà «pensieri» a Maldini: che dovrà trovargli la giusta collocazione col Portogallo

LA CARTA CARBONE

di **Matteo Dalla Vite** - foto **Santandrea**

AVEZZANO. Dipendiamo da lui. Poche storie. Dipendiamo da questo genietto alto come una virgola ma capace di regalarci punti preziosi e di aprire una serie di interrogativi più o meno grandi in vista della resa dei conti. Già: dipendiamo da Benito Carbone, il minuto incantatore, il Baggio-bonsai tanto illuminante quanto inutilmente ignorato nelle precedenti tappe vissute a rincorrere il dinosauro-Portogallo. Distruggiamo a colpi di... granata i "bietoloni" scozzesi (tre buone individualità e per il resto tenacia da sei e tecnica da oratorio) e viene da chiedersi cosa sarebbe potuto accadere se Benito ci avesse dotato della sua formidabile tecnica un po' prima: forse niente o forse tutto, ma sta di fatto che avremmo avuto molte più chance di colmare quel gap terribile coi lusitani (più quindici loro, più nove noi) in fatto di differenza reti. A Padova (il 18 novembre) avremo una sola possibilità: battere il Portogallo. O quarti di finale o morte. E nel frattempo, dovremo decidere quale formazione varare o quale eventuale variante apportare a seconda di come si metta lo scontro finale. Perché una cosa è certa: Carbone, ormai, sta all'Under 21 come Baggio sta alla Nazionale di Sacchi. Senza loro, saremmo maledettamente prevedibili.

Panucci addio? Discreto Toldo, male Malusci, maluccio Tresoldi. Confermatisi Colonnese e Delli Carri — attenti e precisi — come veri perni del futuro, rimane il Grande Dubbio inerente al ruolo di libero. Malusci? Dobbiamo prendere atto una volta per tutte che ha attraversato un periodo difficilissimo. E che dargli il tempo di (ri) crescere è la cosa più logica e naturale che si possa fare. In questa ottica, allora, c'è seriamente da preoccuparsi: perché se davvero Arrigo Sacchi convocherà Panucci per la sua partita col Portogallo, Maldini si troverebbe assolutamente spiazzato. E siccome i grandi hanno sempre (o quasi) ragione, Cesare dovrà probabilmente ovviare così: giocando il giorno dopo rispetto alla Nazionale A, dovrà sperare che Christian non scenda in campo per poi convocarlo. Ma l'ipotesi è stravagante. Oppure, dar via libera a Malusci o «inventarsi» nuovamente Favalli battitore dietro ai marcatori e riproporre il meritevole Francesconi sull'out sinistro. Settore mancino in cui Tresoldi (buona galoppata, ma troppa incostanza in fase di contenimento) non sembra dare il massimo affidamento. Riproponendo un'eventuale candidatura di Grossi.

Punti fermi. Ha giocato (e ricevuto) pochi palloni e si è perso un po', ma Orlandini rimane uno dei perni fondamentali di questa Under. Le sue sgroppate contro il Portogallo ci saranno utilissime: se solo fosse messo più in condizione di fare gioco, sarebbe la solita fonte imprescindibile. L'Under di Avezzano ci ha restituito il vero Marcolin, un Cois gigante e ci ha presentato un incerto Scarchilli: nel ruolo di regista ha offerto qualche giocata interessante e alcune sbavature. In vista del Portogallo sarebbe inutile cambiare: ma il ragazzino deve crescere, disciplinarsi e responsabilizzarsi ancora un po'.

Mai così. Ed eccoci a un tema che ci introduce direttamente alla partita col Portogallo. Vediamo in sintesi: siamo a quota 14 reti (tre Panucci, Carbone e Vieri, due Muzzi, uno Del Vecchio, Favalli e Cois) e il problema del gol sembra un problema ormai datato. Perché? Con l'arrivo di Carbone, la faccenda è cambiata da così a così: prima si arrivava al tiro ma mancavano lucidità e precisione; oggi si conclude e spesso nell'angolo giusto. Quarda caso, nemmeno con Malta avevamo segnato tanto e mai eravamo riusciti a fare tre quarti di partita come fossimo giocolieri affiatati tanto pratici quanto efficaci al momento del dunque. Carbone ci ha dato gli input giusti. L'Under adesso va che è una bellezza, e proprio con quel genio a centrocampo che Maldini ha inspiegabilmente ignorato per un anno intero, da quando cioè nell'ottobre del '92 co-

A fianco, Benito Carbone (nato a Bagnara Calabra il 14-8-71) esulta dopo il primo gol alla Scozia. Sopra, ancora Carbone segna il 3-0 e, in alto, Vieri sigla il suo terzo gol con l'Under 21. A destra, dall'alto in basso: la rete di Bernard per il 3-1, la terza prodezza di Carbone e il sigillo di Cois alla partita. L'Italia tornerà in campo il 18 novembre a Padova

Così in campo

Avezzano, 13 ottobre 1993

Italia-Scozia 5-2

ITALIA: Toldo 6, Delli Carri 6,5, Tresoldi 5,5 (60' Cavallo 6), Cois 6,5, Colonnese 6, Malusci 5, Orlandini 6 (66' Rossitto 6,5), Scarchilli 6, Vieri 6, Marcolin 6,5, Carbone 8,5.
In panchina: Visi, Negro, Del Vecchio.
Allenatore: Maldini 6,5.

SCOZIA: Howie 4,5, Wright 6, Dow 6,5, Murray 6, Pressley 5, Tweed 5 (46' Burley 5,5), Skilling 5, Bernard 6 (78' Mc Laren n.g.), Mc Grillen 5,5, Dailly 6,5, Ferguson 5.
In panchina: Gardiner, Thomas, Locke
Allenatore: Craig 5.

Arbitro: Garcia Aranda (Spagna) 6.
Marcatore: Carbone al 14', al 47' e al 71', Vieri al 17', Bernard al 55', Dailly al 56', Cois al 75'.
Ammoniti: Colonnese, Scarchilli.
Spettatori: 5000 circa.
Incasso: 55.575.000 lire.

La situazione del gruppo 1

GARE GIOCATE
Svizzera-Scozia 2-0
Scozia-Portogallo 0-0
Italia-Svizzera 1-0
Malta-**Italia** 0-1
Svizzera-Malta 4-0
Scozia-**Italia** 1-2
Malta-Portogallo 0-2
Scozia-Malta 3-0
Portogallo-**Italia** 2-0
Italia-Malta 3-0
Svizzera-Portogallo 1-1
Malta-Svizzera 1-4
Portogallo-Scozia 2-1
Svizzera-**Italia** 0-2
Portogallo-Malta 7-0
Scozia-Svizzera 1-1
Portogallo-Svizzera 3-0
Italia-Scozia 5-2

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Portogallo	**12**	7	5	2	0	17	2
Italia	**12**	7	6	0	1	14	5
Svizzera	**8**	8	3	2	3	12	9
Scozia	**4**	7	1	2	4	8	12
Malta	**0**	7	0	0	7	1	24

GARE DA DISPUTARE
16-11-93 Malta-Scozia
18-11-93 **Italia**-Portogallo
N.B.: passa ai quarti la prima classificata.

minciò a giocarsi la qualificazione ai quarti di finale per gli Europei. Oggi l'Under diventa credibile: senza più prevedibilità e quei vuoti deleteri che ne caratterizzavano le pur vincenti (Portogallo a parte) rappresentazioni.

Baggio-bonsai. Benito ha giocate splendide, elettrizzanti, disinvolte: tocca la palla di prima, serve passaggi con una semplicità degna del Divin Codino. Entra in ogni azione come ci deve entrare Baggio per far felice Sacchi; corre instancabile e in maniera redditizia tanto per gradire e ribadire la sua versatilità. Carbone è il classico ragazzo che per sfondare si è fatto un mazzo così: prima che nel suo Torino, ha spopolato a Reggio Calabria, a Caserta e ad Ascoli facendo conoscere agli attaccanti che spalleggiava annate strepitose. Avete presente Bierhoff e Campilongo rispettivamente un anno e tre anni fa? Ebbene, fecero sfracelli perché li serviva lui. E così oggi dicasi per Silenzi nel Toro e Vieri nell'Under. Carbone è un pezzo pregiato: e ignorarlo sarebbe delittuoso...

Interrogativi. E ora eccoci alla Grande Domanda: posto che togliere Carbone adesso sarebbe come suicidarsi, il suo utilizzo contro il Portogallo come verrà gestito? Maldini ha molta carne al fuoco e Muzzi è dietro l'angolo pronto al rientro. E allora: il cittì si «violenterà» tatticamente oppure no? I casi sono tre, uno più credibile dell'altro. Come i punti fermi: col Portogallo bisogna vincere, Orlandini è da tenere come valvola di sfogo sulla destra, e Vieri pare sia insostituibile. E il centrocampo «bello tosto», a Maldini non glielo toglie nessuno. Ergo, ecco le variabili: attacco con Muzzi e Vieri dall'inizio e inserimento di Carbone nella ripresa. In tal modo, Muzzi sfiancherebbe la retroguardia lusitana e Carbone, nel secondo tempo, li «materebbe» con le sue invenzioni. Seconda ipotesi: visto che non abbiamo nulla da perdere, condotta di gara spregiudicata con Carbone dietro alla coppia suddetta dal primo minuto. Ma il centrocampo privato di un uomo (perché c'è sempre Orlandini come tornante) non fa certo parte delle idee di Maldini. Terzo: a seconda di come si mette la partita, giocare la carta-Carbone se le cose si mettono male. Cesare Maldini avrà un mese di tempo per vagliare il tutto. Un cosa è certa: il nuovo Baggino (anzi, Carboncino) merita di portarci ai quarti di finale... □

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

IO, «NEMICO» DEL CALCIO!

Ha proprio ragione mio figlio! Lui me lo dice da anni, che sbaglio nel pretendere di mettere ordine e razionalità in uno sport come il calcio che le respinge con grande decisione, quasi con fastidio.

Tengo comunque a chiarire una cosa. Malgrado la mia presunzione, non ho mai pensato di riuscire a far accettare una soltanto delle mie idee sul calcio. Ho ottenuto qualche modesto risultato nel tennis (soprattutto all'estero), ma sapeste quanta fatica e quanta frequentazione sono state necessarie. Credo di averlo già spiegato qualche settimana fa, nel primo articolo che ho scritto per il Guerino. Io posso anche sapere a memoria la formazione del Livorno 1942-43, posso anche avere il più documentato schedario su tutti i giocatori che hanno disputato una partita di Serie A, posso aver visto migliaia di partite, ma mi devo tenere la mia etichetta di specializzato in tennis e in pugilato, perché pare che conoscere piuttosto bene un paio di discipline, pur così diverse tra loro, precluda un'accettabile conoscenza di una terza, sia pure facilissima come ritengo sia il calcio. Io non ho mai pensato che il calcio arriverà ai playoff, che la classifica dei marcatori non terrà conto dei gol segnati su calcio di rigore, che sarà introdotta una classifica per gli «assist», che la Serie B si dovrebbe fare con due gironi da 10 squadre ciascuno (ne parlerò, una volta o l'altra, se Marino è d'accordo), che gli stadi dovrebbero avere tutti i posti numerati. Francamente, però, non mi sarei mai aspettato di essere attaccato, sia pure garbatamente, questa volta, da alcuni lettori del Guerino, su quella che ritengo la più necessaria e utile regola da introdurre nel calcio: quella del tempo bloccato. Mi ha chiarito le idee, e confermato un antico sospetto, soprattutto il signor Angelo Mauri, che non vuole che il calcio perda quei margini di discrezionalità che sembrano a suo parere gli aspetti più affascinanti di questo sport, e che in ogni caso offrono sempre motivo di discussione. Ma come: io vorrei togliere la possibilità ai giocatori o ai tifosi di una squadra che ha subito un gol al 93' di protestare? Vorrei evitare che quei giocatori di una squadra svizzera aggredissero l'arbitro che aveva fischiato la fine mentre il pallone stava entrando nella porta avversaria? Vorrei evitare gli insulti al raccattapalle che, bene ammaestrato, raccoglie lentamente il pallone perché la squadra di casa ha interesse a perdere tempo?

Tempo bloccato e campi uguali

Il signor Mauri non si limita a contestarmi per il tempo bloccato, ma boccia anche la mia idea che sarebbe opportuno avere campi tutti con le stesse misure. Ritiene che, insieme col tifo contrario, le insidie di un campo di dimensioni diverse aumentino le incognite e di conseguenza rendano più interessante il gioco. Devo essere proprio un pazzo a voler snaturare uno sport che è bello così com'è, che rifiuta di essere omologato agli altri, che vuole mantenere e difendere le sue peculiarità, le sue piccole irregolarità, i suoi margini di errore e, quindi, di discussione. Dico tutto questo senza un minimo di ironia, convinto che il signor Mauri esprima davvero quello che molti appassionati di calcio pensano. Ho detto molti e mi pongo la domanda se non siano addirittura la maggioranza. Probabilmente lo sono, visto che anche il signor Dario Panico di Ferrara interviene sulla questione, però con argomenti che mi convincono di meno. Scrive infatti il signor Panico: *«... tutte le cadute, le prese per la maglia, i piccoli falli d'astuzia e quant'altro l'esperienza insegna, contribuiscono a rendere bello, spettacolare e imprevedibile questo sport, dai dilettanti alla Serie A»*. Fin qui ci possono essere margini di discussione, anche se io rimango del mio parere, ma il lettore ferrarese arriva anche

A sinistra, Parisi contro Ayers. A destra, Pete Sampras. «Mi devo tenere l'etichetta di specializzato in tennis e boxe» scrive Tommasi «perché pare che conoscere due discipline precluda un'accettabile conoscenza di una terza, facilissima come il calcio»

Tempo bloccato e campi tutti delle stesse dimensioni sono innovazioni che aggiungerebbero ordine e razionalità al calcio senza nulla togliere allo spettacolo. All'impiego delle telecamere a bordo campo è preferibile invece un tradizionale buon arbitro come Fabio Baldas

a sostenere che con il tempo bloccato ci sarebbero più falli, più cartellini e più infortunati perché, dice lui, una squadra che fosse in svantaggio di un gol a tre minuti dalla fine ricorrerebbe al fallo sistematico contro avversari che fanno melina. Fare melina, nel calcio, non è proprio così facile ed è comunque tecnicamente più accettabile che perdere tempo calciando il pallone in tribuna e chiedendo al raccattapalle di andar piano.

Un buon arbitro è meglio della TV

Torno dal signor Mauri che invece mi attribuisce una colpa che non ho. Non ho mai invocato l'uso della telecamera come mezzo di supporto o di correzione per gli interventi arbitrali, che del resto è stato tolto anche nel football americano, dopo alcuni anni di esperimento.

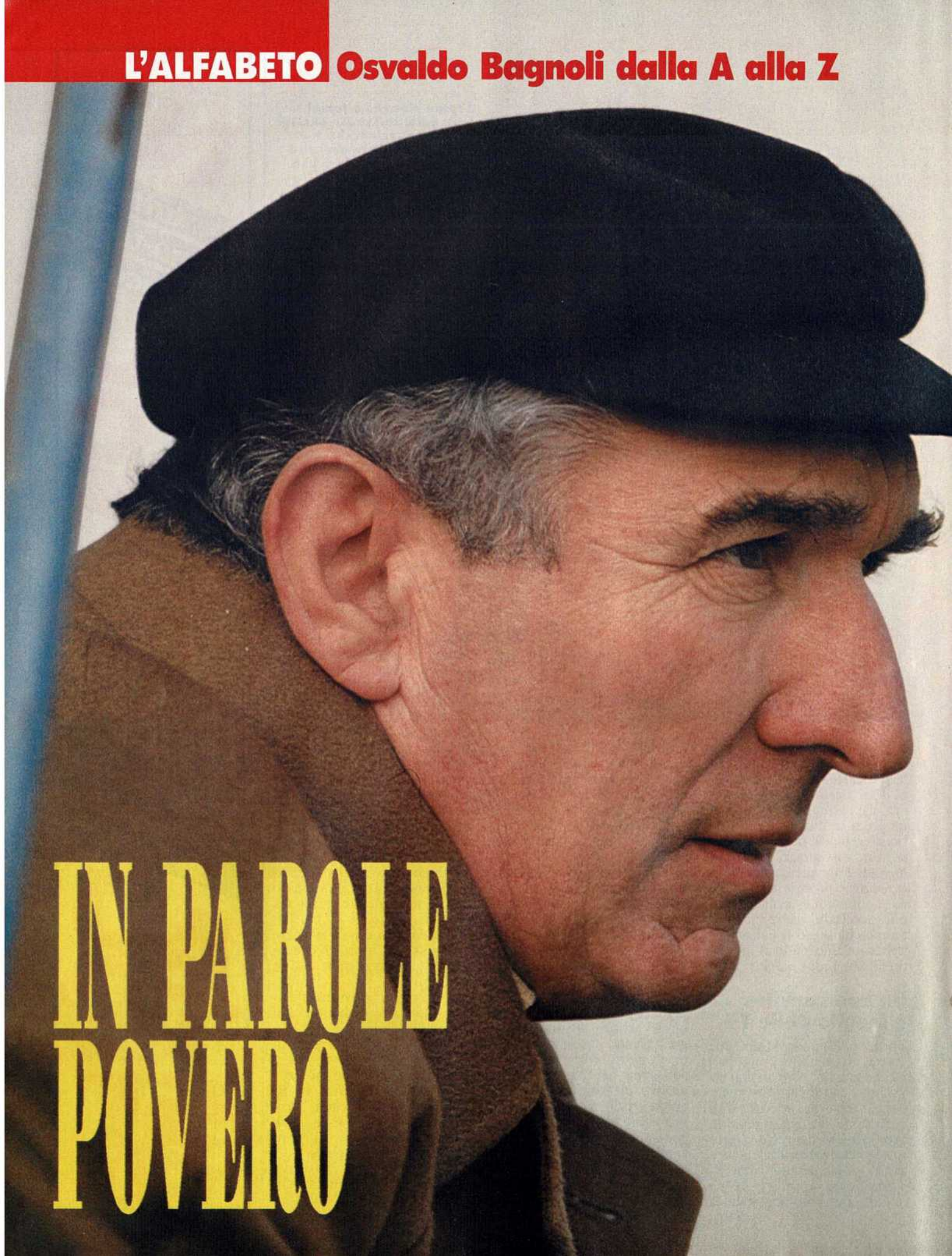
Non sono contrario in linea di principio ma non mi pare che in Italia ci siano le condizioni ambientali per un'iniziativa di questo tipo. Inoltre c'è un altro aspetto, non secondario: le partite di football americano erano (sono) tutte televisivamente coperte nello stesso modo, mentre da noi un Milan-Juventus ha un trattamento diverso da Foggia-Atalanta. Comunque, al riguardo la penso come nel tennis, dove si parla da tempo di introdurre un sistema elettronico che consenta di controllare con certezza tutte le linee del campo. Io credo che un buon arbitro e due buoni guardalinee possano garantire una sufficiente regolarità, così come nel tennis un buon arbitro di sedia e dei buoni giudici di linea possono sbagliare una o due palle in un incontro. E allora vale la pena cambiare le regole del gioco, con complicazioni organizzative (nel caso del calcio) o costosi sistemi elettronici (nel tennis) per evitare pochissimi errori? Non vorrei che questa affermazione sembrasse in contrasto con le mie precedenti teorie calcistiche. Qui prevale, almeno per me, il principio che una partita debba avere il minor numero di interruzioni possibile. Non ho parlato a caso di buoni arbitri. Ecco, la qualità degli arbitri deve essere difesa e incrementata in ogni modo e il sistema migliore è quello di eliminare quelli che non vanno bene.

Un esempio dalla boxe

Cambio sport per fare un esempio. Il mese scorso Pernel Whitaker sul ring di San Antonio, nel Texas, è stato letteralmente derubato della vittoria contro Julio Cesar Chavez. Whitaker aveva chiaramente vinto, da due a quattro punti di scarto non solo a mio parere, ma a giudizio unanime degli osservatori e dei giornalisti presenti. Uno dei due giudici protagonisti dello scippo (il terzo giudice aveva correttamente asseganto la vittoria a Whitaker) era l'inglese Mickey Vann, che dopo qualche settimana ha voluto in premio la direzione del Campionato del Mondo dei massimi tra Lewis e Bruno. Io, Vann l'avrei lasciato a casa a rivedere il filmato dell'incontro che lui aveva giudicato male a San Antonio.

Un'ultima annotazione. Il lettore Riccardo Sabbadini mi ha preso con le mani nel cassetto e con la bocca sporca di marmellata. In una tabella a corredo di un mio articolo sulle città nel grande calcio non ho segnalato che a Torino, oltre alle due squadre di Serie A, ce n'è una — il Nizza Millefonti — che gioca tra i Dilettanti. Chiedo scusa per l'imperdonabile dimenticanza. □

L'ALFABETO **Osvaldo Bagnoli dalla A alla Z**

IN PAROLE POVERO

L'orgoglio per le origini operaie, il carattere introverso («Ma non immaginate cosa darei per saper raccontare decentemente una barzelletta»), l'odio per gli eccessi, il culto dei valori: ritratto del tecnico interista, un uomo che ha sempre preferito i fatti ai discorsi vuoti

di **Elio Domeniconi**

Il tecnico dell'Inter dalla A alla Z. Quello che segue è il ritratto di Osvaldo Bagnoli, un uomo che è orgoglioso del suo cognome perché Bagnoli è sinonimo di siderurgia. E lui si è sempre considerato un operaio. Anche se poi ha fatto l'allenatore.

Automobile. Finché era fisso a Verona, aveva una piccola Citroën e ne era soddisfatto. Il trasferimento prima a Genova e successivamente a Milano l'hanno convinto che la piccola Citroën non andava più bene, dovendo fare tanti chilometri in autostrada: *«Mi sono finalmente deciso a cambiarla»* ha confidato *«e per la prima volta adesso posseggo un "macchinone". Bene, mi ritrovo ancora a domandarmi se ho fatto bene e se avrei potuto accontentarmi di qualcosa di meno. Mi secca tirar fuori tanti soldi per cose che a me sembrano eccessive e superflue, anche se magari non lo sono»*. Rimpiange Verona anche perché poteva andare all'allenamento in autobus. Ora che è all'Inter non può certo aspettare la corriera per Appiano Gentile.

Bovisa. La Bovisa, periferia di Milano, è il suo quartiere. Un quartiere operaio, dove viveva benissimo, in una casa popolare di via Candiani. Il mondo del calcio l'ha etichettato come «l'uomo della Bovisa», e lui ne va fiero. Non ha mai invidiato i milanesi che potevano vivere in San Babila; e in via Montenapoleone non va a fare lo shopping nemmeno adesso che potrebbe permetterselo. *«In quel rione povero ma ricchissimo di umanità e di realismo»* ha raccontato *«sono nato e cresciuto. Là ho trascorso gli anni della mia infanzia»*. E là continua a vivere sua madre. Osvaldo le telefona tutti i giorni e va spesso a trovarla, ma non sa mai cosa portarle: *«Ho grossi problemi a regalare qualcosa a mia madre»* spiega *«perché so che la metterei in crisi. Inutile rassicurarla dicendole che, se l'ho fatto, è perché posso: a lei nessuno toglierebbe dalla testa che per me è stato un sacrificio o una spesa inutile»*. Mamma Bagnoli non può immaginare che quel figlio, per il quale sognava un lavoro sicuro in officina, con il calcio è diventato miliardario. Anche se è rimasto sempre quello della Bovisa.

Carattere. È un musone, piuttosto introverso. Gianni Brera, che pure lo stimava molto come tecnico, l'aveva soprannominato Schopenhauer, perché gli ricordava molto il filosofo del pessimismo. È così, non lo nega, però confessa che gli piacerebbe tanto essere diverso: *«Io ammiro tanto i romagnoli, gioviali, ridanciani, capaci di tirar su lo spirito quando si è in compagnia. Li ammiro perché sono come vorrei essere io. Non immaginate cosa darei per saper raccontare come si deve una barzelletta. E dire che l'allegria mi piace, la cerco e so persino essere una brava spalla, se occorre. Due anni fa, la notte di Capodanno, con mia moglie e altre coppie di amici eravamo a un passo da casa, in un locale vicino a Verona. Molti sono saliti sul palco a cantare con l'orchestra e a fare... cabaret casalingo. Avrei voluto farlo anch'io e mi è seccato terribilmente essere negato per queste cose. Non posso farci niente, sono fatto così»*. Il modello di vita è Pippo Franco. Quando lo sente dal teleschermo che sprona il barzellettiere di turno: *«Facce ride...»* vorrebbe salire sul palcoscenico anche lui. E cominciare con la frase di rito: *«La sapete l'ultima?»*.

Divismo. Era un calciatore operaio e vorrebbe tutti giocatori dello stesso stampo. Per questo non accetta gli atteggiamenti di Dell'Anno. E pur sapendo di scandalizzare la critica militante, ha anche il coraggio di mandare in panchina fuoriclasse del calibro di Bergkamp e Jonk. Chi lo conosce sa che non è stato certo lui a chiedere i due fuoriclasse olandesi. Quando era a Verona e gli annunciarono che sarebbe arrivato il brasiliano Dirceu, rispose gelido: *«Che me ne faccio? In quel ruolo ho già Guidolin»*. Allora sembrò una barzelletta perché Dirceu era il campione del momento e Guidolin (che ora allena l'Atalanta) un Carneade. Ma Bagnoli diceva sul serio.

Eleganza. Non gli importa nulla di vestire alla moda, alla boutique preferisce i grandi magazzini. E solo quando le circostanze glielo impongono, si sacrifica e mette camicia e cravatta. In genere preferisce i maglioncini dolce vita, così non ha nemmeno il problema di intonare la camicia al vestito che indossa. Non sa nemmeno cosa sia il look. In panchina va sempre con una giacca a vento e in testa si mette il berretto di lana, per non prendere freddo come gli consigliava la mamma quando era ragazzo. Dipendesse da lui, Armani e Versace potrebbero anche cambiare mestiere.

Famiglia. La famiglia per lui è sacra. Vive per la moglie Anna e le figlie Francesca, che ha uno spirito artistico e ha frequentato il Dams a Bologna, e Chiara, che è non vedente. Proprio perché Chiara potesse seguire una scuola adatta, lasciò il Cesena dopo averlo portato

segue

Sotto, Osvaldo Bagnoli ai tempi in cui era un calciatore: un gol del 1956 con la maglia del Milan, nella finale di Coppa Latina contro l'Athletic Bilbao. Nella pagina accanto (fotoBellini), un primo piano in panchina

in A e passò al Verona, che era invece in Serie B. Voleva che la figlia potesse diplomarsi per diventare autosufficiente. Il calcio passava in second'ordine. È grato alla moglie anche perché gli vietò di entrare negli spot: *«Quando vincemmo lo scudetto con il Verona, racconta, suonava continuamente il telefono a casa mia. Volevano tutti farmi firmare delle esclusive per reclamizzare determinati prodotti. Alla fine ero quasi sul punto di cedere. Presi appuntamento per recitare uno spot pubblicitario, ma mia moglie Anna mi disse: "Non andrai mica a fare certe cose?". Ancora adesso la ringrazio per avermi fatto fare marcia indietro. No, ognuno deve stare al suo posto».* E il suo posto è in panchina, non davanti a una macchina da presa. Quel compito lo lascia al collega Trapattoni...

A fianco, Osvaldo Bagnoli insieme con la moglie Anna

Hotel. Il calcio l'ha costretto a frequentare alberghi a quattro stelle e a volte anche a cinque. Ma quando può scegliere lui, preferisce le pensioncine a conduzione familiare. D'estate, mentre i colleghi scelgono la Costa Smeralda o addirittura i Caraibi, lui se ne va tranquillo a Pinarella di Cervia dove si trova benissimo e non spende quasi niente. All'estero va soltanto per le coppe o per le tournée. Per la montagna gli va benissimo Cavalese, dove porta anche le sue squadre in ritiro. Se d'inverno sente il bisogno di rilassarsi, si accontenta di Boscochiesanuova, non andrebbe mai a Cortina d'Ampezzo.

Interviste. Non rifiuta il microfono e i taccuini, anche quando ne farebbe a meno. Lo considera un lavoro e quindi un dovere: *«A volte rimango stupito quando qualche giornalista mi ringrazia per la disponibilità. Ci mancherebbe altro. Nella nostra situazione si possono sopportare anche lunghe interviste. Mi considero fortunato. Ho fatto il mestiere che volevo. Una professione che ha mille vantaggi. Se penso che mentre noi siamo su un campo a divertirci c'è gente che lavora in situazioni persino pericolose, non mi vergogno ma poco ci manca».* Certo, eviterebbe volentieri le interviste, anche perché ha fatto solo la scuola dell'obbligo e quindi teme di essere frainteso. Quella che doveva essere una battuta (magari infelice) nei confronti di Silvio Berlusconi venne interpretata come un atto di accusa dalla «Gazzetta dello sport»; e così la domenica successiva negli spogliatoi Bagnoli, invece di parlare della partita parlò di un cronista, il povero Alberto Zardin. Ne nacque una polemica della quale si pentì subito. E gli è dispiaciuto non aver potuto far pace con Zardin prima che morisse. Aspettava di incontrarlo a quattr'occhi per stringergli la mano.

Giochi. Ora il suo passatempo preferito sono le bocce. Se la cava anche con la petanque. Non ha più voglia di andare a pesca, va sempre meno con la canna in riva all'Adige. Da ragazzo, quando abitava alla Bovisa, era però un discolo. Un giorno raccontò Adriana Della Bella, che era andata a intervistarlo per «L'Arena», che il suo gioco preferito era quello di andare a suonare i campanelli di notte. La gente si svegliava, si affacciava alle finestre. E il piccolo Bagnoli, nascosto dietro l'angolo, rideva con gli amici. Ma quella dei campanelli è stata la sua unica trasgressione. Per il resto era un ragazzo modello.

Legatore. Quando giocava a calcio alla Bovisa per divertirsi *(«Una maglietta della Juventus e le scarpe Parola regalate da uno zio»)*, pensava di fare l'operaio e per aiutare la famiglia si era già messo a lavorare in un'autofficina della zona. Gli sembrò di sognare quando si presentò un dirigente del Milan. *«Me lo ricordo come fosse adesso. Mi disse: vuoi andare con la prima squadra in ritiro? Ti facciamo un contrattino. Avevo 16 anni».* Milan, Verona, Udinese, Spal, Solbiatese e Verbania. Era andato a finire la carriera a Verbania per lavorare nella Legatoria del Verbano di Gravellona e fare esperienza. Il suo sogno era quello di entrare alla Mondadori di Verona come legatore. Anche perché aveva scelto di vivere a Verona, la città della moglie.

Marchioro. A Verbania era rimasto cinque anni per imparare bene il mestiere nella Legatoria del Verbano. Il factotum del Verbania, Franco Pedroli, avrebbe voluto affidare a lui la squadra. Ma Bagnoli voleva fare il legatore e suggerì a Pedroli di assumere «un allenatore vero». Fece il nome di Pippo Marchioro, col quale aveva giocato nel Milan. Il Milan, d'estate, mandava i suoi ragazzi al mare a Cesenatico. Bagnoli e Marchioro erano finiti insieme nel «primo turno» ed erano diventati amici. Entrambi milanesi di periferia (Marchioro era di Affori), entrambi centrocampisti, entrambi figli di operai. Bagnoli combinò un incontro al Bar Teatro di Verbania e l'accordo fu subito raggiunto. Marchioro a Monza aveva studiato Liedholm. Nelle partitelle dava a ogni giocatore una maglia con un

A fianco, il tecnico nerazzurro durante un allenamento (fotoBorsari). Sopra a sinistra, la gioia dopo un gol nell'anno dello scudetto del Verona (1984-85)

colore diverso, per abituarli a usare il cervello e quindi a giocare a testa alta. E abbozzava già una specie di zona, con Bagnoli dietro a tutti, anche perché Osvaldo si era rotto una gamba e non poteva più correre, doveva fare il libero per forza.

Novità. Bagnoli si è sempre sentito «italiano» come Giovanni Trapattoni, non ha mai legato con gli inventori del «calcio champagne» come Gigi Maifredi e Corrado Orrico; pur senza dirlo esplicitamente, li ha sempre considerati un bluff. Però qualcosa di nuovo crede di averla inventata anche lui. Un giornalista, Mario Gherarducci, all'epoca del Verona-scudetto, disse al microfono di Sandro Ciotti che il gioco di Bagnoli poteva definirsi «catezona». Il neologismo venne preso poi a esempio su Repubblica nelle pagine culturali e Bagnoli venne paragonato a Gabriele D'Annunzio come inventore di nuovi modi di dire. Il significato del modulo tattico lo spiegò lo stesso Gherarducci sul suo giornale, il «Corriere della sera»: *«Catezona è, come dice la parola composta, un insieme di catenaccio e zona»*. Cinque uomini in difesa, pressing e fuorigioco per fermare le avversarie che giocano proprio con la zona. Una fusione tra Nereo Rocco e Arrigo Sacchi.

Onore. Ha conservato pochi articoli. Uno è quello apparso su L'Europeo quando portò il Genoa in Coppa Uefa. Lo intervistò un giornalista che non si interessava di sport, Enzo Magrì. Bagnoli aveva cercato di evitarlo, spiegando: *«Ma la dobbiamo fare per forza questa intervista? Io capisco che di queste cose si debbano occupare i giornali sportivi. Ma che interesse può avere per un settimanale del calibro dell'Europeo»?* E alla fine: *«E va bene, se dobbiamo proprio farla, facciamola questa intervista»*. Il titolo diceva: *«Toh, nel calcio c'è una persona seria: Bagnoli»*. E a Bagnoli interessa di più essere definito una persona seria che un bravo allenatore.

Parlamento. Due sole volte è andato a Roma per motivi extracalcistici. Una volta per essere ricevuto in Vaticano da Papa Wojtila assieme al presidente dello scudetto Tino Guidotti e un'altra per visitare il Parlamento. Lo fece entrare un deputato veronese, l'onorevole Gian Gaetano Poli, comunista e suo amico: *«È stata una bella esperienza»*, racconta. *«Ho osservato con curiosità i colloqui tra i deputati. Dalla loggia ho assistito al dibattito sulla legge anti-droga. Sono rimasto in Parlamento due ore. Mi ha affascinato l'atmosfera. Ma non ho ambizioni politiche, desideravo vedere al lavoro il Parlamento. Dovevamo andarci in un gruppetto di persone. Invece mi sono ritrovato solo con l'onorevole Poli, un cicerone molto prodigo di informazioni, assai premuroso. Ho provato sensazioni nuove. Ho tratto alcuni motivi di riflessione»*. Ma non ha voluto renderli di dominio pubblico.

A fianco (fotoSabattini), Bagnoli genoano. Sotto (foto Fumagalli), insieme al presidente interista Pellegrini

Quattrini. Ora è ricco, perché gli ultimi sono stati contratti miliardari. Ha comprato case a Verona, a Como e a Bardolino. Ha voluto assicurare un futuro sereno alle figlie (ma ha preteso che andasse a lavorare anche la non vedente, e l'ha messa in una banca di Verona come centralinista, così si sente realizzata). Però ha pensato anche alla pensione. Come allenatore versa i contributi da vent'anni. Ha riscattato anche gli anni da giocatore. Nel 1995 compirà 60 anni e andrà in quiescenza pure lui.

Rossi. Per anni è stato il suo incubo. Aveva fatto assumere Marchioro come allenatore dal Verbania. E Marchioro ricambiò il favore, sia per riconoscenza sia per stima *(«Sapevo che era bravo, a Verbania dopo cinque minuti aveva già letto la partita. In campo ragionava da allenatore»)*. Bagnoli era disoccupato perché era stato licenziato dal presidente della Solbiatese che nell'intervallo era sceso negli spogliatoi a dirgli di far giocare un altro all'ala destra. E lui, a muso duro: *«La formazione la faccio io!»*. A Como Bagnoli iniziò come secondo di Marchioro, poi gli affidarono la prima squadra. E lui lasciava in panchina Paolo Rossi, gli preferiva Renzo Rossi. Tutti possono sbagliare, Bagnoli non si è mai considerato infallibile.

Socialismo. Giura che prima di Tangentopoli aveva sempre votato socialista; suo padre, alla Bovisa, era stato anche segretario della locale sezione del Psi. Ma Gianni Brera, in un articolo su Repubblica, esaltando l'allenatore che vincendo lo scudetto a Verona aveva portato in paradiso la classe operaia, l'aveva definito comunista. E Silvio Berlusconi, che aveva già deciso di portarlo al Milan, dopo aver letto quell'articolo di Brera lo lasciò a Verona.

Tifosi. Bagnoli dice sempre quello che pensa. Anche a costo di farsi contestare. Come gli capitò a Genova. Quando sentì la Nord fischiare il suo pupillo Bortolazzi, appena entrato in sala stampa disse: *«Ho capito perché qui non si vince mai niente»*. La Fossa chiese a Spinelli di mandarlo via. La domenica dopo il Genoa vinse il derby e cominciò la marcia verso l'Europa. Bagnoli divenne un mito.

Usanze. È l'unico che firma solo contratti di un anno, andando contro il suo interesse: *«Sarebbe comodo firmare impegni triennali»*, spiega. *«Se va male, io ho comunque i soldi in tasca. Ma non sarebbe giusto. Nel calcio può succedere di tutto. E io non voglio che una società continui a pagarmi perché c'è un contratto da rispettare»*.

Valori. Ha sempre tenuto fede ai valori che ha appreso in famiglia: *«In casa eravamo quattro e lavorava solo mio padre. Faceva l'operaio e per andare avanti si doveva stare attenti a non fare il famoso passo più lungo della gamba. Erano gli anni della guerra e quelli immediatamente successivi. Inutile ricordare che c'era poco da stare allegri: massima attenzione e nessun lusso, per forza. Ma altrettanta dignità: io sono cresciuto con questi modelli, che non avranno consentito il superfluo, ma grazie ai quali, ve l'assicuro, in casa nostra primo, secondo e frutta c'erano sempre. La saggezza pagava, eccome, in quei momenti non facili. Su quei binari io ci sono sempre rimasto e non ho cambiato le valutazioni, il comportamento: in poche parole, il mio modo di vivere. Mi sembra che quei criteri paghino, alla lunga, anche nel mio mestiere, e forse è per questo che mi ritrovo sotto i riflettori, come si usa dire, anche senza volerlo»*.

Zaso. È il suo soprannome, e l'ha sempre accettato. *«Fin da quando ero ragazzino in casa e tra gli amici ero conosciuto con questo soprannome. È una specie di misto tra Osvaldo e questo nasone che mi ritrovo sulla faccia»*. Ma anche quella canappia affilata è un particolare che lo distingue. Un po' some accadde per Cyrano de Bergerac.

Elio Domeniconi

AMARCORD di **Adalberto Bortolotti**

Il gioco e la pittura erano le due facce della creatività di Gigi Meroni. Giocatore di puro istinto, solista ma mai egoista, faticò molto a far accettare a un ambiente troppo conservatore i suoi capelli incolti, la sua barba, gli abiti stravaganti. E ci riuscì solo grazie alla sua straordinaria classe

DIPINGEVA CALCIO D'AUTORE

Sopra, Meroni in azione con il Genoa. A fianco, una delle tante vignette apparse sul Guerino dell'epoca. Il suo estro aveva spazio anche nella pittura. In alto, eccolo con un autoritratto

La lettera

Caro Guerin, sono tifoso del Torino. Ad attirarmi verso i colori granata non sono state le imprese del Grande Torino, come è accaduto per molti. Ma per le prodezze di un giocatore straordinario, diverso da tutti, che si chiamava Gigi Meroni. Quel ragazzo sarebbe diventato uno dei più grandi calciatori italiani di tutti i tempi. Ma aveva ventiquattro anni quando finì sotto un'auto e morì. Succedeva il 15 ottobre del 1967, in occasione dell'anniversario potresti ricordarlo nel tuo Amarcord? Grazie in anticipo.

OSVALDO BERTINOTTI - CUNEO

NICOLO CAROSIO — Possibile che Rocco non sia capace di far mettere i parastinchi a Meroni?
EDMONDO FABBRI — Il guaio è che non riesce a fargli mettere neppure i bigodini!

Luigi Meroni moriva, a ventiquattro anni, nel Sessantasette. Si era dunque in piena vigilia di quel «nuovo» che avrebbe cambiato la nostra vita, i nostri gusti, le nostre idee. Bene, Meroni il nuovo l'aveva anticipato, e di parecchio. E proprio in un mondo, quello del calcio, che meno tollera le rivoluzioni, che si tiene stretto alla sacralità della tradizione. Ce ne aveva messo, Meroni, per farsi accettare, con i suoi capelli incolti, la barba lunga, i vestiti stravaganti, la giovanissima compagna, Cristiana, reduce da un matrimonio fallito e quindi convivente in odore di peccato. Meroni che abitava in una soffitta e dipingeva, non per hobby, per vocazione autentica: il calcio e la pittura erano i due terminali del suo estro, della sua creatività.

Ce ne aveva messo, Meroni, e non ci sarebbe mai riuscito, se non fosse stato un fuoriclasse. Di fronte al talento, quello puro, straordinario, anche i parrucconi finiscono

per inchinarsi. Meroni era il giocatore più amato e più ambito, il Torino aveva appena rifiutato 750 milioni (anno 1967) dalla Juventus. Rifiutati è un termine improprio: li avrebbe presi volentieri, perché erano una cifra enorme, che per nessun altro giocatore era mai stata offerta; ma sarebbe stato travolto dalla rivoluzione, al confronto le recenti barricate per Lentini sono roba da ridere.

Meroni giocava di puro istinto, era un solista (non egoista, che è diverso). Il suo dio era il dribbling. Prendeva botte terrificanti, che sembrava dovessero spezzare in due quel suo fisichetto magro, patito. Invece si rialzava sempre, senza un lamento o una protesta, e ricominciava a dipingere quel suo calcio d'autore. Alle sue prime apparizioni l'avevano chiamato «Calimero», il pulcino piccolo e nero di Carosello, maltrattato da tutti. Presto era diventato il «Sivori italiano», lo stesso gusto della beffa, con minor malizia e più spontaneità.

Era nato a Como il 24 febbraio del 1943, adesso avrebbe cinquant'anni e per chi l'ha conosciuto riesce quasi impossibile immaginarlo anziano, maturo e saggio, magari borghese. Aveva tre anni quando morì il padre, che aveva una bottega da calzolaio. La madre si era trovata tre figli piccoli da crescere, in una miseria piena di decoro. Celestino, il più grande, diventò ragioniere, studiando la sera, dopo il lavoro. Era bravo anche lui, col calcio. Ma il fenomeno era Luigino, che presto entrò nella Libertas, società parrocchiale di San Bartolomeo e fu poi ceduto al Como per due palloni e centomila li-

re. Settantamila alla parrocchia, trentamila a Luigino, per un vestito.

Col Como debuttò in Serie B a diciott'anni, continuando intanto a lavorare come disegnatore, presso una fabbrica di fazzoletti di seta. Due anni restò a Como, poi il Genoa si fece avanti e se lo aggiudicò per trenta milioni. Due e mezzo per lui, i primi veri soldi

segue

A sinistra, il gruppo degli «azzurrabili» in ritiro ad Asiago prima del Mondiale 1966. Dall'alto: Rivera, Bedin, Corso, Lodetti; Fabbri, Tresoldi (mass.), Bertini, Pascutti, De Paoli, Leoncini, Landini, Barison, Bortolotti (mass.), Valcareggi; Mazzola, Fogli, Poletti, Salvadore, Riva, Bulgarelli, Rizzo, Rosato, Burgnich, Perani; Facchetti, Bercellino, Janich, Guarneri, Albertosi, Domenghini, Meroni, Negri, Juliano. Meroni, sopra in maglia granata, in quello sfortunato Mondiale giocò soltanto una partita

che vide. Al Torino approdò nel 64, a ventun anni. Pagato 300 milioni da Pianelli. Allenatore del Torino era Nereo Rocco, orco bonario. Figurarsi il «paròn» alle prese con «questo mona di beatle», come lo definì al primo incontro. E invece scoppiò l'amore. Meroni fu il solo granata quell'anno a giocare tutte e 34 le partite di campionato. Aveva coraggio, oltre che classe, e questo piaceva a Rocco. Meroni fece un primo miracolo: quel Torino arrivò terzo, dopo Inter e Milan, e fu il miglior piazzamento dopo Superga.

Diventò subito un idolo. Capelli e occhi nerissimi, da zingaro, pallido e senza muscoli, rivelava una solidità incredibile. Un fascio di nervi che sprizzava energia. E poi quel dribbling. Il gusto del difficile gli attirava qualche critica, soffocata dagli applausi. A Genova aveva conosciuto Cristiana, giovanissima, splendida, figlia di baracconisti del Luna Park. Se ne innamorò al tirassegno, ma poiché era timido, dentro, non si rivelò e lei sposò un regista cinematografico. Matrimonio finito in un amen. Al capolinea della delusione, Cristiana trovò Meroni pronto ad aspettarla. Da allora si erano messi insieme, rincorrendo faticose pratiche per l'annullamento del matrimonio. Tutti li credevano sposati, quando un settimanale scoprì la verità, scoppiò il caso Meroni, con grave scandalo dei benpensanti. Lui chiedeva tranquillità. *«Lasciatemi vivere come voglio, giudicatemi solo come giocatore»*. Una parola, per chi un giorno si presentava in abiti edoardiani, oppure liberty, da lui disegnati. E si lasciava crescere i capelli e i baffi.

Meroni conquistò i torinisti e poi la Nazionale. In preparazione ai Mondiali del '66, segnò un gol che fece entusiasmare il vecchio Vittorio Pozzo, uno che ne aveva viste tante. Il glorioso CU gli si rivolse dalle colonne della «Stampa»: *«È stato un tocco magistrale che ci è rimasto nella memoria. Una specie di pallonetto col quale tu sapesti scavalcare il difensore accorrente su di te. Mandasti in porta un tiro al vo-*

Il record mondiale di Marcello Fiasconaro

L'ORIUNDO DA CORSA

Fiasconaro, nato in Sudafrica da padre italiano, aveva iniziato con il rugby per poi approdare all'atletica. Richiamato in Italia, ottenne ben otto record nazionali e un mondiale sugli 800 che è ancora primato italiano

La lettera

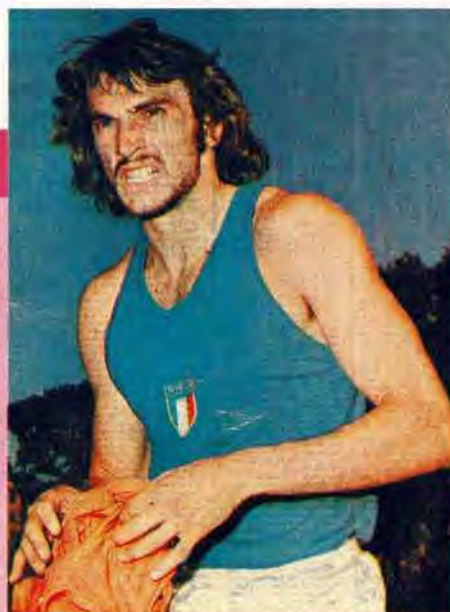
Caro Guerin, ho letto con interesse la rievocazione del salto triplo di Gentile a Città del Messico. Vorrei segnalarti che, dopo quel limite che resiste da venticinque anni, il primato più antico dell'atletica italiana è quello sugli ottocento metri che Marcello Fiasconaro stabilì, giusto vent'anni orsono, con 1'43"7 a Milano. Potrei veder ricordato quell'atleta venuto dal Sudafrica, che ebbe momenti di gloria brevi ma intensi?

O.L. - RIETI

Marcello Fiasconaro è stato un grande personaggio della nostra atletica, e non solo per gli otto record italiani stabiliti sui 400 e gli 800 metri nell'arco di tre anni, fra i quali spicca il tempo citato dal nostro lettore, un tempo che all'epoca fu record mondiale e successivamente resistette come limite europeo, prima di decadere a «solo» record nazionale, comunque vivo e vegeto dopo vent'anni, che è sempre un bel periodo per un primato in atletica.

Marcello fu un personaggio anche per la sua singolare vicenda, per i suoi due amori sportivi, l'atletica e il rugby, fra i quali rimase a lungo indeciso, per una sorta di maledizione che gli impedì di partecipare a un'Olimpiade, il suo sogno dichiarato, per un'incredibile squalifica rimediata a Oslo, quando un inflessibile giudice di partenza lo tolse di mezzo perché aveva calpestato per due volte la linea di avvio, in una gara sugli 800, che certo non si risolve rubando un centimetro. Ed erano i campionati europei, non una riunione qualsiasi.

Era nato a Città del Capo, in Sudafrica, da padre italiano, un musicista ex prigioniero di guerra, e madre belga, il 19 luglio del 1949. Cresciuto grande e grosso, un metro e 86 per ottanta chili, come molti giovani sudafricani si era dato al rugby, dove furoreggiava per le sue doti di velocità prolungata.

Il 7 novembre del 1970, a ventun anni, si iscrisse a una gara di atletica a Città del Capo e vinse i 400 con un tempo insignificante, 48"5. Ma una settimana dopo a Stellenbosch, sollecitato da una concorrenza più agguerrita, vinse ancora in 46"6 e sollevò immediatamente l'interesse dei tecnici. Il Sudafrica era fuori dal giro internazionale, emarginato dallo sport per via dell'apartheid. Le lunghe antenne di Primo Nebiolo captarono quella possibilità e Fiasconaro fu chiamato in Italia. Era stato uno scozzese emigrato in Sudafrica, Stewart Banner, ex mezzofondista, ad aver intuito nel giovane rugbista un potenziale campione d'atletica e ad averlo convinto al gran passo, dopo un sommario allenamento.

Ma era stato un articolo di Carmelo Rado, ex discobolo azzurro, sulla rivista «Atletica Leggera» a sollecitare l'attenzione della Federazione italiana, sino all'invito, prontamente accolto da Marcello. Che fu dotato in fretta di passaporto italiano.

Da noi esordì il 1° luglio del 1971, all'Arena di Milano. Non sapeva partire dai blocchi, ma la sua potenza era terrificante. Una settimana dopo era già primatista italiano dei 400, in 45"7. Agli Europei di Helsinki fu argento, dietro l'inglese Jenkins, che lo bruciò negli ultimi metri. A Fiasconaro avevano detto di impostare la gara sul polacco Werner, lui aveva eseguito e si sentiva ormai vincitore, quando l'inglese (un fuoriclasse, peraltro) lo fulminò sul traguardo.

La sua attività fu organizzata in funzione delle Olimpiadi di Monaco del '72: non fu iscritto ai campionati europei indoor, malgrado fosse detentore del primato mondiale dei 400 al coperto. Prima un infortunio, poi un'influenza virale gli vietarono i Giochi. Marcello, deluso, se ne tornò in Sudafrica. Pareva destinato all'oblio, dopo un'apparizione da meteora.

In patria, ritrovò Banner che lo fece curare nel modo giusto (aveva una microfrattura al metatarso) e lo riportò in pista, impostandolo però sugli ottocento. In due mesi scese a 1'44"7, entrando nel Gotha

A fianco, Meroni in maglia azzurra: 6 presenze e 2 gol. In basso, il podio «scandaloso» dei 200 metri a Città del Messico: da sinistra, Norman, Smith e Carlos

del mezzofondo veloce. Così tornò in Italia e ancora all'Arena, nella fantastica notte del 28 giugno 1973, vinse una folle gara degli ottocento. Per sfuggire allo sprint finale del cecoslovacco Plach, impostò un ritmo vertiginoso che gli regalò il record del mondo: 1'43"7.
Ad agosto si presentò da superfavorito agli Europei di Oslo. Un giudice lo squalificò prima della partenza. Fu un altro colpo terribile. Nuova fuga in Sudafrica, nuova paziente ricostruzione di Banner. Fiasconaro aveva perduto la voglia di soffrire, uccisa dalle delusioni.
Rientrò in Italia per gli Europei del '74 e, sia pure in condizioni di forma approssimativa, tirò per seicento metri a ritmo di record mondiale, per poi finire stremato sul tartan. Fu il suo ultimo atto d'orgoglio. Poi la discesa fra i mediocri, il ritorno al rugby, che non gli diede molto.
Sia pure a sprazzi, è stato un campione inarrivabile, di quelli baciati dalla classe, come ne nasce uno ogni tanti anni, con un talento naturale esplosivo, che non ha saputo o potuto incanalare nei binari giusti. Sognava un podio olimpico, non ha mai potuto neppure correre un'Olimpiade e questo è ancora oggi il suo maggiore cruccio, ora che se ne vive in Sudafrica e ha potuto assistere alla riammissione del suo Paese nell'arengo internazionale.

lo che lasciò di stucco il portiere avversario».

Il Napoli si fece avanti con 500 milioni, picche. L'estate dopo toccò alla Juventus, 750 milioni lasciati cadere con rimpianto. Nessun calciatore toccava le quotazioni di Gigi Meroni. Che però non poteva lasciare il Torino, era il simbolo di una squadra che tornava a pensare in grande, dopo tanti stenti. In quest'estate del '67, aveva lasciato la soffitta di piazza Vittorio per un appartamento «normale» di corso Re Umberto, in zona residenziale. L'avevano interpretato come la fine del «periodo beat», il segno che l'adorabile monello stava mettendo la testa a posto, si integrava. Era invece un appuntamento col destino.

Fu davanti alla nuova casa che Gigi Meroni morì la sera di una domenica. Era il 15 ottobre del 1967, poco dopo le nove di sera. Nel pomeriggio il Torino aveva battuto la Sampdoria per 4-2. Meroni e il suo compagno di squadra Poletti uscirono dal bar Zambon di corso Re Umberto e attraversarono la strada. C'era una lunga fila di auto ferme nel traffico. Una Fiat 124 coupé prese a sorpassare tutta la colonna e investì in pieno i due pedoni. Meroni fu scaraventato sull'altra corsia e travolto da un'«Appia» che veniva in senso contrario. Morì poche ore dopo il ricovero in ospedale. Poletti se la cavò con lievi ferite. Il ragazzo che guidava l'auto investitrice era un grande tifoso del Torino, la sua stanza era tappezzata di fotografie di Meroni, il suo idolo. Nel dicembre di quello stesso anno, Meroni tornò tristemente alla ribalta delle cronache. Un episodio macabro, che però testimonia l'emozione suscitata dalla sua morte. Un folle aveva profanato la sua tomba, a Como, perché convinto che contenesse un manichino. *«Meroni»* continuava a sostenere *«non può essere morto, presto tornerà a guidare il Torino a grandi vittorie»*. Così, la notte di Natale, aveva scoperchiato la bara e fotografato i poveri resti. Poi si era recato presso un giornale per raccontare la sua avventura: *«Io, Gianni Viti, ho visto Luigi Meroni».*

Adalberto Bortolotti

Il guanto nero di Smith e Carlos

SUL PODIO PER LOTTARE CONTRO IL RAZZISMO

In un periodo come questo, nel quale anche la cronaca sportiva cerca di sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema del razzismo (vedi la partita giocata in Germania fra la Nazionale tedesca e gli stranieri della Bundesliga), vale la pena di spendere qualche parola su un gesto che è giustamente passato alla storia. Venticinque anni fa (il 16 ottobre 1968, per l'esattezza), gli sprinter americani Tommie Smith e John Carlos sfidarono l'establishment sportivo internazionale (rappresentato da Avery Brundage, presidente del CIO) e quello politico americano nella premiazione più «scandalosa» della storia olimpica. Città del Messico, podio dei 200 metri. Quando le note dell'inno americano cominciano a diffondersi, Smith (medaglia d'oro) e Carlos (bronzo) chinano la testa per evitare di guardare la bandiera a stelle e strisce e alzano un pugno guantato di nero. È il simbolo della protesta contro la discriminazione razziale. Smith (che nella mano sinistra tiene una scatola di legno con un ramoscello d'ulivo) aveva informato Carlos delle sue intenzioni poco prima della cerimonia. Il connazionale aveva aderito con entusiasmo; e l'australiano Peter Norman, medaglia d'argento, aveva chiesto a sua volta come poteva partecipare. Gli fu appuntato sulla giacca della tuta lo stesso stemma che portavano i due americani sopra la sigla U.S.A., quello del «Progetto olimpico per i diritti umani», associazione fondata dagli atleti neri. Espulsi dalla squadra americana due giorni dopo, Smith e Carlos furono sottoposti in patria a un autentico linciaggio morale e faticarono a lungo prima di trovare un lavoro. Adesso sono entrambi allenatori, il primo a Los Angeles e il secondo a Palm Springs. E a proposito del gesto che Muhammad Ali ha definito «il più coraggioso del secolo», Smith ha recentemente detto: *«Se non l'avessi fatto, forse adesso sarei più ricco. Ma non più felice».*

Silvano Magheri, Ettore Bertoni, Franco Montarani, «Ciccio» Foggia, Dragutin Ristic: nomi sconosciuti al grande pubblico. Eppure questi e altri attaccanti vantano medie realizzative uguali, o in certi casi addirittura superiori, a quelle degli assi consacrati del pallone. Loro, in definitiva, hanno avuto una sola colpa: giocare su quei campi dove il boato della folla non raggiunge le prime pagine dei giornali...

FIGLI DI UN GOL MINORE

di **Carlo Caliceti** e **Carlo F. Chiesa** (prima puntata)

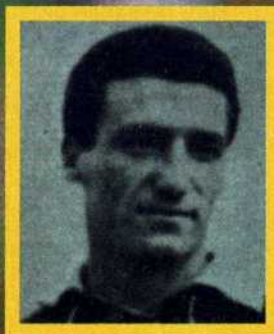
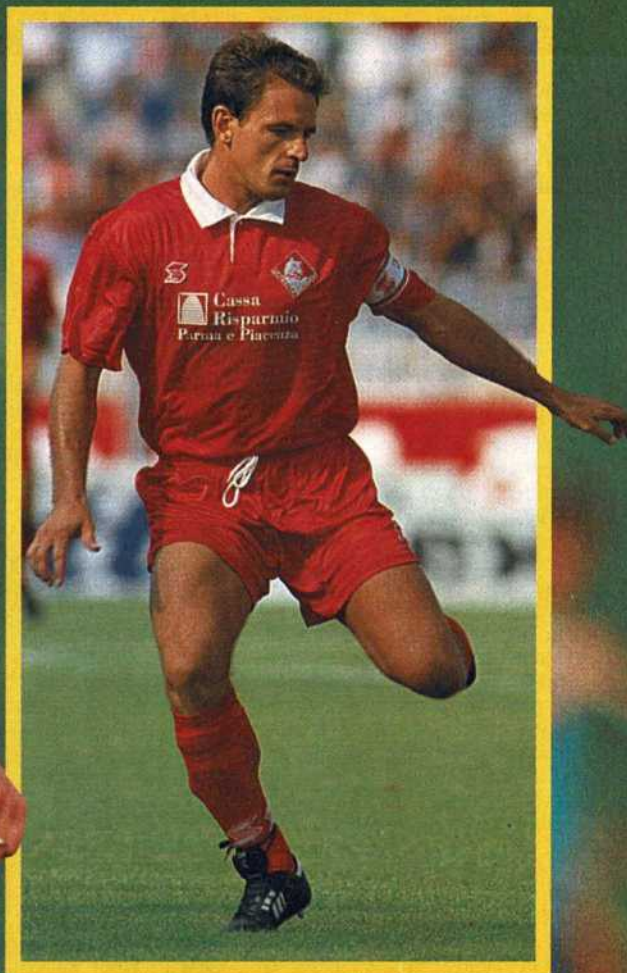
Sopra, Lucio Muiesan nel Bologna. A destra, Sauro Frutti nel Modena e Ristic nel Benevento

Ode al bomber sconosciuto. Irruento, abile nel palleggio, irresistibile in area, quasi sempre micidiale rapinatore di reti. Una specie di satanasso, con mediegol da fare invidia ai più celebrati campioni della storia del calcio. Ma con un neo. Di essere, appunto, sconosciuto. Di non essere cioè riuscito a trasferire le sue prodezze fino ai piani alti del pallone. Comincia da qui il nostro viaggio nel pianeta del gol minore, alla ricerca degli eroi spesso dimenticati nonchè degli emergenti ancora lontani da una non effimera gloria. In questa prima puntata raccontiamo una storia aperta, nel senso che abbiamo preso in considerazione le medie sottoporta dal dopoguerra ai giorni nostri; dunque qualcuno degli ultimi arrivati, tuttora in attività, può coltivare ancora il sogno di riuscire a perforare il tetto che fin qui l'ha relegato tra i «militi ignoti» del gol.

Sapete chi sono i bombardieri più efficaci degli ultimi decenni? Un poderoso frombolierie toscano di nome Silvano Magheri, che nei tardi anni Cinquanta e nei primi Sessanta era capace di «dormire» nell'area di rigore avversaria per ottanta minuti, per poi scatenarsi sugli unici palloni buoni nel finale e risolvere la partita.

Alle sue spalle, ecco l'ormai lontana vicenda di Ettore Bertoni, esile ma implacabile centravanti dell'immediato dopoguerra, che tra l'altro si piazzò alle spalle nientemeno che di Gigi Riva, al secondo posto assoluto nella graduatoria «allargata» dei cannonieri dei campionati italiani stilata una decina d'anni fa in un bel libro tutto dedicato all'affascinante argomento del gol («I bomber» di Massimo Cremonese, Oscar Mondadori). E poi un napoletano di trentun anni, «Ciccio»

segue

A fianco, Gabriele Messina, bomber per tutte le stagioni. A sinistra, Fabrizio Ravanelli

In alto, Totò De Vitis, punta di diamante del Piacenza. Sopra a sinistra, Cosimo Nocera nel Foggia. Sopra a destra, Silvano Magheri. A fianco, «Ciccio» Foggia, attaccante che spopola in Campania, nel Marcianise (fotoCapozzi)

Foggia, sterminatore di portieri dell'odierno calcio campano, con una vicenda personale simile a un romanzo. Nelle prime posizioni si piazza pure Dragutin Ristic, un croato diventato italiano con l'avventura nel sangue e l'esilio nel destino: gol a grappoli nel calcio giovanile in patria, l'emigrazione in Italia, nuovi gol nell'Interregionale inframmezzati all'attività di autotrasportatore turistico, la C2 negata per questioni di burocrazia, la cittadinanza finalmente conquistata; poi, improvvisa, la fuga in Scozia. Dove, superata la tentazione di scapparsene nuovamente a Zagabria, ha firmato nei giorni scorsi un ricco contratto col Dundee, club di Serie A.

Seguono, alla rinfusa, il «predicatore» Rondon, longevo fenicottero del calcio in bilico tra l'agonismo delle aree di rigore e lo spiritualismo religioso; la ruvida scorza di Renato Brighenti, fratello del più famoso Sergio, rimasto celebre per la sua «biatta» dalla lunga distanza; la forza d'urto e i capelli precocemente canuti di Fabrizio Ravanelli, approdato alla Juventus dopo una lunga gavetta gonfia di reti nelle serie inferiori e per nulla a disagio nella nuova dimensione; il guizzo da «animale da gol» di Giovanni Cornacchini, spietato perforaportieri che invece non ha avuto fortuna nell'impatto con la grande realtà del calcio di vertice (al Milan); infine, tra gli altri, il «nonno di tutti i cannonieri», dinoSauro Frutti, che ha chiuso a trentanove anni in Interregionale, oscurando con i suoi 213 gol complessivi la fama dell'altro «grande vecchio», Renato Campanini, tornato a veder la luce della Serie A a 36 anni.

Il nostro omaggio ai bomber sconosciuti, l'avrete capito, punta i riflettori sui cannonieri che la Serie A l'hanno solo sognata oppure appena assaggiata (magari condendola addirittura con una spruzzata d'azzurro, come Cosimo Nocera, leggendario bomber del Foggia anni Sessanta). Fermandoci, salvo parziali e documentate eccezioni, all'Interregionale, un livello sotto il quale le ricerche statistiche confortate da un minimo di attendibilità non riescono a spingersi. Cannonieri di categoria, di bassa categoria, se volete, ma pur sempre cannonieri, uomini col vizio del gol che hanno strappato applausi e alimentato entusiasmi — e continuano tuttora — lontano dalle grandi platee.

Se amate i raffronti e volete farvi un'idea precisa della dimensione di questi «big» per lo più sconosciuti, vi ricordiamo, traendole dal volume già citato,

A fianco, Francesco «Ciccio» Foggia a Marcianise. Sotto a sinistra, posa assieme ai figli Giuliana e Lino. In basso, si esibisce in palleggio: lo stile non è male... (fotoCapozzi)

La stella del Sud/Francesco Foggia

CICCIO BELLISSIMO

In Campania il suo nome è una garanzia. Chi ha velleità di primato si affida a lui. E Francesco Foggia, trentun anni, di Napoli, risponde a suon di reti. D'altronde «Ciccio gol», come è stato affettuosamente ribattezzato, è sicuramente un personaggio della «pedata» campana. E come tale gode di notevole popolarità, anche perché nella sua carriera calcistica, cominciata nel lontano 1978 nelle

giovanili del Napoli, ha preferito anteporre il più tranquillo universo dilettantistico regionale alle lusinghe del mondo professionistico. Solo una volta (stagione 1991-92, con la Battipagliese) ha passato il... confine, ma la scelta si è rivelata piuttosto infelice. Quattro gol in ventuno partite: un bilancio davvero mortificante per un giocatore che appena l'anno precedente col Portici di gol ne aveva siglati ben ventiquattro. E naturalmente la Battipagliese, allestita per tornare immediatamente in Serie C1, precipitò addirittura nell'allora campionato Interregionale: un disastro, insomma.
Tuttavia Foggia, per dimostrare ai tifosi (ma soprattutto a se stesso) che non era ancora da... pensione, decise di restare a Battipaglia. E il profumo dilettantistico ebbe il potere di aprirgli nuovamente le porte avversarie: dodici gol in diciotto partite. Ma sul più bello, quando ormai si apprestava a battere il record personale, venne coinvolto in una vicenda dai contorni poco... sportivi. *«Un pentito, tale Nunzio Perrella»* racconta Foggia, *«mi accusò di spacciare droga insieme ad altre persone* (esattamente gli furono contestati gli articoli 110 e 416, ovvero detenzione e spaccio di stupefacenti e associazione a delinquere, ndr). *Così la magistratura spiccò 118 ordini di custodia cautelare. La mattina del 30 marzo scattò il blitz, ma io seppi di essere coinvolto solo nel pomeriggio, dopo l'allenamento con la Battipagliese. Mi telefonarono da casa dicendo, appunto, che erano andati lì per portarmi in carcere. A quel punto decisi di darmi alla latitanza, cercando così di acquisire delle prove che potessero scagionarmi. Il 6 maggio, d'accordo con il mio avvocato, decisi che era giunta l'ora di porre fine alla mia latitanza. E mi costituii. Dopo cinque giorni il magistrato mi interrogò. Io, però, profondamente prostrato da quella allucinante esperienza, dopo tre ore di sfibrante interrogatorio caddi sulla classica buccia di banana. Feci infatti confusione e dissi al giudice che nel luglio 1991 ero in forza al Portici. Questa risposta indusse il magistrato a credere al pentito che affermava di avermi visto spacciare droga nel rione Fuorigrotta, mentre in effetti mi trovavo a Campo Giove, in ritiro con la Battipagliese. Così mi feci altri due mesi di galera, prima di venire scarcerato perché non sussistevano prove. Ora mi auguro solo che la mia vicenda venga chiarita al più presto e che la magistratura accerti chi è veramente "Cicciotto di Fuorigrotta", visto che quella persona indicata dal pentito non sono assolutamente io. Anzi io, come ho già detto al magistrato, Nunzio Perrella non lo conosco proprio, anche se abitava nel mio stesso rione. È vero, invece, che conosco alcuni personaggi coinvolti in questa inchiesta, visto che sovente il lunedì sera mi trovavo con loro per giocare a calcetto. Però da qui a spacciare droga mi sembra che ce ne corra...».*

— Che ricordi hai del periodo di detenzione?

«Posso dire solo che il fatto di essere "Ciccio gol" mi ha aiutato non poco. I miei compagni hanno avuto una sorta di rispetto, solo ed esclusivamente per meriti... pallonari. Resta però il fatto che è stata un'esperienza

allucinante, che non auguro neanche al mio peggiore nemico. Un autentico viaggio nell'inferno che non riesco nemmeno a raccontare».

— Questa vicenda, oltre che prostrarti moralmente e fisicamente, quanto ha inciso sulla tua vita privata e professionale?

«Tanto, anche se questa terribile esperienza mi ha permesso finalmente di aprire gli occhi. Così ho deciso di lasciare i rioni Traiano e Fuorigrotta, dove sono nato e cresciuto, e mi sono spostato a Marcianise insieme a mia moglie e ai miei figli Giuliana e Lino. Anzi, a questo proposito mi sembra doveroso ringraziare il presidente della Marcianise Sud che, oltre a darmi l'opportunità di giocare nell'Eccellenza campana, mi ha permesso di trovare un posto di lavoro alla Barilla Sud». Insomma, Ciccio Foggia ha cominciato una nuova vita, e del passato, oltre ai gol, non vuole certo rinnegare i suoi continui slanci in favore delle persone più bisognose. Come quando lo scorso anno raccolse tra i compagni della Battipagliese due milioni da devolvere a favore di un bambino che rischiava di restare cieco se non fosse stato operato in un centro specializzato. Questo è l'incredibile Ciccio Foggia, bomber per tutte le stagioni (dilettantistiche), che si definisce *«un drogato sì, ma del pallone!».*

Massimo Halasz

le medie-gol dei più grandi in assoluto del calcio italiano del dopoguerra (escludendo dunque mitici fuoriclasse come Piola, superbomber di tutti i tempi con 290 reti, e Meazza, 220 gol): 1. Nordahl 0,773 (291 presenze, 225 reti); 2. J. Hansen 0,649 (214, 139); 3. Nyers 0,622 (283, 176); 4. Firmani 0,551 (227, 125); 5. Sivori 0,529 (278, 147); 6. Riva 0,503 (338, 170). Per la cronaca, aggiungiamo quelle (in Italia) dei due massimi fuoriclasse stranieri degli ultimi quindici anni: Maradona 0,686 (118, 81) e Platini 0,462 (147, 68). E tra le tabelle di queste pagine trovate pure quelle dei maggiori cannonieri dell'attuale Serie A. Una compagnia illustrissima in cui Magheri, Foggia, Bertoni, Montarani e soci non sfigurano affatto. Cifre alla mano.

Rambo di tuono

Metà anni Sessanta. Su un campo ridotto a una risaia si affrontano Biellese e Pro Patria. Il campionato è quello di Serie C, la partita è dominata dai «tigrotti» di Busto Arsizio, che realizzano due gol e gestiscono piuttosto tranquillamente il match. Nella loro area, pressoché fermo, una specie di colosso esibisce l'unica divisa sociale non imbrattata dal fango. È Silvano Magheri, ultratrentenne centravanti della Biellese, che va spendendo gli ultimi spiccioli di carriera con un particolare contratto a cottimo: ogni gol, un assegno. In effetti Magheri non ama partecipare al gioco e le sue prerogative di centravanti di rapina sono da qualche anno vieppiù aizzate dalla scarsa mobilità indotta dalle primavere che cominciano a pesare. Ebbene, la sua pagnotta, per quel giorno, sembra proprio che non debba guadagnarsela. Qualcuno si permette pure qualche lazzo, per il centravanti che guarda gli altri giocare senza neppure aver pagato il biglietto.

Poi, quando mancano cinque minuti alla fine, succede l'impensabile: la difesa dei bustocchi incorre in un paio di amnesie, il pallone filtra in area di rigore e la statua di marmo si trasforma in una sensazionale belva. Uno, due, tre gol. Al fischio finale la Biellese ha vinto la partita, gli abbracci sono tutti per lui, Silvano Magheri, il superbomber «minore» del dopoguerra. Un centravanti potente, un vero colosso, formidabile nell'esplodere il destro, temibile di testa, incontenibile nelle percussioni in area, dove la sua mole eccelle nei contrasti. Difficile trovare tracce dei suoi primi approcci col mondo del calcio su almanacchi e cronache antiche, perché anche quando si affermò le sue frequentazioni non sconfinarono mai dalla periferia del calcio. Le sue tracce sui tabellini, in ogni caso, rimangono indelebili. Irrompe sulla scena a ventitré anni, quando sbarca a Ravenna, dove da un paio d'anni il petroliere Attilio Monti ha preso in mano la società, diventata Sarom Ravenna, e subito l'ha portata dalla Promozione alla Quarta serie. I progetti ambiziosi non si fermano qui, si punta dritto alla C; ma c'è un problema in attacco, perché nella stagione precedente il goleador della squadra, Moneta, non è andato oltre le nove segnature. Arriva dunque nell'estate del 1956 il possente Magheri e le sue doti si rivelano strepitose: con venticinque reti in ventiquattro partite pilota la squadra alla vittoria nel girone C, con 58 punti e ben dodici lunghezze di vantaggio sul Mantova, secondo classificato. Nel gironcino finale per l'accesso alla C aggiunge cinque gol in cinque partite, che valgono alla Sarom la promozione e in più la conquista del titolo tricolore della categoria. Il salto di serie non gli bagna le polveri: diciannove gol su ventotto presenze lo segnalano al mercato e nell'estate del 1958 viene ceduto al Trapani; dopo un ambientamento non agevole, riprende il discorso interrotto e nel 1960 torna al Nord, tra le file della Biellese, con cui vince la gradua-

segue

Sotto, Ettore Bertoni (121 gol in 245 partite) va a bersaglio con la maglia del Parma (fotoArchivioGS)

La classifica finale

GIOCATORE	MEDIA	PRES.	GOL
Silvano Magheri	0,535	327	175
Ettore Bertoni	0,493	245	121
Franco Montarani	0,491	279	137
Francesco Foggia	0,487	246	120
Dragutin Ristic	0,467	199	93
Renato Brighenti	0,430	260	112
Renato Campanini	0,398	485	193
Angelo Seveso	0,397	337	134
Antonio De Vitis	0,392	296	116
Cosimo Nocera	0,391	271	106
Paolo Valori	0,388	324	126
Fabrizio Ravanelli	0,386	212	82
Lucio Muiesan	0,379	379	144
Antonio Rondon	0,378	465	176
Gino Raffin	0,376	300	113
Massimo Barbuti	0,372	438	163
Giovanni Baratto	0,371	132	49
Marcello Prima	0,365	424	155
Adriano Mosele	0,359	423	152
Franco Marescalco	0,357	459	164
Sauro Frutti	0,350	609	213
Giovanni Cornacchini	0,349	292	102
Pietro Biagioli	0,341	302	103
Gabriele Messina	0,340	491	167
Tullio Gritti	0,339	445	151
Bruno Graziani	0,337	364	123

Da Giovanni Baratto a Paolo Valori, ecco le schede dei ventisei «bom

Giovanni BARATTO
2-6-1969 Napoli
attaccante

1988-89	**C.E.P.**	Int	6	-
1989-90	**Caltagirone**	Int	33	5
1990-91	**Acri**	Int	33	17
1991-92	**Acri**	Int	31	14
1992-93	**Castrovillari**	Cnd	29	13
1993-94	**Castrovillari**	Cnd		

Massimo BARBUTI
5-8-1958 S. Giuliano Terme (PI)
attaccante

1976-77	**Cerretese**	D	11	2
1977-78	**Rosignano S.**	Pr.		
1978-79	**Cerretese**	C2	34	17
1979-80	**Spezia**	C2	34	23
1980-81	**Spezia**	C1	32	17
1981-82	**Taranto**	C1	30	9
1982-83	**Parma**	C1	30	10
1983-84	**Parma**	C1	32	17
1984-85	**Parma**	B	36	10
1985-86	**Ascoli**	B	31	14
1986-87	**Ascoli**	A	23	4
1987-88	**Foggia**	C1	31	6
1988-89	**Foggia**	C1	1	-
nov. '89	**Viareggio**	Int	15	7
1989-90	**Viareggio**	Int	28	3
1990-91	**Rondinella**	Int	24	9
1991-92	**Treviso**	Int	30	12
1992-93	**Bozzano**	Ecc	16	3

Ettore BERTONI
3-8-1922 Faenza (RA)
attaccante

1946-47	**Brescia**	A	15	3
1947-48	**Parma**	C	29	10
1948-49	**Brescia**	B	40	15
1949-50	**Brescia**	B	34	30
1950-51	**Legnano**	B	34	25
1951-52	**Legnano**	A	6	1
1952-53	**Sanremese**	C	31	20
1953-54	**Sanremese**	C	11	4
1954-55	**Pavia**	B	32	11
1955-56	**Bari**	B	13	2

Pietro BIAGIOLI
25-8-1929 Campi Bisenzio (FI)
centrocampista

1948-49	**Fiorentina**	A	1	-
1949-50	**Fiorentina**	A	-	-
1950-51	**Pisa**	B	20	6
1951-52	**Piombino**	B	38	17
1952-53	**Fiorentina**	A	15	2
1953-54	**Torino**	A	19	5
1954-55	**Marzotto**	B	25	11
1955-56	**Marzotto**	B	24	6
1956-57	**Padova**	A	3	-
1957-58	**Marzotto**	B	34	19
1958-59	**Taranto**	B	12	3
1959-60	**Taranto**	B	35	8
1960-61	**Taranto**	C	33	8
1961-62	**Taranto**	C	21	14
1962-63	**Taranto**	C	22	4

Renato BRIGHENTI
24-12-1922 Modena
attaccante

1941-42	**Modena**	A	1	-
1942-43	**Modena**	B	1	-
1943-44	**sospensione**			
1944-45	**per guerra**			
1945-46	**Modena**	A	23	9
1946-47	**Modena**	A	33	10
1947-48	**Genoa**	A	32	16
1948-49	**Napoli**	B	27	8
1949-50	**Modena**	B	36	18
1950-51	**Modena**	B	32	21
1951-52	**Modena**	B	25	15
1952-53	**Modena**	B	19	4
1953-54	**Modena**	B	9	3
1954-55	**Carrarese**	C	22	8

Renato CAMPANINI
16-12-1938 Pieve di Cento (BO)
attaccante

1957-58	**Spal**	A	5	2
1958-59	**Vigevano**	B	7	-
1959-60	**Mestrina**	C	34	18
1960-61	**Padova**	A	3	-
nov. '60	**Sambenedet.**	B	17	5
1961-62	**Prato**	B	37	10
1962-63	**Padova**	B	-	-
nov. '62	**Reggiana**	C	24	12
1963-64	**Cosenza**	B	24	5
1964-65	**Cosenza**	C	31	14
1965-66	**Cosenza**	C	30	17
1966-67	**Cosenza**	C	27	10
1967-68	**Cosenza**	C	26	9
1968-69	**Brindisi**	C	35	17
1969-70	**D. D. Ascoli**	C	32	12
1970-71	**D. D. Ascoli**	C	33	11
1971-72	**D. D. Ascoli**	C	36	23
1972-73	**Ascoli**	B	35	11
1973-74	**Ascoli**	B	36	14
1974-75	**Ascoli**	A	13	3
1975-76	**Centese**	1. c		
1976-77	**Centese**	Pr		

Giovanni CORNACCHINI
22-7-1965 Fano (PS)
attaccante

1981-82	**Fano**	C1	1	-
1982-83	**Fano**	C1	21	1
1983-84	**Fano**	C1	23	5
1984-85	**Fano**	C2	33	6
1985-86	**Foligno**	C2	25	5
1986-87	**Fano**	C1	33	12
1987-88	**Reggiana**	C1	29	5
1988-89	**Virescit**	C1	29	11
1989-90	**Piacenza**	C1	32	16
1990-91	**Piacenza**	C1	31	22
1991-92	**Milan**	A	3	-
1992-93	**Perugia**	C1	32	19
1993-94	**Perugia**	C1		

Antonio DE VITIS
16-5-1964 Lecce
attaccante

1982-83	**Napoli**	A	1	-
1983-84	**Napoli**	A	-	-
ott. '83	**Campania**	C1	27	7
1984-85	**Palermo**	C1	19	7
1985-86	**Palermo**	B	5	1
ott. '85	**Salernitana**	C1	25	16
1986-87	**Taranto**	B	37	18
1987-88	**Taranto**	B	34	10
1988-89	**Udinese**	B	34	15
1989-90	**Udinese**	A	21	4
1990-91	**Udinese**	B	19	1
1991-92	**Piacenza**	B	36	17
1992-93	**Piacenza**	B	38	20
1993-94	**Piacenza**	A		

Francesco FOGGIA
22-9-1962 Napoli
attaccante

1981-82	**J. Tertulliano**	1. c		
1982-83	**J. Tertulliano**	1. c		
1983-84	**Scafatese**	Pr	27	14
1984-85	**Pollese**	Pr	30	16
1985-86	**Rifo Sud**	Int	18	6
1986-87	**Forio**	Int	22	8
1987-88	**Real Aversa**	Pr	19	5
1988-89	**Real Aversa**	Int	30	17
1989-90	**Real Aversa**	Int	30	16
1990-91	**Portici**	Int	31	24
1991-92	**Battipagliese**	C2	21	2
1992-93	**Battipagliese**	Cnd	18	12
1993-94	**Marcianise**	Ecc		

Sauro FRUTTI
22-6-1953 Roma
attaccante

1970-71	**Rimini**	C	2	-
1971-72	**Rimini**	C	9	2
1972-73	**Rimini**	C	29	6
1973-74	**Rimini**	C	15	2
1974-75	**Rimini**	C	24	4
1975-76	**Reggiana**	B	18	2
1976-77	**Reggiana**	C	5	1
ott. '76	**S. Angelo L.**	C	30	13
1977-78	**Mantova**	C	37	15
1978-79	**Mantova**	C1	31	7
1979-80	**Mantova**	C1	34	13
1980-81	**Mantova**	C1	34	17
1981-82	**Cremonese**	B	33	8
1982-83	**Cremonese**	B	36	9
1983-84	**Bologna**	C1	33	16
1984-85	**Bologna**	B	34	5
1985-86	**Modena**	C1	34	21
1986-87	**Modena**	B	38	17
1987-88	**Modena**	B	22	2
1988-89	**Rovereto**	Int	32	15
1989-90	**Rovereto**	Int	33	22
1990-91	**Rovereto**	Int	28	11
1991-92	**Rovereto**	Int	18	5

Bruno GRAZIANI
25-8-1943 Roma
attaccante

1965-66	**Frosinone**	D		
1966-67	**Prato**	C	33	5
1967-68	**Prato**	C	32	10
1968-69	**Prato**	C	29	9
1969-70	**Prato**	C	36	9
1970-71	**Prato**	C	34	9
1971-72	**Prato**	C	8	-
nov. '71	**Casertana**	C	28	12
1972-73	**Casertana**	C	34	13
1973-74	**Vigevano**	C	30	10
1974-75	**Livorno**	C	34	17
1975-76	**Livorno**	C	34	18
1976-77	**Livorno**	C	32	11

Tullio GRITTI
20-10-1958 Milano
attaccante

1976-77	**Caravaggio**	Dil	19	14
1977-78	**Ivrea**	D	19	6
1978-79	**Derthona**	C2	30	3
1979-80	**Derthona**	C2	34	15
1980-81	**Arezzo**	C1	32	9
1981-82	**Arezzo**	C1	34	16
1982-83	**Brescia**	C1	34	12
1983-84	**Brescia**	C1	31	19
1984-85	**Brescia**	C1	29	16
1985-86	**Brescia**	B	36	16
1986-87	**Brescia**	A	19	7
1987-88	**Torino**	A	28	7
1988-89	**Torino**	A	-	-
set. '88	**Brescia**	B	27	1
1989-90	**Verona**	A	25	3
1990-91	**Verona**	B	21	2
1991-92	**Mantova**	C2	17	4
1992-93	**Mantova**	C2	10	1

Silvano MAGHERI
18-5-1933 Firenze
attaccante

1955-56	**Giulianova**	D		
1956-57	**Sar. Ravenna**	D	29	30
1957-58	**Sar. Ravenna**	C	28	19
1958-59	**Trapani**	C	30	8
1959-60	**Trapani**	C	29	17
1960-61	**Biellese**	C	34	21
1961-62	**Biellese**	C	32	17
1962-63	**Forlì**	C	25	9
1963-64	**Forlì**	C	34	13
1964-65	**Biellese**	C	34	17
1965-66	**Biellese**	C	34	16
1966-67	**Biellese**	C	18	8

Franco MARESCALCO
3-1-1954 Isola di Capo Rizzuto (CZ)
attaccante

1972-73	**Rapallo**	D	2	-
1973-74	**Rapallo**	D	6	1
1974-75	**Rapallo**	D	10	4
1975-76	**Angolana**	D	19	9
1976-77	**Angolana**	D	33	10
1977-78	**Avezzano**	D	31	16
1978-79	**Avezzano**	C2	34	13
1979-80	**Avezzano**	C2	32	11
1980-81	**Marsala**	C2	33	18
1981-82	**Messina**	C2	34	11
1982-83	**Francavilla**	C2	29	11
1983-84	**Reggina**	C2	27	8
1984-85	**Alessandria**	C2	34	19
1985-86	**Prato**	C1	34	7
1986-87	**Prato**	C1	30	3
1987-88	**Alessandria**	C2	32	12
1988-89	**Alessandria**	C2	9	3
nov. '88	**Novara**	C2	24	5
1989-90	**Lanciano**	C2	26	3
1990-91	**Angolana**	1. c		
1991-92	**Angolana**	1. c		
1992-93	**Angolana**	2. c		

Gabriele MESSINA
9-1-1956 Crotone (CZ)
attaccante

1974-75	**Crotone**	C	13	2
1975-76	**Crotone**	C	16	2
1976-77	**Trapani**	C	26	10
1977-78	**Trapani**	C	34	11

ber dei poveri» del dopoguerra

1978-79	Pro Cavese	C1	31	15
1979-80	Salernitana	C1	29	15
1980-81	Atalanta	B	11	4
1981-82	Atalanta	C1	2	-
ott. '81	Brescia	B	14	1
1982-83	Modena	C1	32	12
1983-84	Bari	C1	30	12
1984-85	Palermo	C1	32	15
1985-86	Foggia	C1	29	14
1986-87	Cosenza	C1	26	4
1987-88	Virescit	C1	30	7
1988-89	Virescit	C1	19	1
1989-90	Palazzolo	C2	27	10
1990-91	Palazzolo	C2	31	15
1991-92	Palazzolo	C1	29	8
1992-93	Pergocrema	C2	30	9

Franco MONTARANI
4-10-1961 Perugia
attaccante

1978-79	Lodigiani	Dil	20	14
1979-80	Ternana	B	-	-
1980-81	Ternana	C1	14	3
1981-82	Ternana	C1	12	-
1982-83	Alessandria	C2	12	2
1983-84	Elettrocarb.	Int	26	8
1984-85	Astrea	Pr	15	11
1985-86	Astrea	Pr	25	19
1986-87	Astrea	Int	20	8
1987-88	Astrea	Int	23	16
1988-89	Astrea	Int	22	18
1989-90	Astrea	Int	15	4
1990-91	Astrea	C2	24	15
1991-92	Astrea	C2	23	8
1992-93	L'Aquila	Cnd	28	11
1993-94	Grosseto	Cnd		

Adriano MOSELE
24-11-1961 Arbon (Svizzera)
attaccante

1978-79	Varese	B	-	-
1979-80	Solbiatese	D	28	11
1980-81	Solbiatese	D	30	8
1981-82	Solbiatese	Int	28	9
1982-83	Solbiatese	Int	26	22
1983-84	Leffe	Int	31	15
1984-85	Leffe	Int	34	19
1985-86	Leffe	C2	34	2
1986-87	Virescit	C1	31	9
1987-88	Telgate	C2	27	11
1988-89	Telgate	C2	28	6
1989-90	Spal	C2	28	11
1990-91	Varese	C1	33	10
1991-92	Varese	C2	35	13
1992-93	Varese	C2	30	6
1993-94	Reggiolo	Cnd		

Lucio MUIESAN
11-1-1943 Pirano (TS)
attaccante

1961-62	Roma	A	-	-
1962-63	Messina	B	11	3
1963-64	Venezia	B	28	4
1964-65	Avellino	C	29	15
1965-66	Avellino	C	32	17
1966-67	Bari	C	34	18
1967-68	Bari	B	37	19
1968-69	Bologna	A	25	11
1969-70	Bologna	A	27	7
1970-71	Verona	A	9	-
1971-72	Bari	B	15	2
1972-73	Roma	A	12	3
1973-74	Arezzo	B	32	10
1974-75	Arezzo	B	20	5
1975-76	Arezzo	C	18	11
1976-77	Salernitana	C	30	12
1977-78	Salernitana	C	20	7

Cosimo NOCERA
16-8-1938 Napoli
attaccante

1958-59	Secondigliano	Dil.		
1959-60	Foggia	C	31	15
1960-61	Foggia	B	26	10
1961-62	Foggia	C	29	15
1962-63	Foggia	B	38	24
1963-64	Foggia	B	38	14
1964-65	Foggia	A	34	10
1965-66	Foggia	A	23	4
1966-67	Foggia	A	22	4
1967-68	Foggia	B	9	4
1968-69	Foggia	B	7	1
1969-70	Massiminiana	C	14	5

Marcello PRIMA
29-11-1957 Corovigno (BR)
attaccante

1979-80	Monopoli	C2	34	14
1980-81	Cosenza	C1	28	5
1981-82	Barletta	C2	34	12
1982-83	Siracusa	C2	28	14
1983-84	Siracusa	C2	29	8
1984-85	Mestre	C2	33	13
1985-86	Juve Stabia	C2	33	20
1986-87	Juve Stabia	C2	32	14
1987-88	Giarre	C2	30	10
1988-89	Giarre	C1	34	15
1989-90	Brindisi	C1	33	6
1990-91	Torres	C1	24	3
1991-92	Latina	C2	13	4
feb. '92	Carrarese	C2	9	-
1992-93	Brindisi	Cnd	30	17
1993-94	Messina	Cnd		

Gino RAFFIN
1-6-1936 Gonars (UD)
centrocampista

1954-55	Juventus	A	3	1
1955-56	Lecco	C	23	10
1956-57	Biellese	C	23	8
1957-58	Biellese	C	33	12
1958-59	Biellese	C	37	15
1959-60	Livorno	C	30	12
1960-61	Venezia	B	35	17
1961-62	Venezia	A	27	11
1962-63	Venezia	A	28	11
1963-64	Brescia	B	34	12
1964-65	Palermo	B	23	4
1965-66	Palermo	B	4	-

Fabrizio RAVANELLI
11-12-1968 Perugia
attaccante

1986-87	Perugia	C2	26	5
1987-88	Perugia	C2	32	23
1988-89	Perugia	C1	32	13
1989-90	Avellino	B	7	-
ott. '89	Casertana	C1	27	12
1990-91	Avellino	B	-	-
set. '90	Reggiana	B	34	16
1991-92	Reggiana	B	32	8
1992-93	Juventus	A	22	5
1993-94	Juventus	A		

Dragutin RISTIC
5-8-1964 Pula (Jug.) attaccante

1985-86	Acri	Int	5	1
1986-87	Acri	Int	27	12
1987-88	Acri	Int	26	8
1988-89	Acri	Int	33	15
1989-90	Kroton	C2	2	1
gen. '90	Acri	Int	14	7
1990-91	Matera	Int	33	23
1991-92	Chianciano	Int	28	8
1992-93	Benevento	Cnd	31	18
1993-94	Dundee (Sco)	A		

Antonio RONDON
6-1-1956 Malo (VI) attaccante

1974-75	Malo	Dil		
1975-76	Bolzano	C	27	4
1976-77	Bolzano	C	34	5
1977-78	Brescia	B	7	-
1978-79	Brescia	B	-	-
ott. '78	Barletta	C1	23	3
1979-80	Anconitana	C1	18	1
1980-81	Barletta	C1	31	11
1981-82	Taranto	C1	20	2
1982-83	Treviso	C1	33	16
1983-84	Vicenza	C1	33	24
1984-85	Vicenza	C1	32	16
1985-86	Vicenza	B	33	8
1986-87	Vicenza	B	26	5
1987-88	Vicenza	C1	27	6
1988-89	Thiene	Pr	29	25
1989-90	Thiene	Int	32	15
1990-91	Thiene	Int	27	13
1991-92	Thiene	Int	33	22

Angelo SEVESO
18-8-1962 Vimercate (MI) attaccante

1980-81	Villasanta	1. c		
1981-82	Brugherio	Pr	26	7
1982-83	Brugherio	Pr	27	9
1983-84	Brugherio	Pr	28	18
1984-85	Intim Helen	Int	15	7
1985-86	Brembillese	Int	28	6
1986-87	Intim Helen	Int	28	10
1987-88	Telgate	C2	32	10
1988-89	Telgate	C2	32	6
1989-90	Lecco	Int	32	18
1990-91	Lecco	C2	26	5
1991-92	Corsico	Int	31	18
1992-93	Legnano	Cnd	32	20
1993-94	Varese	Cnd		

Paolo VALORI
15-10-1960 Città di Castello (PG)
attaccante

1979-80	Città di C.	C2	32	5
1980-81	Città di C.	C2	24	6
1981-82	Città di C.	Int	29	15
1982-83	S. Angelo L.	C2	33	14
1983-84	Milan	A	1	-
1984-85	Milan	A	-	-
ott. '84	Casarano	C1	19	7
1985-86	Casarano	C1	22	10
1986-87	Casarano	C2	34	20
1987-88	Spal	C1	31	9
1988-89	Spal	C1	18	4
1989-90	Viareggio	Int	24	10
1990-91	Viareggio	C2	26	12
1991-92	Viareggio	C2	31	14
1992-93	Arezzo	C1		
1993-94	Viareggio	C2		

toria marcatori. Due stagioni a Forlì, poi il ritorno in Piemonte, con tanti gol ancora a far lievitare l'ingaggio finchè l'attaccante toscano (era nato a Firenze nel 1933) chiude la carriera a trentaquattro anni.

Il piccolo grande bomber

«Centravanti d'area piccola, bello scatto, l'ideale per spazi brevi, rapidità d'esecuzione, buon tiro essenzialmente di destro. Una lacuna: il gioco di testa. Sapevo però appoggiarmi bene all'avversario sui palloni alti e cercavo di giocarmeli ugualmente». Questo l'auto-identikit di Ettore Bertoni, fulminaportieri romagnolo di straordinario fiuto sottoporta. La statura non lo aveva favorito, il suo fisico era mingherlino, ma la naturale rapidità di movimenti lo rendeva inafferrabile nell'attimo magico del gol. Era cresciuto nel Club Atletico Faenza, la società di casa, assieme a talenti di notevole spessore quali Muccinelli, Bruno Neri, Tabanelli ed Edmondo Fabbri e si era fatto un nome come attaccante proprio negli avventurati tornei del periodo bellico. Quando la guerra finì, aveva già ventitrè anni e dunque perduto tempo prezioso. Lo ingaggiò il Brescia, in Serie A, per una stagione così così, senza posto fisso e con qualche acciacco di troppo.

Da lì emigrò al Parma, in C, a «farsi le ossa» in prestito; ne ricavò un dignitoso bottino di gol (dieci) e una moglie, che lo avrebbe poi indotto a stabilirsi nella città ducale a fine carriera. Al Brescia, questa volta in B, Bertoni trovò i partner ideali per accendere la miccia: il geniale Bacchetti e il geometrico Cozzolini, cioè due interni di gran lusso, uomini prettamente offensivi, e la vena del gol prese a sfornare pepite a ripetizione. Quindici reti la prima stagione, addirittura trenta la seconda. Bertoni III (così denominato per non confonderlo con gli altri due Bertoni che militavano nel Brescia) fu acquistato dal Legnano, che puntava alla A: venticinque gol in trentaquattro partite.

Poi, a un passo dalla gloria, la grande delusione. Nella massima serie il suo fisico minuto non faceva breccia. Litigò col presidente Mocchetti (*«Ti pago e stai a casa. Quando ho bisogno di te, ti chiamo»*) e racimolò alla fine la miseria di sei presenze e un gol. Intervenne allora, in netto anticipo sui tempi, la «scelta di vita». Rinunciando alle offerte provenienti dalla cadetteria, dove la sua fama di sfondatore tuttora resisteva, Bertoni scelse la Serie

segue

C a Sanremo. Giocò un paio di stagioni ad alto livello, il mare e i gol in una felice vacanza di lavoro, poi se ne andò a Pavia per il canto del cigno. Fu proprio nella città lombarda che realizzò in effetti il suo gol più bello, che così raccontava: *«Un cross da destra, stop di petto e prima che il pallone toccasse terra vibrai un destro al volo nel sette. Poggi, che masticava calcio da un pezzo ed era il mio allenatore, disse che un gol così anche in Serie A non l'aveva mai visto. Fu il gol dell'ex, al Legnano»*. Chiuse ufficialmente la carriera a Bari, in B.

Salto con l'Astrea

Curioso: al terzo posto della nostra speciale classifica c'è uno che del calcio si è stancato presto. Meglio: uno che si è stancato relativamente presto di un certo tipo di calcio. Franco Montarani adesso ha trentadue anni e gioca nel Grosseto (Campionato Nazionale Dilettanti). Tredici anni fa era una promessa: debutto in C1 a diciannove anni con la Ternana, convocazione per l'Under 21 di Serie C. Doveva sfondare da un momento all'altro, Montarani. *«E invece mi sono arreso troppo presto»* racconta. *«Una serie di piccoli infortuni continuava a impedirmi di dare il meglio, di fare quello di cui mi sentivo capace. Un'altra stagione a Terni e una ad Alessandria: poche partite, pochi gol. Decisi di frenare. Col calcio professionistico e le sue delusioni chiusi allora: avevo ventidue anni e tanta voglia di un futuro sicuro»*.

Montarani trovò quello che faceva per lui: un impiego al Ministero di Grazia e Giustizia con i relativi "straordinari" calcistici nell'Astrea. In otto stagioni, la squadra dei "ministeriali" è passata dalla Promozione alla C2; in otto stagioni, Montarani ha trovato la via della rete novantanove volte. *«Il segreto? Nessuno, basta saper sfruttare gli errori altrui. Perché dietro i gol, anche i più belli, c'è sempre un errore, una disattenzione dei difensori. E in questi casi il bomber purosangue non perdona»*. Il bomber, intanto, avrebbe potuto restare ancora qualche anno in C2. Ha preferito rituffarsi tra i dilettanti, nel suo mondo. Così, dei gol di Montarani ha usufruito L'Aquila che, nel maggio scorso, ha sfiorato la promozione.

L'anno del Dragutin

In Calabria, ad Acri, c'è un signore che lo considera un figlio. A Matera, a Chianciano, a Benevento, torme di fans ricordano con nostalgia le sue evoluzioni in area, i suoi gol. In Scozia sono ancora scossi per aver rischiato di perderlo, pochi giorni dopo il suo arrivo. Lui è Dragutin Ristic, croato ventinovenne con una storia tutta da raccontare. Una storia che è bene far cominciare proprio da Acri, dalla prima esperienza italiana, dalle parole cariche d'affetto di quel signore che un po' si sente suo padre.

Salvatore Zanfini è proprietario di un'impresa di autolinee. Sette anni fa era presidente della società sportiva Acri, campionato Interregionale. *«E tra i miei giocatori di allora»* racconta *«c'era anche uno slavo, certo Lazarevic, che un giorno mi disse: "Presidente, ho un amico in Jugoslavia che se la passa male. Ha perso la madre, il padre è lontano. Se ci fosse un posto per lui... E' un buon giocatore, mi creda". Che cosa dovevo dire, io? Che venga, questo Ristic. Vedremo cosa si potrà fare»*.

Nel marzo del 1986 Dragutin Ristic arriva ad Acri. *«Non era certo in forma»* sorride Zanfini, *«ma ha subito dimostrato di saperci fare col pallone. E allora l'ho tesserato e l'ho assunto nella mia azienda»*. Bell'affare, senza dubbio. In tre stagioni Ristic segna la bellezza di trentasei gol, regalando all'Acri un secondo, un quarto e un sesto posto. Il croato che fa gol a raffica non può passare inosservato. E infatti arriva la chiamata del Kroton, Serie C2. Strano che nessuno si ricordi di un documento ufficiale sottoscritto dal giocatore al momento del tesseramento, che recitava: *«Io sottoscritto Ristic Dragutin dichiaro di essere a conoscenza del divieto, anche per il futuro, di stipulare un contratto da professionista con le società della Lega Nazionale Professionisti o della Lega Nazionale di Serie C»*. Intanto però Ristic spopola anche nella categoria superiore: numeri d'alta scuola in Coppa Italia, un gol in due partite in campionato.

Non poteva durare, probabilmente lo sapeva anche lui. Il 18 ottobre 1989 arriva la revoca del tesseramento. *«Solo ora ci accorgiamo»* dice il comunicato della Lega *«che il calciatore è stato tesserato fin dal 21 marzo 1986 con la qualifica di straniero dilettante e quindi non può essere tesserato a favore di società professionistica senza l'eventuale determinazione insindacabile del Presidente Federale»*. Determinazione insindacabile che non era arrivata e non arriverà mai. E allora il sogno svanisce, riappare la realtà di Acri, che lo riaccoglie a braccia aperte. Ma Ristic resta l'oggetto del desiderio di molte società di Interregionale che fanno progetti in grande stile. Nel luglio '90 lo acquista il Matera: ventitrè gol, capocannoniere del girone e, per i lucani, promozione in C2. Senza Ristic, ovviamente. Lui ricomincia il tour obbligato, passa per Chianciano (otto gol) e si stabilisce al Benevento, dove si laurea — ma questa è storia dell'anno scorso — capocannoniere del torneo per la seconda volta, con diciotto reti.

Fosse stato per lui non sarebbe cambiato nulla. A quel limbo fatto di norme e di carte federali ormai si era abituato. Fosse stato per lui a quest'ora sarebbe al Messina, ancora nel Campionato Nazionale Dilettanti. Ma qualcuno si dev'essere ricordato di quel croato dal dribbling sec-

Le punte di diamante 1993-94

VAN BASTEN RE DEI RE

Prendete le diciotto squadre della Serie A 1993-94, scegliete la punta di diamante di ogni attacco, conteggiate presenze e gol raccolti fino alla scorsa stagione, calcolate le medie, mischiate il tutto e otterrete quello che abbiamo ottenuto noi, ovvero la superclassifica dei bomber. Primo in graduatoria è Marco Van Basten, che vanta... tre quarti di rete per ciascuna partita giocata. Seguono, in rapida successione, Dely Valdes (0,516), Roberto Baggio (0,472), Abel Balbo (0,441) e Antonio De Vitis (0,392).

GIOCATORE	SQUADRA	MEDIA	PRES.	GOL
Marco Van Basten	Milan	0,778	280	218
Julio Cesar Dely Valdes	Cagliari	0,516	89	46
Roberto Baggio	Juventus	0,472	222	105
Abel Balbo	Roma	0,441	195	86
Antonio De Vitis	Piacenza	0,392	296	116
Daniel Fonseca	Napoli	0,389	95	37
Tomas Skuhravy	Genoa	0,378	296	112
Ruben Sosa	Inter	0,360	258	93
Massimiliano Cappellini	Foggia	0,353	99	35
Carlos Aguilera	Torino	0,333	138	46
Giuseppe Signori	Lazio	0,319	247	79
Maurizio Ganz	Atalanta	0,316	180	57
Andrea Tentoni	Cremonese	0,296	128	38
Roberto Mancini	Sampdoria	0,281	334	94
Michele Padovano	Reggiana	0,254	212	54
Alessandro Melli	Parma	0,248	185	46
Marco Branca	Udinese	0,184	206	38
Paolo Baldieri	Lecce	0,154	240	37

A fianco, Franco Montarani con la maglia dell'Astrea. Sotto a destra, Gabriele Messina nel Palazzolo. In basso, Silvano Magheri, il nostro «numero uno»

co e dal tiro fulminante. Qualcuno deve avere parlato di lui all'altro capo dell'Europa. E così si è aperta una via nuova. In Scozia, al Dundee, in prima divisione.

L'esame più duro è diventato una consacrazione. Ristic, o meglio Dragutin, come lo chiamano là, incanta, segna due gol nelle sue prime partite, dà spettacolo. Tanto che i misurati scozzesi decidono di offrirgli una cifra che mai avevano sborsato: duecentomila sterline, più di quattrocento milioni di lire. E Ristic che fa? I salti di gioia? No, tutt'altro. Ristic fa il duro, ribatte, pretende il doppio. I dirigenti del Dundee si irrigidiscono, lui minaccia di andarsene. Follia allo stato puro? Forse. O forse qualcuno gli aveva proposto qualcosa di più interessante, magari proprio da quell'Italia pallonara che per sei anni lo ha tenuto ai margini. Dubbi che ormai non hanno più alcuna rilevanza pratica. Perché il buon Dragutin è ritornato sulla terra e ha accettato un'offerta, quella degli scozzesi, che solo qualche mese fa gli sarebbe sembrata un miraggio.

Renato per segnare

Campionato di Serie A 1945-46. Tra le macerie della guerra e sulle ali dell'entusiasmo un Modena giovane, quasi esclusivamente composto da modenesi, dà vita a un piccolo miracolo di sopravvivenza tecnica, con quadri risicati e una forza di gruppo, come si direbbe oggi, eccezionale. La seconda e la terza linea restano immutate per tutto il campionato, con un paio di eccezioni esclusivamente dovute a squalifiche. In prima linea c'è un punto fermo, si chiama Renato Brighenti. Uno dei segreti dell'allenatore Mazzoni, autentico «mago» della situazione, sta proprio nel suggerimento che sussurra nell'orecchio del tarchiato attaccante per caricarlo a dovere prima dell'inizio di ogni partita. Si tratta di una sofisticata soluzione tattica, arricchita dal vernacolo locale: *«Quando vedi la riga bianca, mola la biatta!»*. La riga bianca era il limite dell'area di rigore, la «biatta» era la stangata alla o la va o la spacca.

Così ciabattando, il forte centravanti quell'anno mise a segno nove reti, dimostrandosi all'altezza della categoria. A quell'epoca «Brighentone» contava ventitrè anni e almeno un paio glieli aveva portati via la guerra. Era cresciuto nelle giovanili del club emiliano, tra le cui file aveva fatto il suo esordio in A nel torneo 1941-42, senza andare però oltre un paio di presenze complessive. Ora quel Modena tutto grinta e qualità andava preparando il piccolo «boom» per cui la squadra gialloblù si sarebbe ritagliata un angolino nella storia del calcio. Nel campionato successivo, infatti, il Modena fu a lungo secondo dietro il grande Torino. Alla fine si piazzò terzo, per un cedimento nel finale che comunque non intaccò il primato assoluto della terza linea (minor numero di reti subite). L'impermeabilità difensiva esaltava il controgioco, che aveva per terminale Renatone Brighenti, non impeccabile nel palleggio ma prontissimo al tiro da tutte le posizioni. Al termine della stagione, tuttavia, per risolvere il suo dualismo con l'altra punta Zecca, il club emiliano lo cedette al Genoa, dove però l'attaccante modenese faticò a imporsi. Il numero dei gol fu ugualmente eccellente, ma il gioco lento ed eccessivamente ragionato della squadra non si addiceva alle sue doti di scattante opportunista e rapido sfondatore.

Diede addio alla Serie A, chiamato dal Napoli che organizzava la risalita. Fu un mezzo fiasco: la promozione rimase un sogno e Brighenti tornò alla base. In quel Modena, sceso tra i cadetti, volava Ghezzi, il futuro kamikaze di Inter e Milan, e cominciava a prendere confidenza con i gol il fratello minore di Renato, Sergio, di dieci anni più giovane, destinato ad affermarsi come uno dei più grandi cannonieri italiani di ogni tempo. Giunto ormai al pieno della maturità, Brighenti I sprigionò in tre stagioni memorabili tutta la sua esplosiva forza di sfondatore, mettendo a segno cinquantaquattro gol. Famosi i suoi periodi d'oro, in cui marciava alla media di una rete a partita, così co-

segue

Il veterano/Messina

L'ARCANGELO GABRIELE

«Smetterò di giocare solo quando la palla non entrerà più in rete». La frase, bellissima, gli venne così, d'istinto, come gli vengono i gol. Era il gennaio del 1991 e Gabriele Messina, all'età di trentacinque anni, stava guidando a suon di gol il Palazzolo verso la promozione in C1.

Beh, Gabriele, prima o poi doveva succedere. *«Cosa? Non penserete mica che io mi sia ritirato? La palla continua a entrare, se è vero che l'anno scorso in C2 col Pergocrema ho chiuso a quota nove. Sì, adesso sono senza squadra, ma perchè dovrei lasciare il calcio? Perchè ho trentasette anni? L'età non conta niente. Finchè Messina continuerà a metterla dentro, ci sarà sempre qualcuno pronto a fargli un fischio».*

Da un tipo così ci si può aspettare di tutto. Anche che dopo 491 presenze e 167 gol in ogni angolo d'Italia, abbia ancora voglia di stupire. *«Io non amo la tranquillità, le cose semplici. Per questo in carriera ho sempre voluto ricominciare, anche quando in un posto mi trovavo bene. Avrei corso il rischio di sedermi. E invece no, a me occorrono sempre stimoli nuovi. Anche a trentasette anni».*

Tredici squadre diverse in vent'anni di carriera. Tantissima C, poca B, mai messo piede in Serie A. *«L'ho sfiorata, la Serie A. Quando ero all'Atalanta, nell'80. La Juve mi aveva opzionato, ormai era fatta. Poi un infortunio tremendo, la fine dei sogni. Ho rischiato anche di smettere. I medici erano scettici sul mio recupero: non avevano fatto i conti con la mia cocciutaggine. Ho ripreso, ma ormai l'occasione era sfumata. Certo, alcune soddisfazioni me le sono prese. Nell'83-84, col Bari in Coppa Italia, ho fatto fuori la Juve e la Fiorentina. Poi ci siamo fermati in semifinale, ma l'impresa, per una squadra di C, fu storica. E anche allora ebbi proposte invitanti da squadre di B. Io però volevo avere la certezza di giocare e possibilmente di fare un campionato di vertice. E allora meglio la C».* Dove Messina ha continuato a segnare, segnare, segnare... *«Il fiuto per il gol è una qualità innata. Non si può spiegare: bomber si nasce. Non so come succede, mi rendo conto solo di riuscire a percepire con un secondo di anticipo dove finirà il pallone. Gli esperti lo chiamano senso della posizione. Certo che una dote del genere non si può insegnare. Tutt'al più a un giovane può servire l'esempio del compagno più anziano. Un esempio? Alla Virescit giocavo in coppia con un certo Simone. Che dite, sono bravo come chioccia?».*

Il centravanti di oggi, però, ha anche altri compiti. *«Lo so, purtroppo. Oggi si pretende che l'attaccante rientri, partecipi alla manovra, faccia pressing, quando in realtà l'unica cosa che dovrebbe fare è il gol. E così succede che i tipi alla Boninsegna o alla Savoldi non esistono più, tanto che Sacchi è costretto ad affidarsi a Casiraghi: buon giocatore, che però in fatto di palleggio avrebbe parecchio da imparare dal Messina di qualche anno fa. D'altronde se un vecchietto come il sottoscritto continua a imperversare ci sarà un motivo, no?».*

me i lunghi letarghi, che lo relegavano tra i comprimari trasformando il gol in una dispettosa chimera. Proprio uno di questi «black out» costò ai canarini la promozione nel torneo più brillante del Nostro, il 1950-51: quando Brighenti segnò per diciassette partite di fila e poi dovette accontentarsi di quattro segnature nei restanti cinque mesi.

«Faina» del suo sacco

La Freccia Nera, il Moro, lo Zingaro del gol. E poi il soprannome più famoso, quello che ha sfidato il tempo: Faina, chiaro riferimento alle sue qualità di opportunista, qualità che evidentemente facevano passare in secondo piano il suo segno distintivo più immediato, la carnagione scura. Il predatore in questione è Renato Campanini, una carriera lunga diciott'anni (dal 1957 al 1975) iniziata e conclusa (se si esclude l'appendice coi dilettanti della Centese) in Serie A. *«Si, ci sono arrivato prima quando ero troppo giovane»* ricorda, *«poi quando ero troppo vecchio. Non me la sono goduta»*. Perché tra l'esordio con la Spal di Paolo Mazza e l'epilogo con l'Ascoli di Carletto Mazzone, Campanini ha giocato e ha segnato (alla fine i gol in carriera saranno 193) lontano dai riflettori: a Mestre, a Prato, a Cosenza, a Brindisi, in B e in C. *«Nell'ombra. Anzi, molti gol devo averli fatti proprio al buio, visto che gli almanacchi me ne concedono meno di quelli che ho realizzato. Nelle cinque stagioni trascorse a Cosenza ho segnato 69 gol. Poi leggo i sacri testi del calcio e me ne ritrovo 55. La cosa proprio non mi va giù. I gol sono gol, che cosa credete?»*.

Il «rapinatore» rapinato tira fuori gli artigli, anche perché — l'ha sempre detto — i gol e le vittorie nella classifica cannonieri (Mestrina 1959-60, Cosenza 1965-66, Brindisi 1968-69 e Ascoli 1971-72) sono state le uniche contropartite adeguate a un destino che gli ha tolto la gioia di assaporare davvero il gusto della A, delle grandi squadre. *«Nel 1965 stavo per andare alla Roma. Avevo già fatto le valige ma, quando la voce si diffuse, Cosenza insorse. Là ero un idolo, i tifosi non volevano perdere il loro bomber. E allora mi misi il cuore in pace: "Sarà per la prossima volta" mi dissi, credendo che un'occasione del genere non si sarebbe più presentata. E invece... Nel '73, a trentacinque anni, scopro che mi aveva richiesto l'Inter. Me lo dice Carletto Mazzone: "A Rena', due mesi fa hai rischiato di partire per Milano". "E perché non mi avete ceduto?" gli faccio io. "Perché in Serie A ci andiamo insieme, con l'Ascoli". Mazzone non sbagliò, ma per me ormai era troppo tardi. Il cruccio è rimasto»*. E col cruccio, il grande interrogativo: il fiuto della Faina avrebbe funzionato anche in A?

L'Angelo della vittoria

«Angelone» è uno che col tempo migliora. Secondo gli esperti è il

classico elemento di categoria, anche perché ha trascorso in Interregionale i suoi anni migliori, con qualche fugace puntata in C2 (col Telgate prima, col Lecco poi). Ma Angelo Seveso, trentun anni, un metro e novanta per novanta chili, sta vivendo una seconda giovinezza: la sua impronta l'ha sempre lasciata, dal campionato di Promozione col Brugherio a quello di C2 col Telgate; da due anni, però, ottiene il titolo di capocannoniere del girone (trentotto gol in due stagioni), da due anni centra la promozione (prima col Corsico, poi col Legnano). Eppure lui non si scompone, non va in cerca di gloria. Quest'anno si è ritagliato il suo spazio in un Varese da ricostruire. Probabilmente si sta rendendo conto che i gol e le vittorie sono importanti a qualsiasi latitudine. *«Ma questo l'ho sempre saputo»* dice. *«Non per niente ho preferito in ogni momento della mia carriera trovare sistemazione vicino a casa, piuttosto che salire di categoria. Lavoro in banca da quando avevo vent'anni e il calcio per me è rimasto un hobby»*. Chissà, forse il segreto è proprio questo: 152 gol per passatempo...

A fianco, da sinistra, Renato Brighenti e il leggendario «nonno» Renato Campanini

Totò scatenato

Se ogni carriera di calciatore prevede uno spartiacque, secondo un diffuso luogo comune, quello di Antonio De Vitis, reuccio dei bomber di provincia, è decisamente negativo. Si situa in una domenica dell'anno 1990, votato ai Mondiali e ai sogni di gloria. Quel giorno, 11 febbraio, si gioca Udinese-Fiorentina; dopo un quarto d'ora, un banale contrasto di gioco, una brutta caduta e per Totò cala il sipario: la dolorosa distorsione del ginocchio destro, poi la terribile diagnosi, lesione al crociato anteriore del ginocchio destro. Qualche giorno dopo lo opera il professor Perugia, i tempi di rieducazione previsti oscillano tra gli otto e i dieci mesi. La sospirata Serie A si allontana, forse definitivamente. Uno scherzo atroce del destino, per il ragazzo di Lecce che non aveva mai avuto vita facile.

Cresciuto nella Pro Lecce, a quattordici anni entrava nelle giovanili del Napoli, dove si costruiva rapidamente una fama di prolifico cannoniere. Quando se ne andò dal Napoli per «farsi le ossa», nell'ottobre del 1983, aveva alle spalle un fugace esordio nella massima serie e nel cuore la certezza di un pronto ritorno alla base. Invece, nulla. Un buon debutto al Campania, in C1, poi la marcia trionfale col Palermo che conquistò la promozione in B, quindi il primo, brusco stop. Sulla panchina del Palermo arrivò Antonio Valentin Angelillo, cui non bastarono i tre gol del ragazzo in Coppa Italia: lui quel centravanti non lo «vedeva» proprio, preferì tracciare una croce sul suo nome e disfarsene in tutta fretta.

A Salerno, di nuovo in C1, riprendeva la sua lunga marcia del gol: a raffica, in acrobazia, di forza e di astuzia, da tutte le posizioni, secondo quella vocazione di centravanti classico che gli suggeriva prodezze strepitose. Due stagioni a Taranto, in B, prima di guadagnarsi finalmente la Serie A sul campo, guidando l'attacco dell'Udinese. Poi, con quattro gol già all'attivo, ecco beffarda quella domenica di febbraio a mandare in frantumi sogni e speranze. L'Udinese retrocedette in B, i tempi del recupero furono interminabili e gonfi di incognite. Il preparatore atletico Bordon e la fisioterapista Del Torre fecero il miracolo. Tornò al gol dopo quattrocentodiciotto giorni, con una prodezza ribattezzata «alla Schillaci», sul campo del Foggia. Una contrattura al quadricipite lo rimandò prontamente indietro, chiudendo la sua avventura con l'Udinese. A Piacenza, a ventisette anni, Totò dimostrò di avere ormai temprato il carattere; con trentasette reti in due stagioni pilotò la squadra emiliana alla sua prima, storica promozione in Serie A.

Nocera superiore

Non era un goleador raffinato, Cosimo Nocera, eppure a modo

In basso, il possente Seveso sorregge un compagno. A destra, Giovanni Cornacchini. Pagina accanto, Dragutin Ristic e la «mazzata» della Lega di C (fotoColavolpe)

suo fu un maestro. Divenne infatti il simbolo prorompente di un Foggia tutto cuore e carica agonistica, che dalla C riuscì ad approdare alla Serie A e a rimanerci per tre indimenticabili stagioni; largo fu il suo seguito specie tra i giovani, per i quali rappresentava l'esempio che perfino dalla periferia più dimenticata del calcio era possibile ambire ai massimi traguardi, Nazionale compresa.

Era nato a Napoli e cresciuto al pallone sui campi della provincia campana, dove ovviamente la corsa faceva aggio sulla tecnica e gli allenatori per lo più erudivano gli allievi ai segreti dell'antico modulo «palla lunga e pedalare». Così, quando il Foggia, militante in C, nel 1959 lo prelevò ventunenne dal Secondigliano, si ritrovò nelle file uno scugnizzo che certo non accarezzava morbidamente il pallone, ma sapeva trasformarlo in una scheggia esplosiva e non conosceva la paura. Il suo scatto bruciante lo proiettava come un missile nelle difese avversarie; il tiro di destro, preferibilmente rasoterra, scaturiva istintivo e mortifero. Per la squadra e la città fu un colpo di fulmine: quindici gol e immediata promozione tra i cadetti.

Cosimo Nocera diventò presto l'uomo guida dei satanelli, che scesero nuovamente in C e poi altrettanto prontamente risalirono. A ventiquattro anni, sotto la guida ruspante e abile del «mago di Turi» Oronzo Pugliese, Nocera conobbe stagioni esaltanti: ventiquattro reti, record personale, poi quattordici nella trionfale stagione della prima storica promozione in Serie A del club pugliese. Era il 1963-64, il «salto triplo» di Pugliese e Nocera fece epoca e ancora più meraviglia destò la disinvoltura con cui la squadra, al suo debutto, riuscì a conquistare la salvezza.

In quel torneo Nocera andò a segno dieci volte, ma soprattutto il suo piglio di capitano conquistò il Commissario unico della Nazionale, Edmondo Fabbri, che gli concesse una chance l'1 maggio del 1965, in amichevole a Firenze contro il Galles. Nocera entrò all'inizio del secondo tempo e proprio allo scadere della partita riuscì a trasformare in un imprendibile rasoterra un passaggio di Fogli. Quel felice debutto non avrebbe avuto seguito e valse se non altro a confermare la predisposizione di Nocera per le elevate medie-gol, tramandando agli annali la sua in azzurro davvero strepitosa.

Il declino, tuttavia, fu improvviso quanto inatteso. Se ne andò Oronzo Pugliese, il suo inimitabile mentore, passato alla Roma per un'effimera stagione di modesta gloria, e Nocera al suo secondo campionato di A perse il magico feeling col gol. Riuscì ad andare a segno solo in quattro circostanze, ripetendosi nella tormentata stagione successiva, quando non potè salvare il Foggia dal ritorno tra i cadetti. La bella favola si era interrotta e non sarebbe ripresa più. Ad appena ventinove anni, Nocera dovette accontentarsi di un posto tra le riserve e nel '69 lasciò la «sua» Foggia per il canto del cigno a Catania nelle file della Massiminiana, la squadra della famiglia Massimino che qualche anno prima aveva lanciato nel firmamento la stella di un altro grande bomber, Pietro Anastasi.

L'escluso/Giovanni Cornacchini

TANTI BACI PERUGINI

Uno biondo, l'altro castano. Il primo spauracchio di tutte le difese della Serie A, il secondo pericolo numero uno della C. Confronto ardito quello fra Beppe Signori e Giovanni Cornacchini, eppure possibile se si guardano attentamente le caratteristiche dei due attaccanti. Entrambi rapidissimi, spietati nel condannare gli errori dei difensori avversari e dotati di caratteristiche fisiche molto simili. Tra l'altro, anche il biondo Beppe ha frequentato per lungo tempo i campi spelacchiati della Serie C prima di arrivare nelle verdi valli d'Europa con la Lazio e la Nazionale. Una carriera schizzata improvvisamente in avanti. Quello che a Giovanni Cornacchini da Fano non è mai riuscito. Dopo alcuni buoni campionati di C, il grande salto al Milan; ma alla corte di Berlusconi i posti al sole, si sa, scarseggiano. *«Rubare il posto a Van Basten non è un compito molto semplice»* dice ridendo Cornacchini, che ricorda però con piacere l'anno a Milano. Un campionato logicamente all'ombra (3 presenze appena) e poi la stagione scorsa l'ennesimo ritorno in Serie C, nel Perugia. *«Ho scelto questa squadra perché i programmi mi sono sembrati interessanti. Il presidente Gaucci ha sempre dimostrato di puntare in alto. Non ha mai nascosto di voler riportare il Perugia nel calcio che conta».*
Forse per questo motivo il bomber marchigiano l'autunno scorso ha rifiutato il corteggiamento di club di Serie B, Spal in testa. *«La mia, come ho detto più volte, è stata una scelta di vita. Quando ho lasciato il Milan avevo davanti a me diverse offerte. Ho scelto Perugia perché è vicina a casa, nello spogliatoio mi trovo molto bene e la società può darmi quella B che mi manca».* In effetti, se non ci fosse stata la squalifica dei grifoni (in seguito alla vicenda del cavallo venduto da Gaucci), oggi il centravanti del Perugia sarebbe probabilmente uno dei maggiori protagonisti fra i cadetti.
Ma Cornacchini ha le qualità per giocare in Serie B o in A? *«Non è facile rispondere: certo posso fare qualcosa di più della C. Sarei contentissimo di poter giocare l'anno prossimo fra i cadetti con il Perugia. Questo è il mio sogno».* La curiosità sarà vedere se uno dei più prolifici bomber della C dell'ultimo decennio potrà esserlo anche più in alto. Magari come Signori.

Matteo Marani

Borsa Valori

Segnare e sognare. Il nodo sta tutto qui. Paolo Valori non ha fatto praticamente altro per tutta la sua carriera: bomber fra i più prolifici nei campionati di Serie C, ha potuto solo «fantasticare» un approdo definitivo nel grande calcio. Sfortuna? La consueta mancanza di appoggi giusti? Un po' entrambe le cose hanno frenato e limitato la sua ascesa. Perché Valori, 33 anni, centravanti del Viareggio, incarna uno di quei frequentissimi casi di cannonieri che «bollano» a raffica ma non riescono a conquistare un posto al sole. Nato a Città di Castello il 15 ottobre del '60, Paolo ha avuto una piccola-grande illusione: si chiamava Milan, e indossarne la maglia a ventitrè anni gli riempì il cuore di certezze e soddisfazioni. *«Non ricordo chi mi scoprì a quell'epoca, ma sta di fatto che dopo tre stagioni di milizia nella squadra della mia città, il Milan mi acquistò parcheggiandomi per un anno in una sua società satellite, il S. Angelo Lodigiano. L'anno successivo, nell'83, Castagner mi prese alle sue dipendenze. Unico intoppo, un attacco che fra titolari e rincalzi aveva giocatori tipo Damiani, Incocciati e Paciocco. Insomma, mi capitò di esordire nel gennaio dell'84 (Verona-Milan 0-0) per dieci minuti, poi tanti saluti ed eccomi di nuovo in panchina».*

Davanti a lui, campioni già

segue

quotati: le speranze di poter concretizzare i sogni rimangono nel cassetto. *«L'anno successivo arrivò Liedholm: mi disse che, oltre che un patrimonio del Milan, ero a tutti gli effetti la terza punta rossonera. Nel frattempo, disputai le partite di precampionato e la prima fase di Coppa Italia alla grande, ma ripensando alle parole del tecnico mi scoprii sempre più scettico. E infatti, ecco la botta: a novembre venni ceduto al Casarano. Quel giorno si concluse definitivamente la mia carriera ad alto livello...».*

Paolo ha la voce tranquilla, ma quando deve puntare l'indice sul «sistema» non ci pensa un attimo: *«Non so perché io non sia mai riuscito a sfondare: più che fare i miei dieci gol di media a stagione, cosa potevo inventare? Probabilmente un po' di sfortuna e soprattutto il fatto di non aver mai avuto uno "sponsor" adeguato mi hanno precluso l'accesso al grande calcio».*

Tre anni al Casarano, due alla Spal e quattro al Viareggio, intervallati dalla sciagurata esperienza dell'anno scorso ad Arezzo. E in tutto questo lasso di tempo, solo qualche richiesta da club di B, poi sfumata prematuramente. Valori da tempo ha abbandonato i sogni di gloria, anche se... *«A trentatré anni devo solo accontentarmi e ringraziare: certo, però, che con i giocatori che ci sono in giro, un pensierino alla Serie B lo farei volentieri...».*

Mille volte Cinquecento

«Che effetto le fa esser costato quasi mezzo miliardo, quanto mille auto "Cinquecento" messe in fila?». La domanda fu posta a Lucio Muiesan il 25 luglio 1968, ultimo giorno di mercato. *«Mamma mia»* rispose l'interessato, *«mi sembrano tanti soldi. Non mi ci faccia pensare. Cercherò di non deludere tutti quelli che hanno avuto tanta fiducia in me».* La cifra a quel tempo era in effetti piuttosto elevata, ma il Bologna contava di avere ingaggiato, con Muiesan, il degno erede del grande Helmut Haller, ceduto alla Juve in quanto considerato ormai sul viale del tramonto. Una responsabilità pesante, vista la statura tecnica del predecessore, che si sarebbe rivelata eccessiva per il robusto attaccante triestino. Fu infatti proprio a Bologna che le sue strepitose medie di realizzazione subirono un brusco ridimensionamento.

Era cresciuto nelle giovanili della Roma, Muiesan, ma aveva trovato fortuna solo ad Avellino, in Serie C, dopo due stagioni negative tra i cadetti, al Messina e al Venezia. Provvisto di un fisico possente, appariva l'ideale sfondatore, ma a Bari, dove definitivamente si affermò guidando la squadra alla promozione in B, il tecnico Toneatto ebbe l'idea di affidargli la maglia numero dieci: come mezzapunta partiva da lontano, inserendosi nei varchi apertigli dal centravanti Galletti, e diventava una specie di forza della natura. Bologna fu il naturale approdo a una società medio-alta della massima serie. Ma non ebbe fortuna. Un paio di stagioni appena al di sopra della mediocrità; poi, con l'esplodere del giovane centravanti Savoldi, la sua vicenda rossoblù si chiuse. Ancora un insuccesso, a Verona, quindi il lento declino, con gli infruttuosi ritorni prima a Bari poi a Roma, infine la chiusura in bellezza nella «sua» Serie C, a Salerno, dove continuò a bombardare i portieri fino alla veneranda età di trentacinque anni.

Il predicatore del gol

Un po' bomber, un po' predicatore. Fece in qualche modo notizia Antonio Rondon, grande trampoliere del gol, quando, quattro anni fa, comparve tra i protagonisti dell'«Opera dell'Amore», una sorta di pia associazione nata a San Martino, sulle

colline vicentine, per iniziativa di un casellante autostradale in pensione che asseriva di avervi avuto visioni della Madonna. All'epoca il trentatreenne «Toto» Rondon si divideva tra il calcio giocato, con i dilettanti del Thiene, e quello insegnato, ai ragazzi del settore giovanile del Dueville. Resisteva intatta, anche perché ancora alimentata da decisive prodezze, la sua fama di goleador, dopo che per due stagioni era stato il più prolifico attaccante dei campionati professionistici.

In realtà, Rondon era diventato bomber «vero» piuttosto tardi, nel mezzo del cammin di una carriera comunque onorata sin dall'inizio da mezzi tecnici superiori alla media. Il fatto è che sia a Bolzano, dove giocò un paio di stagioni, sia a Brescia, in B, veniva impiegato come tornante di qualità; il ruolo gli permetteva di evidenziare l'agilità del palleggio e la proprietà del tocco e non è un caso che gli attaccanti (D'Urso, Mutti) con lui vincevano la classifica dei cannonieri. Poi a Barletta, in C2, il tecnico Trebbi lo restituì al ruolo iniziale di punta.

L'ambientamento nella nuova posizione non fu in realtà agevole, ma quando cominciò a produrre frutti, al rientro in Veneto dopo la parentesi pugliese (Barletta e Taranto), la raccolta fu addirittura strepitosa. Agile nei movimenti, implacabile di testa, Rondon divenne il re della categoria: sedici gol a Treviso, poi il Vicenza, la squadra dei sogni finalmente raggiunta anche se in C1. Cinque stagioni alla grande, con una promozione in B e pure il salto in A, revocato dal giudice sportivo, in una squadra che, con Fortunato e Nicolini, sapeva produrre gioco e gol. Poi l'addio, per una (autentica) «scelta di vita».

Il Vicenza gli offriva l'ingaggio per un'altra stagione, lui si prese ventiquattr'ore di tempo e poi scelse Thiene e la scuola-calcio: *«I soldi o la carriera passano in secondo piano»* spiegò; *«nella*

L'emergente/Fabrizio Ravanelli

È CANUTA UNA STELLA

TORINO. Continua a cibarsi di pane e gol, anche oggi che potrebbe concedersi caviale, champagne e prime pagine. Ma Fabrizio Ravanelli è uno dei tanti peones del calcio che mai si sognerebbero di vivere di rendita: troppa gavetta, troppa sofferenza prima di arrivare al riconoscimento dei propri meriti. Così, l'unico vezzo che il centravanti della Juventus si concede è quello di parlare di sé in terza persona: *«Ravanelli sa che non ha ancora raggiunto nulla. Gioca perché manca Vialli, ma sa anche che in questi mesi vuole e può dimostrare di essere da Juve. E comunque, fa quello che gli dice Trapattoni: corre, lotta, s'impegna, cerca di faticare per Roberto Baggio e Möller. È giusto così».*

Del resto, Ravanelli ha un solidissimo curriculum da proporre, fatto di reti segnate in ogni categoria, in ogni stadio. L'anno scorso, ad esempio, è stato più prolifico dell'intoccabile Vialli e dell'azzurro Casiraghi, malgrado la quantità di minuti giocati fosse stata nettamente inferiore. Ma in fondo «Penna bianca» è un privilegiato, visto che è comunque riuscito a tradurre i gol in scalini per salire al vertice. Ed è difficile pensarlo riserva, anche quando Vialli tornerà: *«A me è andata bene. Ma ho dovuto scommettere su me stesso: ho rinunciato alla Salernitana e qualche soldo in più per scegliere la Reggiana e il Nord dove, forse, gli osservatori sono più attenti. Quand'ero a Perugia, poi, le voci su un mio salto in Serie A si inseguivano: si parlava del Napoli, si parlava della Juventus, ma alla fine non succedeva nulla. A un certo punto ho pensato che il grande calcio avrei potuto raggiungerlo soltanto con la promozione della Reggiana. Finalmente, il sogno Juve è diventato realtà».*

È fortunato e privilegiato, Ravanelli. Uno dei pochi: *«In Serie C ho visto tanti giocatori bravi rimanere nell'anonimato. La colpa? Difficile dirlo, forse non ci sono responsabilità precise. Eppure chi ha il gol nel sangue sa segnare in ogni categoria, a volte si perde il treno e non ne passa un altro, altre volte basta un colpo di buona sorte. Ma spesso bisogna far parte del carro giusto: certi procuratori hanno più influenza sui grandi club rispetto ad altri. E al Sud è molto più difficile farsi notare. Giocare bene non sempre è sufficiente per fare il salto di qualità e gli esempi in questo senso sono davvero tanti. Guardate Maiellaro, un grande: ma lui dice di essere meridionale, di aver bisogno di un certo ambiente. Oppure Campilongo: ho giocato con lui e vi assicuro che è fortissimo. Ma non è stato fortunato».*

Emanuele Gamba

A fianco, Paolo Valori con la maglia della Spal. Sotto, da sinistra in senso orario, Gino Raffin (Venezia), Antonio Rondon (Vicenza) e Cosimo Nocera. In basso, Antonio De Vitis quando giocava nel Taranto in Serie B

mia vita, e non solo nella mia professione di calciatore, ho sempre privilegiato i valori umani. Anche stavolta la mia decisione va in questa direzione. Da calciatore credo infatti di avere ormai dato il massimo; come "maestro" dei giovani penso invece di avere ancora moltissimo da dare e, ovviamente, moltissimo da ricevere. Ma attenzione: non sono un ex calciatore, a Thiene vado a giocare con l'intenzione di fare ancora tanti gol». Detto e fatto: il bombardiere giocò subito una stagione strepitosa, con venticinque gol in ventinove partite, portando la squadra alla promozione nell'Interregionale con un ruolino da record: il Thiene finì imbattuto, con 54 punti in 30 partite complessive. Ha chiuso l'anno scorso, dopo altre tre stagioni torrenziali in Interregionale (cinquanta gol tondi), in cui la predicazione del Vangelo non ha certo nuociuto alla sua vena realizzativa.

Il Gino d'Italia

Ci fu un momento, nella carriera di Gino Raffin il trampoliere, in cui sembrò che l'orizzonte potesse improvvisamente riaprirsi verso scenari di gloria. Accadde nelle prime settimane del campionato 1961-62, quando il numero 10 del Venezia neopromosso in A cominciò a bombardare senza misericordia i portieri, emergendo come goleador di valore assoluto.

Tre reti al Mantova il 10 settembre, due al Torino al Comunale nel turno infrasettimanale del 13, uno alla Spal la domenica 17. Poi, altre due zampate micidiali: il primo ottobre affossa l'Udinese e tre giorni dopo, ancora di mercoledì, mette k.o. il Milan di Greaves, Altafini e Rivera. In otto giornate, otto gol, un capocannoniere non più di primo pelo (venticinque anni), ma sufficientemente abile per alimentare le speranze di salvezza per la squadra neroverde e, chissà, pure una piccola tentazione colorata d'azzurro, visto il momento di transizione della Nazionale. Fu un fuoco fatuo, però. Perché Raffin realizzò solo altri tre gol fino al termine del campionato.

Grande e grosso com'era, Gino Raffin somigliava più che altro a un giocatore di basket: ottantaquattro chili per un metro e ottantasette di altezza, un po' sgraziato nella corsa, aveva nella forza agonistica e nella propensione al tiro (che tentava anche a rischio di clamorose «padelle») i pezzi forti del suo repertorio. Era nato calcisticamente nella Juventus, tra le cui file aveva anche esordito (e realizzato il suo primo gol «vero») in Serie A. Poi aveva però trovato nella C la sua dimensione più autentica, segnando a ripetizione a Biella e poi a Livorno, prima di approdare al Venezia tra i cadetti per la sua stagione più esplosiva: con diciassette gol in trentacinque partite trascinò i lagunari alla promozione. Giocò con la maglia neroverde anche il secondo campionato di A, chiuso con la retrocessione, poi si trasferì a Brescia tra i cadetti. Chiuse in pratica la carriera a Palermo, dove il suo declino in zona gol venne brutalmente accentuato da un grave infortunio che gli fece lasciare il calcio professionistico.

Il leader Massimo

«Io non ero un giocatore, ero un bomber. C'è una bella differenza in fatto di mentalità: io giocavo solo per fare gol, del resto non m'importava nulla». Parole e musica di Massimo Barbuti, bracconiere delle aree di rigore che ha conosciuto veri scampoli di gloria quando ormai andava per i ventisette. *«Gli anni migliori li ho vissuti a Parma: tanti gol, la promozione in B... A quel periodo è legato il ricordo più simpatico della mia carriera. Parma-Carrarese: segno e vado a esultare sotto la curva. Esagero un po', mi arrampico sulla rete di recinzione, i tifosi dalla parte opposta fanno lo stesso e insomma a un certo punto crolla tutto e io mi ritrovo a terra sotto una marea di gente».* E dire che ai gol avrebbe dovuto esserci abituato uno come lui, capace di "bollare" in ogni categoria: dalla C2 con Cerretese e Spezia alla C1 con Taranto e Parma, dalla B ancora in gialloblù alla A con l'Ascoli. *«In Serie A ci sono arrivato a trent'anni e tutto sommato l'esperienza è stata positiva, visto che la squadra si è salvata proprio grazie ad alcuni miei gol pesanti nel finale del campionato. A fine stagione ricevetti anche proposte interessanti: avrei potuto restare in A, ma preferii andare sul sicuro. Il Foggia mi offriva un contratto pluriennale più sostanzioso, feci una certa scelta e, a dire la verità, non me ne sono mai pentito».*

Certo che da allora Massimo Barbuti ha iniziato la sua parabola discendente, allontanandosi sempre più dal calcio che conta. *«Ma ho mantenuto gli stessi stimoli e se permettete per il sottoscritto è questo che conta. Anzi, se qualcuno avesse ancora il coraggio di mettermi alla prova, non se ne pentirebbe... Sono fisicamente integro e, per chi non lo sapesse, ho continuato a segnare fino a ieri: sempre alla stessa maniera, d'istinto, anticipando l'avversario. Perchè io ho sempre vissuto con lo stopper alle costole, dal momento che nessuno mi ha mai insegnato davvero a smarcarmi. Tutti i miei gol li ho fatti bruciando sul tempo il difensore, non sono mai riuscito a seminarlo prima. Altrimenti chissà dove sarei arrivato...».*

Il sinistro di Rio

Ma cosa ci fa in questa comitiva di vecchie volpi da area di rigore un ragazzo di ventiquattro anni? Giovanni Baratto, classe '69, da Napoli, attualmente in forza al Castrovillari nel Campionato Nazionale Dilettanti, nella comitiva ci sta a buon diritto. In cinque anni di carriera (tutti in Interregionale) ha segnato quasi cinquanta gol e, ironia della sorte, non si considera neppure un attaccante. *«Attaccante io? Nooo. Io sono tutt'al più un trequartista, se proprio volete affibbiarmi un ruolo preciso. In realtà mi piace giocare a tutto campo, senza limiti e senza costrizioni. Sono un giocatore un po' "brasiliano", fantasioso, non so se rendo l'idea. Il mio punto di forza? Il sinistro: è perfetto».* Alla faccia dei tanti laureati in diplomazia pallonara. Di sicuro Baratto non ha ancora tra i suoi difetti la finta modestia e ogni tanto corre il rischio di spararle troppo grosse. Poco male: avrà tutto il tempo, se farà carriera, per impratichirsi con il «calcese».

Per il momento prendiamolo così: *«Sono cresciuto nelle giovanili del Campobasso, poi ho fatto quattro stagioni di Interregionale* (una a Caltagirone, due ad Acri, una a Castrovillari, ndr). *Ora basta. Mi sento pronto per la Serie C. Durante questi anni ho avuto parecchi contatti, che per un motivo o per l'altro non sono andati in porto. Sono stato anche per una settimana in prova al Foggia con Zeman. Adesso è arrivato il momento buono: forse già a novembre lascerò Castrovillari. A questa categoria ho già dato tutto».* L'importante è crederci, no?

segue

Come Prima, più di prima

C'è gente nata per giocare al calcio; gente che, se potesse, continuerebbe a rincorrere un pallone per tutta la vita. Marcello Prima fa parte della categoria. Trentasei anni, brindisino, da tre lustri ormai calca i campi del Sud (con un'unica puntata oltre la linea gotica, a Mestre, nel 1984-85) eternamente sospeso tra C1, C2 e, negli ultimi tempi, Campionato Nazionale Dilettanti. E' un giocatore atipico: nonostante la mole (191 centimetri per 85 chili) riesce a far fare a quei piedoni quello che vuole. Incostante, ma a volte geniale: un incurabile istintivo, come dimostra il fatto che per due volte in carriera è rientrato nella sua Brindisi, convinto sì dai proclami azzardati dei dirigenti locali, ma anche condizionato dall'inconscio desiderio di staccare lentamente la spina. Nel 1989, dopo un'ottima C1 a Giarre (quindici gol in trentaquattro partite), rifiuta il salto di categoria (*«il mio grande rimpianto»*, sospira oggi) per ritrovare la quiete domestica. Poi, a distanza di pochi mesi, decide che il momento giusto non è ancora arrivato: prende al volo il primo aereo ed eccolo, nel 1990-91, a Sassari, in forza alla Torres.

Quindi una stagione divisa a metà tra le malinconie di Latina (partita con grandi ambizioni e poi retrocessa) e le gioie di Carrara (promozione in C1 con Gigi Simoni in panca) e il secondo ritorno a Brindisi (Cnd), questa volta per chiudere davvero. Ma qui si ritorna al discorso iniziale: il buon Marcello il calcio ce l'ha nel sangue e basta che da Messina gli facciano un fischio — storia dell'altro ieri — perchè lui rifaccia la valigia e si rimetta in viaggio. Adesso le sue domeniche le passa al «Celeste»: con quei suoi piedoni sempre pronti a graffiare, con quella voglia di assaporare ancora una volta il gusto del gol. Come Prima, più di prima.

Le tavole di Mosele

Adriano Mosele è un artigiano. E' uno che i gol li prepara, li costruisce. Non è un uomo d'area, è un dribblomane scaltro che ha mantenuto l'irrealizzabile ambizione di andare in porta col pallone, sempre e comunque. E' un ragazzino di trentadue anni nato calcisticamente nel Varese e cresciuto sui campi dell'Interregionale e della Serie C (Leffe, Virescit, Telgate, Spal, prima del ritorno al Varese), aspettando un autobus che non è mai passato. Quest'anno si è accasato al Reggiolo, nel Campionato Nazionale Dilettanti. *«Sono stato sfortunato»* sorride. *«Ai miei tempi i tecnici alla Zeman non erano ancora di moda. Allora non era tanto facile fare il grande salto, soprattutto per chi non era più giovanissimo. Però non mi lamento. Ho giocato con società ambiziose e — devo ammetterlo — ho sempre guadagnato bene, sicuramente sopra la media. Ma questi sono i vantaggi del ruolo. L'attaccante è sempre più merce rara, soprattutto a questi livelli. Ragion per cui chi, come me, ha mantenuto negli anni il vizio del gol, risulta privilegiato»*.

Il Franco tiratore

Certe occasioni capitano una volta sola nella vita. Poi non capitano più. Franco Marescalco ne sa qualcosa. Nel 1970 aveva sedici anni e giocava, mille chilometri lontano dalla sua Calabria, nelle giovanili del Rapallo. Giovanni Seghedoni, allenatore del Catanzaro, lo chiama per un provino e rimane incantato da questa aletta sinistra che ha l'invidiabile capacità di far sfigurare difensori abituati a dettar legge sui campi della Serie B. Il Catanzaro fiuta l'affare, Marescalco non sta nella pelle e dunque tutto andrebbe per il meglio se non si venisse a sapere che il giocatore è vincolato al Rapallo e per questo verrebbe a costare una cifra. *«Ci risentiamo più avanti»*, fu la pietosa bugia.

Ma certe occasioni nella vita capitano una volta sola. E così, Marescalco cominciò la sua lunga peregrinazione (Marsala, Messina, Reggina e Alessandria le tappe più importanti) immancabilmente confinata alla Serie C, peregrinazione terminata tre anni fa a Lanciano (o meglio: l'anno scorso, quando ha chiuso definitivamente, dopo tre stagioni nei dilettanti con l'Angolana). Col passare del tempo si era trasformato nel più classico dei centravanti. *«Sfruttavo la mia velo-*

cità d'esecuzione, dote che rimane basilare per un attaccante» racconta. *«Si tenga presente che io giocavo sempre spalle alla porta, costantemente marcato. Per segnare in queste condizioni bisogna saper sfruttare anche i millimetri e tutto in una frazione di secondo, per anticipare difensore e portiere. Ci vuole lucidità, ci vuole cattiveria. Quella cattiveria che può avere solo chi ha fatto la gavetta davvero, non certo i prodotti di laboratorio che crescono oggi nei vivai. Per fortuna qualcuno sta cominciando a rendersene conto, dopo che per tanti anni le grosse società hanno snobbato le categorie inferiori. Chissà, forse oggi un Marescalco non passerebbe inosservato...»*.

La storia del dinoSauro

«I bomber d'area stanno ormai sparendo. Oggi vanno di moda gli attaccanti di movimento»: parola di Sauro Frutti, esempio illuminante della razza estinta di centravanti puri e duri. Il dino-...Sauro Frutti al gol non ha mai preferito nulla, né i complimenti dei tifosi, né gli elogi delle neoavanguardie calcistiche. Gol e basta. Incomincia a farli a Rimini, in Serie C, campionato 1971-72: 2 in 9 partite. A 19 anni (è nato il 22 giugno del '53 a Roma), 6 reti in 29 partite, è già titolare della squadra romagnola. Due gol in 15 partite l'anno dopo. Come raccontano le cronache fa un provino per il Bologna, ma il suo sbarco sotto le Due Torri arriverà qualche anno dopo, quando la squadra rossoblù, grazie ai suoi gol, cancellerà l'umiliazione della prima retro-

Uomini e gol

Un almanacco prezioso, una vera «bibbia» per gli appassionati, indispensabile per chi voglia «dragare» anche il campionato Dilettanti, le cui statistiche, come ben sanno gli addetti ai lavori, sono così difficili da reperire. E in effetti se siamo riusciti a completare il servizio sui bomber di queste pagine un po' lo dobbiamo anche a «Uomini e gol», la fatica annuale di due valenti colleghi, Nicola Binda e Roberto Cominoli, giunta nel 1993 alla terza edizione. Oltre ai dati relativi a presenze e reti dei campionato di A, B, C1 e C2, comprende analogo apparato statistico, squadra per squadra, di tutti i gironi del Campionato Nazionale Dilettanti, con utili appendici sui campionati Primavera e Berretti e sui tornei di Eccellenza. Conta quattrocento pagine, costa L. 25.000 e può essere acquistato esclusivamente per corrispondenza, richiedendolo a: TeleradioSole, via Sanguegno, 8 — 28022 Ramate di Casale C.C. (Novara). Telefono: 0323/60382 o 60488.

A fianco, Tullio Gritti. A sinistra, dall'alto, Pietro Biagioli, Marcello Prima e Adriano Mosele. Sotto, Massimo Barbuti. Nella pagina accanto, Franco Marescalco

cessione in Serie C. Resta a Rimini fino al '74-75 quando, dopo un brutto incidente che lo tiene fermo per quasi un anno e che lo costringe a scartare le proposte della Roma, sale in Serie B con la Reggiana, dove realizza 2 gol in 18 gare. La Reggiana, nel frattempo, retrocede e in autunno Sauro lascia l'Emilia per trasferirsi a Sant'Angelo Lodigiano e da qui, un anno dopo, a Mantova, sempre in Serie C. In quell'estate il Vicenza di Paolo Rossi gli ha dato la caccia e per la seconda volta Frutti non è riuscito a coronare il sogno della A.

A Mantova gioca per quattro stagioni, mettendo a segno 52 gol in 136 partite. A conti fatti, più di un gol ogni tre match per quattro anni. Lo score fa brillare gli occhi dei dirigenti della Cremonese, la quale si assicura il bomber romano per i due anni successivi. In grigiorosso Sauro non smentisce chi crede in lui e nel suo fiuto di bomber di razza: 8 reti il primo anno, 9 il secondo. Eppure in parecchi restano convinti che lui sia un attaccante di C, che quella sia la categoria in cui si possa esprimere meglio. Ne sono convinti soprattutto a Bologna, dove si affidano a lui per risollevare dalla C la nobile squadra decaduta. In 33 incontri, Frutti va in gol 16 volte, mettendo la sua firma sulla promozione. A Bologna resta anche l'anno dopo, con 5 reti in 34 gare, poi finisce a Modena dove trova una casa ospitale, che ne esalta le doti di goleador: 21 centri in 34 partite e la squadra gialloblù ritorna in Serie B. Il bomber prolunga di due anni la permanenza all'ombra della Ghirlandina (19 reti e 60 match). Poi passa in Interregionale col Rovereto. Vi rimane quattro anni, prima di percorrere la strada di ritorno verso Modena.

Adesso allena le giovanili gialloblù, cercando di scoprire un bomber vero, d'area. *«Ma»* dice congedandosi *«certi bomber non esistono più e quei pochi che ci sono fanno carriera in fretta»*. Un nuovo Sauro Frutti, insomma, sarebbe oggi in Serie A.

Tu sei Pietro

Tra i tanti bomber di professione, ecco un fromboliere che partiva dalla trequarti per trafiggere i portieri avversari. Pietro Biagioli, fiorentino di Campi Bisenzio, era una mezzala dotata di grandi qualità tecniche, una mezzapunta con il vizio del gol. Dopo una fugace apparizione in Serie A con la maglia della Fiorentina, la sua carriera si dipanò tra Pisa (Serie B), Piombino (B), ancora Fiorentina (A), Torino (A), Marzotto (B), Padova (A), nuovamente Marzotto (B) e infine Taranto (B e C).

Appese le scarpe al chiodo a 34 anni, entrò a far parte dello staff tecnico del Settore Giovanile viola. E lì è rimasto fino a un paio di stagioni fa, quando ha deciso di mettere al servizio del vivaio della Rondinella la sua grande esperienza.

Gritti per la testa

Da ragazzo voleva fare il portiere, ma alla fine i gol decise di farli invece che evitarli. E ne ha fatti tanti Tullio Gritti, soprattutto in Serie C. Nel 1977 debutta come punta nel Caravaggio, squadra bergamasca di Prima categoria, segnando 14 gol in 19 partite. Di lui si accorge subito il Torino, che però non è disposto a lanciarlo nel grande calcio. Così Tullio, abile negli spazi stretti e implacabile realizzatore, finisce all'Ivrea in Serie D, poi al Derthona in C2 e all'Arezzo in C1. Il passaggio cruciale nella carriera di Gritti avviene nel 1982, a Brescia. La squadra lombarda ha bisogno di un bomber e lui sembra l'uomo ideale: fino a quel momento ha segnato 63 reti in 6 stagioni.

Nel primo campionato con le rondinelle, il bomber milanese (nato il 20 ottobre 1958) realizza 12 gol in 34 match. L'anno dopo è ancora meglio: 19 centri in 31 gare. Nell'84-85 Gritti va in rete 16 volte, portando il Brescia in Serie B. È la stagione che precede il salto in Serie A (a cui l'attaccante contribuisce con 16 centri personali).

Come si può ben vedere, la porta avversaria resta un ambiente familiare per Tullio. Eppure, almeno fino a quel punto, gli osservatori delle squadre maggiori sembrano ignorarlo: la miopia del calcio, insomma, rischia di cancellare la quintessenza del gioco, il gol. Tullio, interprete raffinato in questo settore, non dispera e l'anno successivo si conclude il suo trasferimento al Toro di Radice. Le platee si fanno improvvisamente più grandi, gli estimatori di questo umile mestierante del gol crescono. *«Mi reputo un giocatore intelligente, in grado di capire, soprattutto in area di rigore, gli sviluppi del gioco»* racconta di sé il bomber. *«Calcio con entrambi i piedi e il colpo di testa è il mio pezzo forte»*. Tutto vero: Gritti è una punta autentica, rapace, ingorda di gol. Purtroppo, gli anni cominciano a essere 29 e i dubbi sulla sua tenuta crescono.

La stagione col Toro è interlocutoria: Tullio segna 7 reti in 28 partite. Ai dirigenti non è sufficiente per tenerlo (e pensare che oggi con la metà di quei gol si gioca titolari in Nazionale...): a settembre Gritti viene rispedito al Brescia, dove mette insieme una sola rete. L'anno dopo si sposta sull'altra sponda del Lago di Garda, a Verona. Ci rimane due anni: 5 gol in 46 partite. Fa ancora la valigia, ma per andare poco distante, a Mantova. In C2, con la squadra virgiliana, 4 gol e 17 match il primo anno, 1 gol e 10 match nella seconda. Il grande bomber è ormai al tramonto: peccato che il giorno sia stato così breve.

Bruno per tutti

Lo chiamavano «il rosso volante», era alto un soldo di cacio. Rosso di capelli, volava letteralmente, ma non nel senso acrobatico del verbo, cui lo negava la statura limitata, bensì in quello della velocità. Rapido come Speedy Gonzales, Bruno Graziani aveva il gol nel sangue e raccolse nella fase discendente della carriera i maggiori bottini di gol, quando potè mettere a frutto, al di là dei limiti fisici, tutte le astuzie trasmessegli dalla lunga esperienza.

Nativo di Roma, comparve sulla scena nel Frosinone, in Serie D, da dove spiccò il volo verso Prato; con la maglia della squadra toscana disputò quattro campionati di C esibendo un rendimento dignitoso, ancorchè non eccezionale, come centravanti di movimento. Nel novembre del 1971, a ventotto anni, si trasferì a Caserta e cominciò la sua scalata al tetto del gol.

Irresistibile nel dribbling stretto, con gli anni aveva affinato un repertorio straordinario di astuzie da rapinatore d'area che gli consentivano di perforare qualsiasi difesa. Due stagioni alla Casertana, una a Vigevano, poi la chiusura trionfale, a Livorno, quando i capelli si erano fatti più scarsi ma i gol fioccavano alla grande.

Divenne l'idolo della città, oscurando entro i confini la fama del suo omonimo Francesco che spopolava allora ai massimi livelli e chiuse quando ancora il gol gli era amico, a trentaquattro anni, tanto per non guastare la sua onorevolissima media.

Carlo Caliceti
Carlo F. Chiesa

Hanno collaborato
Paolo Cuomo, Guido Ferraro, Franco Santo e Sergio Sricchia

1. puntata

SUL PROSSIMO NUMERO
un ampio servizio dedicato ai bomber del futuro: Cappellini, Inzaghi, Ratti e tanti altri...

La zona pura è merce rara, lo spettacolo latita, molti tecnici hanno già fatto dietro-front: ecco il panorama completo della cadetteria, che in sole otto giornate ha offerto non poche variazioni

IL BEL GIOCO DURA POCO...

di **Matteo Dalla Vite**

Otto giornate di campionato e hai già fatto il pieno. Settecentoventi minuti di agonismo e le salse tattiche sono già tutte scese sul tavolo da gioco. La Serie B della paura, della poca convinzione, degli allenatori «usa e getta», ha già regalato temi e moduli difensivi di ogni tipo: chi è passato dalla zona alla uomo (dopo aver percorso l'itinerario opposto), chi si è rigidamente attenuto al proprio credo, chi ha abbracciato la «celeberrima» 5-3-2 e chi ha deciso di cambiare a seconda dei momenti e dell'avversario nella stessa partita o da una domenica all'altra. In sostanza però, quasi nessun tecnico si è mostrato manicheo, rigido, assolutista: perché da che calcio è calcio, esistono i tonfi e anche la possibilità di cambiare, valutare e trovare l'assetto giusto a seconda degli uomini a disposizione. Otto giornate, insomma, e il piatto si è fatto ricchissimo. Unico assente, il bel gioco: adotti l'uno o l'altro modulo, ma di spettacolo se n'è visto ben poco. La paura annebbia le convinzioni tattiche? È successo anche questo. E allora vediamo un po' come si comporta questa Serie B: senza la presunzione di voler dare verità, ma valutando quelli che sono stati gli schemi di gioco fino a oggi. Schemi variati e variabili da un momento all'altro...

Gli Irriducibili. Si adontò «Maciste» Bolchi quando vide i suoi «gambizzati» dal Pescara di Corelli e Zucchini. Si adontò perché lo avevano additato come l'unico rimasto a fare un certo tipo di gioco. Quello tradizionale. Oggi quel Pescara è cambiato. Mentre il Cesena no. Maciste è uno degli «Irriducibili», non l'ultimo di una razza in via d'estinzione. Sulla piazza della B, tanti altri adottano le marcature a uomo, ma lui ne rimane il principale fautore. Calcaterra e Scugugia in marcatura, Marin a fare il libero e Pepi sul tornante avversario. Una tattica, la solita, che lo ha ripagato quasi sempre. Quando, cioè, gli uomini erano quelli giusti. Fascetti, a Lucca e in giro per l'Italia, ha sempre avuto una sua teoria. *«Mac*

Il punto/Anconetani ferito e Orazi rischia

COSE NERE DAL MONDO

L'Arena Garibaldi trasformata in un'Arena di imbecilli. Romeo Anconetani ne subisce le conseguenze dopo un lancio di bottigliette. Romeo ha la scorza dura, ma questa volta i suoi tifosi l'hanno fatta grossa. Facile dire «isolate il deficente» o «fate pulizia in quella curva»: speriamo solamente che il feritore si vergogni di ciò che ha fatto solo per non far cedere Rotella o chissà chi, e alzi la mano. Solo così potrà far qualcosa di buono in vita sua...

Coppia. *Un abbraccio a Romeo, un carico di complimenti al Cesena: può vantarsi di uno dei centrocampi più solidi e versatili della cadetteria e ora anche di Hubner, che ha ripreso a segnare con continuità. Non vediamo un-motivo-uno per il quale questa squadra possa ritornare nella zona d'ombra della classifica. Oggi come oggi, Bolchi compreso... Rimane in testa la Fiorentina più flaccida (ma se Cecchi Gori continuerà a dire «punto perso» l'umiltà sarà sempre un'utopia), l'attacco del Bari va in tilt (bravo Salvemini) e le buone novelle sono fondamentalmente tre. La prima si chiama Cosenza (concreto e coraggioso ancora una volta) la seconda Verona (il gioco c'è, il bomber pure) e la terza Lucchese: Fascetti crede in Albino e lui cambia il match. Ma più che altro Fascetti capisce la B. Ed è un dono che non tutti hanno...*

Luna Park. *Il Vicenza crolla nella presunzione del suo tecnico, l'Andria fa bella figura, il Venezia sbatacchia un Ancona giustamente punito e l'Acireale sorprende sempre di più. Come Ascoli e Brescia, che non sanno avere una condotta lineare e offrono spettacoli circensi: solo che se i secondi hanno un tasso tecnico super, i primi hanno carenze notevoli. Orazi potrebbe avere le ore contate. E se dura, sarà solo fino al 23 novembre... Data in cui a Cacciatori (sotto contratto con Rozzi) scadrà la squalifica...*

m. d. v.

A fianco, Eugenio Fascetti detta le sue mosse. Mosse vincenti

ché zona o uomo: tanto nell'ultimo metro la gamba ce la metti sempre, per cui...». Sacrosanto, come sacrosanta è la sua tattica difensiva: due marcatori (Costi o Russo e Taccola), un libero (oggi Vignini) e un fluidificante (Bettarini). Il resto è «Caos Organizzato», quella condotta di gara che, priva di punti di riferimento fissi, manda in bambola le retroguardie avversarie. Papadopulo, nel suo precedente peregrinare, fece abbozzi di zona. Ad Acireale disse subito che la poesia tattica la lasciava volentieri ad altri. E allora: marcature a centrocampo, Solimeno e Favi sulle punte e Migliaccio libero. E i pensieri sono dimezzati. Qualche metro più in là, Salvemini a Palermo ha raddrizzato subito la baracca col suo «credo»: Nicolini le aveva provate tutte nelle sue prime (e uniche) tre partite, ma aveva fallito. Salvemini ha risolto tutto con due marcatori fissi (Ferrara e De Sensi), un libero (Biffi) e il fluidificante Assennato che blocca il tornante avversario e si prodiga sulla fascia alla bisogna. E i conti tornano. Per ora...

Gli indecisi. Frosio aveva fatto presagire l'impiego di una 5-3-2. Macché: Luca Pellegrini libero, Baldini e Mengucci in marcatura e Cardarelli a bloccare la spinta da destra avversaria. E stop. Se è vero che una volta la sua tattica propendeva più verso la zona, oggi la paura lo condiziona. La manovra è organizzata e a tratti piacevole; la tattica è a uomo perché la classifica piange. Ma colui che più si è «violentato» è stato Vincenzo Guerini: assertore convinto del gioco a uomo, si era presentato a inizio torneo con la zona 5-3-2, sperando di risollevare col bel gioco lo spirito del popolo deluso dalla retrocessione. E invece, non sono arrivati né il bel gioco, né i punti, e così Guerini si è trasferito nuovamente nella casa di sempre, la più sicura. Riabbracciando il «tradizionale» già da diverse domeniche. Stessa cosa per Materazzi a Bari: con una difesa tutta nuova, ha optato per marcature rigide (Montanari e Amoruso) e un libero alle spalle (Ricci). Potrebbe sembrare una 5-3-2, ma se a destra Gautieri spinge, a sinistra Mangone contrasta e segue l'uomo. Per cui...

Nel mezzo del cammin... Da che Lucescu vuol dire Brescia, esiste un dubbio di fondo mai appurato per bene: qualcuno dice che fa la zona, qualcuno lo definisce fautore della zona mista, ma la verità è che la sua è una «uomo» chiara e lampante: un libero, due marcatori sulle punte e controlli più o meno accentuati a metà campo e sull'out sinistro. Una volta per tutte: Lucescu gioca a uomo e sa mascherare il tutto perché la sua azione è molto geometrica e precisa. Ma di zona, non si può proprio parlare. O no?

Variazioni... La 5-3-2 (o se volete 1-4-3-2) è un sistema difensivo che ti permette una protezione maggiore della retroguardia e un raddoppio sistematico sull'attaccante avversario. Due laterali, due centrali e un libero alle loro spalle: il potenziamento difensivo coi tre centrali, consente ai teorici terzini di fascia di trasformarsi in incursori esterni, allargando il ventaglio di soluzioni offensive. La scoperta non è recente, certo,

segue

Sotto (foto Trambaiolo), un contrasto Nunziata-Zaini in Padova-Modena 0-0. A sinistra e a destra, i gol di Piovanelli e Lemme nel match fra Verona e Cosenza (fotoVescusio)

Inzaghi, il bomber sorprendente

Qualcuno lo paragona già a Tentoni, altri a Elkjaer. Ecco tutte le verità sul capocannoniere

SI CHIAMA PIPPO!

VERONA. Repertorio completo: destro secco e preciso, sinistro terrificante, timing perfetto per proporsi in acrobazia. Ma il repertorio di Filippo Inzaghi («Pippo-gol» per tutti, a cominciare da Gigi Cagni che lo ha scoperto, per finire a Lino Mutti che lo ha imposto) sembra garantire una gamma ulteriore di optional-spettacolo. Ogni domenica un colpo supplementare, con cadenze così puntuali da cogliere in contropiede, oltre ai difensori, anche i critici.

Ma Filippo Inzaghi (cinque bersagli nelle ultime tre partite, sei in totale se aggiungiamo la rete siglata nel derby con il Padova) riesce ogni volta, con implacabile puntualità a far scattare l'elemento-sorpresa, semplificando al limite del perfettibile anche le cose in apparenza più difficili. Un esempio immediato da proporre? Quello di Tentoni, rivelazione principe della scorsa stagione, anche lui decollato partita dopo partita a un livello di rendimento sempre più convincente. *«Chi mi paragona a Elkjaer»* osserva con un filo di imbarazzo Inzaghi *«e chi a Tentoni. Io ringrazio e porto a casa. In realtà sono soltanto un ragazzo che ha tanta voglia di far strada nel calcio e che cerca di sfruttare al meglio tutte le occasioni. Fino a oggi ho ottenuto risultati superiori alle previsioni. Il difficile viene adesso».*

È proprio Mutti, che ha tenuto a battesimo lo scorso anno a Leffe le sue attitudini di bomber, a testimoniare le difficoltà che Inzaghi potrebbe incontrare nel prosieguo del campionato. *«Lo conosco bene»* dice *«e so che non corre il rischio di montarsi la testa: è un ragazzo equilibrato, serio, capace di concentrarsi sempre al meglio. Il suo segreto, però, è la semplicità. Guai a metterlo in condizione di... pensare. L'istinto è sempre più veloce della riflessione, è il grado massimo dell'intelligenza. Se "Pippo" si mette a riflettere prima di dare il via a un'azione sono dolori, riduce della metà il proprio potenziale».*

Quattordici reti a Leffe in ventuno partite: con questo curriculum Filippo Inzaghi si era proposto durante la campagna estiva all'attenzione del Verona. L'avallo di Mutti gli aveva spianato la strada ma a dargli una spinta supplementare aveva contribuito lo scambio Polonia-Fioretti operato fra Piacenza e Verona. Nell'affare era rientrato anche Inzaghi e Marchetti, diesse del Piacenza, nonostante le sollecitazioni di Previdi, non aveva avuto dubbi: «Pippo-gol» sarebbe finito al Verona in prestito, senza possibilità di trasformare l'accordo in comproprietà. Questo perché il ragazzo potrebbe essere il degno sostituto di Totò De Vitis. *«Mi chiedo solo»* dice Inzaghi *«quante probabilità ho di rimanere a Verona nella prossima stagione. Al di là dell'imbarazzo intuibile, continuo a rispondere che sono a tutti gli effetti del Piacenza, cosa peraltro ben nota. Dipendesse da me potrei anche scegliere di rimanere a Verona a vita. Ambiente stupendo, tifosi capaci*

Risultati

8. giornata

Ascoli-Brescia 4-4
Cesena-Vicenza 2-0
F.Andria-Fiorentina 0-0
Lucchese-Ravenna 1-0
Monza-Pescara 1-1
Padova-Modena 0-0
Palermo-Bari 1-0
Pisa-Acireale 1-1
Venezia-Ancona 4-0
Verona-Cosenza 2-2

Prossimo turno

24 ottobre, 9. giornata, ore 14,30

Acireale-Ascoli
Ancona-Cesena
Bari-Fiorentina (23-10, ore 20,30)
Brescia-Palermo
Cosenza-Venezia
Lucchese-Monza
Modena-Verona
Pescara-F. Andria
Ravenna-Pisa
Vicenza-Padova

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	TOTALE GOL F	TOTALE GOL S	MEDIA INGLESE	IN CASA G	IN CASA V	IN CASA N	IN CASA P	IN CASA GOL F	IN CASA GOL S	FUORI CASA G	FUORI CASA V	FUORI CASA N	FUORI CASA P	FUORI CASA GOL F	FUORI CASA GOL S
Fiorentina	**12**	8	4	4	0	15	4	0	4	3	1	0	11	3	4	1	3	0	4	1
Cesena	**12**	8	4	4	0	14	9	-1	5	2	3	0	9	6	3	2	1	0	5	3
Bari	**11**	8	4	3	1	15	8	-1	4	3	1	0	7	3	4	1	2	1	8	5
Cosenza	**11**	8	3	5	0	10	6	-1	4	2	2	0	4	1	4	1	3	0	6	5
Padova	**10**	8	3	4	1	7	3	-2	4	2	2	0	4	0	4	1	2	1	3	3
Brescia	**9**	8	2	5	1	16	11	-2	3	2	1	0	8	2	5	0	4	1	8	9
Ancona	**9**	8	3	3	2	10	9	-3	4	2	2	0	6	1	4	1	1	2	4	8
Lucchese	**9**	8	3	3	2	8	7	-3	4	2	2	0	3	1	4	1	1	2	5	6
Venezia	**8**	8	3	2	3	11	13	-4	4	2	1	1	9	6	4	1	1	2	2	7
Verona	**8**	8	3	2	3	10	10	-4	4	2	2	0	7	4	4	1	0	3	3	6
F. Andria	**8**	8	2	4	2	6	7	-4	4	1	2	1	3	3	4	1	2	1	3	4
Ascoli	**7**	8	2	3	3	12	13	-5	4	2	2	0	9	6	4	0	1	3	3	7
Modena	**7**	8	2	3	3	8	11	-5	4	1	2	1	5	5	4	1	1	2	3	6
Acireale	**7**	8	2	3	3	8	9	-5	4	1	2	1	4	4	4	1	1	2	4	5
Pisa	**6**	8	2	2	4	11	14	-6	4	2	2	0	8	3	4	0	0	4	3	11
Vicenza	**6**	8	1	4	3	3	9	-6	4	1	1	2	2	6	4	0	3	1	1	3
Palermo	**6**	8	3	0	5	6	12	-7	5	3	0	2	6	6	3	0	0	3	0	6
Monza	**5**	8	1	3	4	6	13	-7	4	1	1	2	4	5	4	0	2	2	2	8
Ravenna	**4**	8	1	2	5	6	10	-7	3	0	1	2	2	4	5	1	1	3	4	6
Pescara*	**2**	8	1	3	4	9	13	-7	4	1	1	2	5	6	4	0	2	2	4	7

* Pescara tre punti di penalizzazione

di stimolarti, un allenatore che mi conosce molto bene. La realtà invece è diversa».

Militare a Napoli, Inzaghi ha ben poco tempo per collaudare con i compagni gli automatismi che sembrano invece scattare la domenica al momento di finalizzare l'azione. *«Il segreto del Verona è il collettivo. Ci sono movimenti molto semplici che vengono attuati soprattutto a centrocampo e che noi attaccanti sfruttiamo con continuità. Forse ha proprio ragione Mutti: il mio segreto è l'istinto, guai a perdere tempo a riflettere».* È toccato a Cefis finora proporsi come trampolino per «Pippo-gol». Un compito che il capitano del Verona (fino alla scorsa stagione magazziniere di professione!) sta svolgendo con risultati esemplari. *«Io ho soltanto la responsabilità di finalizzare l'azione...»* dice Inzaghi. Una professione di modestia persino sospetta. Ma a non indurre in sospetto, fino ad oggi, è la regolarità con cui questo epigono di Elkjaer (o di Tentoni?) si sta proponendo nelle vesti di implacabile bomber.

Adalberto Scemma

I cannonieri

6 reti: Inzaghi (Verona).
5 reti: Agostini (Ancona, 3 rig), Scarafoni (Cesena, 2 rig.).
4 reti: Maini (Ascoli), Tovalieri (Bari), Batistuta (Fiorentina, 1 rig.), Petrachi (Venezia).

ma quest'anno sembrava che molte squadre si affidassero a tale soluzione tattica. Unico scompenso evidente, la mancanza effettiva di un uomo a centrocampo: ed è questo che ha indotto molti tecnici a fare qualche variazione. Prendete l'Ascoli, il Venezia e il Pisa. Partiamo dai marchigiani: cominciarono con questa linea difensiva: da destra a sinistra, Cavaliere, Pascucci, Zanoncelli, Fusco e Mancuso. Oggi, al posto di Cavaliere, esterno destro, c'è Troglio che stantuffa lungo tutta la fascia. E l'uomo a centrocampo non lo si perde affatto. Oppure il Pisa: due marcatori (Susic, domenica Dondo, e Lampugnani), Bosco come libero, Fasce a sinistra e Rocco a spingere su tutto l'out destro. E allora, idem come sopra. Il caso del Venezia è più complesso: nella formazione ideale, Mariani fa il libero, Servidei e Conte giocano da «centrali» e lungo le fasce c'è la doppia spinta, a destra di Petrachi e a sinistra di Poggi: più che una 5-3-2, l'assetto tattico si stravolge in una perfetta 3-5-2 con centrocampo ben «farcito» dalle sgroppate dei due cursori.

Operazione five. La 5-3-2-(o «cinque») classica la fanno in pochi: il Verona, per esempio (da destra a sinistra, Lamacchi, Caverzan, Furlanetto, Fattori e Guerra), il Cosenza (Signorelli, Napoli, Vaniglia, Napolitano e Compagno), la Fidelis Andria (Nicola, Luceri, Giampietro, Ripa e Del Vecchio) e il Monza (Romano, Finetti, Babini, Del Fiano, Radice). Ma se mentre i centrali delle prime due squadre aspettano gli avversari e se lo scambiano in base alla zona di competenza, le successive badano spesso al sodo e seguono a «uomo» i rispettivi uomini. La «cinque» l'ha progettata domenica anche il Professor Scoglio. *«Per rifarci alla vera 5-3-2 »* dice *«dobbiamo ritornare indietro nel tempo, al Genoa dell'89 e del '90. Il mio Genoa. Macché Parma: negli ultimi anni se ne sono impadroniti sia Scala che Bagnoli. Ma mentre il secondo si comportò da uomo onesto facendo capire di averla ereditata ai tempi del Genoa, il primo l'ha fatta sua».* Precursore o meno, domenica ha presenta-

segue

Verona-Cosenza 2-2: a sinistra (fotoVescusio), Filippo Inzaghi, nuovo capocannoniere della Serie B, mette a segno il bellissimo gol per il momentaneo 2-0 dei veronesi

HIT parade

1 Filippo INZAGHI
Verona

Sei gol in otto gare, ha tutto per poter emulare la stagione d'oro che fece il cremonese Tentoni l'anno passato: agilità, tempismo, dribbling e «castagna» che fa paura. E Bortolo Mutti gongola che è un piacere...

2 Gabriele AMBROSETTI
Brescia

Sei gol in dieci giorni e Lucescu se n'è subito innamorato: nello scatto e nel fare pressing gli ricorda Raducioiu, nella corsa felpata e nel gioco acrobatico Van Basten. Ha vent'anni e se continua così...

3 Salvatore BUONCAMMINO
Palermo

Gol spettacolare, che inonda di felicità la «Favorita» e ripaga Salvemini del grande lavoro di cucitura svolto. Se Rizzolo fa cilecca paurosamente, sale in cattedra lui. Speriamo che duri...

4 Mario LEMME
Cosenza

Vent'anni e due prodezze che valgono altrettanti salvataggi in trasferta: la prima la realizzò ad Ascoli il due ottobre scorso; la seconda, a Verona domenica. Di proprietà del Parma, cresce che è un piacere.

6 Mario SCHENARDI
Brescia

Gioca una partita tatticamente esemplare e in più ci mette la solita grinta, affidabilità e concretezza. Spopola sull'out destro con carattere e costanza: Lucescu confida in lui a occhi chiusi.

6 Dario HUBNER
Cesena

Due gol, e nel secondo sembra addirittura Oriella Dorella. Che avesse facilità ad andare in rete lo si intuiva, ma che avesse l'agilità di una ballerina, beh, questo no. Comunque sia, bravo. Una sicurezza.

Dietro la lavagna

I TIFOSI
del Pisa

Avete ferito (fisicamente e moralmente) un uomo che vi ha dato tutto con tutto il cuore possibile. Meritate gli stadi dei Dilettanti e un solo appellativo per sempre: idioti!!!

IL PADOVA
La squadra

D'accordo: il Modena ha eretto una gabbia superlativa (?) ma il vero Padova dov'è? Un anno fa, una squadra del genere sarebbe uscita dall'Appiani con le ossa rotte. Oggi no. Mah...

Le pagelle dell'ottava giornata

F. Andria 0 – Fiorentina 0

F. ANDRIA: Mondini n.g., Luceri 6, Del Vecchio 6, Nicola 6, Ripa 6,5, Giampietro 6, Cappellacci 5,5, Masolini 6, Insanguine 5 (56' Terrevoli 6), Bianchi 6 (69' Quaranta n.g.), Romairone 6. 12. Bianchessi, 13. Monari, 16. Ianuale.

Allenatore: Perotti 6.

FIORENTINA: Toldo n.g., Carnasciali 6, Luppi 6, Zironelli 6, Pioli 6, Malusci 6, Banchelli 6, Dell'Oglio 5,5, Batistuta 5 (72' Amerini 6), Campolo 6, Robbiati 6 (83' Tosto n.g.). 12. Mareggini, 13. Faccenda, 15. Di Sole.

Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6,5.

Ammonito: Del Vecchio.

Espulsi: nessuno.

Ascoli 4 – Brescia 4

ASCOLI: Bizzarri 5,5, Di Rocco 5,5, Mancuso 5, Maini 5,5 (76' Bugiardini n.g.), Pascucci 6, Zanoncelli 6, Cavaliere 7, Bosi 6, Bierhoff 6, Troglio 7, Spinelli 6 (37' Pierleoni 6). 12. Zinetti, 13. Incocciati, 15. Fusco.

Allenatore: Orazi 6.

BRESCIA: Cusin 5,5, Marangon 6, Di Muri 6, Domini 6,5, Baronchelli 5,5 (46' Ambrosetti 7), Ziliani 5 (33' Bonometti 6), Schenardi 7, Gallo 6, Lerda 6, Hagi 6, Neri 6,5. 12. Landucci, 13. Flamigni, 14. Torchio.

Allenatori: Lucescu e Moro 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 5.

Marcatori: Schenardi al 13', Bierhoff al 29', Troglio al 31', Ambrosetti al 47' e al 50', Pascucci al 67', Pierleoni all' 85', Hagi all' 86'.

Ammoniti: Baronchelli, Bosi, Pierleoni, Gallo, Domini, Ambrosetti.

Espulso: Mancuso.

Cesena 2 – Vicenza 0

CESENA: Biato 6, Scugugia 6, Pepi 6, Leoni 5,5, Calcaterra 6, Marin 5,5 (46' Salvetti 6), Teodorani 6,5, Piraccini 7,5, Scarafoni 5 (86' Piangerelli n.g.), Dolcetti 5, Hubner 6,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 16. Zagati.

Allenatore: Bolchi 6.

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 5,5 (75' Ficarra n.g.), Ferrarese 5,5, Di Carlo 7, Praticò 6, Lopez 6, Conte 6, Valoti 5,5, Gasparini 5,5 (67' Cecchini n.g.), Viviani 6, Briaschi 5. 12. Bellato, 13. Pellegrini, 14. Pulga.

Allenatore: Ulivieri 5,5.

Arbitro: Borriello di Mantova 6.

Marcatori: Hubner al 69' e all' 86'.

Ammoniti: Ferrarese, Scugugia, Dolcetti.

Espulso: Ulivieri.

Lucchese 1 – Ravenna 0

LUCCHESE: Di Sarno 6, Russo 6, Bettarini 6, Giusti 6,5, Taccola 5, Vignini 6, Di Stefano 5,5, Monaco 6 (60' Albino 6), Paci 7, Di Francesco 6, Rastelli 7. 12. Quironi, 13. Pistella, 14. Capecchi, 16. Ferronato.

Allenatore: Fascetti 6,5.

RAVENNA: Micillo 7 (77' Bozzini n.g.), Mengucci 6, Cardarelli 6, Filippini 6,5, Baldini 6, Pellegrini 6, Sotgia 7, Rossi 6, Vieri 5, Rovinelli 5,5, Francioso 5 (65' Zauli n.g.). 13. Boselli, 14. Giorgetti, 16. Fiorio.

Allenatore: Frosio 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 5,5.

Marcatore: Rastelli al 33'.

Ammoniti: Taccola, Monaco, Paci, Mengucci, Baldini, Sotgia.

Espulsi: nessuno.

Monza 1 – Pescara 1

MONZA: Mancini 5,5, Romano 6, Radice 5,5, Finetti 5,5, Delpiano 5,5, Babini 6, Giorgio 6, Manighetti 6,5, Artistico 6,5, Brambilla 6, Valtolina 5 (63' Bonazzi 6,5). 12. Monguzzi, 13. Marra, 14. Mignani, 15. Della Morte.

Allenatore: Trainini 6.

PESCARA: Savorani 6, Alfieri 6, Nobile 5, Sivebaek 6, Di Cara 5,5, Loseto 5,5, Palladini 5,5, Compagno 5, Borgonovo 6, Di Marco 6, Massara 6,5. 12. Martinelli, 13. Bivi, 14. Ceredi, 15. De Juliis, 16. Di Toro.

Allenatore: Scoglio 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 7.

Marcatori: Borgonuovo al 39', Artistico al 49'.

Ammoniti: Palladini, Artistico, Di Cara, Loseto.

Espulsi: nessuno.

Padova 0 – Modena 0

PADOVA: Bonaiuti 6, Cuicchi 6, Gabrieli 6, Modica 6 (67' Coppola n.g.), Rosa 6,5, Franceschetti 6,5, Pellizzaro 7 (79' Giordano n.g.), Nunziata 6,5, Galderisi 5, Longhi 5,5, Simonetta 5,5. 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 16. Maniero.

Allenatore: Cancian 6.

MODENA: Tontini 7,5, Adani 6, Baresi 5,5, Marino 6, Bertoni 6,5, Zaini 7, Maranzano 6, Puccini 6, Provitali 5,5 (86' Landini n.g.), Cucciari 7, Chiesa 5,5 (80' Cavalletti n.g.). 12. Meani, 14. Rossi, 15. Modelli.

Allenatore: Oddo 6,5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 6,5.

Ammoniti: Chiesa, Puccini.

Espulso: Oddo.

Palermo 1 – Bari 0

PALERMO: Vinti 6, De Sensi 6, Assennato 6,5, Valentini 7, Ferrara 6, Biffi 7, De Rosa 6,5, Fiorin 6, Buoncammino 6,5 (75' Spigarelli n.g.), Favo 6, Rizzolo 5,5 (84' Cicconi n.g.). 12. Cerretti, 13. Bucciarelli, 15. Battaglia.

Allenatore: Salvemini 6,5.

BARI: Fontana 6,5, Montanari 6,5 (76' Joao Paolo n.g.), Mangone 6, Bigica 6 (72' Alessio n.g.), Amoruso 6,5, Ricci 6, Gautieri 6, Pedone 6, Tovalieri 6,6, Barone 7, Protti 7. 12. Alberga, 13. Tangorra, 15. Puglisi.

Allenatore: Materazzi 6,5.

Arbitro: Bolognino di Milano 6.

Marcatore: Buoncammino al 69'.

Ammoniti: De Rosa, Rizzolo, Biffi, Favo, Cicconi, Montanari, Bigica, Amoruso, Alessio.

Espulsi: nessuno.

Pisa 1 – Acireale 1

PISA: Ambrosio 6, Lampugnani 5,5, Fasce 5, Bosco 5, Dondo 6, Fiorentini 5, Rocco 5, Rotella 6,5, Lorenzini 6 (74' Rovaris n.g.), Cristallini 5,5, Polidori 5 (53' Baldini 6). 12. Lazzarini, 14. Farris, 16. Martini.

Allenatore: Nicoletti 5,5.

ACIREALE: Amato 6, Solimeno 6, Logiudice 6, Rispoli n.g. (35' Mazzarri 5), Favi 5,5, Migliaccio 6, Ripa 6 (79' Di Napoli n.g.), Tarantino 6, Sorbello 6,5, Morello 5,5, Lucidi 6,5. 12. Vaccaro, 13. Mascheretti, 16. Di Dio.

Allenatore: Foti 5,5.

Arbitro: Pacifici di Roma 4,5.

Marcatori: Sorbello su rigore al 30', Lorenzini al 32'.

Ammoniti: Rispoli, Solimeno.

Espulsi: Bosco, Cristallini, Favi.

Venezia 4 – Ancona 0

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 6,5, Poggi 6, Bortoluzzi 7, Servidei 7, Mariani 7, Petrachi 6, Nardini 6, Campilongo 6, Monaco 6 (63' Fogli n.g.), Cerbone 7 (86' Damato n.g.). 12. Bosaglia, 13. Vanoli, 14. Tomasoni.

Allenatori: Ventura e Maroso 6.

ANCONA: Nista 6, Fontana 5,5, Centofanti 6,5, Pecoraro 5,5, Mazzarano 5,5, Glonek 6, Turchi 6 (71' Carruezzo n.g.), Gadda 5,5 (67' Bruniera n.g.), Agostini 5, De Angelis 5, Vecchiola 6. 12. Armellini, 13. Arno, 15. Ragagnin.

Allenatore: Guerini 5,5.

Arbitro: Trentalange di Torino 5,5.

Marcatori: Cerbone al 48', Bortoluzzi al 52', Petrachi al 72', Campilongo al 90'.

Ammoniti: Servidei, Monaco.

Espulsi: De Angelis, Agostini.

Verona 2 – Cosenza 2

VERONA: Gregori 6, Caverzan 6, Guerra 6,5, Fioretti 6 (54' Ficcadenti 6), Fattori 6, Furlanetto 6, Lamacchi 7 (38' Manetti 5,5), Pessotto 6,5, Inzaghi 7, Cefis 6,5, Piovanelli 6. 12. Fabbri, 13. Pin, 16. Lunini.

Allenatori: Fontana e Mutti 6,5.

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 6, Compagno 6 (86' Sconziano n.g.), Napoli 5,5, Civero 6, Vanigli 6 (62' Lemme 6,5), Fabris 6,5, Monza 6,5, Marulla 7, Maiellaro 5,5, Caramel 6. 12. Betti, 13. Matrone, 15. Rubino.

Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Pairetto di Torino 6,5.

Marcatori: Piovanelli al 18', Inzaghi al 33', Monza al 47', Lemme al 66'.

Ammoniti: Civero, Marulla, Maiellaro, Caramel.

Espulsi: nessuno.

to, da destra, Sivebaek Alfieri, Loseto, Dicara e Nobile. Se durerà, si vedrà.

I puri. Ranieri fa la zona pura a Firenze e così Sandreani a Padova, Oddo a Modena e Ulivieri a Vicenza. Insomma, i zonisti convinti e puliti si contano sulle dita di una mano. Ma il discorso è un altro: Fiorentina e Padova, essendo superiori a molti, se lo possono permettere; Modena e Vicenza, tremebonde davanti e soprattutto dietro, farebbero bene a pensarci su.

Sopra, Romeo Anconetani dopo il ferimento all'occhio subito dai suoi stessi tifosi al termine di Pisa-Acireale

Giovanni non vuole inganni

Successe anche l'anno scorso. E fu salvezza anticipata e sorprendente. Successe che fra la nona e l'undicesima giornata, Giovanni Trainini perdette tre partite consecutive e che alla successiva dovette giocarsi il suo futuro. In quel periodo perse con Cosenza, Spal e Venezia; quattro domeniche fa, cominciò la serie col Vicenza arrivando poi a perdere con Modena e Brescia. Poi, la resurrezione: l'anno scorso con un pareggio in casa col Pisa e quest'anno, allo stesso modo, con un pari casalingo col Pescara. Insomma tutto lascia presagire una salvezza anticipata come avvenne un anno fa. Tutto fuorché la cosa principale, la squadra. Talmente imberbe e priva di cardini solidi da non poterla credere, così messa, attendibile ancora a lungo...

Paolo il saldo

Fra Paolo Ziliani (libero) e Lucescu non c'è proprio feeling. Dopo aver fatto cappelle a ripetizione nella gara con l'Ascoli, il tecnico l'ha sostituito e lui ha pensato bene di mandare a quel paese tutta la panchina delle rondinelle. Se prima Ziliani era un punto fermo, ora è un vero «ballerino»: sia in campo e sia nei piani della società. Che — oltre a doversi sobbarcare i limiti di Bonometti da battitore libero — dovrà svendere il buon Paolo non al migliore offerente ma al primo che capita...

Rao: di tutto, di più

La vera anima del Cosenza? Ha un cognome di tre lettere ed è un professionista da dieci e lode. Si chiama Giancarlo Rao ed è il preparatore atletico dei rossoblù. Rao (seguace di Carminati) ha un segreto da mettere in mostra: ogni 21 giorni di lavoro, ne utilizza due per completare la preparazione in piscina: un metodo che permette al tempo stesso di lavorare (di più) e di divertirsi (senza stress).

Matteo Dalla Vite

Gli Antennati/Salomone

«Va già bene così»

Si chiama Michele Salomone e, oltre a essere il responsabile dei servizi sportivi di Telenorba, fa tendenza e opinione a «Domenica Sport», il contenitore dedicato al Bari che va in onda la domenica sera alle 23,15.
La sconfitta di Palermo non lo preoccupa (*«Non fa abbastanza testo»*), il cammino del Bari è tutt'altro che compromesso. *«A inizio campionato, a dir la verità, non ero così ottimista: poi, via via, la squadra di Materazzi mi ha convinto e soprattutto ha convinto in quel reparto, la difesa, rinnovata in toto. La squadra mi sembra ben amalgamata, segna con regolarità — Palermo a parte, è chiaro — e sinceramente oggi come oggi mi dà abbastanza affidamento. Ripeto: per quanto sostenni in fase di precampionato, è già tanto essere riusciti a raggranellare undici punti e soprattutto aver riportato la gente allo stadio dopo gli insuccessi passati. Un Bari da promozione? Aspettiamo a dirlo»* mette le mani avanti Salomone, concludendo il suo intervento *«ha buoni margini di miglioramento, ma il test vero arriverà sabato contro la Fiorentina. Solo allora sapremo di che pasta è fatto questo complesso per ora sorprendente...»*.

Il campionato dà i numeri

☐ **24** gol messi a segno quanto basta per far salire il totale a 192, mediamente 2,4 per gara. Dopo le prime 8 giornate è il miglior risultato per la Serie B a 20 squadre: precedente primato 190 nel 1962-63. Rispetto allo scorso anno si contano 33 gol in più.

☐ **3** squadre ancora imbattute dopo il primo stop stagionale del Bari: Cesena, Cosenza e Fiorentina. Lo scorso anno solo la Reggiana era riuscita a evitare sconfitte; 2 anni fa l'Udinese.

☐ **120** gare dirette da Pairetto in Serie B. Bilancio 61 vittorie della squadra ospitante, 47 pareggi, 12 vittorie delle squadre ospitate.

☐ **14** gol subiti dal Pisa, la squadra che ha sinora proposto la difesa più perforata. Sono 4 le squadre che hanno subito 13 gol: Ascoli, Monza, Pescara e Venezia.

Spigolature

Amerini. Iachini è quasi rassegnato. Amerini gli soffierà il posto. Retroscena. Il DG Giuliani voleva cedere Amerini in serie C, Ranieri si è opposto. E ora l'allenatore dovrà per forza lanciarlo. Per dimostrare a Giuliani che Amerini gli serviva sul serio.

Bari. Il DS Regalia ha offerto gratis a tutte le squadre Joao Paulo perché il brasiliano vuole andarsene a tutti i costi. A sobillarlo è la moglie. La quale sostiene che un fuoriclasse come suo marito non può fare la riserva in Serie B. E Joao Paulo ha finito per crederci.

Giambelli. Il presidente del Monza continua a strigliare la squadra. Invece dovrebbe strigliare Terraneo o recitare il mea culpa. Perché ha costruito una squadra troppo giovane per la Serie B convinto di aver fatto una cosa buona. Mentre l'unica cosa buona l'ha fatta per sé. Per il suo portafogli...

Condor. Pe ragioni di bilancio i dirigenti stanno cercando di cedere Agostini. Ma l'allenatore Guerini l'ha detto chiaro e tondo: senza i gol del Condor l'Ancona resta in serie B.

Ancona StraBolton. Martedì scorso 12 ottobre è andata in onda la prima puntata del Torneo Anglo-Italiano. Ecco i risultati, marcatori, classifiche e prossimi turni. *GRUPPO A:* West Bromwich Albion-Pescara 1-2 (Borgonovo, Nobile, Taylor); Fiorentina-Southend 3-0 (Batistuta 2, Orlando), Padova-Portsmouth 0-0; Stoke City-Cosenza 2-1 (Orlygsson, Carruthers, Fabris). *Classifica:* Fiorentina, Pescara, Stoke City 3 punti; Padova e Portsmouth 1; West B., Cosenza e Southend 0. *Prossimo turno* (10 novembre): Pescara-Portsmouth, Stoke City-Fiorentina, Cosenza-Southend; West Bromwich-Padova. *GRUPPO B:* Bolton-Ancona 5-0 (Mc Ginlay 2, Mc Asteer, Thompson, Phillips); Pisa-Middlesbrough 3-1 (Mustoe, Lorenzini, Rovaris, Polidori); Notts County-Ascoli 4-2 (Legg, Lung 2, Draper, Spinelli, D'Ainzara); Brescia-Charlton 2-0 (Chapple aut., Ambrosetti). *Classifica:* Bolton, Brescia, Notts County e Pisa 3; Middlesbrough, Ascoli, Charlton, Ancona 0. *Prossimo turno* (10 novembre): Ancona-Charlton, Notts County-Pisa, Ascoli-Middlesbrough, Bolton-Brescia.

Cinque gol in una partita: l'impresa è riuscita a Trotti della Roma e a Lucarelli del Perugia

ATTENTI A QUEI DUE

di **Giovanni Egidio**

Totti batte il Castel di Sangro 5-0, e la Roma scopre di avere un lupacchiotto che assomiglia a Pruzzo. Nello stesso girone ne fa cinque pure Lucarelli ad Aquila, lanciando il Perugia all'inseguimento dei capitolini. Morale: occhio a Totti e Lucarelli, e occhio pure alla Roma, unica a punteggio pieno nel campionato Primavera. Tra le altre cresce la Juve, che dopo la doppietta di Ban si affida a quella di Del Piero, cala la Reggiana (che perde per la prima volta col Toro) e allunga l'Atalanta deliziata dalle invenzioni di Morfeo.

Girone A. Sconfitta ma sempre capolista, la Reggiana sfrutta la dote accumulata in passato per tenere a bada le inseguitrici. A batterla ci ha pensato il Torino (2-1), aiutando, certo involontariamente, la rincorsa della Juve. La doppietta di Del Piero e il gol del suo amicone Baldini bastano per strapazzare a domicilio il Brescia (3-1), mentre indietro la classifica si allunga grazie alla prima vittoria del Parma (1-0 sul Como) e del Piacenza con eguale punteggio contro il Mantova.

Girone B. Che Morfeo fosse bravo lo sapevano tutti, ma certo ora lo sanno bene quelli del Padova, che lo hanno visto segnare due gol da applausi, conditi dal terzo di Salvi. E che il Cesena non fosse un bluff (la volta scorsa ne aveva beccati quattro a Cagliari), se ne è invece dovuto accorgere il Milan, sconfitto 1-0 in Romagna dal gol di Tamburini. Non se la passa bene nemmeno l'Inter, tartassato in casa dalla Cremonese (1-3 con doppietta di Pin).

Girone C. A Bologna (1-1 a Empoli) e Ravenna (idem col Pisa) bastano i piccoli passi per tenere la testa della classifica, lasciando però avvicinare la Fiorentina (2-0 a Lucca, gol di Cimarelli e Memmo) e il Genoa, che chiude il conto con lo Spezia nel giro di quattro minuti (Caocci e Tisci), dopo aver subito il gol iniziale di Lazzoni. Finisce in bianco Prato-Empoli, mentre la Samp visita gli ospiti indonesiani (4-1), dilagando solo nel secondo tempo.

Girone D. Detto della Roma capolista, bisogna dire anche della Lazio, seconda dopo aver battuto il Siena 3-2. Le altre stentano: Ancona e Ascoli 1-1 (rispettivamente Varini e Cacciatori), Lodigiani e Pescara 0-0; vince solamente l'Avezzano a Cerveteri con doppietta di Scarselletti, vanificando il pareggio di Maiale.

Girone E. Il Lecce riposava, Bari e Foggia invece hanno sonnecchiato sciupando l'occasione del turno casalingo per superarlo in classifica. I pargoli di Matarrese prendono un punto senza reti col Napoli, quelli di Casillo si bloccano sull'1-1 col Palermo, cinque punti bastano alle tre pugliesi per abitare in testa a una classifica cortissima, dove a smuovere le acque ci pensano Andria (2-0 ad Acireale) e Potenza (3-1 ad Avellino). Ennesimo pareggio (1-1) di Reggina (Mortelliti) e Cosenza (Margoleo).

Colombotti (Piacenza)

Risorge il Cesena, crolla il Padova

Girone A

4. GIORNATA: Brescia-Juventus 1-3; Modena-Pavia 2-3; Monza-Pro Sesto 0-1; Parma-Como 1-0; Piacenza-Mantova 1-0; Torino-Reggiana 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Torino	6	4	2	2	0	4	1
Reggiana	6	4	3	0	1	6	4
Pavia	5	4	2	1	1	4	3
Pro Sesto	5	4	2	1	1	3	3
Juventus	4	3	1	2	0	6	4
Como	4	4	2	0	2	5	4
Mantova	4	4	2	0	2	3	4
Monza	3	4	1	1	2	6	6
Brescia	3	4	1	1	2	4	5
Piacenza	3	4	1	1	2	3	5
Parma	2	4	1	0	3	2	5
Modena	1	3	0	1	2	3	5

PROSSIMO TURNO (24/10/1993): Como-Monza; Juventus-Torino; Pavia-Parma; Piacenza-Modena; Pro Sesto-Brescia; Reggiana-Mantova.

Girone B

4. GIORNATA: Atalanta-Padova 3-0; Cesena-Milan 1-0; Inter-Cremonese 1-2; Venezia-Udinese 1-1; Vicenza-Cagliari 1-1. Riposava: Verona.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atalanta	7	4	3	1	0	9	0
Cesena	6	4	3	0	1	4	4
Cagliari	4	4	1	2	1	6	3
Cremonese	4	4	2	0	2	6	7
Venezia	4	4	1	2	1	4	5
Milan	3	3	1	1	1	6	1
Udinese	3	4	0	3	1	1	3
Vicenza	3	4	0	3	1	2	5
Inter	2	3	0	2	1	1	2
Verona	2	3	0	2	1	0	2
Padova	2	3	1	0	2	3	10

PROSSIMO TURNO (24/10/1993): Cagliari-Atalanta; Cremonese-Verona; Milan-Inter; Padova-Cesena; Udinese-Vicenza. Riposa: Verona.

Girone C

4. GIORNATA: Genoa-Spezia 2-1; Indonesia-Sampdoria 1-4; Lucchese-Fiorentina 0-2; Pistoiese-Bologna 1-1; Prato-Empoli 0-0; Ravenna-Pisa 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bologna	6	4	2	2	0	5	2
Ravenna	6	4	2	2	0	7	4
Fiorentina	5	4	2	1	1	4	2
Genoa	5	4	2	1	1	4	4
Empoli	4	3	1	2	0	4	2
Spezia	4	4	2	0	2	6	6
Prato	3	3	1	1	1	1	1
Pisa	3	4	1	1	2	4	5
Sampdoria	2	3	1	0	2	3	3
Lucchese	1	3	0	1	2	0	4
Pistoiese	1	4	0	1	3	1	6
Indonesia	0	3	0	0	3	2	11

PROSSIMO TURNO (24/10/1993): Bologna-Ravenna; Empoli-Sampdoria; Genoa-Pistoiese; Pisa-Fiorentina; Prato-Lucchese; Spezia-Indonesia. * «fuori classifica».

Girone D

4. GIORNATA: Ancona-Ascoli 1-1; Cerveteri-Avezzano 1-2; L'Aquila-Perugia 1-6; Pescara-Lodigiani 0-0; Roma-Castel di Sangro 5-0; Siena-Lazio 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Roma	8	4	4	0	0	10	0
Lazio	6	3	3	0	0	10	2
Perugia	5	4	2	1	1	9	4
Avezzano	5	4	2	1	1	4	4
Castel di S.	5	4	2	1	1	5	7
Lodigiani	4	4	1	2	1	2	2
Ascoli	3	4	1	1	2	5	4
Pescara	3	3	0	3	0	1	1
Siena	3	4	1	1	2	5	6
Cerveteri	3	4	1	1	2	2	6
Ancona	1	4	0	1	3	3	8
L'Aquila	0	4	0	0	4	2	14

PROSSIMO TURNO (24/10/1993): Ascoli-Siena; Castel di Sangro-Lazio; L'Aquila-Pescara; Lodigiani-Ancona; Perugia-Avezzano; Roma-Cerveteri.

Del Piero (Juventus)

Girone E

4. GIORNATA: Acireale-F. Andria 0-2; Avellino-Potenza 1-3; Bari-Napoli 0-0; Foggia-Palermo 1-1; Reggina-Cosenza 1-1.Riposava: Lecce.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lecce	5	3	2	1	0	4	1
Bari	5	4	1	3	0	6	4
Foggia	5	4	2	1	1	3	2
Napoli	4	3	1	2	0	4	1
F. Andria	4	4	2	0	2	6	4
Potenza	4	3	2	0	1	5	3
Palermo	4	4	0	4	0	4	4
Avellino	3	4	1	1	2	5	7
Cosenza	3	4	1	1	2	3	5
Reggina	2	3	0	2	1	3	7
Acireale	1	4	0	1	3	2	7

PROSSIMO TURNO (24/10/1993): Cosenza-Avellino; F. Andria-Lecce; Napoli-Reggina; Palermo-Acireale; Potenza-Bari. Riposa: Foggia.

8. giornata/17 ottobre 1993

La Juve batte l'Atalanta e si porta a un solo punto dal Milan, costretto al pari dal Foggia. Risorgono le romane e il Napoli passa a Cagliari

a cura di **Rossano Donnini** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

La Juve marcia sul Milan

Il Toro si esalta a San Siro

- I granata impongono il pari all'Inter dopo una splendida battaglia
- Nerazzurri furibondi con l'arbitro Amendolia per un mani di Mussi

Il minuto di Mantovani

Un lungo applauso in tutti gli stadi

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

Fonseca, sembravi Sivori

Amendolia «scippa» l'Inter

Balbo gela la Samp sotto choc

MILAN-JUVE, CI SIAMO

Buoncammino, Palermo

CADET

La Gazzetta dello Sport

Il Foggia abbatte Rossi e spaventa Capello

Nel Parma: Asprilla pugile e Melli ribelle

Napoli torna a sognare con i gol di Fonseca

Juve vista Milan

L'Inter lotta, Bergkamp no

Riparte il Settebellino

Anconetani ferito: operato a un occhio

CADET

Pagliuca in lacrime nel minuto di raccoglimento dedicato alla memoria del presidente Paolo Mantovani

Cagliari-Napoli 1-2
Cremonese-Parma 0-0
Foggia-Milan 1-1
Inter-Torino 0-0
Juventus-Atalanta 2-1
Lazio-Piacenza 1-0
Lecce-Genoa 0-0
Reggiana-Udinese 1-1
Sampdoria-Roma 0-1

IL FILM Sampdoria-Roma 0-1

Uno dei tanti striscioni in ricordo di Mantovani

Per Festa un buon debutto

Jugovic e Giannini lottano sotto gli occhi di Collina

SAMPDORIA: Pagliuca 6, Mannini 6, Rossi 5 (50' Bertarelli 6,5), Gullit 6, Vierchowod 6, Sacchetti 5, Lombardo 5,5, Jugovic 5 (70' Evani 6), Platt 6, Mancini 6,5, Salsano 5,5.
In panchina: Nuciari, Dall' Igna, Serena.
Allenatore: Eriksson 5.

ROMA: Lorieri 7, Garzya 6, Festa 6,5, Mihajlovic 6,5, Lanna 6,5, Carboni 5,5, Hässler 6, Piacentini 6,5, Balbo 6,5 (89' Scarchilli n.g.), Giannini 6,5, Berretta 6.

In panchina: Pazzagli, Comi, Grossi, Rizzitelli.
Allenatore: Mazzone 6,5.
Arbitro: Collina 5,5 (De Santis e Lodolo).
Marcatore: Balbo al 44'.
Ammoniti: Carboni, Berretta, Garzya, Giannini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 31.800 (23.144 abbonati).
Incasso: 671.532.474 lire (di cui 484.257.474 lire quota-abbonati).

La partita. La Sampdoria ha avuto almeno cinque palle-gol e le ha sbagliate tutte. La Roma: un tiro un gol (sulla punizione di Mihajlovic, Balbo era stato lasciato libero). I giallorossi in trasferta non avevano mai segnato.

La frase celebre. Eriksson: «E' stata la nostra miglior partita. Dovevamo vincere, abbiamo perso».

fotoCalderoni e Pegaso

Platt ci prova in rovesciata

Dedicato alla Samp e al suo indimenticabile presidente

Il gol del successo giallorosso firmato da Balbo

La prodezza del sudamericano

Vierchowod e l'argentino s'incrociano in volo

Duello aereo fra Beretta e Mancini

Roby consolato dall'ex Lanna

Foggia-Milan 1-1

Kolyvanov scocca il tiro...

...che infrange l'imbattibilità di Rossi

Boban complimentato da Eranio

Mancini si inventa difensore su Simone

Il minuto di silenzio in ricordo di Paolo Mantovani con un tifoso foggiano che indossa la maglia della Samp

Donadoni vola sull'intervento di Caini

Le reti di Kolyvanov e Boban

Savicevic in lotta con l'azzurro Stroppa

FOGGIA: Mancini 7, Nicoli 6,5, Caini 6,5 (67' Bucaro 5), Di Biagio 6, Di Bari 6,5, Chamot 7, Kolyvanov 7, De Vincenzo 6, Cappellini 6 (89' Mandelli n.g.), Stroppa 6,5, Roy 6,5.
In panchina: Bacchin, Gasparini, Fornaciari.
Allenatore: Zeman 7.
MILAN: Rossi 6, Tassotti 6,5, Maldini 6, Albertini 6, Costacurta 6,5, Baresi 7, Eranio 6,5, Boban 6,5, Simone 6,5, Savicevic 5 (60' Massaro 6,5), Donadoni 5 (72' Panucci 6).
In panchina: Ielpo, De Napoli, Carbone.
Allenatore: Capello 6.
Arbitro: Beschin di Legnago 5,5 (Marano e Manfredini).
Marcatori: Kolyvanov al 60', Boban al 74'.
Ammoniti: Albertini, Di Biagio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.284
Incasso: 1.145.335.000 lire .

☐ **La partita.** Dura quindici minuti il sogno dei giocatori del Foggia di battere il Milan. Boban rimette le cose a posto, ma ai ragazzi di Zeman resta la soddisfazione di aver segnato al Milan il primo gol stagionale, fermando il tentativo di record del portiere rossonero Sebastiano Rossi.

☐ **La frase celebre.** Capello: «Fra i nostri errori aggiungerei anche quello di Rossi che ha raccolto il fumogeno e lo ha gettato contro i tifosi».

Simone controllato da Di Bari

Chamot supera Boban

fotoBellini-Capozzi

IL FILM Inter-Torino 0-0

Sosa punta verso la porta granata...

...supera Galli in uscita...

...ma indirizza oltre la traversa

Bergkamp, da buona posizione, conclude su Galli

Una delle occasioni mancate da Shalimov

Bergkamp tira con bello stile. L'olandese comunque non ha brillato

Silenzi si mangia un gol fatto...

...e poi si dispera

La grinta di Sosa

Vip in tribuna: Wim Jonk...

...e Roberta Termali

Mussi ferma uno spento Shalimov

INTER: Zenga n.g., Bergomi 6, Tramezzani 6, Bianchi 6 (58' Dell'Anno 6,5), A. Paganin 5,5, Battistini 6,5, Shalimov 4, Manicone 6,5, Sosa 5,5, Bergkamp 5, Fontolan 7 (67' M. Paganin 6).
In panchina: Abate, Ferri, Orlando.
Allenatore: Bagnoli 6,5.

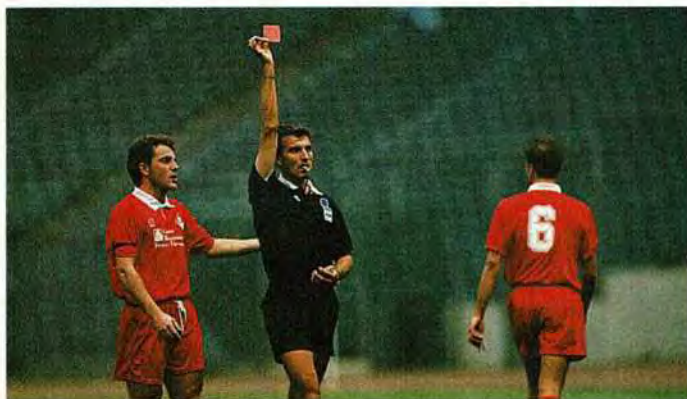
TORINO: Galli 7, Mussi 6,5, Cois 6, Gregucci 5,5, Annoni 6, Fusi 7,5, Francescoli 5,5 (84' Sinigaglia n.g.), Fortunato 6, Silenzi 6, Aguilera 4,5 (75' Osio n.g.), Venturin 6,5.

In panchina: Pastine, Saralegui, Sesia.
Allenatore: Mondonico 7.

Arbitro: Amendolia di Messina 4 (Di Savino e Nicoletti).
Ammoniti: Silenzi, Manicone, Osio.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 49.729 (34.403 abbonati).
Incasso: 1.584.107.846 lire (di cui 1.034.181.846 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Un' Inter brillante soltanto nei primi venti minuti si fa bloccare sul pari da un Torino attento e combattivo. I nerazzurri però recriminano per un mani in area di Mussi nel finale. Per entrambe le squadre le brutte notizie vengono... dall'estero: Bergkamp e Shalimov da una parte, Francescoli e Aguilera dall'altra si segnalano solo per gli errori e il loro apporto è quasi nullo.

□ **La frase celebre.** Goveani: «Il fallo da rigore? Io ho visto Mussi toccare la palla con la mano, ma l'intervento mi sembrava involontario».

IL FILM Lazio-Piacenza 1-0

Racalbuto mostra il cartellino rosso a Lucci...

...poi allo stopper laziale Luzardi...

...a Cagni che saluta e se ne va...

...infine a Cravero, per doppia ammonizione

LAZIO: Marchegiani n.g., Negro 6,5, Favalli n.g. (41' Bacci 6,5), Di Matteo 6, Luzardi 4, Cravero 5, Fuser 5,5, Winter 6, Casiraghi 5,5, Gascoigne 5 (82' Marcolin n.g.), Signori 7,5. **In panchina:** Orsi, Bergodi, Saurini. **Allenatore:** Zoff 5,5.

PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 6, Carannante 6,5 (43' Brioschi 6), Iacobelli 5,5, Maccoppi 6,5, Lucci 5,5, Suppa 5,5, Papais 6, Ferrante 5,5, Moretti 5,5 (57 Ferazzoli 6,5), Piovani 6,5.

In panchina: Gandini, Di Cinio, Turrini. **Allenatore:** Cagni 6.

Arbitro: Racalbuto di Gallarate 6,5 (Capovilla e Tavagni).
Marcatore: Signori su rigore al 91'.
Ammonito: Suppa.
Espulsi: Lucci, Luzardi, Cagni, Cravero.
Spettatori: 41.711 (36.005 abbonati).
Incasso: 1.036.127.000 lire (di cui 950.622.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Ancora fischi per la Lazio, malgrado la vittoria che si deve essenzialmente al rientro di Signori. Piacenza rinunciatario anche se messo bene in campo.

□ **La frase celebre.** Cagni: «Sulla mia espulsione niente da dire. Ho giocato per anni in una piccola società come la Samb, quindi sono abituato a partire da meno tre. Però anche se la nostra è una piccola squadra, credo che i miei giocatori meritassero lo stesso trattamento di quelli della Lazio».

Signori rientra e segna dal dischetto il gol del successo laziale

Gascoigne ostacolato da Iacobelli

Fuser supera Carannante

fotoMezzelani

IL FILM Cremonese-Parma 0-0

Si alza in fumo il tifo grigiorosso

C'è anche Azeglio Vicini in tribuna

Asprilla ha colpito Lucarelli e verrà espulso

Anche Colonnese viene cacciato da Nicchi

Lucarelli e Brolin duellano in quota

CREMONESE: Turci 6,5, Gualco 7, Lucarelli 5,5, Giandebiaggi 7, Colonnese 6, Verdelli 6, Pedroni 6, Cristiani 5,5 (55' Nicolini 6), Dezotti 6 (70' Florjancic n.g.), Maspero 6,5, Tentoni 6.
In panchina: Mannini, Bassani, Montorfano.
Allenatore: Simoni 6,5.

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 5,5, Di Chiara 5 (68' Balleri n.g.), Minotti 6,5, Apolloni 6,5, Grun 6, Brolin 6,5, Zoratto 6, Crippa 6,5, Zola 7, Asprilla 5.

In panchina: Ballotta, Matrecano, Pin, Pizzi.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Nicchi di Arezzo 6 (Pala e Salvato).
Ammonito: Benarrivo.
Espulsi: Asprilla, Colonnese.
Spettatori: 14.367 (3.109 abbonati).
Incasso: 511.685.000. lire (di cui 130.650.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Simoni e Scala si affrontano con le giuste contromisure, lasciando poco spazio al gioco. Ne scaturisce una partita combattuta tatticamente bene, giocata per sessanta minuti a ritmi mozzafiato. Poi il Parma (abile a mascherare l'espulsione di Asprilla) e la Cremonese calano il loro ritmo.

□ **La frase celebre.** Di Chiara: «Avrei tenuto a rispondere a Sacchi per chiarire le cose dopo una sua dichiarazione televisiva. Spero di sentirlo per esternargli la mia stima certo di essere ricambiato».

fotoSabattini

IL FILM Juventus-Atalanta 2-1

Roby Baggio dopo la sostituzione

Pisani e Francesconi in contrasto

Sauzée a terra e Marocchi in ginocchio: la Juve sta meglio dell'Atalanta

JUVENTUS: Peruzzi 6, Torricelli 7, Marocchi 6, D. Baggio 5,5, Kohler 6, Porrini 6, Di Livio 6 (75' Francesconi n.g.), Conte 6, Ravanelli 5,5, R. Baggio 5,5 (90' Galia n.g.), Möller 6.
In panchina: Rampulla, Baldini, Del Piero.
Allenatore: Trapattoni 6.

ATALANTA: Ferron 6, Pavan 6,5, Tresoldi 6, Bigliardi 6, Alemão 6,5, Montero 6, Magoni 6,5, Sauzée 6,5, Ganz 6,5, Perrone 5 (82' Pisani n.g.), Minaudo 5 (66' Orlandini 7).

In panchina: Pinato, Codispoti, Scapolo.
Allenatore: Guidolin 6.
Arbitro: Rodomonti di Teramo 5 (Preziosi e Ramaglia).
Marcatori: R. Baggio su rigore al 57', Möller al 60', Ganz al 71'.
Ammoniti: Ganz, Kohler.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 41.872 (34.382 abbonati).
Incasso: 1.072.495.000 lire (di cui 846.810.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Sulla vittoria della Juve incombe il sospetto del rigore che ha sbloccato il risultato: l'intervento di Tresoldi su Di Livio è parso sul pallone. Per il resto, la Juve ha giocato male, senza ritmo e idee, mentre l' Atalanta è apparsa contratta e timorosa.

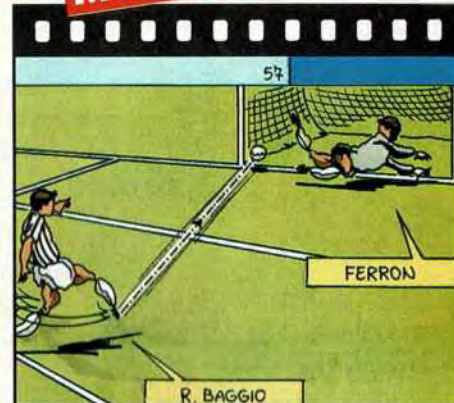
□ **La frase celebre.** Percassi: «E' stata una vera e propria ladrata. Abbiamo giocato contro dodici avversari. E' la terza volta che Rodomonti penalizza l' Atalanta. Chiedo una sola cosa: di non rivederlo mai più».

Montero frena l'azione di Torricelli

Il tiro di Ganz supera Peruzzi ma si perde sul fondo

Il fallo del contestato rigore su Di Livio

Roberto Baggio dagli undici metri giustizia Ferron

Möller svetta di testa e raddoppia per i bianconeri

Le tre reti del Delle Alpi

Ganz riduce le distanze

IL FILM Cagliari-Napoli 1-2

Fonseca tra Dely Valdes e Herrera

Il Napoli impazzisce di gioia dopo il secondo gol di Fonseca

CAGLIARI: Fiori 6, Villa 6,5 (75' Criniti n.g.), Pusceddu 5,5, Herrera 5,5, Napoli 5,5, Firicano 6, Cappioli 6, Bisoli 6, Dely Valdes 5,5, Matteoli 5,5, Allegri 5 (50' Morriero 6,5).
In panchina: Di Bitonto, Sanna, Bellucci.
Allenatore: Giorgi 5,5.
NAPOLI: Taglialatela 6,5, Ferrara 6,5, Francini 6 (64' Corradini 6), Gambaro 6, Cannavaro 6, Bia 6, Di Canio 6,5 (75' Altomare n.g.), Bordin 6, Fonseca 7, Buso 6, Pecchia 6,5.
In panchina: Di Fusco, Caruso, Bresciani.
Allenatore: Lippi 7.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 5,5 (Padovan e Mantovani).
Marcatori: Fonseca al 25' e al 28', Cappioli al 36'.
Ammoniti: Firicano, Villa, Herrera, Bia, Buso, Gambaro, Cannavaro.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 19.850 (11.680 abbonati).
Incasso: 548.470.418 lire (di cui 294.040.418 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Un Napoli battagliero e veloce raccoglie due punti meritati contro un Cagliari rimaneggiato e pasticcione. Fonseca ha reagito alle cattiverie di una parte della tifoseria con due gol che hanno messo in ginocchio il Cagliari, che è rimasto imbrigliato nella fitta ragnatela di centrocampo.

□ **La frase celebre.** Lippi: «Io la classifica la guardo dal basso e mi fa piacere quando ho quattro punti di vantaggio sulla quart' ultima».

Il primo acuto dell'uruguaiano

Cappioli, autore del gol sardo, controllato da Francini e Pecchia

fotoCannas

Francini e Cannavaro sulla strada di Allegri

Corpo a corpo tra Ferrara e Dely Valdes

Il giovane Pecchia va via al veterano Matteoli

Allegri lascia il campo deluso

Un raid di Pusceddu nell'area napoletana

Corradini e Criniti sul pallone

IL FILM Reggiana-Udinese 1-1

Ekström festeggiato dopo il gol

Il pareggio di Branca

Montalbano in acrobazia libera su Morello

REGGIANA: Taffarel 6,5, Parlato 6, Zanutta 6, Accardi 6, Sgarbossa 6, De Agostini 6,5, Morello 5,5 (60' Esposito 5,5), Scienza 6, Ekström 6, Picasso 6 (80' Lantignotti n.g.), Padovano 7.

In panchina: Sardini, Torrisi, Cherubini.
Allenatore: Marchioro 6.

UDINESE: Caniato 6,5, Pellegrini 6 (66' Rossini n.g.), Montalbano 6, Sensini 6,5, Calori 6, Desideri 6, Statuto 6, Kozminski 6, Branca 7,5, Biagioni 5,5 (55' Rossitto 5,5), Carnevale 5,5.

In panchina: Battistini, Pierini, Pittana.
Allenatore: Fedele 6,5.
Arbitro: Fucci di Salerno 6,5 (Scalcione e Gaviraghi).
Marcatori: Ekström al 13', Branca al 43'.
Ammoniti: Rossitto, Ekström.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 12.488 (10.252 abbonati).
Incasso: 531.713.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Reggiana e Udinese si sono divise la posta al termine di una gara ben giocata solo nel primo tempo. Erano i padroni di casa a portarsi per primi in vantaggio con un preciso pallonetto di Ekström che superava Caniato in uscita. I friulani pareggiavano quasi allo scadere del primo tempo con Branca, lesto nel girare in rete un traversone di Kozminski.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Devo essere onesto: il rigore su Ekström probabilmente non c'era».

fotoBorsari

Branca alza il gomito davanti a Sgarbossa

IL FILM Lecce-Genoa 0-0

Caricola svetta sul deludente Gaúcho

Skuhravy ci prova ma non passa

Notaristefano salva sulla linea bianca

Biondo e la mascotte. A destra, topolini allo stadio

LECCE: Gatta 7,5, Biondo 6, Carobbi 5,5 (76' Altobelli n.g.), Padalino 6, Verga 6, Ceramicola 6, Gazzani 6, Gerson 5,5, Gaúcho 5 (70' Barollo n.g.), Notaristefano 6, Russo 6.
In panchina: Torchia, Trinchera, Frisullo.
Allenatore: Sonetti 6.

GENOA: Berti 6, Petrescu 6, Lorenzini 6, Caricola 6, Torrente 6, Signorini 6,5, Ruotolo 6,5, Bortolazzi 6,5, Ciocci 5, Skuhravy 5,5 (76' Van't Schip n.g.), Cavallo 5,5.

In panchina: Speranza, Corrado, Galante, Murgita.
Allenatore: Maselli 6,5.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6 (Gallas e Medeot).
Ammoniti: Ceramicola, Cavallo.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 9.453 (5.750 abbonati).
Incasso: 210.046.376 lire (di cui 120.026.376 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Neppure con il Genoa il Lecce riesce a ottenere la prima vittoria del campionato, anzi è il Genoa che sfiora più volte il gol e solo Gatta riesce a salvare la squadra pugliese da una sconfitta. Gaúcho, all'ultima prova d' appello, ha fallito ancora una volta. L'ennesima.

□ **La frase celebre.** Maselli: «Sono contento per il primo punto esterno conquistato dalla mia squadra, ma sono scontento per quello che è successo: potevamo vincere e non ci siamo riusciti».

fotoDe Benedictis

SERIE A Le cifre della 8. giornata

Risultati

Cagliari-Napoli 1-2
Cremonese-Parma 0-0
Foggia-Milan 1-1
Inter-Torino 0-0
Juventus-Atalanta 2-1
Lazio-Piacenza 1-0
Lecce-Genoa 0-0
Reggiana-Udinese 1-1
Sampdoria-Roma 0-1

Prossimo turno

9. giornata (24 ottobre 1993, ore 14,30):
Atalanta-Foggia
Cremonese-Cagliari
Genoa-Piacenza
Milan-Juventus *
Napoli-Lecce
Parma-Reggiana
Roma-Lazio
Torino-Sampdoria
Udinese-Inter
* posticipata alle ore 20.30.

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Milan	**13**	8	5	3	0	9	1	+1	4	3	1	0	5	0	4	2	2	0	4	1
Parma	**12**	8	5	2	1	12	4	0	4	4	0	0	9	1	4	1	2	1	3	3
Juventus	**12**	8	5	2	1	16	8	—1	5	5	0	0	13	4	3	0	2	1	3	4
Sampdoria	**11**	8	6	1	1	14	9	—1	4	2	1	1	5	4	4	3	0	1	9	5
Torino	**10**	8	4	2	2	10	7	—1	3	3	0	0	5	1	5	1	2	2	5	6
Inter	**10**	8	3	4	1	7	4	—2	4	3	1	0	6	2	4	0	3	1	1	2
Napoli	**9**	8	3	3	2	8	8	—3	4	1	2	1	3	3	4	2	1	1	5	5
Cagliari	**8**	8	3	2	3	12	12	—4	4	2	0	2	7	5	4	1	2	1	5	7
Cremonese	**8**	8	3	2	3	6	6	—4	4	2	1	1	3	2	4	1	1	2	3	4
Lazio	**8**	8	2	4	2	4	6	—4	4	2	2	0	3	1	4	0	2	2	1	5
Foggia	**7**	8	1	5	2	5	7	—5	4	0	3	1	3	4	4	1	2	1	2	3
Roma	**7**	8	3	1	4	8	11	—5	4	2	0	2	7	7	4	1	1	2	1	4
Genoa	**6**	8	1	4	3	4	6	—6	4	1	3	0	3	1	4	0	1	3	1	5
Udinese	**6**	8	2	2	4	6	9	—6	4	1	1	2	2	4	4	1	1	2	4	5
Atalanta	**5**	8	2	1	5	11	15	—7	4	2	1	1	8	7	4	0	0	4	3	8
Piacenza	**5**	8	1	3	4	5	11	—7	4	1	2	1	3	5	4	0	1	3	2	6
Reggiana	**5**	8	0	5	3	4	10	—7	4	0	4	0	2	2	4	0	1	3	2	8
Lecce	**2**	8	0	2	6	4	11	—10	4	0	2	2	1	4	4	0	0	4	3	7

Cannonieri

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Ganz (Atalanta)	**6**	3	2	1	6	-	3	3	-	-
Möller (Juventus)	**6**	1	2	3	6	-	5	1	-	-
Dely Valdes (Cagliari)	**5**	1	2	2	5	-	2	3	-	-
Branca (Udinese)	**5**	4	-	1	4	1	2	3	2	1
Zola (Parma)	**5**	4	1	-	5	-	2	3	1	1
Asprilla (Parma)	**4**	2	1	1	3	1	4	-	-	-
R. Baggio (Juventus)	**4**	3	1	-	3	1	3	1	-	1
Gullit (Sampdoria)	**4**	4	-	-	3	1	-	4	-	-
Platt (Sampdoria)	**4**	1	1	2	3	1	1	3	-	-
Balbo (Roma)	**3**	1	1	1	3	-	2	1	-	-
Mancini (Sampdoria)	**3**	3	-	-	3	-	1	2	-	1
Papin (Milan)	**3**	2	-	1	2	1	2	1	-	-
Schillaci (Inter)	**3**	3	-	-	2	1	2	1	1	-
Tentoni (Cremonese)	**3**	-	3	-	3	-	2	1	-	-
Allegri (Cagliari)	**2**	2	-	-	1	1	1	1	-	1
Baldieri (Lecce)	**2**	1	1	-	1	1	1	1	-	-
Bergkamp (Inter)	**2**	2	-	-	1	1	2	-	-	1
Boban (Milan)	**2**	-	2	-	2	-	-	2	-	-
Cappioli (Cagliari)	**2**	1	1	-	2	-	2	-	-	-
Conte (Juventus)	**2**	1	1	-	1	1	2	-	-	-
Cravero (Lazio)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	2
Fonseca (Napoli)	**2**	-	2	-	1	1	-	2	1	-
D. Fortunato (Torino)	**2**	1	1	-	2	-	1	1	-	-
Jugovic (Sampdoria)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Nappi (Genoa)	**2**	2	-	-	2	-	2	-	-	-
Oliveira (Cagliari)	**2**	2	-	-	2	-	1	1	-	-
Padovano (Reggiana)	**2**	-	1	1	1	1	-	2	-	-
Ravanelli (Juventus)	**2**	-	2	-	1	1	1	1	-	-
Roy (Foggia)	**2**	-	2	-	2	-	1	1	-	-
Scapolo (Atalanta)	**2**	-	1	1	2	-	2	-	-	-

A fianco (fotoGiglio), Möller in gol contro l'Atalanta. Il tedesco è al primo posto fra i cannonieri con Ganz

Così nelle stagioni precedenti

1991-92		1992-93	
Milan (C)	13	Milan (C)	15
Juventus	12	Torino	11
Lazio	10	Inter	11
Napoli	10	Sampdoria	10
Torino	10	Juventus	10
Roma	10	Fiorentina (R)	9
Inter	10	Lazio	9
Genoa	10	Brescia (R)	9
Foggia	9	Cagliari	8
Parma	9	Genoa	8
Sampdoria	8	Atalanta	7
Fiorentina	7	Udinese	7
Atalanta	7	Roma	6
Cremonese (R)	5	Napoli	6
Cagliari	5	Parma	6
Verona (R)	4	Foggia	5
Bari (R)	3	Ancona (R)	4
Ascoli (R)	2	Pescara (R)	3

Statistiche

☐ **691** minuti di imbattibilità, poi il foggiano Kolyvanov ha battuto per la prima volta dall'inizio del campionato il forte portiere del Milan Sebastiano Rossi. Resta così nelle mani di Reginato il record di imbattibilità iniziale per la Serie A: 712 minuti con il Cagliari nel 1966-67 (primo gol subito, da De Paoli, all'82' di Juventus-Cagliari 1-0). Rossi si colloca al secondo posto della graduatoria della imbattibilità iniziale e al quarto della graduatoria assoluta dietro Zoff, Juventus, con 903' nel 1972-73, Pozzo, Genoa, 791 nel 1963-64 e, appunto, Reginato.

☐ **0** vittorie in gare di campionato per Zeman con Capello (2 pari e 3 sconfitte) mentre Mazzone ha colto la sua prima vittoria su Eriksson (in 2 pareggi e 2 vittorie per le squadre allenate dallo svedese).

☐ **12** gol, segnati domenica scorsa portano il totale a 145. Dal ritorno della Serie A a 18 squadre il record, dopo le prime 8 giornate di gare è stato realizzato con 244 lo scorso anno; il minimo, 137, due anni fa.

☐ **17** mesi senza sconfitte interne per l'Inter. La serie è iniziata dopo la sconfitta subita il 10 maggio 1992, Inter-Cremonese 0-2, doppietta di Dezotti. Delle successive 22 gare ne ha vinte 13 e pareggiate 9, segnando 38 gol e subendone 13.

☐ **41** mesi di imbattibilità esterna per il Milan. Ultima sconfitta il 19 maggio 1991 Bari-Milan 2 a 1. Delle successive 36 gare esterne giocate i rossoneri ne hanno vinte 19, pareggiate altrettante, segnando 71 gol e subendone 33.

I rossoblù di Pasquino si mantengono a stretto contatto di Reggina e Perugia, in zona promozione

SUPER POTENZA

di **Gianluca Grassi**

Leggendo i risultati del Girone A, alcuni dei quali eclatanti in quanto a proporzione numerica, ci sarebbe da pensare a chissà quali novità. Invece cambia poco o nulla. Il Fiorenzuola mantiene il comando della classifica pareggiando contro un volitivo Mantova e alle sue spalle si posizionano, oltre ai virgiliani, le cosiddette grandi: la Spal (zero a zero poco entusiasmante a Sesto San Giovanni), il Como (rimontato per ben due volte tra le mura amiche dal sorprendente Prato) e la Triestina (contro la Massese si sblocca finalmente l'attacco alabardato). Pesante battuta d'arresto dell'Alessandria a Palazzolo, mentre a Carpi la Pistoiese spreca un doppio vantaggio e viene bastonata dall'uragano Protti.

Nel girone B, al contrario, la classifica comincia a delinearsi più nitidamente. Reggina, Perugia, Potenza e Juve Stabia, tutte vittoriose, prendono il largo, staccando il resto della compagnia. Colpaccio esterno del Casarano (gli uomini di Antonelli devono recuperare il match interno con il Giarre) e situazione sempre più critica per la squadra di Ghio.

Profondo rossoblù

Dice Zaccheroni: *«Per una volta vorrei passare in vantaggio per primo e vedere l'effetto che fa».* Subito accontentato. Il Bologna parte contro il Chievo con piglio deciso, gioca una mezz'oretta piacevole, si procura un paio di favorevoli occasioni e al terzo tentativo passa con lo stesso Cecconi, abile nel cercare un rigo-

segue

Fiorenzuola-Mantova 1-1. In alto, Trapella, autore del gol per i padroni di casa. Sopra a sinistra, il pareggio di Zanini; a destra, il rigore fallito da Sgrò; a fianco, proprio allo scadere, il mantovano Pasa restituisce la... cortesia

re su Moretto e a trasformarlo con freddezza. Sin qui, tutto liscio. Passiamo all'effetto che ne deriva.

La rete del vantaggio ha il potere di anestetizzare i rossoblù. Il centrocampo chiude presto baracca: Anaclerio (davvero qualcuno pensa che possa essere lui la Musa ispiratrice della manovra bolognese?) ed Evangelisti rimangono schiacciati sotto il peso del pressing avversario, Ermini esaurisce la benzina, si corre poco e ancor meno si pensa. In avanti, Campione (pur battendosi come un leone su tutti i palloni) si perde spesso in futili ricami e Cecconi fa quel che può. Se poi aggiungete le dormite difensive di Cervellati e Presicci, capite il perché a venti minuti dalla fine l'ottimo Chievo di Malesani sia in vantaggio. E meno male che Zago ci mette una pezza.

Al novantesimo sollevazione popolare, uno spettatore urla ai giornalisti: *«È il peggior Bologna della storia, scrivetelo!»*. Esagerato (in fondo il Bologna è a due punti dalla vetta), ma è indubbio che urgono rinforzi. Radiomercato garantisce l'arrivo di Sacchetti, si cerca una punta di peso (Bonaldi in cima alla lista, Pacione e Artistico seguono) e in difesa... Il De Marchi nascosto in tribuna tra il pubblico proprio non serve?

Gli antennati/Luigi Luccarini

PERUGIA: GIOCHI D'UMBRA

Un'approfondita tesi sul «diritto d'autore», oltre a fruttargli la laurea in Giurisprudenza, gli ha aperto — quasi per caso — le porte del giornalismo. Luigi Luccarini, dottore procuratore nella vita di tutti i giorni, divide il suo tempo libero tra televisione, radio e quotidiani. Da tre anni è ai microfoni di Radio Primantenna per commentare fatti e misfatti del Perugia.
Un Perugia che, dopo le amare vicende post campionato della passata stagione, delle quali hanno ampiamente parlato tutti gli organi di informazione (*«Non mi pare il caso di tornare sulla faccenda Senzacqua»* si affretta a dire Luigi Cuccarini), è partito nella veste di gran favorito per la promozione. *«Sulla carta questa squadra è tecnicamente più forte delle altre e meriterebbe la categoria superiore, ma in certi frangenti paga a caro prezzo l'etichetta di favorita: contro i ragazzi di Ilario Castagner, tutti, infatti, giocano alla morte»*.
Il pubblico è impaziente... *«La città è rimasta legata al Perugia di Frosio, Novellino, Vannini e del compianto Curi. Non ha mai accettato il declassamento e la Serie C viene considerata un purgatorio che dura da troppo tempo»*.
Una definizione secca su Gaucci? *«Potrebbe essere un grande presidente e lentamente, facendo tesoro degli errori commessi, sta imparando a esserlo. In passato si è fidato di cattivi consiglieri, ma bisogna dargli atto di aver speso parecchi soldi per rilanciare questa squadra»*.

I vespri siciliani

Finisce uno a uno il derby tra Giarre e Leonzio, un pari che, se da una parte può accontentare gli ospiti, poco giova alla causa gialloblù. Finale di partita incandescente, Ghio non si scompone: *«La squadra sta migliorando di domenica in domenica* (gli hanno detto che allena il Giarre? n.d.r.). *Peccato, oggi si poteva vincere* (però non si è vinto...)», ma i tifosi cominciano a perdere la pazienza.

A fare le spese di questa palpabile tensione è stato Bruzzano, reo, secondo un centinaio di esagitati che lo hanno circondato all'uscita dagli spogliatoi, di aver fallito una clamorosa palla-gol. Pioggia di insulti, di fronte alla quale la moglie, Federica Bosco (che teneva in braccio il figlioletto), ha risposto con un eloquente «Vaffa». Animi surriscaldati e precipitosa fuga in macchina della coppia. Una domanda a Ghio: è sempre convinto che tutto vada bene?

Cielo Grigolo su Mantova

«Puntiamo a uno dei primi sei posti della C1 per poter partecipare alla Coppa Italia dei professionisti; poi, in due anni, arriveremo alla B». Così si esprimeva lo scorso giugno Paolo Grigolo, presidente del Mantova, all'indomani dello splendido campionato di C2 vinto a suon di record dalla compagine virgiliana. E visto che non gli è mai piaciuto vender fumo, ha messo mano al portafoglio con generosità per

Crolla l'Alessandria e il Casarano espugna Siracusa

Girone A - 6. giornata

Bologna-Chievo 2-2
Cecconi (B) su rigore al 35', Gori (C) al 37' e al 69', Zago (B) al 70'.
Carpi-Pistoiese 5-2
Protti (C) su rigore al 61', su rigore al 76', al 78' e al 90', Doni (P) al 52', Campioli (P) al 60', Nitti (C) all'89'.
Carrarese-Spezia 4-0
Fermanelli al 3', su rigore al 10', e al 68', Ratti al 18'.
Como-Prato 2-2
Dionigi (C) al 7', Giannoni (P) al 10', Collauto (C) al 19', Califano (P) al 41'.
Fiorenzuola-Mantova 1-1
Trapella (F) al 38', Zanini (M) al 41'.
Leffe-Empoli 0-1
Melis al 6'.
Palazzolo-Alessandria 3-0
Autogol di Avallone al 7', Misso al 62', Preti al 73'.
Pro Sesto-Spal 0-0
Triestina-Massese 4-1
Casonato (T) al 9', Mitri (M) al 38', Marsich (T) al 43', Caruso (T) al 48', Romano (T) all'85'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiorenzuola	**11**	6	3	2	1	6	5
Triestina	**10**	6	2	4	0	7	3
Spal	**10**	6	2	4	0	7	4
Mantova	**10**	6	2	4	0	10	8
Como	**10**	6	3	1	2	9	8
Bologna	**9**	6	2	3	1	7	6
Carrarese	**8**	6	2	2	2	10	7
Pro Sesto	**8**	6	2	2	2	4	3
Leffe	**8**	6	2	2	2	5	5
Alessandria	**8**	6	2	2	2	5	7
Spezia	**8**	6	2	2	2	6	9
Chievo	**7**	6	1	4	1	4	4
Empoli	**7**	6	2	1	3	3	4
Carpi	**6**	6	1	3	2	13	12
Prato	**6**	6	1	3	2	6	7
Massese	**6**	6	1	3	2	6	9
Palazzolo	**4**	6	1	1	4	5	7
Pistoiese	**3**	6	0	3	3	5	10

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Alessandria-Bologna; Chievo-Triestina; Empoli-Carpi; Mantova-Como; Massese-Palazzolo; Pistoiese-Carrarese; Prato-Fiorenzuola; Spal-Leffe; Spezia-Pro Sesto.

Girone B - 6. giornata

Avellino-Barletta 0-0
Chieti-Salernitana 0-0
Giarre-Leonzio 1-1
Cataldi (L) al 26', Airoldi (G) al 44'.
Ischia-Lodigiani 1-1
Di Baia (I) su rigore al 47', Bettoni (L) su rigore al 55'.
Juve Stabia-Matera 1-0
Pizzo al 39'.
Perugia-Samb 3-0
Cornacchini al 50' e al 76', Beghetto al 79'.
Potenza-Nola 4-0
Di Dio al 10', Ferazzoli al 26'e al 54', Baldi al 36'.
Reggina-Siena 1-0
Mariotto al 60'.
Siracusa-Casarano 0-1
Vadacca al 51'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Reggina	**15**	6	5	0	1	9	2
Perugia	**14**	6	4	2	0	9	2
Potenza	**13**	6	4	1	1	12	4
Juve Stabia	**12**	6	3	3	0	7	3
Casarano	**9**	5	2	3	0	3	1
Leonzio	**9**	6	2	3	1	4	3
Salernitana	**9**	6	2	3	1	3	3
Chieti	**7**	6	1	4	1	1	3
Samb	**6**	6	2	0	4	6	9
Nola	**6**	6	1	3	2	3	7
Barletta	**5**	6	0	5	1	5	6
Lodigiani	**5**	6	0	5	1	3	5
Siena	**5**	6	1	2	3	4	6
Matera	**4**	6	0	4	2	3	5
Avellino	**4**	6	0	4	2	3	6
Ischia	**4**	6	1	1	4	2	5
Siracusa	**4**	6	0	4	2	3	6
Giarre	**3**	5	0	3	2	2	6

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore -): Barletta-Siracusa; Casarano-Chieti; Leonzio-Reggina; Lodigiani-Salernitana; Matera-Giarre; Nola-Juve Stabia; Perugia-Ischia; Samb-Potenza; Siena-Avellino.

offrire al neoallenatore Bellotto il meglio (o quasi) del materiale umano disponibile sul mercato. Sono arrivati Tricarico, Torroni, Pasa, Bonavina, Clementi, Pradella, Arco, Zanini, Tollardo e, da ultimo, Ezio Rossi. Affidabili mestieranti della categoria, appetiti giovani emergenti, pezzi da novanta che in concreto hanno significato miliardoni fitti. La squadra, nelle prime partite, si è fatta largo a suon di gol, ma a turbare l'ambiente sono apparse all'orizzonte nubi minacciose. Il presidente si è improvvisamente dimesso, per protestare contro il mancato rimborso da parte del Comune delle spese sostenute nell'estate del '91 per la ristrutturazione dello stadio Martelli (quasi due miliardi). Un braccio di ferro che si trascina da tempo e che rischia di compromettere l'ascesa di una società stanca di aggrapparsi ai ricordi del passato. Se Grigolo chiude i rubinetti, sono guai: meditate, gente, meditate...

Amarcord da Fiorenzuola

Eugenio Ghiozzi e Stefano Pompini: il miracolo calcistico di Fiorenzuola ha potuto concretizzarsi anche grazie a questi due incredibili personaggi, usciti — chissà come e quando — dalle ovattate atmosfere padane che ricoprono il piccolo paese della campagna piacentina. Ghiozzi faceva parte della formazione rossonera che nella stagione 1982-83 conquistò la promozione nel campionato Interregionale: fisico un po' sgangherato, andatura caracollante, ma piedi «buoni» che ne facevano il faro del centrocampo. In campo aveva sempre la battuta pronta e con la sua vena umoristica riusciva spesso a contagiare arbitri e avversari. Fu così che un giorno, preferendo al pallone la carriera di comico televisivo, nacque... Gene Gnocchi.

Qualche anno più tardi arrivò invece un piccoletto della provincia parmigiana, abituato a mietere grappoli di reti nei tornei dilettantistici della regione e a suscitare nello stesso tempo i frizzi e i lazzi dei tifosi per via di quell'infelice cognome, Pompini. Con la maglia del Fiorenzuola l'attaccante ha realizzato 45 reti in 126 partite, conquistando ben due promozioni. Quest'anno però, anziché provare l'ebbrezza del debutto in C1 alla soglia dei trent'anni, ha preferito ritornare a calcare i palcoscenici minori e si è accasato nella Casalese, che milita nel Campionato Nazionale Dilettanti. Una nostalgica rimpatriata tra gli sfottò e i maliziosi coretti d'un tempo?

g.g.

Sopra (fotoBriguglio), Beghetto del Perugia: un gol alla Sambenedettese. Sotto (fotoSG), Ferazzoli del Potenza

Spigolature/Ferrari Brut

Reggio Calabria. L'allenatore Enzo Ferrari sostiene di essere il produttore del miglior Pinot del Friuli. Del quale dicono sia anche il maggior consumatore.
Giarre. Ghio si sente tradito. Perché prima Paolo Benedetti gli aveva fatto sapere che sarebbe andato volentieri a Giarre; ora, invece viste le deludenti prestazioni gialloblù, gli ha detto che spera di rimanere a Lecce. Anche con lo stipendio decurtato.
Palazzolo. Ad amministrare la società è la moglie del presidente Giuliano Mori. Tiene tutti a stecchetto: tre milioni al mese e via. Forse è per questo che capitan Crotti continua a lavorare in banca. Con i tempi che corrono...

Il campionato dà i numeri

□ **44** i gol segnati in totale domenica scorsa, massimo stagionale, ben 5 in più rispetto al precedente primato, registrato alla terza giornata.
□ **300** i gol segnati complessivamente sinora (e c'è una gara da recuperare). Uguagliato il record stabilito il 28 ottobre 1984.
□ **3** le gare finite senza reti. Il totale degli 0-0 sale a 22.

HIT *parade*

1 **Stefano PROTTI** Carpi

Il poker rifilato alla malcapitata Pistoiese gli frutta una seconda apparizione nella nostra Hit. Con nove centri è il re dei bomber dalla A alla C2. Ha ventisei anni e Carpi, forse, comincia a stargli stretta.

2 **Riccardo GORI** Chievo

Due gol che fanno rabbrividire i tifosi del Bologna e una costante partecipazione, anche nella fase di copertura, alla manovra della squadra. Se il Chievo esce tra gli applausi, il merito è del suo bomber.

3 **Gennaro PIZZO** Juve Stabia

Seconda rete consecutiva, seconda rete decisiva che proietta la squadra alle spalle di Reggina, Perugia e Potenza. Pare finalmente che Musella, Lunerti e Onorato abbiano trovato un degno sostituto.

Dietro la lavagna

Gian Piero GHIO
Allenatore Giarre

Si dice rammaricato per non aver potuto regalare al suo presidente la prima vittoria. Adesso sarà il suo presidente a fargli un bel regalino, licenziandolo.

Nel Girone B la formazione umbra batte il Viareggio e, approfittando del pareggio del Livorno, si isola in vetta

VI GUALDO DALL'ALTO

Primo parziale stop dell'Olbia di Franco Colomba, fermata a Cento sul nulla di fatto, e dopo cinque vittorie consecutive anche questa è una notizia. Non conosce invece limiti l'escalation del Crevalcore allenato da Franco Cresci che, dopo i fortunati innesti di Bozzia e Daniel, passa addirittura a Lecco. Sconfitto il Tempio, è il neopromosso Legnano a cercare di mantenere il passo forsennato del duo di testa.

Nel Girone B il Gualdo, aggiudicatosi nettamente il big match della giornata che lo opponeva al lanciato Viareggio, si riavvantaggia sul Livorno (pareggio in bianco a Forlì). Vincono Pontedera e Fano (Castel di Sangro e Maceratese erano, tra l'altro, avversari tutt'altro che facilmente addomesticabili) e da queste due formazioni sembra destinato a uscire il terzo incomodo da opporre a umbri e livornesi.

Spigolature/I Pani e i pesci

Torres. Quando è stato annunciato l'acquisto di Massimiliano Pani, i tifosi della Torres hanno pensato si trattasse del figlio di Mina. Per fortuna (della Torres) si trattava solo di un curioso caso di omonimia.
Catanzaro. Improta sostiene che al Catanzaro manca un leader, i tifosi invece sostengono che manca un allenatore.
Turris. L'allenatore della Turris si chiama Merolla. Ma si comporta come Merola. Una sceneggiata dietro l'altra.
Allenatori. Franco Colomba e Franco Cresci, bolognesi d'adozione per i loro trascorsi in maglia rossoblù, stanno vivendo un momento magico alla guida di Olbia e Crevalcore. I tifosi del Bologna si stanno chiedendo che bisogno ci fosse di andare a scovare a Cesenatico il simpatico Zaccheroni...

Nel Girone C una un leggero colasso dell'arbitro Messina di Monza blocca il derby di Bisceglie (il Trani stava perdendo...) e questo consente al Sora (gol vincente di Fecarotta) di godersi in perfetta solitudine il primato in classifica. Contestazioni a Catanzaro per l'ennesimo deludente pareggio dei giallorossi: Improta rischia seriamente di farne le spese.

Un tocco di Cipriani

Si potessero misurare i chilometri che ha percorso in carriera per trasferirsi da una società all'altra, Loriano Cipriani conquisterebbe il titolo di globetrotter dei calciatori. Il centravanti di origine livornese muove i primi passi nella Juve all'inizio degli Anni 80; dopo due campionati di rodaggio giocati a Imola e Cerreto (dove segna in C2 la bellezza di 22 reti), passa al Lecce in Serie B. Due stagioni a tempo pieno nelle file salentine (con promozione in A), quindi Empoli, Genoa, Barletta e ancora Empoli. Infine, nell'89, approda a Catania: 40 reti in quattro anni, media tutt'altro che disprezzabile. L'ormai nota vicenda che ha coinvolto gli etnei lo ha lasciato a spasso, ma con ancora dentro gli stimoli giusti per aprire, a trentun anni, l'ennesimo capitolo della sua lunga biografia di bomber d.o.c. (con Cornacchini e Pradella compone infatti il tris dei centenari del gol presenti sui campi di Serie C).

Lo hanno cercato parecchie società tra le quali, con una certa insistenza, il Gualdo di Novellino. La proposta umbra non è poi approdata a nulla di concreto e allora è spuntato il Trani. Ambiente

L'Olbia rallenta il passo, mentre un collasso dell'arbitro Messina bloc

Girone A - 6. giornata

Aosta-Solbiatese 2-2
Prisciandaro (A) al 44', Girelli (A) al 64', Calamita (S) su rigore all'85', Rovellini (S) al 94'
Centese-Olbia 0-0
Cittadella-Tempio 1-0
Della Valentina su rigore al 32'.
Lecco-Crevalcore 1-2
Turrini (L) al 9', Gespi (C) al 16', Bersanetti (C) all'85'
Lumezzane-Novara 0-0
Ospitaletto-Legnano 1-2
Gardini (L) al 12', Cozzi (L) al 42', Lunardon (O) all'88'.
Pavia-Giorgione 3-0
Schwoch al 63', Zuntini all'84', Froio al 92'.
Torres-Vogherese 2-1
Greco all'8', Avanzi al 29', autogol di Donelli al 57'.
Trento-Pergocrema 2-2
Genco (T) al 55', Malgeri (P) al 57', Chiappara (T) al 73', Guerini (P) all'80.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olbia	**16**	6	5	1	0	9	1
Crevalcore	**14**	6	4	2	0	7	2
Pavia	**12**	6	3	3	0	8	2
Tempio	**12**	6	4	0	2	6	2
Lecco	**10**	6	3	1	2	5	5
Legnano	**10**	6	3	1	2	9	9
Pergocrema	**10**	6	3	1	2	9	9
Novara	**9**	6	2	3	1	6	4
Lumezzane	**9**	6	2	3	1	4	3
Centese	**8**	6	2	2	2	4	4
Ospitaletto	**8**	6	2	2	2	10	10
Trento	**6**	6	1	3	2	6	7
Solbiatese	**5**	6	1	2	3	5	7
Cittadella	**4**	6	1	1	4	3	7
Giorgione	**4**	6	1	1	4	3	8
Vogherese	**4**	6	1	1	4	7	12
Aosta	**3**	6	0	3	3	6	10
Torres	**3**	6	1	0	5	4	9

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Centese-Torres; Crevalcore-Novara; Giorgione-Cittadella; Legnano-Aosta; Olbia-Lumezzane; Pergocrema-Ospitaletto; Solbiatese-Trento; Tempio-Pavia; Vogherese-Lecco.

Girone B - 6. giornata

Cecina-Avezzano 1-4
Nicoletti (A) al 10', Di Nicola (A) al 20', Pennone (C) al 44', Mozetti (A) al 53' e all'83'.
Civitanovese-Baracca Lugo 0-0
Fano-Maceratese 1-0
D'Aloisio al 40'.
Forlì-Livorno 0-0
Gualdo-Viareggio 3-1
Tomassini (G) al 43', Melotti (G) al 47', Serra (G) al 53', Vignali (V) su rig. all'80.
L'Aquila-Vastese 2-1
Montevarchi-Poggibonsi 0-0
Pontedera-Castel di Sangro 2-0
Balli al 26', Cecchini al 45'.
Rimini-Ponsacco 1-1
Visentin (R) al 40', Francesconi (P) al 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gualdo	**14**	6	4	2	0	11	2
Livorno	**12**	6	3	3	0	6	1
Pontedera	**12**	6	3	3	0	8	4
Fano	**11**	6	3	2	1	7	4
Viareggio	**10**	6	3	1	2	5	7
Ponsacco	**8**	6	1	5	0	7	5
Montevarchi	**8**	6	1	5	0	1	0
L'Aquila	**8**	6	2	2	2	5	5
Poggibonsi	**8**	6	2	2	2	5	6
Avezzano	**7**	6	2	1	3	9	8
Castel di Sangro	**7**	6	1	4	1	5	5
Rimini	**6**	6	1	3	2	4	5
Baracca Lugo	**6**	6	1	3	2	1	3
Forlì	**6**	6	1	3	2	2	5
Cecina	**5**	6	1	2	3	2	7
Maceratese	**4**	6	0	4	2	2	4
Vastese	**3**	6	0	3	3	4	7
Civitanovese	**2**	6	0	2	4	1	7

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Avezzano-Livorno; Baracca Lugo-Fano; Castel di Sangro-L'Aquila; Cecina-Gualdo; Maceratese-Forlì; Montevarchi-Civitanovese; Poggibonsi-Pontedera; Ponsacco-Viareggio; Vastese-Rimini.

A fianco, Loriano Cipriani, attaccante del Trani

tranquillo, dirigenti con la testa sulle spalle, obiettivi di vertice. Cipriani, nonostante la distanza da casa, non si è fatto pregare. I tifosi sognano, ma guai ad abbassare la guardia: a Bisceglie, al momento dell'interruzione per il malore dell'arbitro, il Trani era sotto di un gol. La strada che porta in C1 è ancora lunga.

Il tesoro dell'Isola

Vivere alla giornata. All'Olbia non hanno mai pensato ad altro e i disastrosi risultati di Coppa Italia avevano avvalorato questo programma di minima, messo in piazza dai dirigenti senza alcuna vergogna. Persino l'arrivo del neofita Colomba, alla prima stagione su una panchina professionistica (dopo le esperienze maturate nelle giovanili del Modena e della Spal), pareva essere la classica scommessa fatta a occhi chiusi, all'insegna dell'«o la va o la spacca». È andata, eccome se è andata. Questo manipolo di intraprendenti ragazzini (l'età media si aggira sui 22-23 anni, con il... povero Truddaiu che a 33 primavere si sente già da gerontocomio) sta mettendo in subbuglio l'intero Girone A. Il poderoso allungo dei sardi ha creato infatti non pochi imbarazzi a formazioni che, alla vigilia, avevano creduto di giocarsi il campionato in un ristretto gruppo elitario.

Lecco, Pavia, Novara e Ospitaletto sono costrette a inseguire con il fiatone mentre Franco Colomba, fautore del gioco a zona, si gode il suo bel giocattolo che, oltre a vincere, diverte. E la valorizzazione dei vari Frattin (il bomber cresciuto nella Primavera del Milan insieme ad Albertini, Cappellini, Porrini, Lantignotti e Toldo), Secci, Pantanelli, Molino e Manca (pezzi che abbelliranno la vetrina del prossimo mercato) consente alla società di guardare al futuro con tranquillità. Le ultime cessioni importanti messe a segno dagli isolani, quelle di Pitta e Rassu, hanno fruttato quasi un miliardo e mezzo: una cifra che copre il costo di un campionato... **Gianluca Grassi**

Gli antennati/Elio Pari

SABBIE MOBILI A RIMINI

Elio Pari, responsabile della redazione sportiva di Radio Sabbia Rimini, viene dal mondo delle discoteche. Instancabile promoter di serate all'Altro Mondo Studios e, da ultimo, del concorso riservato alle bellezze con almeno mezzo secolo di vita, «Miss Over 50», che lo ha portato a girare in lungo e in largo l'Italia con grande successo. Di sport si occupa da 20 anni, con esperienze sia nel giornalismo della carta stampata, che in quello televisivo e radiofonico; da buon conoscitore dell'ambiente romagnolo non si dimostra sorpreso dal mare di guai di natura finanziaria in cui naviga il Rimini: *«Svanite le ultime trattative d'acquisto della società da parte della cordata Cenni, non vedo come si possa evitare il fallimento. La società è allo sbando, squadra e allenatore (senza appoggio e senza stipendio) stanno facendo anche troppo»*. Possibile che a Rimini nessuno si interessi di calcio? *«E che vantaggi ne trarrebbe? Gli imprenditori investono in attività legate al turismo: meno rischi e più profitto. A differenza della vicina Cesena, qui non c'è cultura sportiva»*.

...ca Bisceglie-Trani

Girone C - 6. giornata

Battipagliese-Formia 3-0
Esposto al 44', Barbera al 65' e all'85'.
Bisceglie-Trani sosp.
Catanzaro-Fasano 1-1
Lo Monaco (C) al 51', Pazzaglia (F) al 90'.
Licata-Cerveteri 0-1
Martino al 37'.
Molfetta-Akragas 1-1
Petrucci (A) al 51', Micciola (M) al 60'.
Monopoli-Sangiusepp. 1-0
autogol di Di Vece al 72'.
Savoia-Turris 1-1
Sullo (T) al 13', Esposito (S) all'83'.
Sora-Vigor Lamezia 1-0
Fecarotta al 66'.
Trapani-Astrea 1-2
Barraco (T) su rigore al 14', Centrone (A) al 55', Greco (A) al 67'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sora	**14**	6	4	2	0	10	3
Battipagliese	**12**	6	3	3	0	7	2
Trani	**11**	5	3	2	0	5	0
Akragas	**11**	6	3	2	1	6	4
Turris	**10**	6	2	4	0	6	3
Astrea	**9**	6	3	0	3	6	5
Fasano	**9**	6	2	3	1	5	4
Monopoli	**9**	6	3	0	3	6	6
Trapani	**8**	6	2	2	2	8	6
Catanzaro	**8**	6	1	5	0	4	3
Cerveteri	**7**	6	2	1	3	3	6
Molfetta	**6**	6	1	3	2	8	8
Savoia	**5**	6	0	5	1	2	4
Sangiuseppese	**5**	6	1	2	3	5	10
Formia	**4**	6	1	1	4	2	7
Bisceglie	**3**	5	0	3	2	1	4
Vigor Lamezia	**2**	6	0	2	4	2	8
Licata*	**-2**	6	0	4	2	2	5

* 6 punti di penalizzazione.

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Akragas-Licata; Astrea-Battipagliese; Cerveteri-Catanzaro; Fasano-Molfetta; Formia-Sora; Sangiuseppese-Trani; Trapani-Monopoli; Turris-Bisceglie; Vigor Lamezia-Savoia.

Il campionato dà i numeri

□ **51** i gol segnati, come alla terza giornata. Ma una gara, Bisceglie-Trani, non si è conclusa per infortunio dell'arbitro.
□ **5** i pareggi consecutivi per il Ponsacco; primo pareggio dell'Olbia dopo 5 vittorie consecutive; prima vittoria della Torres dopo 5 sconfitte consecutive.
□ **2** le squadre che hanno sempre segnato almeno un gol in tutte le gare sinora disputate: l'Ospitaletto e il Sora.
□ **4** le squadre che in ciascuna delle gare disputate hanno subito almeno un gol: Legnano, Ospitaletto, Torres e Vogherese.

HIT parade

1 **Patrizio FIMIANI**
Avezzano

Dalla polvere (dietro la lavagna alcune settimane fa) all'altare. Il numero uno di scuola romanista chiude la strada ai tentativi degli attaccanti toscani e lancia l'Avezzano verso uno storico successo esterno.

2 **Giuseppe NIOI**
Catanzaro

È stata la giornata dei portieri. L'estremo difensore catanzarese evita guai al già contestatissimo Improta bloccando un rigore calciato da Basile. Prodezza decisiva, vista la povertà del gioco giallorosso.

3 **Ernesto TRUDDAIU**
Olbia

La capolista si ferma dinanzi alla generosità della Centese, che strappa un meritato zero a zero. La «chioccia» sarda intuisce la giornata non brillantissima dei suoi pulcini e presidia l'area con autorità.

Dietro la lavagna

RIMINI
La società

Le ciambelle di salvataggio paiono esaurite e il fallimento inevitabile. Incredibile che la capitale del turismo non abbia un minimo di interesse per il calcio.

Nel Girone G c'è una squadra che continua a deludere

L'ISOLA CHE NON C'È

di **Carlo Caliceti**

Anche le macchine hanno un'anima. Il Benevento è una macchina perfetta (tredici punti in sette partite), eppure ha un'anima estrosa, imprevedibile: è Nicola D'Ottavio, trentaquattro anni, una vita trascorsa sui campi della B e della C, con due fugaci apparizioni in Serie A. Ora D'Ottavio è sceso tra i Dilettanti per prendersi le ultime soddisfazioni. Sei gol e primato solitario del Benevento: forse non pensava nemmeno lui di divertirsi tanto.

Girone A. Prima scrematura. Nel senso che evidentemente c'è chi può e chi non può. Possono sognare Pro Vercelli e Camaiore, tornano coi piedi per terra Savona e Nizza (quattro sberle nel derby torinese a Pinerolo). Chi c'è ora dietro queste due regine? Il Rapallo. Come dire: prima o poi i conti tornano sempre.

Girone B. Si decidono agli ultimi palpiti i destini di Saronno e Gallaratese, mentre pareva già deciso dopo sei minuti quello del Varese, che vinceva 2-0 a Mariano Comense. Macché: 2-2 col fiatone, come un mese fa a Cesate. Ma allora le lezioni non servono?

Girone C. Rivoluzione bergamasca. Si sapeva che il derby tra San Paolo e Alzano Virescit avrebbe fatto luce sulla reale gerarchia di valori. Bene, il derby ha detto che la fuga del San Paolo non era quella buona. Per il semplice fatto che squadre come la Virescit (o il Castel San Pietro, che ha vinto a Sassuolo) possono anche rimanere indietro, ma restano le vere candidate alla promozione. Certo, sarebbe il caso di dimostrarlo più spesso.

Girone D. Cadono in un colpo solo Valdagno e San Donà, rispunta dalla mischia la Miranese che riagguanta il secondo posto anche grazie a un gol (il terzo in campionato) di Filippo Barban, diciannove anni, fino a qualche mese fa spalla di Del Piero nella Primavera del Padova. Non c'è proprio modo migliore per cercare di riguadagnare il paradiso perduto.

Girone E. I piccoli drammi del calcio: Renzo Cenci allenava l'Ellera da sei anni (con una breve sosta per malattia). Sconfitto anche dal Faenza, con la squadra in ultima posizione, il buon Renzo ha rassegnato le dimissioni. Ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di accettarle?

Girone F. Disse Luciano Sparacca, allenatore del Pomezia, in tempi non sospetti: *«Lo so, tutti aspettano il nostro crollo da un momento all'altro. Noi faremo di tutto per smentirli»*. La domenica dopo: 0-0 a Ladispoli. Domenica scorsa, sconfitta interna contro la Narnese. Fortuna che hanno fatto di tutto...

Girone G. La Ciociaria non è proprio l'Eden degli allenatori: dopo quella del Frosinone, è saltata anche la panchina dell'Isola Liri. Evidentemente certe scelte sono necessarie (il Frosinone si sta riprendendo), mentre altre andrebbero evitate: Stefano Francioni all'esordio non ha fatto meglio (0-2) del suo predecessore e l'Isola Liri continua a scendere...

Girone H. Il Benevento scatta e lascia indietro tutti gli altri. Anche perché nessuna delle inseguitrici (esclusa la Nocerina) vince; qualcuno poi ci lascia addirittura le penne. Vedi il Taranto, che comunque stabilisce un record: sette espulsi (due anche domenica) in sette partite. Complimenti.

Girone I. Che salto: quattro punti in quattro giorni, non è da tutti. Eppure il Catania vince mercoledì il recupero della partita di Paola, concede il bis domenica scorsa a Gangi e quindi veleggia nelle prime posizioni. Ma, visto lo stato di forma del Castrovillari (a proposito: Del Zotti ha segnato otto gol in sette partite), non sarà ormai troppo tardi? □

Girone A - 7. giornata

Camaiore-Bra 1-0
Bonuccelli al 46'.
Cuneo-Sanremese 5-1
Capra (C) al 35', Cagliotti (S) al 50', Citoli (C) al 68', Turini (C) al 77' e all'87', Daniele (C) all'84'.
Migliarinese-Colligiana 0-1
Cianetti al 61'.
Moncalieri-Grosseto 0-0
Pietrasanta-Certaldo 0-0
Pinerolo-Nizza Mill. 4-0
Labrozzo al 29', Serra al 41' e al 91', Ceddia all'88'.
Pro Vercelli-Cuoiopelli 1-0
Artico al 58'.
Savona-Rapallo 0-1
Rosati al 27'.
Valenzana-Sarzanese 2-1
Negri (V) al 33', Porretto (V) all'86', Masitto (S) su rigore all'87'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camaiore	**11**	7	5	1	1	11	3
Pro Vercelli	**11**	7	4	3	0	12	6
Rapallo	**9**	7	3	3	1	5	2
Savona	**8**	7	4	0	3	8	4
Certaldo	**8**	7	3	2	2	10	7
Colligiana	**8**	7	1	6	0	3	2
Nizza Mill.	**8**	7	3	2	2	7	10
Pietrasanta	**7**	7	2	3	2	3	2
Grosseto	**7**	7	1	5	1	5	5
Moncalieri	**7**	7	2	3	2	9	10
Valenzana	**7**	7	2	3	2	6	8
Pinerolo	**6**	7	1	4	2	7	6
Cuneo	**6**	7	2	2	3	8	8
Migliarinese	**6**	7	3	0	4	6	7
Sanremese	**5**	7	1	3	3	7	13
Bra	**4**	7	0	4	3	3	6
Cuoiopelli	**4**	7	2	0	5	4	9
Sarzanese	**4**	7	1	2	4	5	11

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Bra-Savona; Certaldo-Moncalieri; Colligiana-Camaiore; Cuoiopelli-Pietrasanta; Grosseto-Pinerolo; Nizza Mill.-Migliarinese; Rapallo-Valenzana; Sanremese-Pro Vercelli; Sarzanese-Cuneo.

Girone D - 7. giornata

Arzignano-Treviso 1-0
Castelli al 37'.
Centro Mobile-Bolzano 1-0
Tracanelli al 26'.
Donada-Valdagno 1-0
Franzoso al 17'.
Legnago-Benacense 3-0
Candeo al 17', Zanaga al 43', Malaman al 55'.
Manzanese-Bassano 2-4
Picogna (M) al 25', Bosaglia (B) al 29' e al 52', F. Beltrame (M) al 48', Beghetto (B) su rigore al 65' e all'86'.
Miranese-Sevegliano 2-0
Martignon al 36', Barban al 69'.
Montebelluna-San Donà 2-1
Meacci (S) al 27', Brugnaro (M) su rigore al 33', Locatelli (M) al 68'.
Pro Gorizia-Caerano 0-1
Da Ros all'81'.
Rovereto-Conegliano 1-0
Ciech su rigore al 42'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdagno	**11**	7	5	1	1	10	2
Miranese	**10**	7	4	2	1	12	4
Bassano	**10**	7	3	4	0	13	7
San Donà	**10**	7	4	2	1	11	5
Centro Mobile	**9**	7	4	1	2	11	9
Legnago	**8**	7	3	2	2	14	7
Donada	**8**	7	2	4	1	5	2
Caerano	**8**	7	3	2	2	8	6
Arzignano	**8**	7	2	4	1	8	7
Treviso	**8**	7	3	2	2	7	8
Montebelluna	**7**	7	2	3	2	9	9
Rovereto	**7**	7	3	1	3	6	6
Manzanese	**6**	7	3	0	4	8	13
Sevegliano	**4**	7	0	4	3	2	7
Pro Gorizia	**4**	7	1	2	4	7	14
Bolzano	**3**	7	0	3	4	3	9
Conegliano	**3**	7	0	3	4	3	11
Benacense	**2**	7	0	2	5	4	15

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Bassano-Rovereto; Benacense-Arzignano; Bolzano-Pro Gorizia; Caerano-Donada; Conegliano-Centro Mobile; San Donà-Manzanese; Sevegliano-Legnago; Treviso-Montebelluna; Valdagno-Miranese.

Girone G - 7. giornata

Casertana-Il Gabbiano 1-1
Zotti (C) al 75', Bianco (I) all'84'.
Celano-Pineto 1-0
Paris su rigore al 45'.
Francavilla-Penne 0-1
Di Matteo al 38'.
Frosinone-Mosciano 1-0
Cipriani al 45'.
Giulianova-Acerrana 4-0
Pinciarelli al 35', Parisi al 42', Caruso al 55', Rastelli al 90'.
Latina-Albanova 2-0
Messina al 7', Falasconi al 70'.
Luco dei M.-Isola Liri 2-0
Cofini al 1', Bove al 31'.
Portici-Arzanese 1-0
Astarita al 71'.
Sulmona-Ferentino 2-1
Dolce (S) al 7', Di Stefano (F) al 35', Rufini (S) al 58'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Giulianova	**12**	7	5	2	0	14	4
Il Gabbiano	**11**	7	5	1	1	9	4
Casertana	**10**	7	3	4	0	7	3
Latina	**9**	7	3	3	1	5	6
Sulmona	**8**	7	3	2	2	12	7
Frosinone	**8**	7	3	2	2	5	3
Celano	**8**	7	1	6	0	2	1
Luco dei M.	**8**	7	3	2	2	8	7
Portici	**8**	7	2	4	1	4	3
Ferentino	**6**	7	1	4	2	7	6
Francavilla	**6**	7	2	2	3	5	5
Albanova	**6**	7	1	4	2	2	4
Acerrana	**6**	7	2	2	3	5	9
Penne	**6**	7	3	0	4	6	11
Mosciano	**5**	7	2	1	4	5	9
Isola Liri	**3**	7	1	1	5	4	8
Arzanese	**3**	7	0	3	4	1	6
Pineto	**3**	7	1	1	5	4	9

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Acerrana-Francavilla; Albanova-Portici; Arzanese-Giulianova; Ferentino-Latina; Il Gabbiano-Frosinone; Isola Liri-Casertana; Mosciano-Celano; Penne-Luco dei M.; Pineto-Sulmona.

Girone B - 7. giornata

Calangianus-Abbiategr. 1-0
Salaris al 14'.
Chatillon S.V.-Caratese 3-1
Adamo (CH) all'11', Gatti (CA) al 71', Di Bartolo (CH) all'80' e all'84'.
Iglesias-Saronno 1-2
Taldo (S) al 21' e all'89', Ibba (I) al 45'.
Mariano-Varese 2-2
Rubrina (V) al 4', Musolino (V) al 6', Romanò (M) al 34', Allievi (M) al 51'.
Real Cesate-Corsico 0-0
S. Teresa di G.-Castels. 1-1
Solinas (S) al 67', Marras (C) al 76'.
Selargius-Verbania 2-0
Piras al 65' e al 79'.
Seregno-Gallaratese 1-1
Berardi (G) al 76', Zerbio (S) all'87'.
Sparta-Pro Lissone 2-0
Spagnuolo su rigore al 48', Abbrescia al 55'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saronno	**12**	7	5	2	0	15	6
Corsico	**12**	7	5	2	0	8	1
Gallaratese	**11**	7	5	1	1	16	3
Varese	**11**	7	4	3	0	11	4
Calangianus	**9**	7	2	5	0	6	4
Mariano	**9**	7	3	3	1	8	6
Caratese	**9**	7	3	3	1	9	8
Castelsardo	**7**	6	1	5	0	4	3
Real Cesate	**7**	7	1	5	1	6	5
Seregno	**6**	7	1	4	2	4	4
S. Teresa di Gall.	**6**	7	1	4	2	4	9
Selargius	**4**	7	2	0	5	7	9
Pro Lissone	**4**	7	1	2	4	9	12
Abbiategrasso	**4**	7	1	2	4	3	8
Verbania	**4**	7	0	4	3	4	9
Chatillon S.V.	**4**	6	1	2	3	5	11
Sparta	**3**	7	1	1	5	4	10
Iglesias	**2**	7	0	2	5	3	14

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Abbiategrasso-Selargius; Caratese-Sparta; Castelsardo-Iglesias; Corsico-S. Teresa di Gallura; Gallaratese-Mariano; Pro Lissone-Real Cesate; Saronno-Seregno; Varese-Calangianus; Verbania-Chatillon S.V.

Girone C - 7. giornata

Argentana-Fidenza 2-2
Vigorelli (A) al 31', Santini (A) al 53', Paraluppi (F) su rigore al 63', Petizzi (F) al 71'.
Bagnolese-San Lazzaro 1-1
Conti (S) al 23', Maestroni (B) al 62'.
Brescello-Albinese 4-1
Solomone (B) al 3', Oldoni (B) al 9', Rota (A) al 10', Boninsegna (B) al 72', Arnari (B) all'82'.
Broni-Fanfulla 0-0
Capriolo-Oltrepo 1-1
Andreoli (C) al 38', Stefanelli (O) al 54'.
Darfo Boario-Chiari 0-3
Parma al 20', Bertoni al 30', Ferrari al 90'.
Reggiolo-Casalese 3-1
Mosele (R) al 17' e al 22', Marafioti (R) al 42', Pompini (C) all'89'.
San Paolo-A. Virescit 1-4
Madonna (A) al 33' e all'80', Madaschi (S) al 43', Morlacchi (A) al 73', Ambrosini (A) all'85'.
Sassuolo-Castel S. P. 1-2
De Falco (C) al 3', Govoni (S) al 20', Poltrini (C) al 59'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Brescello	**10**	7	5	0	2	11	4
San Paolo	**10**	7	5	0	2	9	6
A. Virescit	**9**	7	3	3	1	14	7
Castel S. Pietro	**9**	7	4	1	2	11	5
Fanfulla	**9**	7	3	3	1	6	3
Capriolo	**9**	7	2	5	0	10	8
Chiari	**8**	7	2	4	1	9	7
Reggiolo	**8**	7	3	2	2	9	9
Argentana	**7**	7	2	3	2	7	5
Darfo Boario	**7**	7	3	1	3	6	10
Sassuolo	**6**	7	1	4	2	12	11
Bagnolese	**6**	7	2	2	3	9	10
San Lazzaro	**6**	7	2	2	3	8	10
Casalese	**6**	7	2	2	3	5	9
Fidenza	**5**	7	1	3	3	6	13
Albinese	**4**	7	2	0	5	10	12
Oltrepo	**4**	7	1	2	4	8	14
Broni	**3**	7	0	3	4	5	12

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): A. Virescit-Bagnolese; Albinese-Reggiolo; Casalese-Sassuolo; Castel S. Pietro-Capriolo; Chiari-Broni; Fanfulla-Brescello; Fidenza-Darfo Boario; Oltrepo-San Paolo; San Lazzaro-Argentana.

Girone E - 7. giornata

Arezzo-Pontassieve 2-0
Chierici al 14', Giovagnoli al 18'.
Chianciano-Rondinella 2-1
Perina (C) al 50', Mazzeo (R) al 73', Pasinato (C) all'82'.
Città di C.-Sangiovann. 1-2
Martelli (S) al 13', autorete di Di Renzo (C) al 33', Di Renzo (C) su rigore al 60'.
Ellera-Faenza 0-1
Iacoviello al 50'.
Recanatese-Riccione 1-0
Minnozzi al 6'.
Russi-Fermana 3-1
Montanari (R) al 15', Grassi (R) al 25', Raia (R) al 68', Colantuono (F) al 71'.
San Marino-Vis Pesaro 1-1
Manzaroli (S) al 59', Cerasa (V) al 65'.
Sestese-V. Senigallia 2-0
Mezzanotti al 7', Guidotti all'87'.
Tolentino-Gubbio 1-1
Rocchi (T) al 51', Cernicchi (G) al 68'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sangiovannese	**10**	7	3	4	0	8	3
Fermana	**10**	7	4	2	1	7	3
Vis Pesaro	**9**	7	2	5	0	12	4
Russi	**9**	7	3	3	1	10	6
Recanatese	**9**	7	2	5	0	2	0
Arezzo	**8**	7	3	2	2	8	6
San Marino	**8**	7	2	4	1	8	6
Tolentino	**8**	7	1	6	0	8	6
Faenza	**8**	7	2	4	1	8	8
Sestese	**7**	7	2	3	2	9	7
Pontassieve	**7**	7	2	3	2	2	4
Gubbio	**6**	7	2	2	3	4	9
Riccione	**5**	7	0	5	2	8	11
Rondinella	**5**	7	2	1	4	5	8
Chianciano	**5**	7	1	3	3	5	10
V. Senigallia	**5**	7	1	3	3	5	10
Città di Castello	**4**	7	1	2	4	5	9
Ellera	**3**	7	1	1	5	4	8

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Faenza-Città di Castello; Fermana-Sestese; Gubbio-Arezzo; Pontassieve-Chianciano; Riccione-Tolentino; Rondinella-Russi; Sangiovannese-Recanatese; V. Senigallia-San Marino; Vis Pesaro-Ellera.

Girone F - 7. giornata

Bastia-Marino 1-1
Giammarioli (B) al 66', Iovine (M) al 69'.
Fiumicino-Ladispoli 0-0
Pomezia-Narnese 1-2
Apuzzo (N) al 22' e al 79', Di Giovannantonio (P) all'89'.
Pontevecchio-Nereto 1-0
Della Spoletina al 38'.
Rieti-Civitacastellana 1-3
Ibro (C) al 15', Spano (C) al 73', Puccica (C) al 74', Pezzotti (R) all'88'.
Santegid.-Montesacro 2-3
Massimi (M) al 44' e al 45', autorete di Giovannico (S) al 53', Giovannico (S) al 72', Scotini (S) all'84'.
Teramo-Monterotondo 0-0
Ternana-Ostia Mare 1-1
Falessi (O) al 37', Canzian (T) al 40'.
Viterbese-Foligno 2-1
Pellegrini (F) al 34', Maurizi (V) su rigore al 48', Raggi (V) al 91'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ternana	**12**	7	5	2	0	16	3
Teramo	**11**	7	4	3	0	15	4
Pomezia	**10**	7	4	2	1	13	6
Fiumicino	**10**	7	3	4	0	9	5
Viterbese	**10**	7	3	4	0	11	7
Ladispoli	**9**	7	2	5	0	9	3
Monterotondo	**9**	7	2	5	0	7	3
Narnese	**9**	7	3	3	1	10	6
Pontevecchio	**7**	7	2	3	2	11	9
Santegidiese	**7**	7	2	3	2	11	11
Civitacastellana	**6**	7	1	4	2	9	10
Rieti	**5**	7	1	3	3	5	10
Foligno	**4**	7	1	2	4	9	13
Ostia Mare	**4**	7	0	4	3	4	9
Montesacro	**4**	7	1	2	4	5	15
Bastia	**4**	7	0	4	3	2	13
Nereto	**3**	7	0	3	4	2	7
Marino	**2**	7	0	2	5	6	20

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Civitacastellana-Bastia; Foligno-Pomezia; Ladispoli-Ternana; Marino-Pontevecchio; Monterotondo-Santegidiese; Montesacro-Viterbese; Narnese-Fiumicino; Nereto-Teramo; Ostia Mare-Rieti.

Girone H - 7. giornata

Agropoli-Canosa 1-0
Veltri al 21'.
Altamura-Benevento 1-3
D'Ottavio (B) al 14' e al 44', Armenise (A) al 65', Delle Donne (B) all'88'.
Avigliano-Maglie 2-1
Petilli (A) al 22' su rigore e al 69', Rossetti (M) all'88'.
Brindisi-Cerignola 0-0
Campobasso-Taranto 2-1
Presicci (T) al 13', Messina (C) su rigore al 17', Bruno (C) all'83'.
Interamnia-N. Nardò 0-0
Martina-Melfi 0-0
Nocerina-Termoli 4-0
Vastola al 5' e al 51', Stabile al 68', Zottoli all'89'.
Scafatese-Paganese 1-0
Cangianiello al 22'.
V. Rionero-Lucera 2-1
Bruni (L) al 36', Manfreda (V) al 70', Vece (V) al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Benevento	**13**	7	6	1	0	14	3
Maglie	**10**	7	4	2	1	11	5
Melfi	**9**	7	2	5	0	4	2
Nocerina*	**8**	7	4	1	2	9	3
Cerignola	**8**	6	2	4	0	7	3
Brindisi	**8**	7	2	4	1	9	6
Taranto	**8**	7	2	4	1	6	3
Martina	**8**	7	2	4	1	6	4
V. Rionero	**8**	7	2	4	1	6	5
Agropoli	**8**	7	3	2	2	7	7
Scafatese	**7**	7	2	3	2	6	6
Avigliano	**6**	7	1	4	2	9	11
Campobasso	**6**	7	2	2	3	5	7
Termoli	**6**	7	2	2	3	6	9
Interamnia	**5**	7	2	1	4	5	7
Canosa	**5**	7	1	3	3	5	8
Nuova Nardò	**5**	6	1	3	2	1	4
Paganese	**4**	7	1	2	4	3	7
Altamura	**3**	7	1	1	5	3	10
Lucera	**2**	7	0	2	5	5	17

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Benevento-Interamnia; Canosa-Altamura; Cerignola-V. Rionero; Lucera-Nocerina; Maglie-Brindisi; Melfi-Agropoli; Nuova Nardò-Avigliano; Paganese-Martina; Taranto-Scafatese; Termoli-Campobasso.

* un punto di penalizzazione.

Girone I - 7. giornata

Bagheria-Marsala 1-1
De Feo (B) al 25', Scudieri (M) al 65'.
Cariatese-R. Catanzaro 2-1
Catera (C) al 26', Capuozzo (C) al 29', Giampà (R) al 54'.
Castrov.-N. Rosarnese 5-0
Balestrieri al 13', Del Zotti al 23' e al 46', Mingrone al 56', Baratto all'89'.
Comiso-Rossanese 2-2
Vitelli (R) al 26', Rosario Russo (C) al 65', Rocco Russo (R) al 71', Puntillo (C) al 69'.
Gangi-Catania 0-2
Palermo all'8', Pierozzi al 21'.
Mazara-Ragusa 2-0
Passalacqua al 18', Riso al 60'.
Messina-Igea Virtus 1-0
Moschella al 90'.
Milazzo-Partinico A. 0-1
Cerami al 90'.
Paolana-Reggio G. 1-1
Malavenda (R) al 9', Mendicino (P) al 70'.
Scicli-Castelvetrano 0-0
Recupero della 5. giornata:
Paolana-Catania 0-2
Pierozzi al 7', Leonardi all'89'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Castrovillari	**12**	7	5	2	0	20	4
Mazara	**11**	7	5	1	1	14	2
Messina	**10**	7	4	2	1	7	2
Comiso	**10**	7	4	2	1	11	9
Catania	**9**	7	4	1	2	8	4
Rossanese	**8**	7	2	4	1	11	7
Castelvetrano	**8**	7	2	4	1	7	5
Marsala	**8**	7	3	2	2	7	5
Partinico A.	**8**	7	3	2	2	4	7
Ragusa	**7**	7	2	3	2	15	7
Milazzo	**7**	7	2	3	2	11	9
Bagheria	**6**	7	2	2	3	9	7
Paolana	**6**	7	2	2	3	8	11
R. Catanzaro	**6**	7	2	2	3	6	10
Scicli	**5**	7	0	5	2	0	2
Cariatese	**5**	7	2	1	4	5	14
Igea Virtus	**4**	7	1	2	4	4	10
Reggio G.	**4**	7	1	2	4	4	13
Gangi	**3**	7	0	3	4	1	9
N. Rosarnese	**3**	7	1	1	5	1	16

PROSSIMO TURNO (24/10/1993, ore 14,30): Castelvetrano-Bagheria; Catania-Mazara; Igea Virtus-Gangi; Marsala-Milazzo; N. Rosarnese-Cariatese; Partinico A.-Castrovillari; R. Catanzaro-Comiso; Ragusa-Scicli; Reggio G.-Messina; Rossanese-Paolana.

I college a caccia di talenti

Quando lottano per assicurarsi i campioni in erba, le università non conoscono fair-play. Perché in palio c'è molto più dei contributi economici offerti agli studenti-atleti

LE BORSE DI STADIO

Baseball MLB, football NFL, hockey NHL e, tra poco, basket NBA: all'occhio del neofita può sembrare che lo sport americano sia tutto qui, che la passione degli statunitensi si consumi e si esaurisca tra i nomi, ormai familiari a mezzo mondo, di Redskins, Yankees, Cowboys, Celtics, Bulls, senza lasciare spazio ad altro. Giusto, ma fino a un certo punto; perchá un'analisi completa della situazione non può prescindere da un accenno al mondo, sconfinato, dello sport universitario, che è molto più complicato e interessante di quanto non possa apparire dall'esterno. Tutti, almeno una volta, hanno sentito dire, a proposito di famose stelle del basket o del football, *«scelto al primo giro al numero...»*, e tutti sanno cosa vuol dire: che il giocatore X, dopo la carriera universitaria, è passato professionista nella squadra che lo ha selezionato tra i talenti appena usciti dal college. Poche parole, ma sufficienti a squarciare il velo sull'organizzazione sportiva statunitense, che non sempre risulta chiara a tutti nelle sue enormi differenze con la nostra. In America, infatti, il sistema è completamente diverso, rigidamente strutturato e, in pratica, esclusivo di ogni altra soluzione.

Cerchiamo di capire quale sia la trafila di un ragazzino che vuole arrivare al vertice dello sport americano. Innanzitutto, è dura, anzi durissima, cercare di fare attività sportiva «vera» al di fuori della scuola (proprio come succede da noi...): la strada maestra è quella delle istituzioni scolastiche. Passato il periodo di quelle che da noi sarebbero le «medie», inizia il liceo vero e proprio, cioè la high school.

Le World Series del baseball

L'attenzione è puntata sulle «World Series '93». Alla finalissima sono giunti i Toronto Blue Jays, campioni uscenti, che nel cammino dei playoff hanno eliminato i White Sox di Chicago, e i Philadelphia Phillies, che ribaltando il pronostico sono riusciti ad avere la meglio sui più quotati Braves di Atlanta. Nel football, continua il «magic moment» dei Giants che sul terreno amico, strapazzano le «aquile» di Philadelphia e conquistano la vetta del girone. I «Saints» di Atlanta assaporano il calice amaro della sconfitta, la prima in questo campionato, sul difficile campo dei Pittsburgh Steelers. Ritorno alla vittoria per i Cleveland Browns con l'ennesima prova positiva del giovane Vinny Testaverde.

Giuseppe Guglielmo

Baseball/Playoff

American League: Toronto Blue Jays-Chicago White Sox 4-2 (7-3, 3-1, 1-6, 4-7, 5-3, 6-3). National League: Philadelphia Phillies-Atlanta Braves 4-2 (4-3, 3-14, 4-9, 2-1, 4-3, 6-3). World Series: Toronto Blue Jays-Chicago White Sox 1-1 (8-5, 4-6).

Football/Le classifiche

AFC EAST

	V	P
Miami	4	1
Buffalo	4	1
Indianapolis	2	3
NY Jets	2	3
New England	1	5

AFC CENTRAL

	V	P
Cleveland	4	2
Pittsburgh	4	2
Houston	2	4
Cincinnati	0	6

AFC WEST

	V	P
Kansas City	5	1
Denver	3	2
LA Raiders	3	2
Seattle	3	3
San Diego	2	4

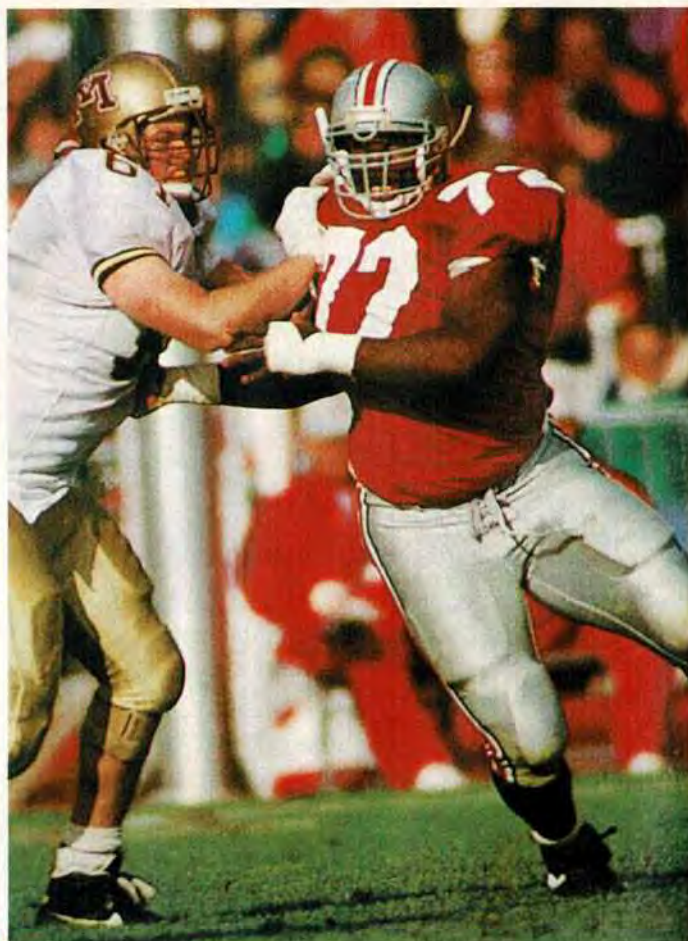
NFC EAST

	V	P
NY Giants	5	1
Philadelphia	4	2
Dallas	4	2
Phoenix	2	4
Washington	1	5

NFC CENTRAL

	V	P
Detroit	4	2
Minnesota	3	2
Chicago	3	2
Green Bay	2	3
Tampa Bay	1	4

NFC WEST

	V	P
New Orleans	5	1
San Francisco	3	3
LA Rams	2	4
Atlanta	1	5

A fianco, Larry Johnson con la maglia del college di Nevada-Las Vegas. Ora gioca nei Charlotte Hornets ed è l'uomo più pagato dell'NBA

A destra, i talent-scout delle università in tribuna durante una partita di basket a livello liceale. A sinistra, Minnesota-Ohio di football

Qui il ragazzo viene scelto (o si offre, a seconda delle situazioni) per prendere parte a uno o più sport, nei quali compete con la sua squadra nei vari campionati. Se si dimostra valido, su di lui cominciano a focalizzarsi le attenzioni degli allenatori di college e dei loro associati. A questo punto bisogna varcare la soglia di un mondo che è tutt'altro che limpido e cristallino come vorrebbero (o volevano, visto che il velo che copriva le vergogne è caduto da un pezzo...) far credere amministratori e dirigenti delle università. Ogni coach ha a disposizione ogni anno un cospicuo numero di borse di studio, merce pregiatissima perché l'iscrizione alle istituzioni accademiche USA è abbastanza esclusiva e, soprattutto, molto dispendiosa. Facendo ciondolare questa carotina d'oro dal bastone, gli allenatori spesso diventano padroni della vita e del futuro di un possibile campione: lo vanno a vedere in occasione delle partite della sua squadra, lo inseguono per illustrargli le bellezze e i vantaggi della loro università, avviano le manovre di accerchiamento per ottenere la sospirata firma sulla cosiddetta lettera d'intenti, una sorta di promessa scritta che il giovane concede al suo futuro college.

In questo momento della carriera di un campioncino in erba succede di tutto, ed è proprio qui che la NCAA (National Collegiate Athletic Association, la federazione che sovrintende allo sport nei college) cerca di far luce e legiferare con la massima precisione: sono infatti vietati gli approcci illegali ai giocatori delle high school, le promesse di trattamenti di favore, le visite alle partite durante un certo periodo dell'anno, i regali di qualsiasi tipo (anche solo, magari, una maglietta con il simbolo dell'università). L'ansia di correttezza della NCAA viene spesso messa alla berlina dai commentatori, che (giustamente) fanno osservare come sia impossibile tenere dietro a tutto quello che combinano i coach o i loro collaboratori cercando di strapparsi reciprocamente i talenti più appetibili. Si narra di allenatori che, a furia di far visita clandestina ai ragazzi da reclutare per l'università, sono diventati... amanti delle madri; di altri che hanno sborsato di tasca propria; di altri ancora che, attraverso ex-studenti del college proprietari di negozi o industrie, hanno promesso un lavoro estivo per procurare qualche lira in più. Cerchiamo di metterci nei panni di un diciottenne che si trova nella buchetta delle lettere trenta-quaranta depliant delle più famose università, che lo reclamano sapendo di poter rafforzare, con lui, la propria squadra, e quindi di poter vincere di più, comparire più volte in televisione e, in definitiva, mettersi più soldi in tasca: è difficile saper resistere alle tentazioni di chi cerca, magari, di offrire qualcosa sottobanco, contando sull'omertà dell'interlocutore.

Ma è proprio qui che alcune università si sono giocate la reputazione, incappando nelle sanzioni della NCAA: un caso clamoroso avvenne qualche anno fa, quando alcuni addetti di una nota ditta di spedizioni per errore ruppero un pacchetto. Dallo squarcio uscirono mazzette di banconote da cento dollari: la busta era indirizzata al padre di un futuro giocatore di basket della University of Kentucky, e risultava spedita da un assistente allenatore. Torneremo sull'argomento nelle prossime settimane: per ora basti sapere che, anche in base agli episodi appena segnalati, l'Operazione Mani Pulite non è un'esclusiva italiana...

Roberto Gotta

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA FELPA O LA POLO DELLA LOTTO

NOME

COGNOME — ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ — PROV.

NUMERO TELEFONICO — TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.

La prossima settimana pubblicheremo l'elenco dei cento lettori che, coi primi otto bollini-fedeltà, si sono aggiudicati la **polo personalizzata del valore di L. 50.000**. Ora resta aperta la caccia alla **felpa-tuta del Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000** che andrà ai primi cento soci che raccoglieranno 18 bollini-fedeltà sulla cartolina ricevuta all'atto dell'iscrizione al Club.

ESCLUSIVO

PER I SOLI SOCI!

10.000 lire di sconto sul libro di Baggio

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. **spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112**

oppure

2. **inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 -40068 S. Lazzaro di Savena (BO)**

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti -051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 35.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).**
Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:
☐ vaglia postale ☐ assegno bancario ☐ Conto corrente postale
N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

N. TESSERA GUERIN CLUB

GSA41X

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG. FORMATO

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. .... sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

Scuola di giornalismo

I «PUGNI AMARI» DI MAZZINGHI

Licinio Ferraresi di Bologna è un lettore del Guerino di lunga data e di vasta competenza in molti campi dello sport, in particolare la boxe. Già in passato abbiamo ospitato volentieri i suoi interventi. L'articolo che ci ha inviato questa volta trae spunto dalla disputa tra due campioni del passato, Sandro Mazzinghi e Nino Benvenuti sul palco del Maurizio Costanzo Show, per ripercorrere alcune delle pagine più significative del pugilato di casa nostra.

Nel 1965 Benvenuti strappò a Mazzinghi il titolo di campione del mondo dei medi. A fianco, il trionfo di Benvenuti. A destra, Mazzinghi subisce il montante di Nino

Non si è mai visto in Italia niente di tanto poderoso, di così travolgente, di talmente coinvolgente, trascinante, entusiasmante, come Sandro Mazzinghi quando saliva sul ring per sterminare l'avversario. E ci riusciva puntualmente, tanto che i suoi più sfegatati tifosi deliravano di «ammazzinghi», con dubbio gusto, ma icastica crudezza. Pareva la copia riveduta e corretta di suo fratello Guido, che pochi anni prima era parso avviato a vendicare sul campione d'Europa Charles Humes la distruzione dei nostri Tiberio Mitri e Franco Festucci e le sconfitte inflitte a Italo Scortichini, Giovanni Manca e Widmer Milandri. Invece una vicenda di umana animosità aveva portato Guido Mazzinghi a battersi contro André Drille, un mancino francese terribilmente maldestro sul ring da far urlare di rabbia, ma che se prendeva per sbaglio il bersaglio con il suo bazooka, lo smontava come un orologio con tutti i pezzi sparsi per il ring. Guido Mazzinghi non vide, non evitò, non schivò: fu smantellato, spezzato, collocato a riposo. Ingrossò troppo per rientrare nei limiti dei pesi medi e di conseguenza si dedicò alla carriera del fratellino, che lo compensò ampiamente e parve destinato a riuscire dove lui non era riuscito ad arrivare: al Campionato del Mondo.

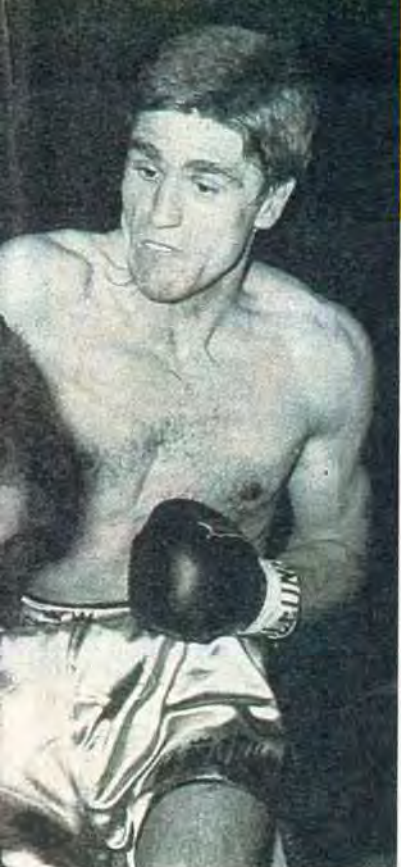
Sandro non deluse mai. Al contrario, si dedicò con particolare accanimento a far scontare il passato a tutta una generazione di pugili francesi, cominciando con la distruzione del talento gitano Hippolyte Annex. In seguito demolì il mulatto creolo di New Orleans Ralph Dupas in uno storico incontro a Milano, poi bissando il successo sul ring di Sydney, dove parve «Il Feroce Saldino», tutto teso a una vittoria impossibile per il sangue che gli usciva da un vistoso squarcio: l'arbitro che pur sorvegliava attentamente la ferita in attesa del momento per interrompere l'incontro, si risolse a togliere di mezzo Ralph Dumas, terribilmente pesto e spossato.

Quando venne a battersi per il titolo europeo il francese Jo Gonzales, 36 incontri, quattro perduti e 32 successi prima del limite, era seguito dal regista Claude Lelouch e dall'attrice Annie Girardot, per un film dal titolo provvisorio «Dès docks de Bordeaux au Championnat du Monde». Mazzinghi parve fare proprio il suo gioco perché gli si precipitò addosso per chiarire subito chi comandava sul ring. Gonzales fu drammaticamente travolto, non senza aver tentato di tutto per rovesciare l'incontro: parve anche in grado di poterci riuscire, ma Mazzinghi fu inesorabile, la Girardot e Lelouch tornarono nella «douce France» con diverse centinaia di metri di pellicola che potevano al massimo essere utilizzati per un documentario rievocativo della disfatta di Waterloo.

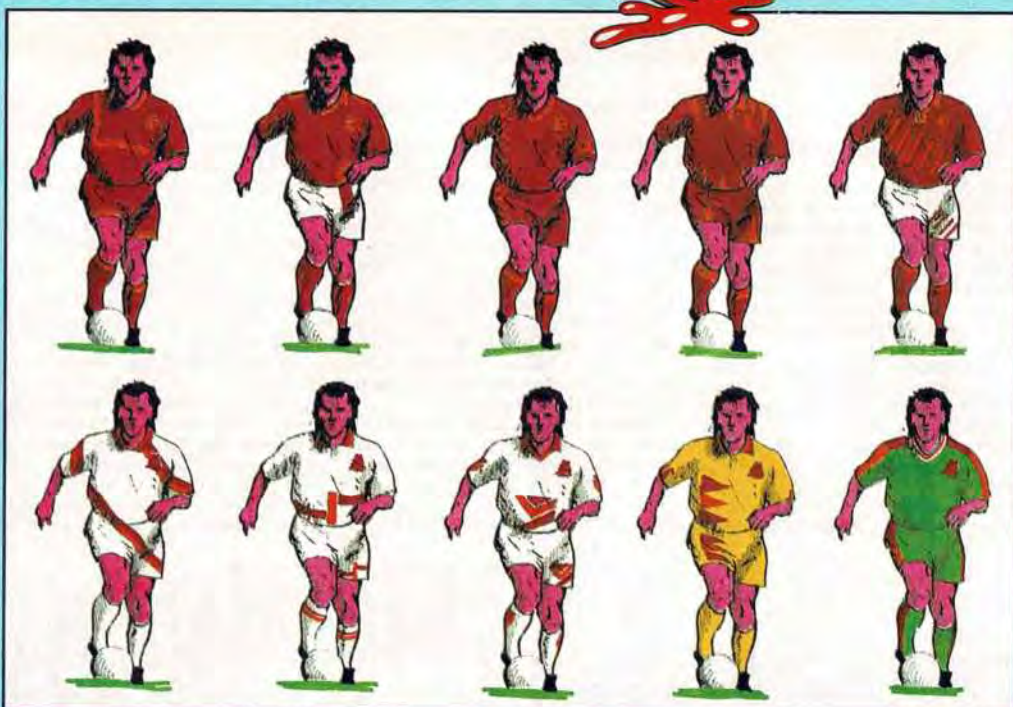
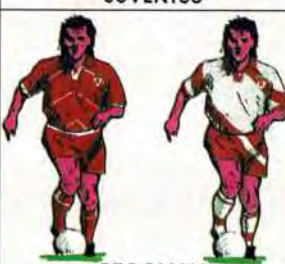
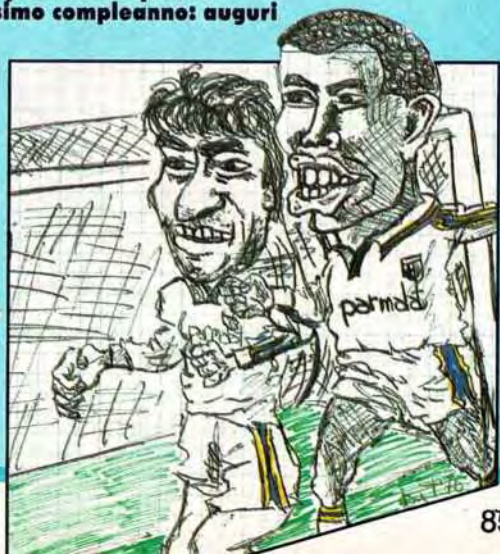
La battaglia con Kim Soo Ki, il mancino vincitore di Benvenuti, fu un classico della nostra boxe, con Mazzinghi che alla fine pareva tutto fuorché un vincitore: ma era lui di nuovo Campione del Mondo.

Poi per Mazzinghi fu la volta del tremendo match con il «professor» Freddie Little: l'arbitro Herbert Tomser fece finta di sbagliarsi, decretando il No Contest all'ottavo round e facendo intendere di essere così digiuno di aritmetica da ritenere che l'ottavo round non sia oltre la metà di un match di 15 riprese.

Adesso il vecchio guerriero fa dichiarazioni antipatiche, spara su Benvenuti, non esclude un terzo incontro, sostiene che il secondo l'aveva vinto lui e che disputò il primo gravemente menomato dall'incidente che era costato la vita alla sua prima moglie e al figlio. Sarà. Mazzinghi si era trovato nella situazione di Frazier quando dovette affrontare il rientrante Cassius Clay: il Campione era lui, ma nella considerazione, nei discorsi, nelle valutazioni, il Campione era Clay e Joe solo un accettabile sfidante.

La data dell'incontro, ancorché

invocata e sollecitata dai tifosi, doveva essere proposta, ma non del tutto imposta dagli organizzatori. Mazzinghi poteva pure averlo un po' più di respiro, un maggior periodo di convalescenza se lo desiderava. La verità è che incalzava più lui di Benvenuti. Perduto il primo incontro, il secondo a Roma vide Mazzinghi rotolarsi al tappeto fin dalla seconda ripresa. Pubblico e critici erano ormai convinti, delusi, avevano capito tutto. Poi, invece, Mazzinghi si rimise in piedi, ricominciò, assalì, mise alle strette Benvenuti, recuperò in modo sbalorditivo. Ma resta il fatto che al tappeto c'era andato lui e non Nino. Non aveva travolto Benvenuti in modo tale da farsi assegnare il verdetto: lo aveva al massimo eguagliato. Non si poteva togliere il titolo mondiale a un campione che pur non avendo fatto molto, però aveva sbattuto al tappeto, sia pure fuggevolmente, lo sfidante. E Mazzinghi fu dato perdente. Che poi non voglia riappacificarsi con Benvenuti, perché rimproverarglielo? Ognuno ha diritto ai suoi amori e ai suoi odi. Palestinesi ed ebrei si stanno riconciliando: non sarà facile né breve, ma il gesto l'hanno fatto. In Italia, fascisti e partigiani, il gesto non lo vogliono fare neppure dopo 50 anni. Mazzinghi e Benvenuti sono italiani: lasciate che continuino a esserlo. Mazzinghi può tranquillamente continuare a tenere a portata di mano l'ascia di guerra: il destino cinico e baro gli ha giocato uno scherzo atroce facendolo perfetto contemporaneo di Benvenuti.

Il suo libro ha per titolo: «Pugni Amari». Avrebbe potuto essere: «Lassù qualcuno mi sbrana». □

A mano libera

Ricordate la nostra proposta di qualche tempo fa, quando vi chiedemmo di provare a ridisegnare le maglie delle squadre di calcio? Ecco le idee di Massimiliano Giovannetti di Roma: sono giunte fuori tempo massimo, ma sono talmente belle da meritare sia la pubblicazione sia un bel premio offerto da Lotto e Diadora

Tonio Santoli di Bisaccia (AV) ci ha chiesto di pubblicare queste caricature come regalo per il suo diciassettesimo compleanno: auguri

PALESTRA
annunci

Mercatifo

☐**DUE** 20enni cercano amiche di tutto il mondo per scambio idee su Genoa e Doria. **Fabio Moro, v. delle Gavette 45/14, 16138 Genova.**
☐**CERCO** tifosi/e del Bologna, specie di Ravenna e provincia, per creare un gruppo al seguito dei rossoblù. **Eddy Toschi, v. della Lampara, 48020 Punta Marina (RA).**
☐**CORRISPONDO** con tifosi/e delle squadre del girone B della C1. **Alessandro Falcinelli, l.go De Gasperi 14, 06030 Bastardo (PG).**
☐**CONTATTO** giornalisti di Zagabria, Lubiana, Rijeka, Skopie, Belgrado e Podgorica per urgente ricerca statistica sul campionato jugoslavo di I° divisione 1986/87. **Paolo Boscarato, v. I° Maggio 32, c/o Bar Torino, Crotone (CZ).**
☐**19enne** corrisponde con ragazzi/e su argomenti vari, sport, musica e vita. **Salvo Ferlito, v. F. Fusco 6, 95128 Catania.**
☐**STUDENTESSA** 16enne scambia idee su musica, cinema e argomenti vari specie con amici/che fan di Inter, Juve e Milan. **Ingrid Burchia, v. S. Leonardo 234, 39036 Pedraces (BZ).**
☐**STUDENTE** tifoso del Toro scambia idee con ragazze di tutto il mondo scrivendo in italiano. **Massimiliano Bertin, v. Cavalieri di Vittorio Veneto 2, 13068 Vallemosso (VC).**
☐**16enne** doriana scambia idee con amici/che di ogni età e nazionalità scrivendo in italiano o inglese. **Rossella Inferrera, v.le Annunziata 101/a, 98168 Messina.**
☐**MILANISTA** 25enne scambia idee e materiale con amici/che di tutto il mondo. **Piero Miolla, v. Camollia 164, 53100 Siena.**
☐**SOCI** comunichiamo rinnovi e nuove iscrizioni al club: L. 10.000 tessera e omaggio, disponibile materiale blucerchiato prezzi di favore. **Sampdoria club tifosi europei e nel mondo, c/o Edoardo Bettinelli, c.so F. Magellano 7/9, 16149 Genova.**
☐**CORRISPONDO** con soci del Guerino. **Massimo Gensini, v. Serragli 15, 50124 Firenze.**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e fan di tutte le squadre italiane, possibilmente dai 14 anni in poi. **Pierluigi Spinelli, v. Stromboli 2, 74028 Sava (TA).**
☐**19enne** fan del Torino e simpatizzante della Reggiana scambio idee con tifosi/e di queste squadre. **Claudio Bedino, v. Andezeno 29/b, Torino.**
☐**INVITIAMO** tutte le tifoserie al Comunale per scambio amicizia. **Pontedera club boys 79, Edicola Gioventù granata, v.le Italia 40, 56025 (PI).**
☐**20enne** universitario viola scambia idee con ragazze di Genova, Spezia, Massa, Lucca, Pisa, Firenze e provincia. **Paolo Pisani, v. Molteni 1/27, 16151 Sampierdarena (GE).**
☐**18enne** milanista corrisponde con tifosi di Milan, Udinese, Cremonese, Lazio, Lecce, Sampdoria e Fiorentina dai 16 ai 20 anni. **Sonia Bulgarelli, v. Dorando Pietri 10, 41012 Carpi (MO).**
☐**27enne** corrisponde con ragazze di tutta Italia. **Norberto Ferrari, v. Palladio 44, 30175 Marghera (VE).**
☐**STUDENTE** 20enne scambia corrispondenza e ospitalità con ragazzi/e inglesi, francesi, spagnoli e delle due Americhe; scrivere in italiano, inglese, francese o spagnolo. **Matteo Giustarini, v. De Gasperi 18, 53041 Asciano (SI).**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi/e simpatizzanti della Juventus in zona Firenze. **Barbara Lai, casella postale 2260, 50100 Firenze-Ferrovia.**
☐**23enne** scambia idee con sportive italiane e straniere. **Angelo Mauri, v. Baracca 21, 20052 Monza (MI).**
☐**SALUTIAMO** i tifosi laziali di tutto il mondo e l'amico Paolo del Prete di Amburgo. **Simonetta e Vanessa de Martino, v. Albanese 53, 00185 Roma.**
☐**CORRISPONDO** con ragazzi di tutta Italia, specie tifosi della Roma. **Ignazio Celi, v. D'Aragona 153, 70051 Barletta (BA).**
☐**RINGRAZIO** Maria di Fiumicino, fan laziale, per le figurine inviate: attendo indirizzo per ricambiare e corrispondere. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII° 9-A/7, 20021 Bollate (MI).**
☐**21enne** fan viola corrisponde con tifosi/e della Fiorentina di tutta Italia. **Francesco Tonto, v.tto P. Celletta II, 80139 Napoli.**
☐**FAN** laziale scambia idee con tifosi biancozzurri per scambiare anche materiale. **Pino Gaipa, vico S. Anna di Palazzo 5, 80132 Napoli.**
☐**17enne**, amante del calcio, scambia idee con coetanei su vari argomenti. **Enrico Gerosa, via Vittorio Veneto 31-21020 Varano Borghi (VA).**
☐**19enne** corrisponde con tifosi e tifose di qualsiasi fede e nazionalità. **Marco Giovannetti-Via Artallo 120-18100 Imperia.**
☐**25enne** amante dello sport corrisponde con ragazze sportive che risiedano in Liguria, Toscana ed Emilia Romagna. **Mauro Rebecchi-Via Nervesa 13-19100 La Spezia.**

La squadra di calcio a cinque del Credito Italiano di Lecce, partecipante ai vari tornei provinciali. In piedi: F. De Paolis, C. Rollo, Calosso, Spedicato, Petrachi, De Lorenzis, De Rosa; accosciati: P. De Paolis, G. Longo, Volpi, S. Rollo, D'Alba, F. Longo

Le ragazze del Giovolley Bcc 2000 di Reggio Emilia, campionesse provinciali Under 14. In piedi da sinistra: Bagnacani (all.), Storchi, Beltrami, Motti, Gatti, Stevani (ds); accosciate: Borelli, Monney, Fantini, Donelli, Iotti, Campani

La vetrina dei guerinetti

Sopra, Francesco De Martino di Meta (Napoli), con la sua bambina Amanda e il cognato brasiliano, Jorge

A fianco, Carlo Beggi di Pisa e la sua bella gatta, Minou

Da Toronto giunge la foto della Sora-Lazio, composta in gran parte da italo-canadesi, campione dell'Ontario. In piedi da sinistra: O'Neil, Vian, Caravella, Di Fabio, Kellanchen, Nelson, Fava, Mendonca; al centro: Capobianco, Argyropoulos, Oliver, Piccini, Tagliavini, Kumar, Catenacci, Piacentini e Lombardi; accosciati: Venditti, McAslam, Raponi, Belmont, Spinelli, Thomasos, Perruzza

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Al testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).

Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-6227214. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

Videocassette

☐**VENDO** oltre 1500 titoli su Juventus, nazionale, finali coppe varie, italiane in Europa, documentari e molto altro. Catalogo gratuito. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐**VENDO** L. 7.000 Vhs «Le più belle reti del 92-93» e «Supercalcio» 2000. **Gianni Rizzone, v. Belvedere 19, 47041 Bellaria (FO).**

☐**CERCO** Vhs annate «Mai dire gol». **Nicola Marena, v. R. Montecuccoli 17, 00176 Roma.**

☐**CERCO** Vhs gara di coppa Italia 1978/79 Juventus-Nocerina giocata a Torino il 17.09.78. **Gianluigi Pucci, v. G. Atzori 108, 84014 Nocera Inferiore (SA).**

☐**VENDO** Vhs calcio italiano, inglese, tedesco, scozzese, turco, spagnolo, brasiliano e altro internazionale trasmesso in Italia e all'estero. **Paolo Degoli, v. Arosio 7, 20052 Monza (MI).**

☐**VENDO** video Inter-Malmoe del 27.09.89 1° turno coppa Campioni; Inter-Bayer Monaco 1988 ritorno Uefa; Stoccarda-Napoli del 17.05.89 finale Uefa andata e ritorno. **Massimo Federici, v. Monti Solivi 18, 46043 Grole (MN).**

☐**SCAMBIO** Vhs delle qualificazioni a Usa 94; amichevoli estive; campionati inglese, tedesco, spagnolo; coppa America 93; Juve-Lokomotiv Mosca, Aarau-Milan, Cagliari-Dinamo Bucarest, Rapid Bucarest-Inter, Milan-Aarau, Torino-Lillestrōm. **Massimo D'Innocenzi, v. C. Giusso 13/d, 70137 Bari.**

☐**VENDO** Vhs coppe europee dal 1960 ad oggi; Europei 88 e 92; Mondiali 86 e 90 completi; Vhs tennis, sci; finali olimpiche; lista gratuita. **Mirko Sangiorgi, v. Mazzini 18, 48010 Fognano (MO).**

☐**VENDO** video di R. Zero (Milano 93), Masini (Genova 91 e 93), V. Rossi (Milano 85, 88, 91, 93), Tozzi (Genova 91), Litfiba (Roma 91), Prince (Milano 87, 88), Madonna (Torino 87 e 90); gare di coppe; chiedere lista inviando bollo. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**

☐**SCAMBIO** o vendo Vhs e Beta sul Milan, 35 ore. In catalogo anche serie A 93/94 con commenti della Gialappa's Band. **Gianni Riboldi, v. Giovanni XXIII 9 a/7, 20021 Bollate (MI).**

Stranieri

☐ **VENDIAMO** distintivi metallici del calcio spagnolo di tutti i club dalla 1° alla 3° divisione, quelli regionali specie delle categorie inferiori delle Isole Canarie; chiedere catalogo e ulteriori informazioni a: **A.C.C.M.D. apartado de Correos 5036, 35080 Las Palmas de G.S. Isole Canarie (Spagna).**

☐ **24 enne** scambia idee in inglese o francese con amici di tutto il mondo. **Messaoud Cherouat, 5 rue Horchi Slimane, Smk, 25000 Constantine (Algeria).**

☐ **CERCO** tanti amici che mi scrivano su argomenti vari in spagnolo. **Maritza Ballestero, Sol 33. Cocal, av. P. Rosales Manzanillo 87510 Grauma (Cuba).**

☐ **20enne** studente appassionato di cinema, viaggi e soprattutto di sport scambia idee in francese. **Ouakina Radouane, Hay Jawadi blo. 17 n. 24, 04 Casablanca (Marocco).**

☐ **FAN** dell'Inter corrisponde in italiano o inglese con amici del mondo con cui scambia distintivi, riviste, informazioni. **Luiz Fernando Neto, rua Zanzibar 51, San Paolo, 02512-010 (Brasile).**

☐ **19enne** fan del Borussia Dortmund scambia gagliardetti, poster, sciarpe, bandiere, distintivi, portachiavi, magliette originali con amici di tutta Europa. Saluto Simona di Milano, Pamela di Brescia e Luca Simone di Torino. **Mihai Serbu, casella postale 82-88, 75650 Bucarest (Romania).**

L'A.S. Santa Maria di Potenza, campione regionale «Giovanissimi» e semifinalista nazionale. In piedi da sinistra: Gentile (vice-allenatore), Palazzo, Calzaretta, Sardone, Marchetta, Colucci, Lamarucciola, Marone, Sarra, Aspróni (allenatore); accosciati: Rinaldi (ds), Binello, Guglielmi, D'Alto, Paolo, Preite, Sileo, Petraglia, Trupa

Foto di gruppo dei partecipanti alla partita dell'anno del lido «Il Delfino» di Battipaglia (Salerno): l'ha inviata il nostro socio Pietro Tedesco, grande appassionato di calcio

Non credono nei gemellaggi, emarginano i violenti, pensano che la Juventus sia l'unico ideale per cui vale ancora la pena lottare: sono i Drughi, anima della Curva Scirea

PER AMORE DELLA SIGNORA

Sono circa ottocento, prendono il nome da un celebre film di Stanley Kubrick, hanno giurato fedeltà eterna alla Vecchia Signora: sono i Drughi, anima del tifo bianconero nella Curva Scirea dello stadio Delle Alpi di Torino.

Abbiamo interpellato un organizzatore responsabile del gruppo «Drughi Bianconeri» (che ha preferito restare anonimo ma parla a nome di tutti) artefice del radicale cambiamento che ha investito il movimento ultras nella città sabauda. La Juventus ha regalato soddisfazioni in quantità industriali ai suoi tifosi (22 scudetti e tutti i trofei continentali) rastrellando seguaci in tutta la Penisola e in tutti i ceti sociali, tanto da essere definita la «fidanzata d'Italia». I Drughi, gli unici in Italia con questo nome, hanno avuto l'abilità di convogliare tutti questi sostenitori, dando al tifo un'impronta organizzativa invidiabile. Dalla loro nascita si sono segnalati come il gruppo della svolta per la Curva Scirea, facendosi conoscere soprattutto in campo europeo per l'attaccamento ai colori, proprio nel momento di maggiore difficoltà della squadra del «Trap».

— Il tifo bianconero ha sempre fatto storia con gruppi come i NAB e i Fighter's. I Drughi hanno dato una scossa alla curva. Un po' di «graffiti» storici per ricordare gli anni addietro...

«Il primo gruppo del tifo bianconero è stato quello dei "Panthers", a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta. Poi sono nati altri ultrà prestigiosi come gli "Indians", i "Fighter's" e la "Gioventù Bianconera". C'era anche la Fossa dei Campioni, tuttora in Curva Scirea. (da ricordare anche la parentesi dei "Black and White Supporters", che accorpavano tutti i gruppi del vecchio Filadelfia). I tre si sono in seguito uniti per dar vita al gruppo "Arancia Meccanica", durato però pochi mesi perché per la polizia il nome istigava alla violenza, per il preciso riferimento al celebre, ma criticatissimo film di Kubrick. Continuamente ci veniva vietato di portare striscioni in curva. Una cosa assurda se pensiamo ai nomi degli altri gruppi del mondo ultras, come Commandos, Brigate o Falange».

— Di conseguenza, è venuta la decisione di cambiare il nome da Arancia Meccanica a Drughi. In sostanza è la stessa cosa, visto che i protagonisti del film venivano appellati in gergo con questo nome...

«Sì, in effetti si è trattato di un cambiamento di poco conto, in quanto il nome Drughi fa sempre parte di quel film. E come nel film i compagni-drughi erano legatissimi e affiatatissimi tra loro, altrettanto volevamo essere noi con l'iniziativa di unire i tre gruppi principali in uno solo».

— Come siete arrivati a diventare il gruppo leader della «Scirea»?

«In questi ultimi anni ci siamo prodigati per essere riconosciuti dalla società e dal mondo ultras come il gruppo portante del tifo bianconero. Al nostro interno abbiamo subito un ricambio positivo: nel mondo ultras è infatti in atto un cambiamento che ha portato a estraniare la marmaglia e la delinquenza, finendo per dare un'immagine meno "inquinata" del movimento. All'inizio abbiamo avuto qualche problema per farci riconoscere come unico gruppo ultras. Il nostro impegno è stato costante, superando tutti gli inghippi senza mai perderci d'animo».

— Questo importante riconoscimento quali vantaggi vi ha dato?

«Grazie all'aiuto di due o tre

Sopra e a fianco, striscioni e coreografie dei Drughi. Il gruppo è nato nell'87: si chiamava «Arancia Meccanica» ma per le forze dell'ordine un nome simile istigava alla violenza

Carta d'identità

Nome: Drughi Bianconeri
Data di nascita: 1987
Origine del nome: dal film di Stanley Kubrick «Arancia meccanica»
Gemellaggi: nessuno
Numero delle sezioni: 2
Numero dei tesserati: 800

esimi personaggi all'interno della società, siamo riusciti a instaurare un dialogo e una collaborazione con la Juve, diventando una componente insostituibile del mondo bianconero. Questo è importante per gente che viene spesso guardata con sospetto dalla società e dalla stampa, picchiata e insultata dalle forze dell'ordine. Spesso facciamo delle riunioni con la società prima di organizzare le trasferte. Da qualche anno la dirigenza ci sta venendo incontro per sostenere parte delle nostre spese di varia natura, dai biglietti alle coreografie. In generale, comunque, veniamo aiutati in minima parte».

— Il tifo bianconero è ben distribuito e organizzato su tre pilastri nel Nord Italia: i Drughi a Torino, i Viking in Lombardia e l'Area in Veneto. Come sono i rapporti?

«Buoni e non vedo perché dovrebbe essere il contrario. Ognuno comunque gestisce autonomamente mezzi e risorse del proprio gruppo e del proprio settore»

— Perché i derby di questi ultimi anni sono più sommessi e, salvo l'anno scorso, con pochi incidenti?

«Negli ultimi tempi i servizi di polizia, hanno dato esempio di efficacia e di decisione: coloro che vogliano fare casino hanno pensato che è diventato un rischio maggiore».

— Quali ripercussioni hanno avuto i fatti violenti?

«Gli incidenti che si verificarono fuori dallo stadio l'anno scorso hanno prodotto due estenuanti e interminabili diffide a discapito di due illustri rappresentanti della curva. Un grosso handicap per tutto il gruppo».

— Quali sono i vostri gemellati?

«Non siamo gemellati con nessun gruppo. Quei pochi che ci sono stati in passato si sono deteriorati e in seguito rotti».

— Cosa pensate del gemellaggio?

«Quelli con cui ci si gemella hanno l'obbligo di essere sempre pronti nel momento del bisogno. L'amicizia non basta per cementare un rapporto. Non ha senso gemellarsi con tifoserie lontane che non verranno mai a Torino».

— Come mai nella storia del tifo bianconero i gemellaggi con voi si contano sulle dita di una mano?

«È spiegabile con l'odio che molti nutrono verso la Juventus e il suo prestigio. Gli unici gemellaggi furono con l'Atalanta e l'Avellino, quest'ultimo nato nelle ultime giornate di un campionato di qualche anno fa e poi consolidato nella finale di Coppa Uefa. Adesso si è raffreddato per le categorie che ci dividono».

— Le malelingue dicono che i tifosi della Juve al sud sono tutti del posto e nessuno viene da Torino...

«Negli ultimi anni ci siamo sempre mossi, e comunque i tifosi bianconeri del sud sono tifosi della Juve e non vengono a vedere la partita per farci un favore. Se andiamo in Puglia o

segue

Tante scuse ai granata

Ebbene sì: proprio a tutti capita di sbagliare. È successo anche a noi del Guerino: sul numero 41, nelle pagine dedicate a voi tifosi, abbiamo commesso l'errore di pubblicare accanto al titolo una foto del tifo del Bari anziché un'immagine della Curva Maratona del «Delle Alpi» di Torino. Ce ne scusiamo con i sostenitori granata e, per farci perdonare, vi proponiamo queste tre spettacolari coreografie in notturna degli ultrà granata.

in Sicilia possiamo contare su stadi tutti bianconeri. E questo non può che inorgoglirci».

— Molti «pulpiti» del movimento ultras hanno riscontrato un positivo cambiamento del tifoso bianconero, più umile e passionale, meno spaccone ed esigente.

«Di questo non deve essere il nostro gruppo a parlare. Noi ci siamo impegnati per cercare di far capire ai tifosi che la squadra aveva bisogno di tutto il sostegno e la simpatia possibili. Abbiamo dilapidato molto del nostro tempo libero ma i frutti sono stati soddisfacenti, in fatto di qualità, ma soprattutto di quantità».

— A Firenze, malgrado la viscerale rivalità, non avete mai fatto trasferte oceaniche?

«Questo è vero fino all'86. Da lì in avanti direi che siamo sempre andati in numero ragguardevole, degno della Juventus».

— Quante sezioni avete?

«Una volta per tutte ribadiamo che le uniche due sono quelle di Magenta e Ponente. Le altre non sono ufficiali e diffidiamo tanti dall'appropriarsi del nome. Poi ci sono i Drughi San Marco, che fanno parte del nostro gruppo e che, per organizzare meglio il tifo, hanno deciso di farsi uno striscione con il nome del loro quartiere e avere una postazione a fianco alla nostra».

Il tifo dei Drughi colora la Curva Scirea del «Delle Alpi»

— È stato fatto un «check-up» degli ultras. La diagnosi è che il movimento è malato. I Drughi cosa dicono?

«Uno dei mali che tutti hanno denunciato è il proliferare di troppi gruppi. Non che sia in assoluto un male: l'importante è che si vada d'accordo. Il movimento ultras adesso non serve più a coloro che per anni lo hanno strumentalizzato e manovrato oscuramente. Gli ultras non sono più una piaga sociale usata per nascondere le porcherie che si consumavano nel "sottobosco" e che adesso sono venute a galla. Insomma, siamo solo un movimento di massa e non più uno scudo. La violenza è diminuita, anche se resta l'intenzione "deviante", perché ci sono meno delinquenti nelle curve e la polizia sta usando metodi repressivi».

— Per quasi un anno non avete più esposto gli striscioni in curva. Perché?

«Si è trattato di un gesto di solidarietà nei confronti dei due ragazzi che erano stati diffidati dopo il derby dello scorso anno. Gli striscioni sono stati rimessi quando i due sono tornati allo stadio. Ciò accadde in occasione della gara con il Borussia Dortmund, dove tornammo a fare le coreografie. Vorrei concludere facendo un augurio a tutti i veri gruppi ultras d'Italia, con la speranza che si riesca a resistere a tutto e a tutti, anche perché il gruppo ultras della squadra di calcio è uno dei pochi ideali rimasti per cui vale la pena di lottare».

Nicola Nucci

Il mercatino

☐ **ARRICCHISCI** la tua libreria con volumi inediti di argomento calcistico; bollo per lista. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1. Tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **CERCO** biglietti ingresso stadi campionato 91/92: Juve-Cremonese, Juve-Fiorentina, Juve-Verona, Bari-Juve, Fiorentina-Juve, Foggia-Juve, Genoa-Juve, Verona-Juve; 92/93: Brescia-Juve, Fiorentina-Juve, Foggia-Juve, Napoli-Juve, Pescara-Juve, Udinese-Juve; 93/94: Juve-Cremonese, Juve-Doria, Foggia-Juve, Lecce-Juve. **Giuliano Isonzo, v. Germanasca 37, 10138 Torino.**

☐ **CERCO** «Calcio illustrato» annate complete anteguerra e 1966. **Giampiero Parigini, v. Volta 5, 60015 Falconara Marittima (AN).**

☐ **SCAMBIO** maglia portiere Antonioli con una delle seguenti, purché originali: Real Madrid 91/92, Barcellona 91/92; Psv Eindhoven 92/93; Manchester Utd e Manchester City 91/92. **Daniele Saraniti, v. Valle Antigorio 5, 20152 Milano.**

☐ **VENDO** album figurine calciatori Panini completi dal 64/65 all'88/89 compresi Mondiali 70-74-78-82-86-90 più album calciatori incompleti Lampo 1959 e Imperia 63/64. **Claudio di Blas, v. Vittorio Veneto 86, 33050 Gonars (UD).**

☐ **VENDO** L. 15.000 sciarpe originali ricamate di: Rayo Vallecano, Tenerife, Rwdm, Stade Rennais, Orleans ed altre; magliette fan di Liverpool, Aston Villa, Manchester City ed altre; distintivi metallici e programmi inglesi, francesi, spagnoli; magliette ufficiali mai indossate di Scozia, Manchester Utd, Rangers, Ipswich Town e Corinthians. **Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).**

☐ **COMPRO** biglietti ingresso partite della Sampdoria contro: Arezzo, Reggiana, Marzotto, Livorno, Lucchese, Empoli, Piacenza, Campania, Alessandria, Catanzaro, Monza, Prato, Matera, Reggina, Padova, Lecco, Cremonese, Triestina, Legnano, Vigevano, Mantova, Modena, Nocerina, Varese, Milan, Novara, Venezia, Taranto, Savona, Salernitana, Ancona, Potenza, Cosenza, Monopoli, Dinamo Bucarest e Panathinaikos. **Piero Terrile, casella postale 56, 16030 Ruta (GE).**

☐ **VENDO** L. 15.000 sciarpa Forza Inter e maxiposter 100 × 70 di Walter Zenga e Ruben Sosa; L. 9.000 l'una o in blocco L. 192.000 audiocassette originali: Exodus, Death, Candlemass, Exciter, Coroner, Deep Purple, Gamma Ray, Kreator, Led Zeppelin, Legs Diamond, Lousness, Megadeth, Hordred, Negazione, Nuclear Assault, Raven, Savatage, Steve Vai, Tygers of Pantang, Venom, Voidov, W.O.W. White Lion e Speed Kills, tutte degli Heavy Metal. **Antonio Lippolis, v. P. Nenni 15, 70015 Noci (BA).**

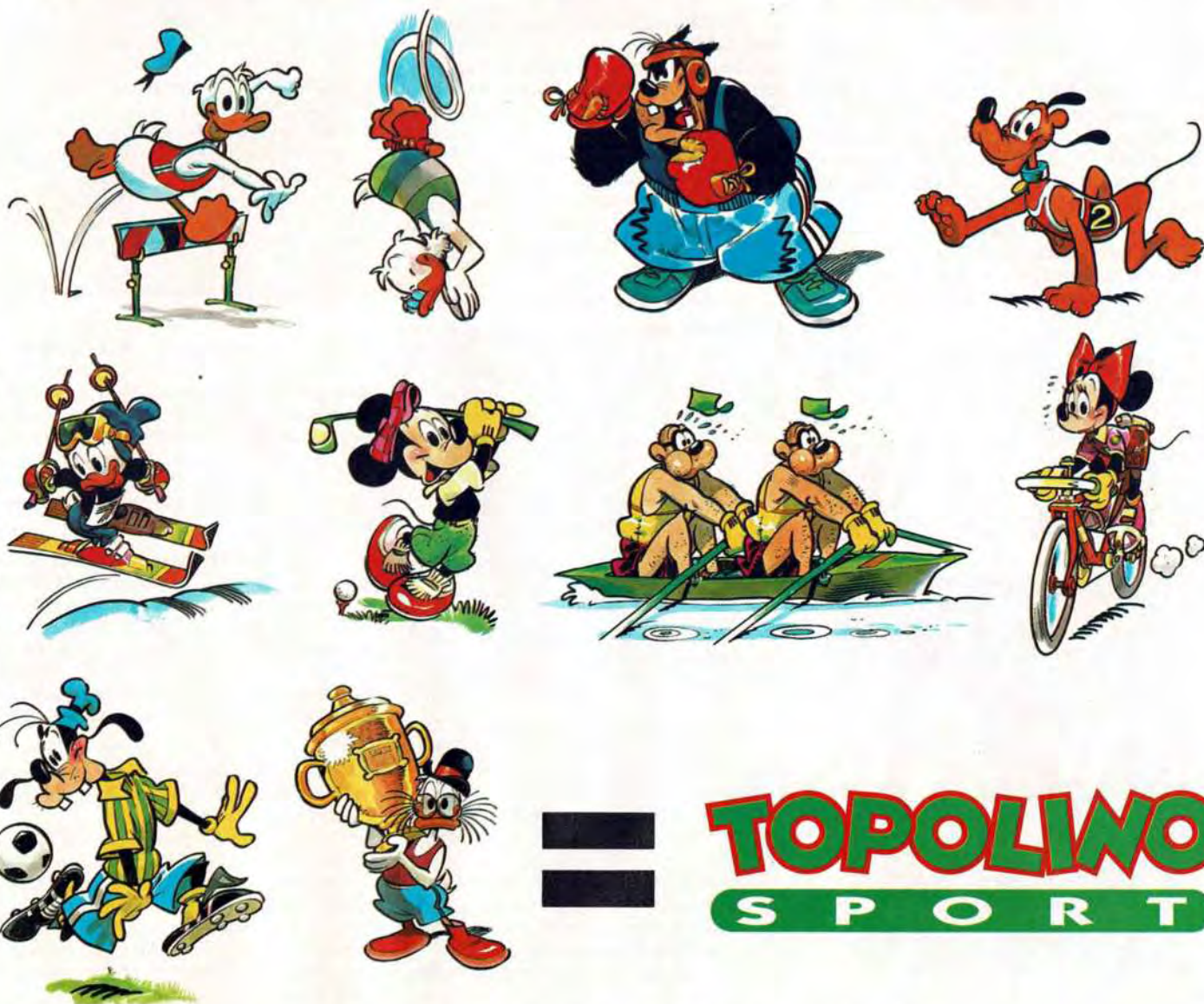
☐ **VENDIAMO** orologi della Fiorentina con quadrante stemma «Equipe» e cinturino con coreografia del profilo di Firenze per L. 25.000 più spese. **Viola club «Equipe», v. Aretina 308, 50061 Ellera (FI).**

Curiosità

● **I supermarket** esistono anche nel mondo ultras. Per tutti quelli che fossero interessati suggeriamo alcuni punti specializzati nella vendita al dettaglio. Il New market Ultras di Acireale, il Magic Fans di Bassano, il Punto Ultras di Piemonte, la Bottega del Tifo di Milano, il Fan's Shop di Salerno, il Chaos di Bologna, l'Ultras Market di Milano e il Punto Ultras di Imola. Per l'ingrosso tra i più importanti c'è l'azienda «Polo Production» di Montecatini Terme, che da quest'anno è anche lo sponsor tecnico della Bialetti Montecatini Basket (Serie A1) e che gestisce due punti vendita all'interno del palazzetto dei «Termali».

● **Viareggio** nel caos. Dopo tutto il rumore sul caso Mendella, gli affari dell'ex presidente Picciotto, la paura del fallimento (il Tribunale di Lucca parlava di 22 miliardi di deficit per il gruppo Intermercato), è arrivata la rottura tra società e centro di coordinamento. Tra le cause primarie, presunti sconti nella campagna abbonamenti e l'indifferenza assoluta verso alcune iniziative come una trasmissione (Onda bianconera) e una festa organizzata dal gruppo «Wild Boys».

● **Tutti in libreria.** Vi consigliamo alcuni libri molto interessanti che sviscerano attraverso racconti veri e aneddoti incredibili la storia del movimento ultras italiano ed europeo. Uno dei più depredati, sempre più irreperibile, è «Ragazzi di Stadio» del giornalista torinese Daniele Segre, realizzato nel 1980. Il testo si snoda su alcune interviste agli Ultras Granata, ai Fighters e alla Fossa dei Campioni, ognuno dei quali ha alle spalle storie di attivismo politico. Si parla di Giò che descrive fedelmente la scissione dai Fedelissimi, di Gianni, Lele e Marco, juventini iscritti a Lotta Continua. Una buona parte del libro è incentrata su Giuseppe, leader degli Ultras Granata e di Beppe, bandiera dei Fighters. Chi possiede questo libro se lo tenga ben stretto.

● **Da poche domeniche** ha fatto il suo clamoroso ritorno in Curva Scirea lo striscione Fighters. Non sappiamo ancora che legami abbia con il leggendario gruppo juventino, sciolto negli anni Ottanta. Di certo è un ritorno importante, anche semplicemente per il nome, in un mondo ultras sempre più ottuso e monotono, con poche idee nuove, che vuole tornare al passato.

ZIBALDONE

I numeri

200 milioni il prezzo pagato dal Torino quattro anni fa per tornare proprietario dello stadio Filadelfia
30 miliardi la spesa necessaria per ristrutturarlo secondo il progetto del presidente granata Goveani
47 gli anni di Luciano Sangiorgio, il camionista che ha messo k.o. Pietro Vierchowod con un pugno
20 i giocatori messi sotto contratto dalla Federcalcio statunitense in vista del Mondiale '94
72,5 chili il peso attuale di Diego Armando Maradona
120 pagine la lunghezza del poema epico «Gazza Agonistes», composto dal critico britannico Ian Hamilton e dedicato a Paul Gascoigne
2 i fucili rubati a Nevio Scala al termine di una battuta di caccia nella Repubblica Ceca

I perché

☐ **Perché Mondonico potrebbe entrare in rotta di collisione con il suo presidente Goveani?**
Perché è convinto che la rosa del Torino sia insufficiente a coprire gli impegni di campionato, Coppa e Nazionale (vedi la convocazione di Mussi con la «A» e di Carbone, Cois e Delli Carri con la «Under»). Ma Goveani, da questo orecchio, non ci sente. Il Torino non interverrà sul mercato. A nessun titolo.

☐ **Perché Darko Pancev ha chiesto (e ottenuto) un colloquio riservato con Bagnoli?**
Per poter recitare il mea culpa senza testimoni. Lo scorso anno Pancev ha fatto la dolce vita evitando accuratamente di allenarsi: è per questo che Bagnoli lo ha spedito (quasi sempre) in tribuna. Adesso che ha fatto ammenda degli errori, Darko ha cambiato musica e sul campo è diventato improvvisamente un leone. Ha chiesto un minimo di spazio per evitare di essere ceduto al Siviglia. E Bagnoli gli ha promesso di accontentarlo. A patto che Boschi glielo consenta.

☐ **Perché Garzya, anche se litiga con tutti, non lascerà (per ora) la Roma?**
Perché gode della fiducia di Mazzone, che lo conosce sin da quando giocava nei ragazzi del Lecce con Moriero e Petrachi. La verità è che Comi e Rizzitelli non perdono occasione per provocarlo, convinti che sia lui la quinta colonna del tecnico all'interno della squadra. Garzya, sangue caliente, reagisce sempre a sproposito. Di questo passo finirà per perdere l'uovo (Mazzone) e anche la gallina (la Roma).

☐ **Perché Antonioli cercherà spazio lontano dal Milan?**
Perché l'aria, per lui, è ormai diventata irrespirabile. A Sebastiano Rossi ha tolto il saluto due anni fa, dopo una lite furibonda. Con Ielpo i rapporti sono soltanto formali. Con Capello, infine, non ha più feeling. Tre buone ragioni (tra le tante) per chiedere di essere ceduto al Napoli dove Lippi, che lo conosce bene dai tempi del Cesena, lo accoglierebbe a braccia aperte.

☐ **Perché Skuhravy ha smesso di sognare la Ferrari?**
Perché sua moglie lo ha convinto della necessità di non sprecare i quattrini ma, se mai, di investirli. Tomas ha comprato una Mitsubishi e si accontenta. Non solo: a Praga è diventato il maggior azionista di uno splendido albergo (il «Bomber»), già preso d'assalto dai turisti e che gli consente di fare palanche a palate. Tre stagioni a Genova lo hanno trasformato in un perfetto taccagno. Come da copione.

☐ **Perché Spinelli ha raccontato che poteva cedere Skuhravy al Marsiglia ma non l'ha fatto per non tradire i tifosi del Genoa?**
Spinelli ha voluto far credere di aver compiuto un bel gesto. Ma la verità è un'altra. Ossia: Bernard Tapie è tornato alla carica per il bomber ceco. Ma stavolta, essendo pieno di debiti e nel ciclone degli scandali, l'avrebbe voluto solo in prestito. Se Tapie gli avesse offerto di nuovo (come due anni fa) 25 miliardi, glielo avrebbe portato a Marsiglia in carrozza.

☐ **Perché il direttore sportivo della Roma Emiliano Mascetti ha rispedito la famiglia a Verona e si è trasferito in albergo?**
Perché si era ormai reso conto che, dopo l'arrivo di Luciano Moggi, lui doveva limitarsi a svolgere un lavoro di portaborse. I nuovi dirigenti aspettavano solo che si stufasse. E Mascetti non vede l'ora di togliere il disturbo.

☐ **Perché il torinista Mussi è stato chiamato in Nazionale anche se ha ormai trent'anni?**
Berlusconi non ha dubbi. Quando Mussi militava nel Milan, Sacchi aveva giurato che sarebbe arrivato in Nazionale e aveva suggerito di non cederlo. Ora che è lui a fare la Nazionale, ha voluto chiamare il suo ex pupillo del Milan. Per dimostrare che Berlusconi aveva sbagliato a cederlo al Torino.

☐ **Perché Pozzo ha cercato (vanamente) di portare Domini all'Udinese?**
Prima di tutto perché un friulano, a Udine sarebbe sempre bene accetto. In secondo luogo perché sperava, regalandogli un collaudato «cervello» da piazzare a centrocampo, di lanciare una ciambella di salvataggio a Vicini. In terzo luogo perché era convinto di poterlo acquistare per un tozzo di pane, considerando l'anagrafe e la difficoltà (per Lucescu) di proporlo al fianco di Hagi. Invece Corioni ha alzato il prezzo, Lucescu è riuscito a compiere il solito miracolo tattico e Domini, che a Brescia ha ormai messo le radici, ha preso tempo. Una sconfitta su tutta la linea. Nello stile di Pozzo.

Chi se ne frega

Francesco Scoglio (allenatore del Pescara): *«Mi sono laureato in psicologia a 42 anni con una tesi su: I riflessi umani del calcio, le vittorie e le sconfitte».*
Julio Cesar Dely Valdés (attaccante del Cagliari): *«Mio padre non ha mai giocato a calcio».*
Carlos Aguilera (attaccante del Torino): *«Da sedici mesi non faccio le ferie».*
Ruud Gullit (centrocampista della Sampdoria): *«Ho scelto la Riviera per l'aria, per il clima, e invece ho trovato l'umidità».*
Andrea Fortunato (difensore della Juve): *«Sono un ragazzo con normali gusti, normali ambizioni, normali sentimenti e normali hobby».*
Benito Carbone (attaccante del Torino): *«Fino a dodici anni ero tifoso juventino».*
Alessandro Costacurta (difensore del Milan): *«Fuori da Milanello o da Coverciano ho altri interessi, una fidanzata, sempre qualcosa da fare».*

APOCRIFI di Amaro

☐ **Perché i tifosi della Cremonese non fanno salti di gioia nonostante le imprese della loro squadra?**

Perché i cremonesi conoscono tutti i segreti del calcio. E hanno appurato che in Serie A le squadre di Gigi Simoni crollano nel girone di ritorno. A Genova nel 1977-78 sembrava che Simoni potesse arrivare in Uefa, poi invece finì dritto in Serie B.

Auguri

Mercoledì 20
Sandro Dell'Agnello (basket, 1961)
Ken Barlow (basket, 1964)
Sabina Bertini (volley, 1969)
Giovedì 21
Gianni Minervini (nuoto, 1966)
Sandro Cuomo (scherma, 1966)
Venerdì 22
Vittorio Gallinari (basket, 1958)
Sabato 23
Pelé (calcio, 1940)
Eugenio Fascetti (calcio, 1938)
Domenica 24
Danilo Sbardellotto (sci, 1960)
Giovanni Bia (calcio, 1968),
Fabio Petruzzi (calcio, 1970)
Lunedì 25
Stefano De Agostini (calcio, 1964)
Martedì 26
Franck Sauzée (calcio, 1965)
Robert Jarni (calcio, 1968)

Pelé (53) ieri e oggi

Salta Finanza

Caro Sergio, ti confesso che questa operazione «Piedi Puliti» comincia a preoccuparmi. Da avvocato a avvocato, cosa ne dici?

Nizzola

Caro Luciano, stai tranquillo. Il rischio vero sarebbe se scoppiasse «Teste Pulite».

Campana

Rischio incalcolato

Caro Vittorio, spolvera i codici che il dottor Sandrelli ha fatto prelevare l'incartamento Dino Baggio.

Boniperti

Caro Giampiero, e questo è niente. Se quello là trova anche l'incartamento Casiraghi, chi ce la toglie una bella accusa di truffa?

Chiusano

Nota per Romiti: Caro Cesare, ho saputo che questo Sandrelli gira con una vecchia 500... Ti avanza mica una Tipo?

V.C.

Ex cathedra

Diletto figlio Arrigo, per quanto ci riguarda non abbiamo nulla in contrario alla tua scelta di chiamare «Zonitatis splendor» la summa delle tue teorie.

Karol

P.S. Purtroppo non possiamo aggiungere alla nostra un capitolo sulla castità dei calciatori e la scomunica per chi gioca a uomo ci sembra troppo: non basterebbe un semplice anatema?

Diritti d'autore

Spett.le FIGC, la presente per comunicarVi che abbiamo dato mandato ai nostri legali di sporgere querela nei Vostri confronti essendo stufi di sentir ormai chiamare la nostra pubblicazione Almanacco Sacchi.

Panini Modena

Spett.le Panini, ha detto Matarrese che la colpa è solo Vostra, poiché se non pubblicaste quel Vostro accidente di almanacco, dove mai li leggerebbe l'Arrigo tutti quei nomi?

A. Valentini - Ufficio Stampa Figc

Ridiamo i numeri

Caro Mister, sono deluso: credevo proprio che Sacchi questa volta mi avrebbe fatto giocare, e invece ha preferito Mussi per spostare Benarrivo a sinistra.

Di Chiara

Caro Alberto, non te la prendere. Alla prossima partita ti dò la maglia numero 2 e vedrai che contro il Portogallo ci sarai.

Scala

Pato bilaterale

Caro Avvocato Biondi, belin, qui hanno perquisito tutto per la vendita di Aguilera: ma se adesso lo ricompro non va tutto a posto?

Spinelli

Caro Presidente, per la vendita di Aguilera può anche funzionare, ma per l'acquisto di Ciocci e Nappi avrebbe fatto fatica anche Perry Mason.

Alfredo

Oggi in procura

Caro Raffaele, ho saputo che questo Giangiacomo Sandrelli è solo un sostituto procuratore, quindi non ha il patentino: o la Procura di Torino assume un Procuratore di prima categoria, oppure lo devi squalificare.

Pasero

Caro Pierangelo, stai tranquillo: in caso di arresti a quelli che hanno fatto il Supercorso, spetterà comunque il Supercarcere.

Ranucci

Moggi a te...

Ah Sandrè, fra procuratori e direttori sportivi ci si intende sempre. Anzi, c'ho giusto da piazzare la Tiziana Parenti che a Milano proprio non ci vuole più gioca-

re. Te interessa uno scambio?

Luciano

P.S. Saluti a tua sorella Stefania.

Caro Moggi, o ci aggiungi la comproprietà di Borrelli e Di Pietro o non se ne fa nulla.

Giangiacomo

Data e ritorno

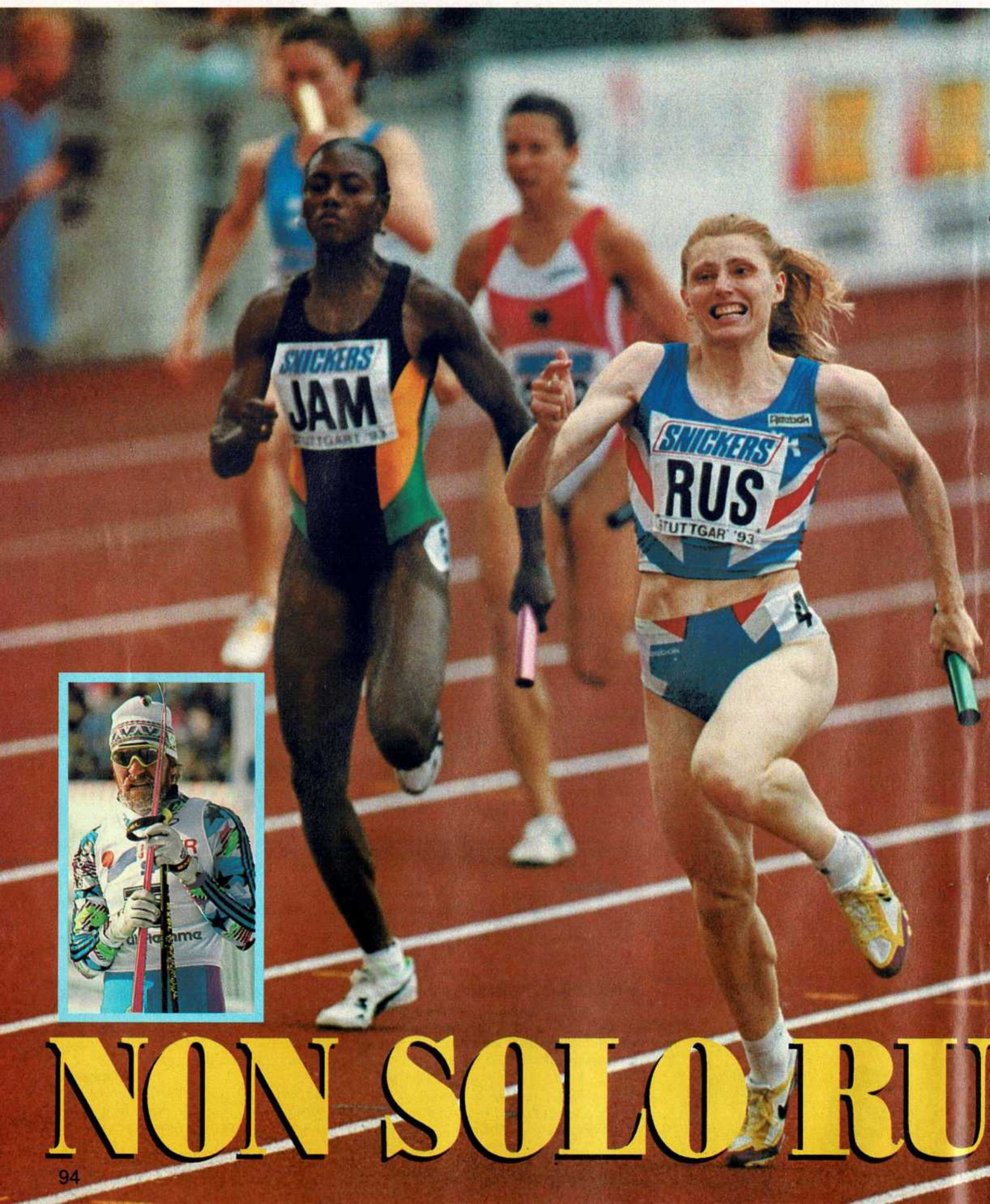
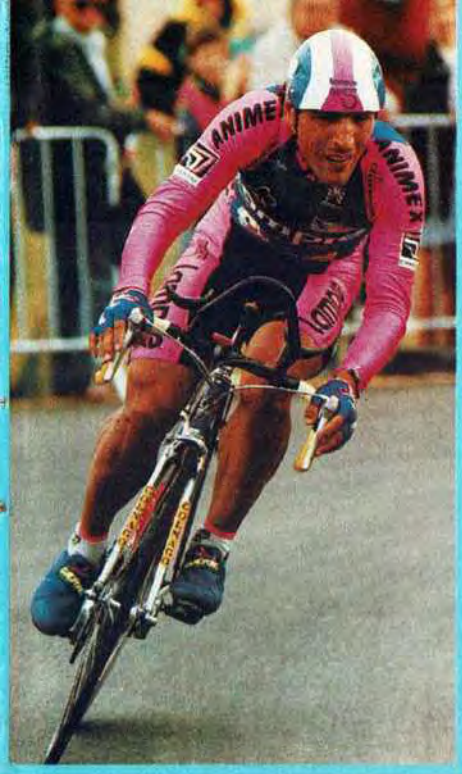
Caro Fino, suppongo che per quest'anno ormai non ci sia nulla da fare, ma ti sarei grato se nel futuro si potesse evitare di far coincidere l'apertura del mercato autunnale con il giorno dei morti.

Campana

Caro Sergio, ti assicuro che la scelta è stata assolutamente casuale, ma se leggi alcuni dei nomi che potrebbero essere coinvolti...

Fini

NON SOLO RU

SSIA

Il bielorusso Scherbo nella ginnastica, l'ucraino Bubka nell'asta, il kazaco Smirnov nello sci di fondo, l'uzbeko Abdujaparov nel ciclismo, il lituano Sabonis nel basket: nelle neonate Repubbliche prosegue la grande tradizione sportiva dell'Urss. Talvolta con i soldi dell'occidente

di **Rossano Donnini**

Anche stavolta comincio con un errore. Lo so: si dovrebbe dire: Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, ma soltanto nei cartelli dell'Inturist si legge: "Visitate l'URSS, terra del balletto, del caviale e dell'amicizia". Io sarò un impreciso, ma quando parto vado in Russia». Inizia così il secondo volume della «Geografia di Enzo Biagi», dedicato all'Unione Sovietica ma intitolato semplicemente «Russia», grande successo editoriale uscito nella seconda metà degli anni Settanta. Russia sinonimo di Unione Sovietica, per tanto tempo.

In generale, è stato così fino a un paio di anni fa, fino al crollo del comunismo, alla disintegrazione dell'Unione Sovietica. Dalla bandiera rossa con la stella della rivoluzione, la falce e il martello sono

segue

A fianco (fotoBob Thomas), la russa Irina Privalova. A sinistra (foto Richiardi), il kazaco Vladimir Smirnov. In alto (fotoPenazzo), l'uzbeko Djamolidin Abdujaparov. Sopra (fotoBob Thomas), il bielorusso Vitalij Scherbo

spuntate all'improvviso quindici bandiere sconosciute e il mondo si è accorto che dietro la cortina di ferro non c'era solo la Russia. Si sono scoperti tanti paesi che danno vita a un nuovo, composito, continente e che, almeno nello sport, si battono senza spargimenti di sangue. Un esercito di atleti che ha invaso palazzi dello sport, piste e pedane.

Agli ultimi campionati europei di basket non c'era più il colosso Urss, ma c'erano la Russia, poi medaglia d'argento, la Lettonia e l'Estonia. E mancava l'attesa Lituania, medaglia di bronzo ai Giochi di Barcellona dello scorso anno, sorprendentemente eliminata. Nell'ultima rassegna continentale di volley accanto alla Russia, terza classificata alle spalle di Italia e Olanda, c'era anche l'Ucraina, finita sesta. E agli Europei di volley femminile la presenza delle repubbliche ex sovietiche è stata imponente: Russia medaglia d'oro, Ucraina medaglia di bronzo (davanti all'Italia), Lettonia e Bielorussia. Ben quattro paesi dell'ex Urss su dodici partecipanti. A casa Polonia, Ungheria e Francia, in passato spesso protagoniste della manifestazione.

Negli sport individuali la presenza degli atleti provenienti dall'ex Unione Sovietica è ancora più massiccia, e a volte arriva a creare problemi logistici agli organizzatori delle manifestazioni. Ai Mondiali di scherma disputati a Essen gli atleti dell'ex Urss erano ben 148. Nell'edizione precedente l'Unione Sovietica ne aveva schierati 25. A Istanbul, in Turchia, per gli Europei di lotta, erano 133, contro i 20 messi in campo dall'Urss nel precedente torneo. Ai Mondiali di ginnastica, disputati a Birmingham, erano 38, contro i 6 sovietici dell'edizione precedente. Agli Europei di judo, ad Atene, erano 80: precedentemente l'Urss invece ne aveva schierati 16. E così via. Cifre impressionanti, che danno quasi l'immagine di un'invasione. Che si è ripetuta agli europei di nuoto, ai Mondiali di atletica e in tutte le altre manifestazioni di vertice. La presenza degli atleti delle nuove repubbliche rispetto a quella dei rappresentanti dell'Urss si è mediamente quintuplicata.

La dissoluzione dell'Urss ha liberato un esercito di atleti, poveri e motivati, contro i quali tutti devono fare i conti. Oggi vincono e prendono medaglie sollevatori turkmeni e armeni, pugili tagiki, lottatori azeri, judoka georgiani, espressioni di una grande scuola sportiva che non esiste più, che si è estinta per mancanza di fondi.

Anche il ciclismo propone molti emergenti

CODICE PEDALE

Doveva avere fiducia nelle proprie possibilità — o credere ciecamente al principio decubertiniano che l'importante è partecipare — il moldavo Andrej Tchmil, 30 anni compiuti e appena sei successi in cinque anni da professionista, per avere sborsato di tasca propria l'equivalente di sei milioni di lire pur di essere presente al Mondiale di Oslo del 29 agosto scorso, disputato sotto una pioggia torrenziale e vinto dall'americano Lance Armstrong. Albergo, cibo per i rifornimenti in gara, iscrizione: tutto pagato con il proprio denaro perché la Federciclo moldava non ha ritenuto opportuno iscrivere alcun concorrente. Sei milioni non sono una grossa cifra in assoluto, ma per Tchmil, gregario di Chioccioli nella MG Bianchi, rappresentano qualcosa. Sei milioni per un sesto posto finale, piazzamento più che dignitoso. Il circuito di Oslo, tutt'altro che proibitivo, in una giornata di sole si sarebbe adattato benissimo alle caratteristiche dell'uzbeko Djamolidin Abdujaparov, uno dei più forti sprinter del gruppo, vincitore di tre tappe e della classifica a punti nell'ultimo Tour de France. Ma Abdujaparov il Mondiale se lo è visto in televisione. Anche la federazione del suo paese non era interessata all'avvenimento e a lui di spendere sei milioni evidentemente non andava. Meglio così, perché sotto la pioggia il focoso Abdu avrebbe avuto pochissime possibilità di finire la corsa. Il suo impeto nell'affrontare la gara lo avrebbe sicuramente portato a cedere, visto che sull'asfalto particolarmente scivoloso di Oslo sono finiti a terra corridori stilisticamente molto più corretti di lui. Il ciclismo delle repubbliche ex sovietiche, arrivato al professionismo solo da poche stagioni, si è già creato un suo preciso spazio. Il lettone Piotre Ugrumov, ex ufficiale dell'Armata Rossa, è stato l'unico, in queste ultime tre stagioni, a mettere in grave difficoltà Miguel Indurain, il «cannibale» degli anni Novanta. È accaduto nella tappa di Oropa dell'ultimo Giro d'Italia. In salita Ugrumov ha sferrato un tremendo attacco, per difendersi dal quale Indurian ha dovuto dare fondo a tutte le sue energie, arrivando stremato sul traguardo in quota. Per soli 58 secondi l'asso spagnolo ha conservato la maglia rosa, vantaggio che gli ha consentito di vincere proprio sul 32enne lettone il suo secondo Giro d'Italia. Da due anni il russo Pavel Tonkov conclude la massima corsa a tappe italiana in maglia bianca quale leader della classifica dei giovani. Il russo Viacheslav Ekimov, grande avversario di Francesco Moser per il record dell'ora in pista coperta, è stato il primo ex sovietico ad aggiudicarsi una prova di Coppa del Mondo, il Campionato di Zurigo dello scorso anno, davanti a Lance Armstrong. Ekimov, 27 anni, nel suo albo d'oro vanta numerosi successi minori, in linea e a cronometro, fra i quali una tappa del Tour dello scorso anno. Uno dei ciclisti più dotati delle ultime generazioni è senza dubbio il russo di origini moldave Dmitrij Konichev, nato 27 anni fa a Gorki — oggi Niznhi Novgorod — la città in cui era stato confinato Andrej Sakharov. Konichev, secondo al Mondiale dell'89 dietro a Lemond e terzo in quello del '92 alle spalle di Bugno e Jalabert, ha le qualità per primeggiare in qualsiasi tipo di corsa, ma ama troppo le belle auto e la dolce vita (vanta una consolidata fama di play-boy), di soffrire in salita proprio non gli va e così si accontenta di traguardi parziali. Nell'ultimo Giro d'Italia si è aggiudicato due tappe, bottino che aveva raccolto anche nel Tour de France del 1991. Altri ciclisti di valore provenienti dalle repubbliche ex sovietiche sono l'ucraino Vladimir Pulnikov e il lituano Arturas Kasputis, buon cronoman.

Sotto da sinistra, il moldavo Andrej Tchmil e il lettone Piotre Ugrumov

A fianco, il russo Vladimir Popov, olimpico ed europeo nei 50 e 100 sl. Sotto, il pallavolista russo Ruslan Olikhver. In basso, il tennista ucraino Andrej Medvedev

A Mosca sbarca la boxe «pro»

PRIMA RIPRESA

Quando si parlava di Unione Sovietica i confini erano sterminati. I suoi pugili «dilettanti di Stato» sotto i colori dell'Armata Rossa mietevano allori in ogni competizione. L'Urss in 5 edizioni degli Europei ha collezionato 29 ori: a Tampere (1981) e Varna (1983) i sovietici vinsero 8 medaglie d'oro su 12. Bilanci favolosi, conquiste di un serbatoio infinito. Poi qualcosa è cambiato. I pugni sovietici hanno potuto passare «pro». Molti si sono stabiliti negli Stati Uniti. Altri hanno preferito il Giappone, alcuni l'Italia. Curiosa la storia di Viacheslav Ianovski, oro a Seul (1988) nei superleggeri. Si era trasferito in Giappone dove ha iniziato l'attività che lo ha portato a diventare campione giapponese (per il tiolo possono battersi anche gli stranieri) vinto e difeso più volte. Lo scorso settembre Ianovski, a 36 anni, è diventato campione di Germania dei welter, battendo a Düsseldorf Oleg Chalajew. Il sovietico vive ora tra San Pietroburgo e Berlino. Romanzata anche la vita di Andrej Rudenko, peso massimo rifugiatosi alla corte di Rocco Agostino. Pugno pesante, Rudenko doveva battersi per il Mondiale, ma una rissa scoppiata a Berlino in circostanze poco chiare (avrebbe difeso la moglie da un'aggressione) lo portò per alcuni mesi in prigione. Poi il Mondiale a Parigi contro il francese Anaclet Wamba. A sorpresa Rudenko è finito ko ma gli rimane la soddisfazione di essere stato il primo russo a battersi per un Mondiale «pro» anticipando di 10 giorni (13 giugno 1992) il match di Tokyo (23 giugno 92) tra Jurij Arbachakov e il thailandese Muangcai Kittikasem per la corona dei mosca W.B.C. Vinto per ko all'8 ripresa da Arbachakov, origini mongole, stabilitosi anche lui in Giappone, che è così stato il primo pugile russo a diventare campione del mondo fra i «pro». Titolo ancora oggi in suo possesso. La Russia ha ospitato il suo primo Mondiale «pro» lo scorso luglio a Mosca: quello dei massimi leggeri tra l'americano «Ice» Cole e l'inglese McCrory.

Sergio Sricchia

Olikhver si sente cosmopolita

RUSLAN SENZA FRONTIERE

Genitori bielorussi, nato in Lettonia, nazionale russo di volley: quella di Ruslan Olikhver, centrale di 2,04 metri della Daytona Modena è una storia emblematica. È lo stesso Ruslan — antico nome russo reso celebre dal poema «Ruslan e Ljudmila» di Aleksandr Pushkin — a raccontarla: *«Nel 1963 i miei genitori lasciarono la Bielorussia per trasferirsi in Lettonia, a Riga, dove sono nato nel 1969. Per diverso tempo ho giocato nel Radiotekhnik Riga. Dopo la dissoluzione dell'Urss ho deciso di difendere i colori della Russia perché è in questa squadra che ci sono quasi tutti i migliori giocatori ex sovietici. Io però non mi sento né bielorusso, né lettone, né russo. La caduta del vecchio sistema mi ha permesso di venire a giocare all'occidente e di guadagnare bene. La frammentazione dell'Urss ha disperso un potenziale sportivo enorme. La Russia ha pochi ricambi, a giocare siamo sempre gli stessi, e, nel tempo, il nostro rendimento ne risente. Abbiamo avuto un'estate molto intensa e faticosa, prima la World League e poi l'Europeo. È vero, abbiamo pensato più ai soldi della World League che alla gloria dell'Europeo. Nel primo torneo abbiamo raggiunto la finale, battuti poi dal Brasile. È stata una manifestazione molto impegnativa. Si è viaggiato a lungo, abbiamo speso molte energie, soprattutto nervose. In Finlandia, eravamo un po' scarichi. L'Italia non ha avuto queste difficoltà perché dispone di molti buoni giocatori, che Velasco ha alternato nei due tornei. La situazione nell'ex Unione Sovietica è molto difficile. Siamo in una fase di transizione, deve passare ma ci vorrà ancora molto tempo. Forse tutte queste repubbliche da sole non ce la faranno e alcune torneranno a riunirsi».*

Una volta esisteva la scuola sovietica, con i suoi finanziamenti e gli Istituti per la Cultura Fisica che impegnava un migliaio di ricercatori. Tutto questo è stato spazzato via dal vento della calda estate moscovita del '91. Il decreto firmato da Boris Eltsin alla vigilia del referendum di aprile per sostenere le federazioni sportive è finito nel dimenticatoio. Oggi per gli atleti dell'ex Unione Sovietica, dal fenomenale Sergej Bubka all'ultimo lottatore della più lontana e sperduta repubblica asiatica, è tutto un viaggiare per il mondo nel tentativo di monetizzare quel piccolo pezzo di patrimonio sportivo avuto in eredità dalla formidabile scuola sportiva sovietica, un gigante morente.

In questa enorme vicenda politico-sportiva un ruolo imponente lo ha la scelta del paese per il quale gareggiare, dopo quasi sessant'anni di Unione Sovietica. Una scelta dettata non solo da motivazioni nazionalistiche ma anche opportunistiche, che spesso prevalgono. Vladimir Smirnov, origini russe, già bandiera della squadra sovietica di sci di fondo degli ultimi anni, ha scelto di gareggiare per il Kazakistan, per il quale agli ultimi Mondiali di Falun, in Svezia, ha vinto due medaglie d'argento (combinata e 10 km) e una di bronzo (30 km). Ci sono poi situazioni singolari, come quello delle sorelle Ermakova: una, spadista, gareggia per l'Estonia, l'altra, nuotatrice, per il Kazakistan. Negli sport di squadra, quasi tutti gli atleti di vertice hanno scelto di difendere i colori della Russia, più diretta erede della defunta Unione Sovietica.

C'è chi con le sue vittorie è diventato una specie di eroe nazionale. È il caso della ciclista Erika Saloumiae, oro nella velocità ai Giochi di Barcellona, per la tranquilla Estonia, e di Andrej Abduvalijev, oro nel lancio del martello sempre alle Olimpiadi dello corso anno, per il Tagikistan, paese impegnato in una dura guerra civile. C'è anche chi ha rischiato la pelle: alla tennista Leila Meskhi, che voleva partecipare alle Olimpiadi con la rappresentativa della Csi i nazionalisti georgiani hanno minacciato di bruciare la casa a Tbilisi.

Se nelle competizioni per rappresentative nazionali lo sport ex sovietico è ancora competitivo e spesso vincente, in quello per club è rovinosamente precipitato nelle posizioni di rincalzo. Questo a

segue

A fianco (fotoIguanaPress), l'ucraino Sergej Bubka, il più grande astista di sempre

I big sono andati tutti all'estero

ZAR SPORT

Il bielorusso Vitalij Scherbo, uno dei più grandi ginnasti di tutti i tempi, vincitore di sei medaglie d'oro alle Olimpiadi dello scorso anno e di tre ai Mondiali di quest'anno, vive nel Maryland insieme alla moglie Ljudmila e alla figlioletta, nata nel marzo scorso proprio negli Stati Uniti. Nel mini appartamento di Minsk è rimasta la madre Valentina Nikolaievna Scherbo, che passa il tempo a lucidare le numerose medaglie e i tanti trofei vinti dal figlio e a lamentarsi della promesse mai mantenute dalle autorità bielorusse che, dopo i trionfi olimpici, avrebbero dovuto donare a Vitalij un'abitazione di almeno tre stanze e una Mercedes. Il nuotatore russo Aleksander Popov, miglior velocista del momento, medaglia d'oro nei 50 e 100 metri — con mezzo secondo di vantaggio! — alle Olimpiadi di Barcellona, successi ripetuti quest'anno agli Europei di Sheffield con l'aggiunta di un altro oro nella 4 × 100 stile libero, ha raggiunto in Australia il suo allenatore Gennadij Touretskij. Quando torna in Russia alloggia nel centro sportivo di Volgograd insieme agli altri nuotatori. Di tanto in tanto, se gli impegni glielo permettono, si sottopone a una trasferta di più di 2 mila chilometri con la Lada che gli è stata regalata dopo i successi olimpici per andare a trovare i parenti a Ekaterinburg (un tempo Sverdlovsk), ai confini con gli Urali. L'ucraino Sergej Bubka, lo sportivo più ricco di tutta l'ex Unione Sovietica, vive fra la Germania e gli Stati Uniti. In Ucraina ci torna ma non è tranquillo: ha paura che la moglie e i figli vengano rapiti dalla crescente criminalità locale. Quindi non esibisce le lussuose automobili che ha vinto stabilendo a raffica record mondiali nell'asta e aggiudicandosi le classifiche finali del Gran Prix, e per le strade di Kiev o Lugansk viaggia con mezzi resi anonimi dal tempo e dalle ammaccature, che non danno nell'occhio. Il tennista russo Andrej Chesnokov da un po' di tempo risiede a Parigi. Nei giorni passati ha seguito con grande apprensione le vicende di Mosca, la sua città d'origine: uno dei suoi migliori amici è morto negli scontri davanti al Parlamento. Chesnokov, come del resto Aleksandr Volkov, ha deciso di non difendere più i colori della Russia in Coppa Davis perché in conflitto con i dirigenti federali. I due, tempo fa, avevano versato del denaro per la diffusione del tennis nel loro Paese, soldi che sono misteriosamente spariti, probabilmente intascati dagli stessi dirigenti. La russa Irina Privalova è una delle velociste più richieste nei meeting di atletica leggera. La sua immagine di donna bianca più veloce del mondo attira organizzatori e sponsor. Le sfide con Merlene Ottey e le altre sprinter di colore rappresentano sempre una gara nella gara. Spesso deve subire la loro supremazia ma qualche volta riesce anche a spuntarla, come è successo nella finale della staffetta 4 × 100 ai Mondiali di Stoccarda. Per quasi tutto l'anno è in giro per il mondo ma d'inverno Irina dimentica gli hotel lussuosi e ritorna a Mosca a vivere a casa della madre insieme ad Aliosha, il figlio di cinque anni, e si allena in una vecchia palestra dalle pareti scrostate. La Nazionale russa di volley è ormai quasi per intero in Italia, mentre quella di basket è distribuita in diversi paesi. E all'estero sono anche i migliori ciclisti e calciatori, hockeisti e cestisti. Fare sport ad alto livello entro i confini dell'ex Urss è sempre più difficile, per non dire impossibile.

Una pratica da sempre diffusa

PRIMA E DOPING

Una grande scuola sportiva quella ex sovietica, ma con una brutta macchia che puntualmente riaffiora: il doping. Nel 1993 soltanto nell'atletica leggera l'ex Urss ha fatto registrare ben 13 casi di doping. Nella rete sono caduti personaggi famosi, che hanno vinto campionati del mondo, Olimpiadi, stabilito primati. Per la Russia sono entrati nel libro nero Ludmila Narozhilenko (campionessa mondiale dei 100 hs nel '91), Marina Shmonina (specialista di vertice dei 400 piani), Lilia Nurutdinova (mondiale degli 800 nel '91 e argento sulla stessa distanza ai Giochi di Barcellona dello scorso anno), Edvin Ivanov (100), Nikolaj Safin (fondo), Denis Gulin (fondo), Anatolij Vaniuchin (fondo), Julia Likuchina (fondo). Per l'Ucraina Tatiana Dorovskikh (argento nei 3.000 a Barcellona), Inessa Kravets (triplo), Ludmila Dzhigalova (400). Per l'Uzbekistan Dmitrij Polyunin (giavellotto). Per la Lituania Romas Ubartas (campione europeo nell'86, oro a Barcellona sempre nel disco). Rodion Gataullin, uzbeko di Tashkent trasferitosi a San Pietroburgo, l'unico che insieme a Bubka può superare i sei metri nell'asta, nel dicembre dello scorso anno, alla dogana portuale di Malmö in Svezia, è stato fermato con una sacca contenente anabolizzanti e siringhe, in compagnia di tre atlete e un allenatore. Il suo è stato considerato commercio clandestino, il doping non è stato provato.

NON SOLO RUSSIA
SEGUE

causa delle numerose partenze per l'estero dei migliori atleti. Il CSKA Mosca, che con le sue tredici vittorie in Coppa dei Campioni ha a lungo dominato la scena continentale del volley, non esiste ormai più. Tutti i suoi campioni sono finiti all'estero, soprattutto in Italia. Per tornare la squadra di un tempo — se mai tornerà — dovrà aspettare parecchi anni. Abbandonano l'ex Unione Sovietica e i suoi infiniti problemi non solo gli atleti ma anche i tecnici. Il tesoro dello sport sovietico, ovvero i metodi di allenamento su cui si era lavorato per decenni con i clamorosi risultati che sono sotto gli occhi di tutti, si sta disperdendo a causa della fuga di numerosi allenatori e dirigenti. Nikolaj Lopokhov, tecnico della Nazionale di sci di fondo russa, se n'è andato nella Corea del Sud: a casa sua guadagnava appena 20 dollari al mese. Gennadij Tuoretskij, «mago» del nuoto, allenatore dello straordinario velocista Popov, si è stabilito in Australia; Gomelskij, tecnico della nazionale di basket, si è sistemato in Israele; Lobanovskij era riuscito a strappare un lauto ingaggio per allenare la Nazionale di calcio degli Emirati Arabi. Tecnici e giocatori di hockey su ghiaccio stanno letteralmente invadendo i paesi dove questa disciplina è praticata. L'Urs si è disintegrata e pezzi di sport sovietico si ritrovano ormai in ogni angolo del mondo.

Rossano Donnini

ERA ATTESO DA TUTTI I RAGAZZI. ECCOLO, IL LIBRO DELL'ANNO!

UN RAGAZZO TUTTO D'ORO

Cosa scrivono ammiratrici e tifosi al più amato calciatore della Juventus e della Nazionale

LETTERE A Roby BAGGIO

a cura di Marco Bernardini
Darwin Pastorin
Vittorio Oreggia
Fumetto di Paolo Ongaro

per te a sole 40.000 lire

- 120 PAGINE
- 65 GRANDI FOTO
- 13 TAVOLE A FUMETTI CON LA ROBY-STORY
- LE LETTERE DALL'ITALIA E DALL'ESTERO
- UNA LUNGA INTERVISTA-CONFESSIONE
- LE IMPRESE LA CARRIERA, LE CIFRE,

BAGGIO STORY

PRENOTALO SUBITO!

SCHEDA DI ORDINAZIONE

COMPILARE, RITAGLIARE O FOTOCOPIARE QUESTA SCHEDA E:

1. spedire per fax a CONTI EDITORE SERVIZIO CLIENTI fax N. 051/6258112

oppure

2. inviare in busta chiusa a Conti Editore - Servizio Clienti Via del Lavoro 7 - 40068 S. Lazzaro di Savena (BO)

PER UNA PIÙ RAPIDA EVASIONE DELL'ORDINE, SI CONSIGLIA DI:
a) indicare la causale del versamento
b) allegare la fotocopia della ricevuta del versamento

Si prega di non inviare denaro contante. Le offerte speciali sono riservate ai lettori residenti in Italia. Non si effettuano spedizioni in contrassegno. Per acquisti multipli telefonare a Servizio Clienti - 051-6227282

Vi prego di inviarmi il volume **«Lettere a Roby Baggio»** al prezzo di L. 40.000 anziché L. 45.000 **(comprese le spese di spedizione).** Ho pagato anticipatamente con la seguente modalità:

☐ vaglia postale ☐ assegno bancario
☐ Conto corrente postale

N. **244400** intestato a **Conti Editore S.p.A. via del Lavoro 7 40068 S. Lazzaro (BO)**

COGNOME

NOME

VIA N.

CAP CITTÀ

PROV. TEL. /

GSA42V

a cura di **Lorenza Giuliani**

Libri

IL DIARIO DI BORDO

Diario-Agenda dell'allenatore di calcio moderno
Antonio Antonucci e Giuseppe Materazzi
Calzetti-Mariucci - 450 pagine - lire 30.000

Ideato e realizzato da due allenatori professionisti, il diario-agenda dell'allenatore può essere uno strumento molto utile per chi deve archiviare valutazioni su giocatori, programmare preparazioni atletiche, registrare presenze o schedare curriculum. Ma può andare benissimo anche per chi il famigerato patentino di Coverciano non ce l'ha e non ha intenzione di prenderlo, ma vuole togliersi lo sfizio di utilizzare, anche per hobby o nelle sfide «scapoli-ammogliati», uno strumento professionale. A margine, molte notizie interessanti e dati utili, dagli indirizzi principali del mondo del calcio ai calendari fino al 1996.

Cinema

I più visti

1. **Jurassic Park**
2. **Il fuggitivo**
3. **Sliver**
4. **L'età dell'innocenza**
5. **Nel centro del mirino**
6. **Tre colori - Film Blu**
7. **Molto rumore per nulla**
8. **America oggi**
9. **Dove siete? Io sono qui**
10. **Un'anima divisa in due**

a cura dell'Agis

Musica

IL JAZZ-SET D'EUROPA

The road to you
Pat Metheny Group (Geffen)
Lp e cassetta lire 21.000
CD lire 30.000

Registrato durante le lunghe peregrinazioni di Pat Metheny e del suo gruppo in giro per l'Europa, questo lavoro dal vivo riesce a dare un'idea ben precisa delle atmosfere e dei virtuosismi che caratterizzano la musica di Metheny. Una musica dedicata ai palati fini, a chi sa assaporare le strette parentele jazz e le contaminazioni a esso legate. Citiamo «Last train home», brano fondamentale nella carriera di Metheny, ma tutte le parentesi di questo lavoro meritano una particolare attenzione.

Hit parade

1. **Diario 93/94**
   Luca Carboni (BMG)
2. **Il bandito e il campione**
   Francesco De Gregori (Serraglio)
3. **Nord Sud Ovest Est**
   883 (Fri Record)
4. **Tutte storie**
   Eros Ramazzotti (DDD)
5. **Blumun**
   Roberto Vecchioni (EMI)
6. **Laura Pausini**
   Laura Pausini (CGD)
7. **Cannibali**
   Raf (CGD)
8. **Bigger, better, faster more**
   4 Non Blondes (Atlantic)
9. **Spiagge e lune**
   Fiorello (Fri Record)
10. **Zooropa**
    U2 (Island)

Videocassette

UN TORO DI CONSENSI

Magie granata
Logos TV
durata 60 minuti
lire 29.900

È un'ottima occasione, sia per i tifosi della curva Maratona sia per tutti gli altri amanti del bel calcio, per ripercorrere le tappe salienti della leggendaria storia di una squadra importante per il pallone made in Italy. La carrellata di immagini parte infatti dal passato e racconta i traguardi raggiunti, le stagioni memorabili, i momenti bui e le occasioni mancate. Ma lo spazio maggiore viene dato al presente, all'arrivo in panchina di Emiliano Mondonico, alla classe degli stranieri che ne hanno segnato i successi più recenti (Scifo, Casagrande, Martin Vazquez) alla grinta di ragazzi che proprio con la maglia granata hanno raggiunto l'affermazione personale (Mister miliardo Lentini o Bresciani, per fare qualche esempio). Il Toro, si sa, suscita sempre un fascino particolare nel cuore di ogni tifoso e di ogni appassionato di calcio. Cosa c'è di meglio, allora, di una cassetta, di un racconto per immagini per ricordare la storia, il mito, la leggenda granata? Una chicca che consigliamo agli sportivi più raffinati.

Le più vendute

1. **La bella e la bestia**
   Buena Vista/Walt Disney
2. **La casa Russia**
   MGM/Warner Home Video
3. **White sands - Tracce nella sabbia**
   Vivivideo
4. **Duck tales - Avventura sul Nilo**
   Buena Vista/Walt Disney
5. **Indocina**
   Scorpion video

Rilevato dalla S&G di Milano per «TV Sorrisi e Canzoni».

Le più noleggiate

1. **Guardia del corpo**
   Warner Home Video
2. **Basic instinct**
   Penta Video
3. **Singles - L'amore è un gioco**
   Warner Home Video
4. **Mariti e mogli**
   Columbia Tri Star
5. **Le iene**
   Penta Video

Rilevate dalla S&G di Milano per «Ciak».

Le classifiche di Julio Cesar

Silva Julio Cesar, il libero di Bahia che veste per la quarta stagione la maglia della Juventus, ama i campioni di incassi, quando va al cinema. I suoi film preferiti, infatti, sono tutti entrati stabilmente nelle classifiche dei «più visti» della loro epoca. Per quello che riguarda la musica, invece, il soul e il pop più «caldo» sono le cose che ascolta più volentieri: da Michael Jackson a George Benson a Stevie Wonder. Qualche citazione anche per la musica italiana, che evidentemente il calciatore ha imparato a conoscere in questi quattro anni torinesi: Baglioni e Venditti al vertice del gradimento anche se, fuori classifica, Julio Cesar vuole segnalare anche Laura Pausini.

CINEMA
1. **Balla coi lupi**
2. **Terminator**
3. **Basic instinct**
4. **L'ultimo dei mohicani**
5. **Fuga da Alcatraz**

MUSICA
1. **Michael Jackson**
2. **George Benson**
3. **Stevie Wonder**
4. **Claudio Baglioni**
5. **Antonello Venditti**

TELE*guerin*

da mercoledì 20 a martedì 26 ottobre

Mercoledì 20

13,00 **TMC:** TMC sport.
14,00 **RaiUno:** calcio, Trabzonspor-Cagliari (Coppa Uefa).
15,45 **RaiTre:** Mischia e meta.
16,10 **RaiTre:** ciclismo.
16,30 **RaiTre:** pugilato.
17,05 **RaiTre:** golf.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,50 **Italia 1:** calcio, Maccabi-Parma (Coppa delle Coppe).
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,00 **TMC:** calcio, Kongsvinger-Juventus (Coppa Uefa).
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,05 **Italia 1:** calcio, Copenaghen-Milan (Coppa dei Campioni).
20,25 **RaiUno:** calcio, Torino-Aberdeen (Coppa delle Coppe).
20,25 **RaiDue:** calcio, Lazio-Boavista (Coppa Uefa).
20,30 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, terza gara (replica, sintesi).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,35 **RaiUno:** calcio, Inter-Apollon Limassol (Coppa Uefa).
23,00 **TMC:** Mondocalcio.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco (una partita, sintesi).
24,00 **TMC:** calcio, Kongsvinger-Juventus (Coppa Uefa, replica).
0,15 **Italia 1:** Studio Sport.
0,25 **RaiDue:** Tgs Speciale coppe.
1,00 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, quarta gara.

Giovedì 21

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** automobilismo.
16,00 **RaiTre:** Bici & bike.
16,20 **RaiTre:** tiro a segno.
16,40 **RaiTre:** sci nautico.
17,20 **RaiTre:** Derby
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tg2 Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport
20,30 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, terza gara (replica, sintesi).
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,20 **RaiTre:** È quasigol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, Manchester United-Tottenham (campionato inglese, replica, sintesi).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, quinta gara.

Venerdì 22

11,30 **Italia 1:** automobilismo, Gran Premio del Giappone di Formula 1 (1. sessione prove ufficiali).
13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Motorama.
16,05 **RaiTre:** Regina atletica.
16,20 **RaiTre:** Andiamo a canestro.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** Tgs Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Cinquestelle:** Zitti e Mosca.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Golmania.
21,30 **Telepiù 2:** Aspettando il campionato.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
22,40 **Odeon:** Cuori in rete.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** ATP Tour.
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Telepiù 2:** Trans World Sport, il giro del mondo dello sport in quarantacinque minuti.
1,15 **Telepiù 2:** automobilismo, campionato italiano velocità turismo.

Sabato 23

10,30 **Telepiù 2:** automobilismo, Rally di Sanremo.
11,00 **Telepiù 2:** ATP tour (replica).
11,30 **Italia 1:** automobilismo, Gran Premio del Giappone di Formula 1 (2. sessione di prove ufficiali).
11,30 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, quinta gara (replica, sintesi).
12,15 **TMC:** Crono, tempo di motori (replica).
13,00 **TMC:** Sport Show.
13,30 **Telepiù 2:** Golmania.
14,00 **TMC:** tennis, torneo femminile di Brighton (semifinali).
14,00 **RaiUno:** sabato sport (ciclismo, Firenze-Pistoia).
14,15 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
14,30 **Telepiù 2:** calcio, Pistoiese-Carrarese (campionato Serie C).
14,45 **RaiUno:** basket, Bialetti Montecatini-Recoaro Milano (campionato Serie A1).
14,50 **RaiTre:** rugby, campionato italiano.
16,15 **Telepiù 2:** calcio, Sheffield United-Sheffield Wednesday (campionato inglese).
16,30 **RaiTre:** pallavolo, Sidis Baker Falconara-Gabeca Montichiari (campionato italiano).

Spicca nel mercoledì europeo Copenaghen-Milan di Coppa dei Campioni (nella foto, Papin)

Appuntamento con la Gialappa's (nella foto, con Antonio Albanese) su Italia 1, il lunedì alle 22,30

17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato tedesco.
18,00 **RaiTre:** Scusate l'anticipo.
19,00 **TMC:** basket, Baker Livorno-Clear Cantù (campionato Serie A1).
19,30 **Telepiù 2:** Sportime sabato.
20,15 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie B.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Bari-Fiorentina (campionato Serie B).
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, speciale Serie B.
22,30 **Rete A:** motociclismo, Motomondiale.
22,30 **Telepiù 2:** pugilato, Julio-Jones (Gallo WBA).
24,00 **Telepiù 2:** automobilismo, Formula 1 week-end (prove GP Giappone).
0,25 **RaiDue:** Notte sport (scherma, campionati europei; judo, campionati europei).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
0,30 **Telepiù 2:** automobilismo, Rally di Sanremo (replica).
0,55 **TMC:** basket (replica).
1,00 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, sesta gara.

Domenica 24

4,50 **Italia 1:** automobilismo, Gran Premio del Giappone
10,30 **Telepiù 2:** automobilismo, campionato velocità turismo (replica).
11,00 **Telepiù 2:** windsurf.
11,00 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare.
11,30 **Italia 1:** Grand Prix.
11,30 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series (replica, sintesi).
12,45 **Italia 1:** Guida al campionato.
13,30 **Telepiù 2:** Usa sport.
13,45 **RaiDue:** Speciale Tg2 motori.
14,00 **Italia 1:** automobilismo, Formula Uno Start (replica).
14,25 **RaiTre:** Quelli che il calcio...
14,25 **TMC:** tennis, torneo femminile di Brighton (finale).
14,30 **Telepiù 2:** tennis, Lione (finale).
14,30 **Italia 1:** automobilismo, Gran Premio del Giappone (replica).
15,50 **RaiUno:** Tgs Cambio di campo.
16,50 **RaiUno:** Tgs Solo per i finali.
17,00 **Telepiù 2:** calcio, Southampton-Newcastle.
17,45 **TMC:** Strike, la pesca in Tv.
18,10 **RaiUno:** Novantesimo minuto.
18,30 **Italia 1:** pallavolo, Sisley Treviso-Milan Volley Milano.
18,45 **Telepiù 2:** calcio, Speciale Serie A.
19,00 **RaiDue:** Calcio Serie A.
19,20 **RaiTre:** Domenica gol.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,00 **RaiDue:** Domenica sprint.
20,00 **Telepiù 2:** calcio, Speciale Serie A.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** calcio, Milan-Juventus (campionato Serie A).
20,40 **TMC:** Galagoal.
22,15 **Telepiù 2:** calcio, Speciale Serie A.
22,25 **RaiUno:** La domenica sportiva.
22,30 **Italia 1:** Pressing.
22,45 **Telepiù 2:** Obiettivo sci.
23,30 **Telepiù 2:** automobilismo, Formula 1 week end.
23,30 **RaiUno:** DS Tempi Supplementari.
23,45 **Italia 1:** Mai dire gol, pillole.
24,00 **Italia 1:** automobilismo, Formula 1, Speciale dopo-gara.
24,00 **Telepiù 2:** tennis, ATP Lione (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,00 **Italia 1:** Il grande golf.
1,15 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, settima gara.
1,20 **RaiDue:** sport.

Lunedì 25

13,00 **TMC:** TMC sport.
15,45 **RaiTre:** Tgs Solo per sport.
15,50 **RaiTre:** calcio «C», siamo.
16,30 **RaiTre:** calcio, A tutta B.
17,00 **RaiTre:** TgS I gol degli altri.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** Tribuna stampa.
19,45 **RaiTre:** TgR Sport.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
20,30 **Telepiù 2:** Il processo di Biscardi.
22,30 **Telepiù 2:** Fair Play.
22,30 **Italia 1.** Mai dire gol del lunedì.
22,50 TMC: Crono, tempo di motori.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** baseball MLB, World Series, settima gara (replica).
0,40 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **RaiDue:** sport.
1,20 **Italia 1:** Whitbread, la grande avventura in mare (replica).

Martedì 26

13,00 **TMC:** TMC sport.
16,05 **RaiTre:** Sport.
17,20 **RaiTre:** Derby.
17,55 **Italia 1:** Studio Sport.
18,20 **RaiDue:** TgS Sportsera.
18,50 **RaiTre:** Tg3 Sport.
19,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
20,15 **RaiDue:** Tg2 lo sport.
20,30 **RaiUno:** Tg1 Sport.
22,30 **Italia 1:** L'appello del martedì.
22,30 **Telepiù 2:** La fabbrica dei gol.
23,30 **Telepiù 2:** Settimana gol.
23,45 **Telepiù 2:** Telepiù 2 news.
24,00 **Telepiù 2:** calcio, campionato spagnolo (replica).
0,30 **Italia 1:** Studio Sport.
1,15 **RaiDue:** Sport.

Ventidue successi parziali, tra cui la Sanremo, la Freccia Vallone e il campionato di Zurigo. Maurizio ci racconta i suoi segreti: la famiglia, le... saune e una scommessa vincente, quella sul lavoro e sull'impegno

FONDRIEST DI INVESTIMENTO

di **Beppe Conti**

È il personaggio dell'anno, la rivelazione del '93, il plurivittorioso, il re di Coppa. Tempo di celebrazioni per Maurizio Fondriest, nonostante Miguelón Indurain e la seconda accoppiata storica dello spagnolo, al Giro e al Tour de France. Tempo di celebrazioni per il trentino della Val di Non, più che mai da scoprire anche come personaggio. Prima di tutto, le presentazioni. La sua famiglia è ormai nota; salì alla ribalta quando Maurizio indossò, a soli 23 anni, la maglia iridata a Renaix, nell'88: il più giovane campione del mondo della nostra storia, alla seconda stagione fra i pro. Ricordiamo le immagini di Maurizio intento a raccogliere mele, il prodotto più noto della Val di Non. Lui insieme al fratello Francesco, che un tempo correva fra i dilettanti e che tentò all'ombra di Maurizio anche la strada del professionismo. Lui con la mamma, con papà Cornelio, ex giudice di gara, appassionato vero di ciclismo. E infine lui con Ornella, che poi sposò.

Insomma, la sua gente , i tifosi sanguigni e sinceri sul tipo di quelli che un tempo seguivano Moser. E l'immancabile negozio di articoli sportivi gestito dal fratello, con splendide e fiammanti biciclette in bella mostra. Ma chi è realmente Maurizio Fondriest?

«Un ragazzo tranquillo, come tanti, attaccato ad antichi valori, alla famiglia, alle radici, che cerca di svolgere al meglio il proprio mestiere: uno sport difficile, faticoso, molto impegnativo come quello di corridore in bicicletta».

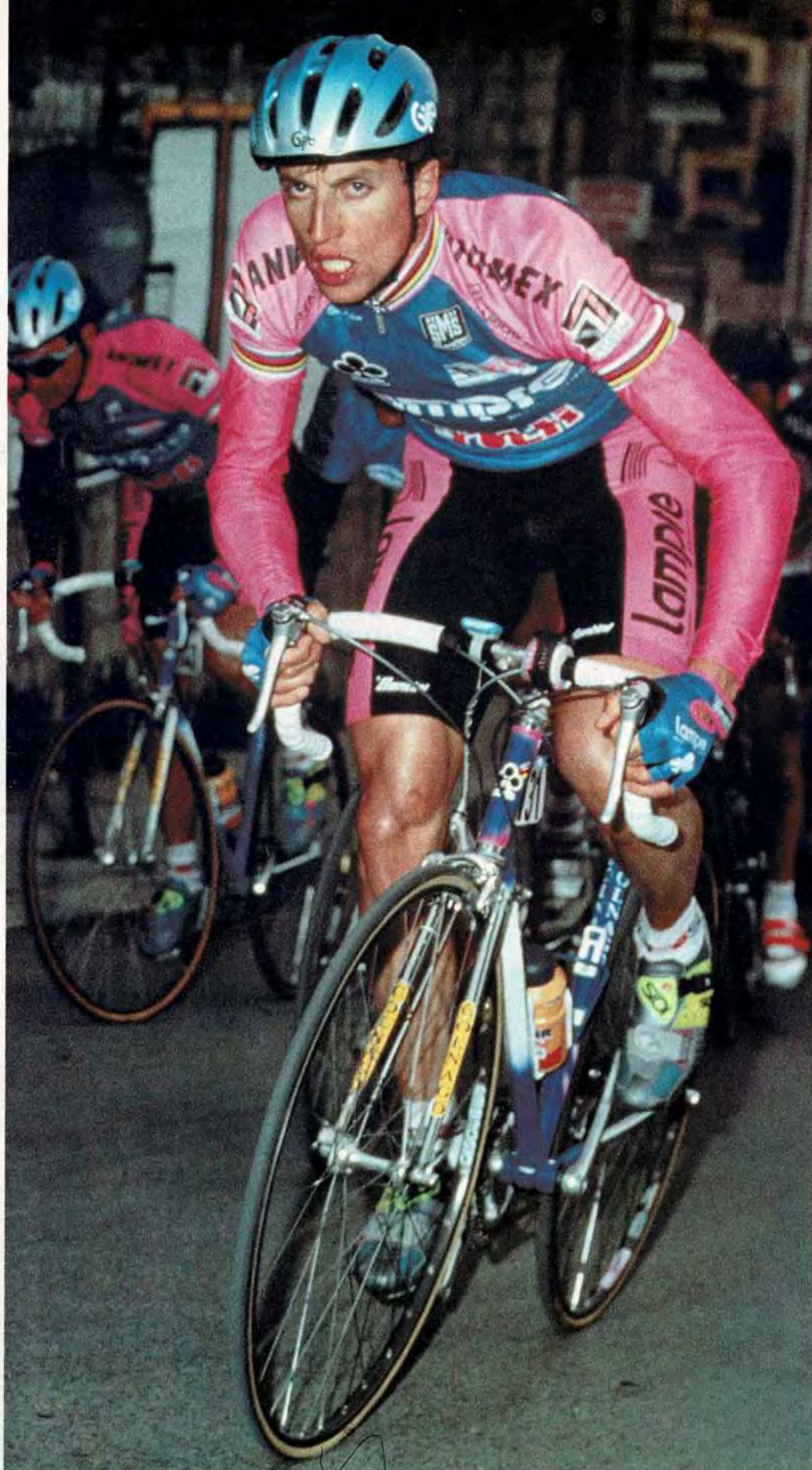
— Come sei riuscito a trasformarti da eterno piazzato a campione vincente?

«Ci sono tanti fattori: la famiglia, cioè mia moglie Ornella e la piccola Maria Vittoria, che nacque in quel fantastico giorno della Sanremo. L'esperienza olandese delle stagioni scorse. La maturazione atletica a 28 anni. Il desiderio di uscire dal tunnel dei piazzamenti e dunque una preparazione molto più approfondita, mirata, costante, seguendo le tabelle e i dettami del professor Conconi e della scuola di Ferrara. Tanti piccoli tasselli che messi assieme mi hanno consentito di compiere il salto di qualità. In fondo non mi mancava molto, certi risultati già ero riuscito a ottenerli».

— Domanda cattiva, ma necessaria. Nel ciclismo, come spesso in tutti gli sport, quando un campione si trasforma, vince molto più che in passato, si pensa al doping, a qualcosa di proibito, di nuovo, di grosso...

«Lo so, non ho alcun problema a parlarne, nessuna remora; proprio perché mi sento un corridore pulito, il doping non mi riguarda. Per la mia filosofia di vita, io non rischio mai nulla, non metto a repentaglio la salute e la vita con certe pratiche».

— A proposito di pratiche, so che dai molta importanza alla sauna con erbe speciali. Ne vuoi parlare?

«Volentieri. Sono saune che faccio ad Abano Terme da un amico che tutti chiamano Bepi Stregon. Però di proibito, di stregonesco non hanno proprio nulla. Si tratta di sedute di un'ora, ci sono dei recipienti con acqua, altri con erbe, in

Sopra, Fondriest in azione. Nella pagina accanto, con la Coppa del Mondo conquistata nel 1991. Maurizio è il primo a fare il bis in questa competizione: nell'albo d'oro figurano anche Sean Kelly (1989), Gianni Bugno (1990) e Olaf Ludwig (1992) (fotoPenazzo)

particolare l'eucalipto. All'esterno c'è un altro apparecchio con vapore a base di erbe speciali, per gli ultimi quindici minuti. Quando esci hai addosso un odore non molto gradevole: sai di letame, per dirla in breve. Però sono cure fantastiche per potenziare la respirazione, evitare raffreddori, tracheiti e bronchiti. E per guarire in fretta, se ti capitano simili malattie. Quest'anno credo proprio d'aver patito meno malattie da raffreddamento di altri corridori. E comunque sono guarito più in fretta».

— Com'è Fondriest quando scende dalla bici? Quali hobby ha?

«Mi piace la vita tranquilla nelle mie contrade, stare il più possibile con moglie e figlia, con i miei. Hobby particolari? Mi sono iscritto a un corso per pilota di rally, che frequenterò a Monza ai primi di novembre. L'istruttore è un certo Marco Rossi. Ho convinto anche Bugno. La velocità, le auto, la guida mi hanno sempre affascinato. Verrà anche mio fratello Francesco, che ha un buon passato fra i dilettanti come corridore».

— Cosa devi in particolare a tua moglie Ornella per questa maturazione?

«È vero che per un corridore ciclista la moglie è molto importante. Perché deve capire che tipo di vita dobbiamo fare. E lei mi ha consentito di lavorare in pace, senza opprimermi, cercando di seguirmi, anche con la piccola Maria Vittoria, quando è possibile, come al Mondiale di Oslo».

— Qual è stato il più bel Fondriest della stagione? Il più forte?

«Forse la classica in cui sono andato meglio resta la Freccia Vallone; quel successo per distacco con una fuga da lontano, una gara a eliminazione prima ancora di affrontare in solitudine il muro di Huy. A quel punto, eravamo a metà aprile, potevo considerare già positiva, completa, la mia stagione. Ed eravamo ancora in pratica all'inizio. Così, con maggior tranquillità, ho potuto rendere al meglio anche dopo, fino a battere Indurain nella breve crono d'avvio del Giro d'Italia».

— A proposito: è vero che la prossima stagione darai

segue

l'attacco anche al Giro e al Tour de France?

«Sì, ma non faccio proclami; non punto alla classifica perché non ho la mentalità di un Indurain, di un Rominger che programmano tutta l'annata su quei due obiettivi. A me piace troppo vincere certe classiche come la Sanremo, come il Fiandre, come tante altre. E nel ciclismo d'oggi bisogna correre tutto l'anno pensando solo al Giro e al Tour per poter primeggiare in quelle gare».

— L'emozione più intensa quando l'hai provata?

«Il giorno della Sanremo, quando al mattino mi ha svegliato Ornella per dirmi che era nata Maria Vittoria nella notte; e poi quando sul Poggio ho staccato tutti, quando a Sanremo ho alzato le braccia. Credo che nella vita non vivrò mai più una giornata di quel genere. Il massimo che mi poteva capitare».

— E la corsa da cancellare invece quale sarebbe?

«Il Mondiale di Oslo. Anche se non mi restano recriminazioni, perché in fondo non ho commesso errori particolari. Tutta colpa della pioggia, di quelle cadute, di una giornata assurda, anche se Armstrong non ha rubato nulla».

— Il Mondiale di Renaix, vinto in maniera rocambolesca a soli 23 anni, è stato davvero dannoso per te? E la consideri una corsa trovata, fortunosa, per via di quella caduta?

«Non ho rubato nulla. Ero al posto giusto al momento giusto, con una gran corsa d'attacco. E senza la caduta di Criquielion avrei potuto ugualmente vincere quello sprint. Ne sono più che convinto anche a distanza di tempo».

— Coppa del Mondo '91, Coppa del Mondo '93. Una bella differenza fra i due trofei.

«So cosa vuoi dire. Una l'ho vinta a forza di piazzamenti, l'altra a suon di vittorie. Però la prima mi ha dato maggiori emozioni, proprio perché era la prima, perché più risicata. Quando passai sul traguardo nella crono finale di Bergamo mi sembrava di aver rivinto il Mondiale. Adesso invece le emozioni le ho centellinate durante la stagione, ci sono tanti momenti belli da ricordare. Comunque alla Coppa del Mondo tengo in particolare. E chi la critica, forse, lo fa perché non riesce a vincerla. Di certo ci vorrebbero modifiche, l'ultima crono è inutile, sarebbe necessario un grosso sponsor per valorizzarla al meglio. Però non è poi così da disprezzare».

— Sai benissimo che la gente a un campione ciclista chiede spesso la maglia rosa, un successo al Giro d'Italia. Al prossimo Giro, Indurain quasi certamente non verrà...

«Piano, piano: adesso voglio gustarmi i successi appena colti. Poi ne riparleremo. Io, intanto, firmerei per rivincere nel '94 quel che ho vinto quest'anno. Cominciando magari proprio dalla Sanremo».

Beppe Conti

A fianco, Maurizio Fondriest insieme ai genitori nella casa di Cles (fotoPenazzo)

Sopra, la prima stagione da pro, il 1987, con la maglia della Ecoflam. A fianco, il podio del Mondiale '88, vinto davanti a Gayant e Fernandez, e il matrimonio con Ornella

Ha vinto più nel 1993 che dall'87 al '92

L'ANNO DA SIGNORE

Maurizio Fondriest è nato a Cles, in Val di Non, provincia di Trento, il 15 gennaio 1965. Da dilettante, sino all'86, era considerato una autentica promessa, l'erede trentino di Moser. Quando si trattò di passare tra i pro, nell'87, tante squadre fecero la corte a Fondriest: Moser, ancora in sella, Gimondi e la Bianchi, Ferretti per conto dell'Ariostea. Ma lui scelse, a sorpresa, l'Ecoflam e poi l'Alfa Lum di Primo Franchini, fra non poche polemiche. Fondriest ottenne la prima vera vittoria all'estero, tra i pro, in una tappa del Giro di Catalogna in settembre. Ma la stagione successiva, 1988, eccolo subito protagonista alla Sanremo, dopo aver vinto una tappa della Tirreno-Adriatico. Sul Poggio seguì Fignon all'attacco, ma nella volata a due conclusiva fu superato dal francese. Poi, al Mondiale di Renaix, in Belgio, l'inatteso trionfo. Fondriest attaccò nel finale, assieme a Criquielion. Una gran stoccata, alla quale in tanti dovettero inchinarsi. Nel finale, la coppia al comando venne ripresa dal canadese Bauer, che attaccò per primo la volata, danneggiando impercettibilmente Criquielion, che — poco avvezzo a disputare certi sprint — cercò un passaggio contro le transenne e cadde. Fondriest, un po' sorpreso sullo scatto, ma ancora in grado di rimontare su quel traguardo in salita, si trovò via libera e vinse il titolo iridato.
Un successo che lo caricò di eccessive responsabilità, soprattutto perché a 23 anni — a differenza di altri campioni — Fondriest non era ancora maturo dal punto di vista fisico. Fondriest aveva sottoscritto un contratto biennale con Del Tongo, deluso da Saronni, però non seppe mantenere le promesse. Vinse poco nell'89 e nel '90. Poi Del Tongo chiuse col ciclismo, Fondriest accettò l'offerta clamorosa della Panasonic, squadrone olandese. E si trovò nei panni dell'emigrante di lusso. Con una serie costante di piazzamenti, vinse nel '91 la Coppa del Mondo. Ma anche in Olanda non convinse più di tanto, gettando comunque le basi per il trionfale ritorno in Italia nel '93. Un solo dato è significativo. Dall'87 al '92, in sei stagioni tra i pro, aveva vinto 20 corse. Quest'anno ne ha vinte 22.

Una manifestazione discussa

IL SALE SULLA COPPA

È invenzione recente, nel ciclismo, la Coppa del Mondo. La prima edizione la vinse Sean Kelly nell'89. Bugno si impose alla grande nel '90, vincendo la Sanremo, come Fondriest quest'anno. Maurizio si aggiudicò l'edizione del '91; Ludwig, grande sprinter tedesco, la Coppa del '92. Dunque Fondriest, è il primo a centrare il bis. Si tratta anche di una manifestazione discussa, perché attribuisce la stessa valutazione a classiche antiche e ad altre appena nate: 50 punti al vincitore, 35 al secondo, 25 al terzo a così via. Ma non è poi così da disprezzare. Anzi, pensiamo sia utile per fare un po' di chiarezza in un calendario troppo dispersivo e prolisso. Il problema è un altro. Nel ciclismo, una Coppa del Mondo non potrà mai avere l'interesse, il peso, l'immagine che ha nello sci, per fare un esempio. Per fortuna del ciclismo. Perché il fascino di un Giro d'Italia, di un Tour de France, di un Mondiale in prova unica, anacronistico ma emozionante, di una Sanremo, di una Roubaix, resterà comunque intatto e superiore a quello di qualsiasi challenge. La Coppa del Mondo deve essere vista in questa ottica; come un qualcosa in più, che riesca a conferire un pizzico di pepe supplementare a certe sfide. Chiaramente deve e può essere migliorata dal punto di vista dell'immagine, trovando uno sponsor adeguato, un montepremi all'altezza, giornali e tivù pronti a lanciare l'avvenimento. L'idea merita in ogni caso d'essere portata avanti. Con le dovute correzioni, come quella già attuata di eliminare l'ultima crono dalla stagione prossima e di chiudere i conteggi con il Giro di Lombardia.

In passato c'erano state altre challenge di grande rilievo. Come la Desgrange-Colombo, dai nomi dei due ideatori, il creatore del Tour de France e un grande giornalista italiano. Teneva conto della classiche già esistenti in calendario e delle grandi gare a tappe. Ma nel punteggio erano certo privilegiati i vincitori delle classiche rispetto ai vincitori dei Giri. Poi venne il Superprestige, creato dai francesi, che teneva conto di tutte le principali gare del calendario internazionale. Ma nell'87 lo sponsor si ritirò, e addio challenge.

A sinistra, l'arrivo solitario nella Milano-Sanremo del 1993, prima perla di stagione. Sotto, con la moglie e la figlia Maria Vittoria, nata proprio nel giorno di quel trionfo. A destra, la vittoria al Campionato di Zurigo. Quest'anno, Fondriest si è imposto anche nella Freccia Vallone

L'esclusione da Usa '94 non è altro che la naturale conseguenza di una lunga serie di contraddizioni: dirigenti impegnati solo a curare la propria immagine, tecnici che pensano unicamente a salvare la panchina, giocatori sempre in cerca di un contratto all'estero. E intanto scompare ingloriosamente una importante fetta della storia del calcio

di **Raúl Tavani**

CELESTE N

A Montevideo, il passato è sempre più forte del presente: nei discorsi della gente la Nazionale del 1930 (sotto) conta ancora di più di quella del 1993, eliminata ingloriosamente dal Mondiale americano

MONTEVIDEO. C'è crisi nel calcio uruguaiano. Una situazione che non è nuova, ma che non si è mai riusciti a superare da molti, troppi anni, dove i momenti polemici paiono essere una moneta corrente nello sport più popolare di questo Paese. Su questo piano, sembra che il calcio abbia mutuato la personalità degli abitanti dell'Uruguay, che sono passionali per natura in quanto la popolazione discende per

segue

OSTALGIA

quasi il novanta per cento da spagnoli e italiani e per il restante dieci per cento porta dentro il sangue di altri ceppi etnici europei. Qui non ci sono indigeni e nemmeno eventuali discendenti: e quindi parlare di sangue «charrúa» (gli indios che anticamente abitavano la sponda orientale del Rio de la Plata) è semplicemente un abuso, non corrisponde a verità. Qui i latini sono la maggioranza e questa passione porta al fatto che gli uruguagi agiscano e pensino in un modo alquanto particolare, con esplosioni di umore quando si trovano di fronte su posizioni contrarie. E il calcio, figlio prediletto degli uruguaiani, è materia di disputa in ogni momento, in cui tutti possiedono la soluzione di qualsiasi problema e, fondamentalmente, tutti ritengono di conoscerne la verità più intima.

L'uruguagio, a sua volta, è sognatore e idolatra del passato quando questo è stato buono, e si dimentica in fretta delle cose peggiori. Per esempio, si parla ancora oggi di come era bello il calcio di una volta rispetto a quello di oggi, quando arrivarono a Montevideo i titoli olimpici del 1924 e 1928 e poi quelli mondiali del 1930 e 1950, ma pochissimi ricordano le disfatte del 1958, 1978 e 1982, quando la «Celeste» nemmeno si qualificò alla fase finale. E ora la storia si ripete (la Nazionale non giocherà negli Stati Uniti, eliminata da Brasile e Bolivia), ma mentre ci si troverà in viaggio per il Mondiale del 1998 i principali argomenti di discussione saranno i soliti Petrone, Cea o Schiaffino. E nessuno si preoccuperà di preparare una adeguata pianificazione per gli obiettivi da raggiungere.

Qui nascono molti buoni giocatori, che generalmente si trasferiscono all'estero durante la fase di maturazione. Parecchi di essi rendono bene all'estero, ma se poi vengono richiamati in patria per difendere i colori nazionali subito si appoggia sulle loro fragili spalle il peso della Storia, insopportabile. Da loro si esige praticamente che salvino i destini del Paese, che si specchino nei volti dei Ghiggia, dei Nasazzi o dei Varela, fuoriclasse di cinquanta e più anni fa. Ma contemporaneamente li si introduce in un labirinto dove gli interessi e le pressioni, fortissimi, hanno una sola porta d'uscita, quella del miracolo.

Indubbiamente è una questione di mentalità che non permette di superare le barriere socioeconomiche di un Paese piccolo, e dove la parte alta della piramide non si sforza di guardare al futuro e cercare le formule corrette per creare le basi su cui la materia prima (i calciatori) possano sviluppare e aggiornare le proprie capacità naturali. Tutto viene fatto in maniera sbagliata, in forma improvvisata. Non c'è nulla di programmato, si vive giorno dopo giorno, anteponendo gli interessi dei club a quelli della

segue

A fianco (fotoLarraquy), un momento di Uruguay-Brasile, con Enzo Francescoli impegnato in un duello aereo con Raí. In basso, Ruben Sosa: i due attaccanti sono impiegati in maniera sbagliata nella «Celeste». Sotto a sinistra, un giovane Alcides Ghiggia

Parlano Ghiggia e Schiaffino

QUESTIONE DI MENTALITÀ

Alcides Edgardo Ghiggia: un campione del mondo, un ex calciatore di grande successo, un uomo che ha preferito stare lontano dalla panchina per vivere tranquillo. *«Ho provato a lavorare come direttore tecnico, perché il calcio è la mia vita, ma con tutti i problemi che esistono oggi nel nostro ambiente ciò è praticamente impossibile. E allora è meglio che me ne stia a casa mia, sereno. L'Uruguay starà nuovamente a casa mentre le altre Nazionali giocheranno un Mondiale: è cosa logica visto ciò che accade».* Qual è la spiegazione, secondo Ghiggia? *«Ci sono moltissimi interessi in gioco. Dopo ogni disfatta, i dirigenti parlano di ristrutturazione, ma alla fine tutto prosegue nello stesso modo. D'altra parte, chi ha dimostrato nella propria vita di intendersene veramente non è mai stato chiamato a far parte di un gruppo di lavoro e nemmeno consultato. Per questa gente, l'importante è apparire in televisione e sui giornali, mescolare il pallone con la politica».* Ghiggia ha una sua opinione precisa anche su Sosa e gli altri «italiani», che in Europa spopolano o quasi e in Nazionale diventano fantasmi: *«Questo accade perché nel calcio italiano si scende in campo per imporre il proprio gioco, mentre da noi si schierano uno o due attaccanti, che debbono confrontarsi con cinque-sei difensori. Un tempo si giocava in maniera diversa: non esistevano problemi tra noi, eravamo tutti amici, ci si aiutava in tutto e per tutto. E soprattutto, avevamo una fame di vittoria che oggi è sconosciuta».* Anche Juan Alberto Schiaffino, altro campione del mondo del '50, ha espresso chiaramente il proprio pensiero: *«L'Uruguay, secondo me, si è autoeliminato dal Mondiale. L'ambiente non è certo quello propizio per rendere al meglio. È accaduta una cosa naturale: è indispensabile che torni un clima di tranquillità per riprovare a risalire. Che accadrà in futuro? Nulla, tutto rimarrà uguale a se stesso. Quando la sconfitta brucia ancora, gli uruguaiani si preoccupano, parlano a destra e sinistra, ma con il passare del tempo tutto entra nel dimenticatoio».*

Nazionale.

Il formidabile vivaio del calcio uruguaiano viene mal gestito, anche se in esso esistono giocatori di eccezionali qualità, ma al momento di scegliere gli allenatori prevalgono i criteri di amicizia su quelli tecnici, gli stipendi sono molto bassi e così questi allenatori non apportano nulla di nuovo. Nei giocatori viene inculcato il principio della «garra», la grinta, ma poi si gioca sempre secondo schemi antiquati, che ormai nessuno utilizza più nel mondo. Quando poi si capisce che i risultati non possono arrivare in questa maniera, i tecnici cominciano a dire che con pochi mezzi non possono fare nozze ricche, che i palloni sono di pessima qualità, che anche i terreni non permettono di mettere in opera schemi differenti e così via.

Tutto questo è vero, ma serve solamente a che tutti ingannino tutti. Perché anche gli stessi calciatori si fanno forti di questi argomenti, e tutti si trovano d'accordo nel criticare, ma nessuno fa nulla perché le cose migliorino. Gli allenatori, dal canto loro, cercano di finalizzare il proprio lavoro a un solo scopo, non perdere, di modo che i dirigenti non vengano contestati e quindi non li caccino dalla panchina. Questo, purtroppo, è il volto attuale del calcio uruguaiano.

In tutto il Paese i tecnici lavorano per vivere e non per arricchirsi, e lo stesso accade con i calciatori, che nella mente hanno sempre e solo una cosa: riuscire ad afferrare il sognato trasferimento all'estero, che in certi casi può sistemare per una vita intera sul piano economico. In un panorama del genere, è logico che i giovani crescano con una mentalità distorta sin dall'epoca del vivaio, e quando giungono alla prima squadra non posseggono la formazione necessaria per rendere al meglio per le esigenze del club. Senza dimenticare che, quando scendono in campo, debbono sottostare al principio del non perdere, a loro richiesto nello spogliatoio.

Quando un giocatore si trasferisce all'estero, la prima cosa che deve fare è quella di adattarsi al nuovo stile di gioco. La classe innata dei «futbolistas» uruguagi è tale che quasi tutti ci riescono, ed è per questo che elementi come Francescoli, Sosa, Fonseca e Aguilera hanno sfondato in Italia: ma quando tornano a casa per giocare con la Nazionale, si trovano di fronte a una situazione per loro indigeribile. Ciò che viene chiesto loro non è di giocare male, è chiaro, ma solo di giocare per non perdere. Un modo di pensare lontano anni luce da quello di professionisti ormai smaliziati.

Dal 1954 in poi, i problemi socioeconomici hanno via via ucciso il calcio nazionale, e fu già nel 1958 che suonò il primo campanello d'allarme, rimasto ovviamente inascoltato. Con una serie di miracoli, forse irripetibile, l'Uruguay riuscì a qualificarsi per i successivi campionati del mondo, ma quando arrivò a confrontarsi con i giganti dell'epoca cadde rovinosamente con grande vergogna di tutti. Accadde nel 1974 contro l'Olanda e poi nel 1978 e 1982, quando venne eliminato nelle qualificazioni.

Durante il Mondiale italiano, nel corso del quale un colpo di testa di Daniel Fonseca salvò la «Celeste» dal disastro contro la Corea del Sud, si poté osservare una squadra dal volto pallido, senza personalità, dal gioco superato, in estrema difficoltà anche contro le «piccole». Dopo il 1990 si parlò molto, i dirigenti dissero che molte cose dovevano essere cambiate, ma nulla mutò, nei fatti e nella mentalità. La maggior parte dei giornalisti dimostrò di avere poca memoria: nessuno ricordò che si trattava di un film già visto e molti incensarono gli alti papaveri che a parole volevano riportare in alto il calcio «oriental».

Oggi, a Montevideo, si concentra tutto il calcio professionistico del Paese, con tredici club di prima divisione A e quattordici nella prima divisione B: ovverossia, ventisette società in una città di solamente un milione e mezzo di abitanti. Il resto dell'Uruguay, calcisticamente parlando, non esiste: i restanti diciotto dipartimenti in cui è suddivisa la nazione sono a carattere amatoriale, e la loro

Sopra, dall'alto, le due formazioni dell'Uruguay che si aggiudicarono i titoli olimpici del 1924 e 1928. Colonne di quelle squadre erano Héctor Scarone, ancora oggi considerato tra i più grandi attaccanti che hanno indossato la «Celeste», il portiere Mazzali, il terzino e capitano Nasazzi, gli attaccanti Cea e Castro, detto «el mono», la scimmia, per le sue movenze non certo eleganti pur se efficaci. Campioni di un'epoca irripetibile

Sopra, la Nazionale uruguaiana che nel 1950 conquistò il titolo mondiale a Rio de Janeiro superando per 2-1 il Brasile nella partita decisiva. Ghiggia e Schiaffino siglarono i due gol della vittoria, venuti in rimonta dopo la rete iniziale di Friaça. Portiere di quella squadra era Roque Maspoli, poi passato alla storia come tecnico e vincitore, in due occasioni, della Lotteria nazionale. A fianco, Julio Cesar Abbadie

funzione è al massimo quella di serbatoio per i sodalizi della capitale. Un serbatoio a costo zero, in quanto il solo miraggio di poter giocare in un club di Montevideo è sufficiente a far partire i ragazzi verso la metropoli.

D'altra parte, che una sola città «contenga» ventisette società porta al fatto che le entrate dalla vendita dei biglietti per gli stadi siano sempre molto basse, e se si escludono le due «grandi» Nacional e Peñarol, spesso si fa fatica a raggiungere le 500 unità per partita. E allora l'unica soluzione possibile per la sopravvivenza è quella di ricercare denaro fresco fuori dai confini, cedendo non appena si presenta l'occasione il giocatore migliore, non importa dove, l'importante è che i soldi arrivino, e subito. In realtà il professionismo in Uruguay è una grande menzogna e gli unici club a rispettarne i principi sono Nacional e Peñarol.

Tutto questo si traduce anche nell'ambito della AUF, la federazione calcio locale, dove si lavora secondo criteri inesistenti. Quando una delle due «grandi» desidera pianificare una tournée all'estero o una manifestazione internazionale, accade questo: i piccoli club accettano modifiche di calendari o spostamenti di partite in cambio del 10 per cento sugli incassi degli altri incontri.

A dimostrazione di come le cose vengono organizzate per modo di dire, è sufficiente riportare ciò che è accaduto prima dell'incontro della scorsa settimana giocato a Karlsruhe contro la Germania campione del mondo. Le due federazioni si erano accordate per due partite, da disputare sui rispettivi terreni a un anno di distanza l'una dall'altra. Con la «Celeste» già eliminata da Usa '94, in federazione sono cambiati alcuni funzionari. Proprio in quei giorni i loro colleghi tedeschi sollecitarono informazioni come dati e fotografie del tecnico e dei giocatori. Da Montevideo venne-

Sopra, il Peñarol che vinse la Coppa Libertadores del 1961, primo grande successo uruguaiano a livello di club. Il secondo accosciato da destra è l'ecuadoriano Alberto Spencer, straordinario goleador. A destra, la «rosa» della Nazionale che disputò il Mondiale del 1974, dove rimediò una figuraccia nonostante la qualità dei singoli giocatori fosse di altissimo spessore

Sopra, dall'alto, il Nacional campione sudamericano e poi mondiale del 1981: il primo in piedi da destra è Hugo De León, «gran figura» degli Anni 80; la «Celeste» che vinse il Mundialito 1981: terzo accosciato da sinistra è Valdemar Victorino, bomber implacabile che però nel Cagliari fallì miseramente; il Peñarol vincitore della Coppa Libertadores nel 1987

ro spedite immagini e biografia di Ildo Maneiro, che si sarebbe dimesso il giorno dopo, e quando la carovana è giunta in Germania, tutti erano convinti che Roberto Fleitas, il nuovo tecnico, fosse in realtà Maneiro.

Per questa partita la «rosa» dei convocati è stata modificata per tre volte: prima quelli che avevano disputato le qualificazioni mondiali; poi una diversa, integrata con altri elementi; quindi quella definitiva, decisa da Fleitas dopo la sua «presa del potere». Ma quando il gruppo si incontrò all'Aeroporto internazionale di Carrasco, uno degli «emigranti», il mediano Gustavo Matosas del San Paolo, si presentò zoppicando e scusandosi per non poter prendere parte alla trasferta causa un infortunio accusato la sera precedente in una gara giocata con il club brasiliano. Venne immediatamente chiamato, al suo posto, Jacinto Cabrera, centravanti del Liverpool di Montevideo. Il quale, in quel momento, era impegnato nella verniciatura delle pareti di casa sua. Perché un centravanti in luogo di un centrocampista? Non per motivi tecnici, ma solamente per il fatto che quello di Cabrera era l'unico numero di telefono di un calciatore presente sulle agende di coloro che si trovavano all'aeroporto in quelle ore. Lo stesso Fleitas, poi, fu lì lì per perdere l'aereo per un malinteso e la squadra rischiò di viaggiare senza il suo selezionatore. Così vanno le cose. Ma sinceramente non c'è da stupirsi.

Raúl Tavani

espresso
Pocket Coffee®
la carica
del caffè
più l'energia
del cioccolato
espresso
Pocket Coffee
Pocket Coffee
FERRERO
FERRERO

Germania/Fermato l'Eintracht

Un gol dell'attaccante del Duisburg toglie alla capolista la possibilità del record. E sabato, a Francoforte, c'è il Bayern

OK, IL PREETZ È GIUSTO

Con una rete di testa di **Preetz** (17 gol lo scorso anno in seconda divisione) su cross di Schwartz, l'MSV Duisburg conquista la prima vittoria casalinga della stagione e pone un freno alla fuga dell'Eintracht Francoforte, che la settimana prossima attende un Bayern in grande crescita. Partita quasi a senso unico, ma gli attacchi rossoneri s'infrangono spesso contro il baluardo **Rollmann** (voto 7). ● All'Olympiastadion un bellissimo incontro tra antichi rivali passa quasi in secondo piano grazie alle «imprese» extracalcistiche di Lothar **Matthäus**, che stando alle notizie divulgate dall'autorevole «Der Spiegel», avrebbe offeso pesantemente, in occasione dell'Oktoberfest, un turista olandese che cercava di filmarlo insieme alla sua famiglia. Lothar, braccato dai giornalisti, non smentisce, anzi conferma la lite verbale nel corso della quale sono volate anche parole grosse, ma nega fermamente una gravissima frase attribuitagli: *«Ancora qui, olandesi? Non vi è bastato Adolf»?* Ora, è vero che la copiosa birra offusca anche le menti più illuminate, ma risulta difficile credere a tanto astio da parte di Matthäus, il quale negli ultimi tempi si era dimostrato di una disponibilità inusuale. La società ha contattato l'olandese per chiarire la vicenda, e si attendono sviluppi. Sul campo Lothar scarica la sua rabbia con un rigore imprendibile (fallo su Schupp), apertura di un match che ha visto protagonista uno sfortunato Mönchengladbach. Il raddoppio arriva su un lunghissimo lancio di Jorginho che **Schneider** spedisce di testa nella propria rete, siglando così l'autogol dell'ex (ha giocato nelle giovanili biancorosse). Ancora **Jorginho** (voto 7) offre a **Nerlinger** la palla del terzo gol. Gli sforzi prodotti dagli uomini di Krauss conducono ad un palo e un gol (tiro da breve distanza dopo una respinta) dell'ottimo **Pflipsen** (voto 8) e ad alcuni buoni interventi di Aumann. ● Lo Schalke 04 ha chiamato al suo capezzale l'esperto in salvezze Jörg **Berger** (Eintracht e Colonia negli ultimi anni), e nonostante le cinque «pastiglie» inghiottite a Leverkusen, si sono già visti dei notevoli miglioramenti. Schuster sale subito in cattedra collocando sulla testa di **Kirsten** (voto 8), con un tiro dalla bandierina, il pallone per il primo gol. Ancora **Schuster** (voto 8) lancia Kirsten che tira sul palo; **Paulo Sergio** è pronto ad approfittarne. Il capocannoniere dello scorso anno è scatenato, e con un tiraccio da venti metri sorprende **Lehmann** (voto 4 - la palla gli passa sotto la pancia). Cambia il portiere (Gehrke) ma non la musica. Ancora Paulo Sergio di testa, indisturbato, e **Thom** di destro (tiro di Kirsten ancora ribattuto dal palo) completano la cinquina. Addolcisce le «pillole» un tiro secco di **Anderbrügge**. ● Eike **Immel** festeggia 479 presenze nella Bundesliga (nuovo record per un portiere -voto 8 alla carriera) con la vittoria scacciacrisi sul Norimberga. Autore dell'unico gol **Knup**, che con un rasoterra dal limite sorprende Köpke, cogliendo l'angolo di sinistra. ● I portieri e la palla-saponetta i protagonisti di Dynamo-Karlsruhe. Inizia **Kahn** che «trasforma» una comoda presa alta su angolo di **Kranz** in un evitabile autogol. «Rimedia» René **Müller** che non trattiene un tiro di Rolff, dando modo a **Kirjakov** di trasformare. Al di là di questo, i due «Torwart», sembrerà strano, hanno parato benissimo! ● Persegue la politica del punticino il Werder Brema, che a Freiburg deve a Oliver **Reck** (voto 7) il risultato a reti bianche. ● Lamentava assenze importanti l'Amburgo al Westfalenstadion: Albertz, Kostener, von Heesen e Ivanauskas. Faceva il suo esordio lo statunitense Wooding, di solito impiegato con gli «Amateur». Eppure le occasioni per vincere non sono mancate. Purtroppo sono capitate sul piede e sulla testa di Carsten **Bäron** (voto 5) che sprecava malamente. Poi nella ripresa **Chapuisat** metteva l'accento alla partita. Prima con un cross maligno respinto corto da Golz sui piedi del capitano **Zorc**, e in seguito ad un perfetto lancio di Sammer, con un rasoterra angolato. Di Bäron il gol della bandiera.

Massimo Morales

In alto (fotoDanielsson), Paulo Sergio del Bayer Leverkusen. Sopra, Eike Immel dello Stoccarda

BUNDESLIGA

12. GIORNATA

Stoccarda-Norimberga 1-0
Knup 16'
Bayer Leverkusen-Schalke 04 5-1
Kirsten (B) 20' e 27', Paulo Sergio (B) 22' e 69', Thom (B) 81', Anderbrügge (S) 89'
SC Freiburg-Werder 0-0
Borussia D.-Amburgo 2-1
Zorc (B) 49', Chapuisat (B) 52', Bäron (A) 88'
Wattenscheid-Colonia 2-2
Baumann (C) 31', Lehmann (C) 44', Fink (W) 70', Lesniak (W) 78'
Bayern-Borussia MG 3-1
Matthäus (Ba) 3' rig., Schneider (B) aut. 41', Nerlinger (Ba) 45', Pflipsen (BM) 48'
MSV Duisburg-Eintracht Fr. 1-0
Preetz 42'
Lipsia-Kaiserslautern 0-0
Dynamo Dresda-Karlsruhe 1-1
Kranz (D) 29', Kirjakov (K) 42'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**20**	12	9	2	1	30	11
Werder	**18**	12	7	4	1	24	12
Bayern	**16**	12	6	4	2	31	13
MSV Duisburg	**16**	12	5	6	1	20	14
Kaiserslautern	**15**	12	6	3	3	24	15
Bayer Leverk.	**15**	12	6	3	3	26	18
Amburgo	**15**	12	7	1	4	23	18
Borussia D.	**13**	12	5	3	4	19	18
Karlsruhe	**11**	12	3	5	4	14	16
Colonia	**11**	12	4	3	5	13	16
Stoccarda	**11**	12	3	5	4	17	24
Borussia MG	**9**	12	3	3	6	19	25
SC Freiburg	**8**	12	2	4	6	20	25
Lipsia	**8**	12	1	6	5	10	20
Norimberga	**8**	12	3	2	7	13	25
Wattenscheid	**7**	12	1	5	6	15	22
Dynamo Dr.	**6**	12	3	4	5	14	24
Schalke 04	**5**	12	1	3	8	10	26

2. BUNDESLIGA

12. GIORNATA: Hertha Berlino-Hannover 96 0-0; Fortuna Köln- Saarbrücken 7-4; St. Pauli-Bochum rinviata; Wuppertal-Carl Zeiss Jena 0-5; Meppen-Hansa Rostock 4-1; Chemnitz-Rot Weiss Essen 2-1; Homburg-Stg. Kickers 3-2; Wolfsburg-TeBe Berlino 2-1; Waldhof-Mainz 1-0; Bayer Uerdingen-München 1860 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**18**	11	8	2	1	20	6
München 1860	**16**	12	7	2	3	19	15
Hansa Rostock	**15**	12	6	3	3	22	14
Bayer Uerd.	**14**	11	7	0	4	17	12
Fortuna Köln	**14**	12	6	2	4	20	17
Wolfsburg	**14**	12	5	4	3	15	13
Meppen	**13**	12	5	3	4	17	13
Hertha Berlino	**13**	12	3	7	2	15	12
Saarbrücken	**13**	12	6	1	5	21	23
Homburg	**11**	12	5	1	6	19	17
Hannover 96	**11**	12	3	5	4	13	11
Mainz	**11**	11	4	3	4	9	10
Chemnitz	**11**	12	4	3	5	10	18
Rot Weiss Es.	**10**	11	3	4	4	16	16
St. Pauli	**10**	11	3	4	4	13	13
Waldhof	**10**	11	3	4	4	10	13
Wuppertal	**10**	12	3	4	5	8	12
Carl Zeiss J.	**9**	12	3	3	6	13	16
Stg. Kickers	**7**	12	2	3	7	7	19
TeBe Berlino	**4**	12	1	2	9	5	19

Inghilterra/Red Devils incontenibili

Sette punti di vantaggio dopo undici partite: la Premiership pare già decisa

SUPER MAN UNITED

L'Inghilterra non andrà ai Mondiali, ma qualcuno si dev'essere dimenticato di dire alla gente di Manchester che in questo caso la retorica vuole pianti, tragedie e stridore di denti. Macché. Sabato, a vedere Manchester United-Tottenham, c'era il record stagionale di spettatori, 44.655, a testimonianza che si, è importante la Nazionale, ma è molto più interessante e coinvolgente seguire settimana dopo settimana il proprio club, soprattutto se gioca bene e vince come i «Red Devils» di Alex Ferguson. Roy **Keane** con un destro al volo e Lee **Sharpe**, solo davanti a Thorstvedt dopo un clamoroso errore di Howells (impiegato al centro della difesa per la squalifica di Calderwood) hanno segnato le reti che hanno consentito allo United di aumentare il proprio vantaggio in testa alla classifica. Ci vuole un potentissimo fascio di luce, in questo momento, per scoprire nel sottobosco della Premiership una formazione in grado di mettere il sale sulla coda ai campioni in carica, che anche contro i londinesi sono riusciti, soprattutto nel secondo tempo, a creare parecchie occasioni da gol, trovando l'allungo decisivo quando Sharpe e Giggs, partiti rispettivamente sulla destra e sulla sinistra, si sono scambiati zona di operazione, approfittando della loro duttilità tecnica e tattica. Lo United, atteso in settimana dalla partita di Coppa Campioni con il Galatasaray (già stanziato un premio di un milione di sterline, quasi due miliardi e mezzo, per l'eventuale vittoria nella manifestazione), continua a giocare piuttosto bene e anche ad approfittare dei continui dispetti che le (presunte) inseguitrici si fanno. L'Arsenal, ad esempio, ha pareggiato 0-0 con il Manchester City, in una partita bruttissima e resa vivace solo da uno scambio di scorrettezze tra Ian **Wright** e Steve **McMahon** e dalle prese in giro dei tifosi ospiti al portiere dei «Gunners» David **Seaman**, colpevole di non avere parato il calcio di punizione di Koeman a Sotterdam: per scimmiottare il suo comportamento nell'infausto mercoledì, si sono messi a gambe larghe agitando le braccia come gabbiani... Piuttosto, fa notizia il Norwich City, vittorioso sul terreno del Chelsea (alla seconda sconfitta consecutiva): finora, in trasferta, i «Canaries» hanno vinto quattro partite pareggiando due volte, mettendo a segno 19 gol e subendone 9, mentre in casa le cose vanno peggio, appena due vittorie e due gol fatti. Gli schemi predisposti da Mike **Walker**, che prevedono molto spesso un libero (Butterworth o Culverhouse) dietro ai difensori centrali, si sono rivelati sin qui vincenti, tanto che forse i gialloverdi non vanno più considerati una sorpresa. Contro il Chelsea, che sta ancora cercando di assorbire gli insegnamenti di Glenn Hoddle e alterna belle vittorie a gare insipide, il Norwich ha dominato, mandando a segno **Fox** (tocco su cross di Bowen) e il solito **Sutton**, lanciato da una combinazione Fox-Robins. Ben messo anche il Leeds, che al Portman Road di Ipswich ha però interrotto la sequenza di vittorie. Fra le altre notizie, miracolo a Liverpool: i Reds hanno segnato. Il lieto evento è venuto dopo 587' di siccità, in una partita dal finale a sensazione. L'Oldham, infatti, senz'altro una delle peggiori formazioni della Premiership, era passato in vantaggio con **Beckford** al 73' dopo avere buttato via alcune occasioni favorevolissime. Poi, quando già sembrava che la crisi del Liverpool dovesse proseguire, Robbie Fowler, la nuova stella di Anfield, ha pareggiato a tre minuti dal termine, e al 90' un'autogol di **Barlow** su colpo di testa di **Ruddock** ha dato la vittoria (non meritata) ai «Reds». **Fowler**, diciottenne dal talento (pare) impressionante, si era già fatto vedere con 5 (!?) reti in Coppa di Lega contro il Fulham, e su di lui pare si possa scommettere a occhi chiusi. Per il resto, bella vittoria del QPR a Newcastle (grande prova di **Ferdinand**, rigore fallito da Malcolm Allen).

Roberto Gotta

Sopra (fotoPozzetti), Mark Hughes tenta la rovesciata. Sotto a destra, la gioia del Manchester United

PREMIERSHIP

11. GIORNATA
Arsenal-Manchester City 0-0
Chelsea-Norwich 1-2
Fox (N) 22', Sutton (N) 69', Peacock (C) 82'
Coventry-Southampton 1-1
Charlton (S) 57', Babb (C) 88'
Liverpool-Oldham 2-1
Beckford (O) 73', Fowler (L) 87', Barlow (L) aut. 90'
Manchester Utd-Tottenham 2-1
Keane (M) 65', Sharpe (M) 70', Caskey (T) 73'
Newcastle-QPR 1-2
Ferdinand (Q) 10', M. Allen (N) 48', B. Allen (Q) 50'
Sheffield W.-Wimbledon 2-2
Waddle (S) 9', Blissett (W) 46', Jones (S) 84', V. Jones (W) 89'
Swindon T.-Everton 1-1
Beagrie (E) 27', Taylor (S) 89'
West Ham-Aston Villa 0-0
Ipswich-Leeds 0-0
Blackburn-Sheffield Utd in programma lunedì sera

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**28**	11	9	1	1	24	9
Norwich	**21**	11	6	3	2	21	12
Arsenal	**21**	11	6	3	2	12	6
Leeds	**20**	11	6	2	3	14	10
Tottenham	**18**	11	5	3	3	18	12
Blackburn	**18**	10	5	3	2	14	10
Aston Villa	**17**	11	4	5	2	12	9
QPR	**17**	11	5	2	4	18	18
Wimbledon	**17**	11	4	5	2	13	13
Liverpool	**16**	11	5	1	5	15	9
Newcastle	**16**	11	4	4	3	16	12
Everton	**16**	11	5	1	5	14	15
Coventry	**15**	11	3	6	2	13	11
Manchester C.	**13**	11	3	4	4	10	9
Chelsea	**13**	11	3	4	4	10	10
Ipswich	**13**	11	3	4	4	10	14
West Ham	**12**	11	3	3	5	6	13
Sheffield Utd	**9**	10	2	3	5	15	20
Sheffield W.	**8**	11	1	5	5	13	19
Oldham	**7**	11	1	4	6	8	19
Southampton	**5**	11	1	2	8	11	19
Swindon T.	**4**	11	0	4	7	9	27

MARCATORI: **9 reti:** Sheringham (Tottenham); **8 reti:** Cole (Newcastle).

FIRST DIVISION

12. GIORNATA: Birmingham-Watford 1-0; Bolton-Millwall 4-0; Bristol City-Barnsley 0-2; Charlton-Leicester 2-1; Crystal Palace-Wolves 1-1; Luton-Notts County 1-0; Middlesbro-Sunderland 4-1; Nottingham F.-Tranmere Rvs 2-1; Portsmouth-Derby County 3-2; Southend-Oxford 6-1; Stoke City-Grimsby 1-0; West Bromwich-Peterborough 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Tranmere Rvs	**23**	12	7	2	3	18	13
Charlton	**23**	12	6	5	1	15	10
Crystal Palace	**21**	10	6	3	1	21	8
Middlesbro	**21**	12	6	3	3	23	14
Leicester	**19**	10	6	1	3	17	11
Southend	**17**	11	5	2	4	21	15
Derby County	**17**	11	5	2	4	19	18
Grimsby	**16**	12	3	7	2	19	15
Portsmouth	**15**	12	3	6	3	18	21
Millwall	**15**	11	4	3	4	11	17
Birmingham	**14**	11	3	5	3	16	15
Bolton	**14**	10	4	2	4	14	13
Stoke City	**14**	11	4	2	5	14	17
Bristol City	**14**	12	4	2	6	12	16
Wolves	**13**	10	3	4	3	16	14
Notts County	**13**	10	4	1	5	15	15
Barnsley	**13**	12	4	1	7	13	21
Nottingham F.	**12**	10	3	3	4	17	18
West Bromw.	**12**	11	3	3	5	18	20
Watford	**12**	10	3	3	4	15	17
Luton	**11**	11	3	2	6	12	15
Sunderland	**11**	10	3	2	5	11	16
Oxford	**10**	10	3	1	6	15	24
Peterborough	**9**	11	2	3	6	12	19

N.B.: tre punti per la vittoria.

Grecia

8. GIORNATA
Naussa-Doxa 2-3
Alexandridis (D) 22', Aleksic (D) 32' e 50', Nussias (N) 40', Zivkovic (N) 74' rig.
Levadiakos-Apollon 0-0
Olympiakos-Iraklis 1-1
Protasov (O) 30', G. Papadopulos (I) 40'
OFI Creta-Larissa 2-1
Alexulis (L) 12', Marinakis (O) 16', Georgamlis (O) 42'
Panachaiki-AEK Atene 0-2
Sliskovic 19', Kotzias aut. 55'
Kalamaria-Panathinaikos 0-1
Saravakos 19'
Athinaikos-Panionios 0-1
Zalakostas aut. 92'
Xanthi-Aris 3-2
Sapundic (A) 13', Marcelo (X) 17', Vrisas (X) 23', Vassi (X) 60', Loncar (A) 83'
PAOK-Edessaikos 6-1
Ikonomidis (P) 8' e 78', Lagonidis (P) 35', Skara (E) 42' rig., Jugudis (P) 63', Luhovy (P) 80' e 87'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	20	8	6	2	0	15	3
Olympiakos	18	8	5	3	0	15	4
Panathinaikos	16	8	5	1	2	15	8
Aris	14	8	4	2	2	16	11
Apollon	14	7	4	2	1	8	7
PAOK	12	7	3	3	1	13	5
Doxa	11	7	3	2	2	9	10
Xanthi	10	7	3	1	3	14	15
Larissa	10	8	3	1	4	10	14
Levadiakos	10	8	3	1	4	6	12
OFI Creta	9	7	2	3	2	11	8
Iraklis	9	7	2	3	2	8	7
Athinaikos	9	7	3	0	4	6	7
Panionios	7	7	2	1	4	9	10
Kalamaria	6	7	2	0	5	9	13
Edessaikos	5	7	1	2	4	8	16
Panachaiki	4	8	1	1	6	10	21
Naussa	3	8	1	0	7	12	23

Cipro

3. GIORNATA: Ethnikos-Anortosi 0-1; AEL-Apollon 0-2; Salamina-Apoel 1-2; Omonia-EPA 5-0; Aradippu-Olympiakos 1-0; Apep-Evagoras 0-1; Pezoporikos-Paralimni 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Apoel	9	3	3	0	0	8	3
Omonia	7	3	2	1	0	9	2
Anortosi	7	3	2	1	0	5	2
Apollon	7	3	2	1	0	4	1
Ethnikos	6	3	2	0	1	3	2
Pezoporikos	4	3	1	1	1	4	3
Paralimni	4	3	1	1	1	2	2
Aradippu	4	3	1	1	1	1	1
Evagoras	4	3	1	1	1	1	2
AEL	3	3	1	0	2	3	5
Salamina	3	3	1	0	2	3	5
Apep	1	3	0	1	2	2	5
Olympiakos	0	3	0	0	3	2	6
EPA	0	3	0	0	3	1	9

Lituania

7. GIORNATA: Tauras Siauliai-Sirijus Klaipeda 0-3; Banga Kaunas-Panerys Vilnius 0-1; Romar Jovaras-Zhalgiris Vilnius 1-0; Aras Klaipeda-Ekranas Panevezys 0-0; Gelezinis Vilnius-Neris 1-0; Inkaras Kaunas-Sakalas Siauliai 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Romar Jovar.	12	7	6	0	1	19	4
Panerys Viln.	10	6	4	2	0	12	3
Aras Klaipeda	9	7	3	3	1	12	5
Zhalgiris Viln.	8	6	4	0	2	12	6
Ekranas Pan.	8	6	3	2	1	4	1
Sirijus Klaip.	8	7	3	2	2	8	7
Inkaras Kaun.	7	7	2	3	2	9	14
Banga Kaunas	5	7	2	1	4	7	7
Gelezinis Viln.	4	7	1	2	4	3	8
Sakalas Siaul.	4	7	2	0	5	6	16
Tauras Siaul.	4	7	1	2	4	4	14
Neris	1	6	0	1	5	2	13

Svezia

23. GIORNATA
IFK Göteborg-Malmö 5-1
Jörgen Pettersson (M) 15', Peter Eriksson (G) 35', Stefan Rehn (G) 42', Mikael Martinsson (G) 65', Haakan Mild (G) 82' e 83'
Örebro-Öster Växjö 2-1
Christer Fursth (Ör) 22', Hans Eklund (Ös) 42', Magnus Powell (Ör) 57'
Halmstad-Brage 3-2
Bernard Brcic (B) 12', Mats Lundgren (H) 27', Torbjörn Arvidsson (H) 32' e 92', Simon Hunt (B) 75'
Helsingborgs-Örgryte 3-0
Henrik Larsson 18', Patrik Sundström 30', Mikael Ragvald 43'
Trelleborg-Häcken 6-2
Issa Manglind (T) 13' e 90', Mats Lilienberg (T) 28', 77' e 82', Mikael Rasmusson (T) 54', Jan-Aake Enström (H) 56', Patrik Lessmark (H) 61'
AIK-Degerfors 3-0
Dick Lidman 40' e 74', Krister Nordin 87'
Västra Frölunda-Norrköping 3-2
Stefan Öhman (F) 4', Magnus Kjellander (F) 29', Mikael Göransson (F) 50', Patrik Andersson (N) 85', Mikael Hansson (N) 90'
24. GIORNATA
Örgryte-Trelleborg 2-3
Mats Lilienberg (T) 50' e 85', Bengt Andersson (Ö) 61' rig., Issa Manglind (T) 64', Joakim Grandelius (Ö) 66'
Brage-Helsingborgs 2-3
Mats Magnusson (H) 44' rig. e 54', Jesper Ljung (H) 57', Bernard Brcic (B) 76', Peter Granberg (B) 84'
Öster Växjö-Halmstad 2-3
aut. 18' (Ö), Mats Lundgren (H) 22', Niklas Alexandersson (H) 51', Fredrik Andersson (H) 55', Hans Eklund (Ö) 57'
Malmö-Örebro 1-1
Hlynur (Ö) 31', Jörgen Ohlson (M) 39'
Norrköping-IFK Göteborg 0-0
Degerfors-Västra Frölunda 3-0
Milenko Vukcevic 3', Vujadin Stanojkovic 55', Filip Apelstav aut. 81'
Häcken-AIK 5-2
Tony Andersson (H) 42', Dick Lidman (A) 58' e 63', Arnor Gudjohnsen (HG) 65', aut. 69' (H), Jan-Aake Enström (H) 82' e 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IFK Göteborg	55	24	17	4	3	46	17
Norrköping	53	24	17	2	5	54	20
AIK	40	24	12	4	8	44	40
Trelleborg	39	24	11	6	7	44	37
Häcken	36	24	11	3	10	40	43
Halmstad	35	24	10	5	9	46	37
Helsingborgs	35	24	10	5	9	39	41
Malmö	34	24	10	4	10	37	31
Västra Fr.	34	24	10	4	10	32	39
Öster Växjö	33	24	9	6	9	41	31
Örebro	27	24	8	3	13	28	36
Degerfors	20	24	5	5	14	31	53
Örgryte	18	24	4	6	14	23	40
Brage	15	24	4	3	17	25	65

Norvegia

22. GIORNATA: Brann Bergen-Lyn Oslo 3-7; Viking-Rosenborg 2-0; Start-Lilleström 1-5; Bodö/Glimt-Kongsvinger 4-1; Molde-Tromsö 0-1; Hamar-Fyllingen 6-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rosenborg	47	22	14	5	3	47	30
Bodö/Glimt	45	22	14	3	5	51	24
Lilleström	42	22	13	3	6	47	26
Viking	41	22	13	2	7	38	27
Hamar	33	22	10	3	9	42	39
Tromsö	26	22	6	8	8	25	25
Brann Bergen	26	22	7	5	10	31	38
Kongsvinger	25	22	7	4	11	33	41
Start	23	22	6	5	11	26	29
Molde	22	22	5	7	10	23	36
Lyn Oslo	22	22	6	4	12	39	53
Fyllingen	17	22	4	5	13	21	55

Spagna

7. GIORNATA
Logroñés-Valencia 2-0
Iturrino 19', Poyatos 38'
Rayo Vallecano-Celta Vigo 1-1
Pablo (R) 9', Salva (C) 67'
Lleida-Sp. Gijón 1-1
Tomás (S) 56', Virgilio (L) 59'
Tenerife-Real Madrid 0-0
Santander-Siviglia 1-0
Q. Setien 36' rig.
At. Madrid-Real Sociedad 1-2
Quevedo (A) 22', Luis Perez (R) 26', Kodro (R) 38' rig.
Oviedo-Albacete 1-1
Jokanovic (O) 78', Sala (A) 80' rig.
La Coruña-Barcellona 1-0
Bebeto 52'
Valladolid-Saragozza 0-0
Ath. Bilbao-Osasuna 1-2
Bustingorri (O) 51', Martin Dominguez (O) 58', C. Garcia (A) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	10	7	4	2	1	13	4
Valencia	10	7	4	2	1	13	8
Real Sociedad	10	7	4	2	1	10	8
La Coruña	9	7	3	3	1	7	1
Ath. Bilbao	9	7	4	1	2	13	10
Siviglia	9	7	3	3	1	9	6
Santander	9	7	4	1	2	6	3
Tenerife	8	7	3	2	2	10	8
Rayo Vallec.	7	7	3	1	3	11	11
At. Madrid	7	7	2	3	2	9	9
Celta Vigo	7	7	1	5	1	5	5
Logroñés	6	7	3	0	4	9	10
Valladolid	6	7	2	2	3	6	8
Real Madrid	6	7	2	2	3	7	10
Albacete	6	7	1	4	2	5	8
Sp. Gijón	6	7	2	2	3	5	8
Saragozza	5	7	1	3	3	8	12
Oviedo	5	7	1	3	3	5	10
Osasuna	3	7	1	1	5	8	15
Lleida	2	7	0	2	5	4	9

Islanda

18. GIORNATA: FH Hafnarfjördur-Thor Akureyri 4-1; Valur Reykjavik-IA Akranes 0-2; IBV Vestmannaeyjar-Fylkir 1-0; IBK Keflavik-Vikingur Reykjavik 3-2; Fram Reykjavik-KR Reykjavik 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
IA Akranes	49	18	16	1	1	62	16
FH Hafnarfj.	40	18	12	4	2	39	21
IBK Keflavik	27	18	8	3	7	31	31
Fram Reyk.	25	18	8	1	9	38	37
KR Reykjavik	24	18	7	3	8	37	34
Valur Reyk.	22	18	6	4	8	25	24
Thor Akureyri	20	18	5	5	8	20	30
IBV Vestmann.	19	18	5	4	9	26	41
Fylkir	19	18	6	1	11	22	35
Vikingur Rey.	11	18	3	2	13	23	54

N.B.: tre punti per la vittoria. Lo IA Akranes è campione d'Islanda 1993. Fylkir e Vikingur retrocedono in seconda divisione, sostituite da UBK Kopavogi e Stjarnan Gardabae.

MARCATORI: **19 reti:** I. Gudjohnson (IA); **15 reti:** O.T. Magnusson (IBK); **14 reti:** H. Sigurdsson (Fram), H. Ingolfsson (IA).

Lussemburgo

7. GIORNATA: Fola-Avenir Beggen 0-0; Grevenmacher-Aris 1-1; Spora-Red Boys 3-0; Dudelange-Jeunesse 0-0; Union-Pétange 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	11	7	5	1	1	20	5
Union	10	7	5	0	2	11	10
Dudelange	8	7	3	2	2	17	12
Grevenmacher	8	7	3	2	2	14	10
Jeunesse	8	7	2	4	1	7	3
Aris	8	7	2	4	1	12	10
Pétange	5	7	1	3	3	17	15
Red Boys	5	7	2	1	4	8	19
Spora	4	7	2	0	5	10	22
Fola	3	7	0	3	4	3	13

Olanda

10. GIORNATA
Volendam-Go Ahead E. 0-1
Van Blerk 2'
NAC Breda-Heerenveen 6-0
Lammers 1', 43' e 51', Lokhoff 19', Van Hooijdonk 59', Gerritsen 83'
Feyenoord-Willem II 2-0
Van Loen 5', Blinker 89'
Twente-Ajax 2-1
Mols (T) 48', Rijkaard (A) 83', Boerebach (T) 90'
VVV Venlo-MVV 1-7
Roelofsen (M) 28' e 30', Hofman (M) 38', Visser (M) 53', 65' e 77', Lanckohr (V) 68', Laros (M) 75'
Cambuur-Sparta 1-1
Meijer (C) 9', Jalink (S) 59'
Roda JC-Vitesse 2-1
Van Galen (R) 6', Hofstede (R) 13', Gillhaus (V) 77'
Utrecht-PSV 0-4
Playfair 1', Bwalya 13', Van der Meer aut. 50', Lamptey 86'
RKC-Groningen 2-3
Reiziger (G) 35' e 44', Brands (R) 42' rig., Djurovski (G) 70', Hoekstra (R) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Feyenoord	18	9	9	0	0	18	3
Ajax	15	9	7	1	1	19	4
Roda JC	14	10	6	2	2	19	13
Vitesse	13	10	6	1	3	22	9
NAC Breda	13	10	6	1	3	22	10
PSV	13	9	5	3	1	16	7
Twente	11	10	5	1	4	18	13
Heerenveen	10	10	4	2	4	7	15
Willem II	9	9	4	1	4	13	11
MVV	8	10	2	4	4	16	17
Go Ahead E.	8	10	3	2	5	13	14
Sparta	8	10	2	4	4	8	13
VVV Venlo	8	9	4	0	5	10	18
Groningen	6	9	3	0	6	11	20
Utrecht	6	10	2	2	6	12	24
Volendam	5	9	2	1	6	12	19
RKC	5	10	1	3	6	10	21
Cambuur	2	9	0	2	7	5	20

Albania

6. GIORNATA: Albpetrol-SK Tirana 2-1; Apolonia-Elbasani 4-0; Flamurtari-Teuta 0-0; Lushnja-Dinamo 2-3; Partizani-Beselidhja 1-1; Laci-Vllaznia 0-2; Sopoti-Besa 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizani	8	6	3	2	1	10	4
Vllaznia	8	6	3	2	1	8	4
Flamurtari	8	6	2	4	0	5	3
Elbasani	8	6	4	0	2	7	7
Beselidhja	7	6	3	1	2	7	6
Teuta	6	6	1	4	1	7	4
Dinamo	6	6	1	4	1	7	7
Albpetrol	6	6	2	2	2	8	9
Apolonia	6	6	2	2	2	6	7
Lushnja	5	6	2	1	3	9	8
Laci	5	6	2	1	3	6	10
SK Tirana	4	6	1	2	3	7	8
Sopoti	4	6	1	2	3	6	10
Besa	3	6	1	1	4	4	10

Austria

COPPA

SEDICESIMI: ASK Baumgarten-Wiener Sportklub 1-2; SC Wiener Neustadt-VSE St. Pölten 2-0; SW Bregenz-SV Spittal 1-0; FC Linz-Sturm Graz 4-1; SV Schwechat-Rapid Vienna 0-6; SV Grieskirchen-Austria Vienna 2-5; USV Zwettl-First Vienna 1-5; SK Traun-Admira/Wacker 0-1; ASK Kottingbrunn-VfB Mödling 2-1; Austria Tabak Linz-SV Oberwart 0-1; SV Hartberg-FC Innsbruck 0-3; SV Hall-Grazer AK 0-3; FC Kindberg-FC Puch 1-2; SV Axams-Vorwärts Steyr 2-4; Flavia Solva-SV Salisburgo 1-5; SAK Klagenfurt-FC Kufstein 2-0.

Francia/È ancora crisi

Sotto di due gol a Montpellier, l'Olympique si salva solo grazie a un vero diluvio

IL MARSIGLIA FA ACQUA

Ancora sotto shock per il disastro del Parco dei Principi, la Francia si interroga sui destini della Nazionale in marcia verso l'America. «Le Sport Magazine», preso in contropiede dal risultato e dai tempi di chiusura del giornale, esce con la copertina dedicata agli eroi che hanno conquistato la qualificazione al Mondiale. France Football di questa settimana titola: «SOS Fantômes». Mentre tutti sono impegnati alla ricerca dei colpevoli, il campionato prosegue. ● A **Montpellier**, il **Marsiglia** si salva solamente grazie alla pioggia, che costringe l'arbitro Pauchard alla sospensione nel corso dell'intervallo dopo qualche ridicolo tentativo di spazzare l'acqua dal campo. I padroni di casa, al momento dello stop,

Sopra (fotoAnsa), Paulo Futre nell'«acquario» di Montpellier: la partita è stata sospesa anche con troppo ritardo. A sinistra (fotoAnsa), duello aereo tra David Ginola e Didier Lang nel corso di Metz-Paris SG

erano sopra di due gol (Lefevre e Asanovic). Da registrare un rigore calciato alto da Boksic. ● Nel match tecnicamente più significativo della giornata, **l'Auxerre** fa a pezzi il Monaco: 4-0 con reti di **Baticle** (lanciato da Martins ma in netta posizione di offside), **Cocard** (pallonetto dall'angolo dell'area piccola dopo aver aggirato il portiere) e doppietta di **Verlaat** (rigore e colpo di nuca su corner). ● **George Weah** spinge il **Paris SG** al primo posto in classifica: un colpo di testa del liberiano su cross di Valdo risolve la gara di Metz. ● **Il Bordeaux** cade a **Caen**: il portiere dei Girondins, **Huard**, provoca un penalty atterrando Rouissi ma poi va a deviare nell'angolo destro la conclusione dell'olandese Gorter. Nulla può tuttavia sull'azione di **Nouma**, solo in area. ● Anche il **Cannes** viene battuto in trasferta: accade a **Lens**, dove il meno noto dei fratelli **Boli**, Roger, sigla una personale doppietta. A nulla serve il rigore trasformato da Priou per fallo su Hampartzoumian.

b.m.

13. GIORNATA
Angers-St. Etienne 1-1
Blanc (S) 20', El Haddaoui (A) 28' rig.
Metz-Paris SG 0-1
Weah 29'
Lione-Le Havre 1-1
Rio (H) 52', Roche (L) 75'
Auxerre-Monaco 4-0
Baticle 31', Cocard 40', Verlaat 49' rig. e 80'
Martigues-Tolosa 1-1
Pavon (T) 40', Tholot (M) 44' rig.
Lens-Cannes 2-1
R. Boli (L) 12' e 60', Priou (C) 81' rig.
Strasburgo-Lilla 1-1
Leboeuf (S) 48', Andersson (L) 90'
Montpellier-Marsiglia sospesa per pioggia
Caen-Bordeaux 1-0
Nouma 75'
Sochaux-Nantes 1-1
Vos (S) 16', Ouedec (N) 61'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paris SG	**19**	13	8	3	2	19	8
Bordeaux	**17**	13	7	3	3	18	9
Cannes	**17**	13	6	5	2	19	15
Nantes	**16**	13	5	6	2	12	7
Marsiglia	**16**	12	6	4	2	14	10
Auxerre	**15**	13	6	3	4	18	12
Monaco	**15**	13	6	3	4	16	13
Sochaux	**14**	13	4	6	3	14	11
Strasburgo	**13**	13	2	9	2	14	13
St. Etienne	**12**	13	3	6	4	14	12
Metz	**12**	13	4	4	5	12	12
Lione	**12**	13	4	4	5	14	16
Caen	**12**	13	5	2	6	9	18
Martigues	**11**	13	2	7	4	14	15
Montpellier	**11**	11	4	3	4	12	13
Lens	**10**	13	3	4	6	9	11
Le Havre	**9**	13	1	7	5	7	14
Angers	**9**	13	2	5	6	12	21
Lilla	**8**	13	1	6	6	12	17
Tolosa	**8**	12	1	6	5	7	19

SUPER D2

15. GIORNATA: Nimes-Dunkerque 0-1; Mulhouse-St. Brieuc 1-0; Valence-Charleville 1-1; Istres-Alès 2-3; Niort-Laval 0-1; Le Mans-Red Star 0-1; Rennes-Beauvais 5-3; Nizza-Bourges 1-0; Valenciennes-Gueugnon 1-1; Sedan-Bastia 1-0; Rouen-Nancy 0-0.
16. GIORNATA: Beauvais-Valence 1-0; Charleville-Mulhouse 2-1; Laval-Rennes 2-0; St. Brieuc-Nimes 1-0; Gueugnon-Niort 0-0; Dunkerque-Bastia 1-0; Nancy-Valenciennes 1-1; Bourges-Rouen 1-2; Red Star-Nizza 0-1; Alès-Le Mans 1-0; Istres-Sedan 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nizza	**21**	16	7	7	2	15	8
Rennes	**20**	16	8	4	4	26	21
Nancy	**19**	16	8	3	5	27	19
Bastia	**19**	16	8	3	5	21	16
Red Star	**18**	16	8	2	6	28	20
Beauvais	**18**	16	7	4	5	28	23
Rouen	**18**	16	7	4	5	18	17
Niort	**17**	16	7	3	6	19	16
Gueugnon	**17**	16	6	5	5	14	15
Dunkerque	**17**	16	5	7	4	13	14
St. Brieuc	**17**	16	6	5	5	19	22
Laval	**16**	16	6	4	6	21	20
Sedan	**16**	16	6	4	6	17	16
Mulhouse	**16**	16	5	6	5	19	21
Valenciennes	**16**	16	5	6	5	20	23
Charleville	**16**	16	5	6	5	16	19
Nimes	**15**	16	5	5	6	21	19
Alès	**15**	16	5	5	6	17	19
Valence	**11**	16	4	3	9	13	17
Le Mans	**11**	16	5	1	10	10	17
Bourges	**10**	16	4	2	10	13	23
Istres	**9**	16	2	5	9	13	23

MARCATORI: **12 reti:** Vandevoorde (Beauvais).

Belgio

11. GIORNATA
Gantoise-Ekeren 1-1
De Meyer (G) 9', Halmai (E) 12'
Anversa-Beveren 2-0
Lehnhoff 53', Bursac 73'
Liegi-RWDM 1-0
Machiels 16'
Lommel-Standard 1-0
Van Gomps 1'
Anderlecht-Charleroi 3-1
Brogno (C) 4', Nilis (A) 35' e 65', Bosman (A) 63'
Cercle Bruges-FC Bruges 2-4
Medved (B) 11', Amokachi (B) 25' e 85', Munteanu (C) 38', Eijkelkamp (B) 57', Weber (C) 63'
Waregem-Malines 1-1
Van den Bekel (W) 10', Czerniatynski (M) 18'
Seraing-Genk 3-1
Edmilson (S) 33', Lukaku (S) 47', Goots (G) 48', Varga (S) 60'
Ostenda-Lierse 2-2
Keshinro (O) 5', Snelders (L) 37', Swietek (O) 38', Rekdal (L) 68'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**19**	11	9	1	1	34	15
FC Bruges	**16**	11	6	4	1	20	10
Anversa	**15**	11	6	3	2	15	11
Ostenda	**14**	11	4	6	1	16	11
Lommel	**14**	11	6	2	3	18	15
Seraing	**13**	11	5	3	3	19	9
Malines	**12**	11	3	6	2	14	10
Charleroi	**12**	11	5	2	4	15	12
Gantoise	**11**	11	2	7	2	15	16
Standard	**10**	11	4	2	5	10	7
Ekeren	**10**	11	3	4	4	14	17
Beveren	**10**	11	2	6	3	11	14
Liegi	**10**	11	2	6	3	10	16
Cercle Bruges	**8**	11	2	4	5	17	23
Lierse	**8**	11	1	6	4	9	15
Waregem	**7**	11	2	3	6	13	23
RWDM	**6**	11	2	2	7	11	21
Genk	**3**	11	0	3	8	13	29

San Marino

3. GIORNATA: Libertas-Montevito 1-1; Cosmos-Folgore 3-0; Faetano-Tre Fiori 2-1; Juvenes-Domagnano 0-1; Cailungo-Murata 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Domagnano	**5**	3	2	1	0	3	1
Tre Fiori	**4**	3	2	0	1	8	3
Cosmos	**4**	3	2	0	1	8	7
Faetano	**4**	3	1	2	0	2	1
Cailungo	**3**	3	1	1	1	4	4
Montevito	**3**	3	0	3	0	3	3
Murata	**3**	3	1	1	1	3	3
Juvenes	**2**	3	1	0	2	2	3
Libertas	**2**	3	0	2	1	3	6
Folgore	**0**	3	0	0	3	0	5

Slovacchia

10. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Humenné 3-0; Banská Bystrica-Nitra 1-0; Inter Bratislava-Spartak Trnava 0-2; Dunajská Streda-Slovan Bratislava 4-3; Prievidza-Zilina 0-0; Presov-FC Kosice 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Slovan Bratis.	**17**	10	8	1	1	22	10
Dunajská Str.	**14**	10	6	2	2	23	10
Inter Bratisl.	**12**	10	6	0	4	23	13
Presov	**11**	10	4	3	3	14	14
FC Kosice	**11**	10	4	3	3	12	13
Zilina	**10**	10	3	4	3	12	13
Spartak Trn.	**9**	10	3	3	4	10	14
Prievidza	**8**	10	3	2	5	12	18
Nitra	**7**	10	3	1	6	9	10
Banská Bystr.	**7**	10	3	1	6	11	16
Humenné	**7**	10	1	5	4	9	14
Lokomotiva K.	**7**	10	2	3	5	9	21

COPPA

OTTAVI DI FINALE (recupero): Slovan Bratislava-Dunajská Streda 2-0.

Galles

9. GIORNATA: Afan Lido-Connah's Quay 0-1; Bangor-Aberystwyth 1-1; Conwy-Ton Pentre 0-1; Flint Town-Briton Ferry 0-1; Haverfordwest-Caersws 0-1; Llansantffraid-Inter Cardiff 0-1; Maesteg Park-Holywell 2-4; Mold-Cwmbran Town 1-2; Newtown-Llanelli 2-1; Porthmadog-Ebbw Vale 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	**27**	10	9	0	1	20	6
Ebbw Vale	**22**	9	7	1	1	21	11
Cwmbran T.	**20**	10	6	2	2	12	10
Ton Pentre	**18**	9	5	3	1	15	9
Holywell	**16**	9	5	1	3	22	14
Bangor	**16**	9	5	1	3	18	10
Aberystwyth	**15**	9	4	3	2	13	9
Haverfordwest	**14**	9	4	2	3	13	12
Porthmadog	**13**	9	4	1	4	20	17
Connah's Q.	**11**	9	3	2	4	16	14
Maesteg Park	**11**	9	3	2	4	18	19
Afan Lido	**11**	9	3	2	4	15	16
Conwy	**11**	9	3	2	4	14	17
Flint Town	**11**	9	3	2	4	10	15
Llansantffraid	**10**	9	3	1	5	8	11
Briton Ferry	**9**	9	2	3	4	15	21
Newtown	**8**	9	2	2	5	8	16
Caersws	**7**	9	1	4	4	8	13
Llanelli	**4**	9	1	1	7	12	25
Mold	**1**	9	0	1	8	15	28

N.B.: tre punti per la vittoria.

Bielorussia

10. GIORNATA: Torpedo Mogilev-Shinnik Bobrujsk 2-0; Torpedo Minsk-Dinamo Brest 0-0; Gomselmash Gomel-Fandok Bobrujsk 2-0; Shakhtjor Soligorsk-Dnepr Mogilev 0-0; Molodechno-Dinamo 93 Minsk 1-1; Stroitel Staryie Dorogi-KIM Vitebsk 1-2; Lokomotiv Vitebsk-Neman Grodno 1-3; Vedrich Rechitsa-Dinamo Minsk 0-3.
11. GIORNATA: Stroitel Staryie Dorogi-Dinamo Minsk 0-3; Neman Grodno-Shakhtjor Soligorsk 1-1; Fandok Bobrujsk-Torpedo Minsk 1-0; Shinnik Bobrujsk-Vedrich Rechitsa 0-1; KIM Vitebsk-Molodechno 2-1; Dinamo 93 Minsk-Lokomotiv Vitebsk 3-1; Dnepr Mogilev-Gomselmash Gomel 4-1; Dinamo Brest-Torpedo Mogilev 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Minsk	**20**	11	10	0	1	28	10
Dinamo 93 Mi.	**19**	11	8	3	0	21	3
KIM Vitebsk	**17**	11	8	1	2	16	7
Dnepr Mogilev	**14**	11	6	2	3	20	7
Molodechno	**13**	11	5	3	3	15	10
Torpedo Minsk	**10**	11	3	4	4	8	11
Vedrich Rech.	**10**	11	3	4	4	8	11
Fandok Bob.	**10**	11	4	2	5	7	11
Gomselmash	**9**	11	4	1	6	16	16
Shakhtjor So.	**9**	11	2	5	4	10	12
Torpedo Mog.	**9**	11	3	3	5	8	12
Dinamo Brest	**9**	11	2	5	4	7	11
Neman Gr.	**8**	11	2	4	5	9	18
Shinnik Bobr.	**7**	11	3	1	7	10	16
Lokomotiv Vit.	**6**	11	2	2	7	7	19
Stroitel St. D.	**6**	11	2	2	7	6	22

Malta

4. GIORNATA: St. Andrews-Hamrun Sp. 0-3; Rabat Ajax-Sliema W. 0-2; Hibernians-Mqabba 2-0; Zurrieq-Valletta 0-2; Floriana-Birkirkara 1-0.
5. GIORNATA: Hamrun Sp.-Rabat Ajax 1-1; Mqabba-St. Andrews 0-1; Valletta-Sliema W. 0-0; Birkirkara-Hibernians 0-2; Zurrieq-Floriana 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valletta	**7**	4	3	1	0	10	3
Floriana	**7**	4	3	1	0	6	0
Hibernians	**7**	4	3	1	0	6	1
Hamrun Sp.	**6**	4	2	2	0	8	2
St. Andrews	**4**	4	2	0	2	8	10
Sliema W.	**3**	4	1	1	1	2	4
Rabat Ajax	**2**	4	0	2	2	5	9
Birkirkara	**2**	4	1	0	3	3	7
Zurrieq	**2**	4	1	0	3	2	8
Mqabba	**0**	4	0	0	4	0	6

Portogallo

7. GIORNATA

Maritimo-Famalicão 3-2
Paulo Madeira (M) 1', Ademir (M) 4', Edmilson (M) 35', João Mario (F) 63' e 66'

Benfica-Sp. Braga 2-0
William 2', Isaias 61'

Beira Mar-Paços Ferreira 0-1
Mota 35'

Estoril-Salgueiros 2-3
Abilio (S) 8' rig., Tulipa (S) 25', Sà Pinto (S) 29', Carlos Manuel (E) 51', Pedro (E) 61' rig.

FC Porto-V. Setúbal 2-0
Paulinho Santos 85', Jorge Couto 90'

Boavista-Belenenses 3-0
Artur 45', Marlon 67', Nelo 88'

V. Guimarães-Estrela Amadora 0-0

Gil Vicente-Sporting L. 0-0

Farense-União Madeira 4-1
Luisão (F) 4', Pitico (F) 31', Hassan (F) 46', Lima (F) 78', Dragan (U) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sporting L.	**13**	7	6	1	0	14	4
Boavista	**12**	7	6	0	1	16	5
Benfica	**9**	6	3	3	0	13	6
FC Porto	**9**	7	3	3	1	10	4
V. Guimarães	**9**	7	3	3	1	5	1
Maritimo	**8**	7	4	0	3	12	11
Paços Ferreira	**8**	7	3	2	2	5	4
Beira Mar	**7**	7	3	1	3	7	5
Belenenses	**7**	7	3	1	3	8	9
Gil Vicente	**6**	7	2	2	3	6	10
Farense	**6**	7	3	0	4	9	14
Salgueiros	**6**	7	3	0	4	7	12
Estoril	**5**	7	1	3	3	5	7
União Madeira	**5**	7	2	1	4	8	11
Estrela Amad.	**5**	7	1	3	3	6	9
Sp. Braga	**5**	7	1	3	3	4	7
Famalicão	**3**	6	1	1	4	3	10
V. Setúbal	**1**	7	0	1	6	4	13

Turchia

8. GIORNATA

Galatasaray-Kocaelispor 5-4
Türkyilmaz (G) 25', Tugay (G) 26' e 62', Melih (K) 65', Tuncay (K) 68', Ümit (K) 76', Götz (G) 82', Hakan (G) 86', Saffet (K) 88'

Karsiyaka-Altay 1-0
Recep 61'

Ankaragücü-Besiktas 1-3
Oktay (B) 8', Hüseyin (B) 59', Mehmet (B) 83', Hakan (A) 90'

Karabükspor-Gaziantep 2-2
Hakan (K) 10', Hasan I (G) 33' e 72', Burhan (K) 87'

Bursaspor-Sariyer 2-0
Pingel 51', Volkan 89'

Zeytinburnu-Kayserispor 0-0

Samsunspor-Genclerbirligi 2-2
Ertugrul (S) 23', Rahim (G) 68', Engin (G) 87', Rahim (S) aut. 89'

Fenerbahçe-Trabzonspor 1-1
Mecnur (F) 58', Ünal (T) 50'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahçe	**18**	8	5	3	0	20	10
Kocaelispor	**18**	8	6	0	2	17	13
Galatasaray	**17**	8	5	2	1	17	10
Besiktas	**15**	8	4	3	1	13	6
Genclerbirligi	**14**	8	4	2	2	18	13
Samsunspor	**13**	8	3	4	1	13	12
Trabzonspor	**10**	8	2	4	2	10	6
Karsiyaka	**10**	8	3	1	4	6	8
Gaziantep	**9**	8	2	3	3	14	13
Bursaspor	**9**	8	2	3	3	10	12
Kayserispor	**9**	8	2	3	3	8	13
Ankaragücü	**8**	8	2	2	4	14	17
Zeytinburnu	**7**	8	1	4	3	6	11
Altay	**5**	8	1	2	5	8	12
Sariyer	**5**	8	1	2	5	6	15
Karabükspor	**4**	8	0	4	4	6	15

Danimarca

12. GIORNATA

Lyngby-Ikast 2-0
Henrik Jörgensen 70', Piotr Haren 85'

Silkeborg-AGF Aarhus 0-0

Copenaghen-Bröndby 3-1
Lars Höjer Nielsen (C) 32', Jens Madsen (B) 52', Iörn Uldbjerg (C) 83', Martin Johansen (C) 89'

Naestved-OB Odense 0-2
Brian Steen Nielsen 31' e 60' rig.

Viborg-AaB Aalborg 2-2
Sören Fredriksen (V) 13', Henrik Bo Andersen (A) 21', Jesper Schau (V) 63', Jens Jensen (A) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Silkeborg	**17**	12	7	3	2	25	13
OB Odense	**17**	12	7	3	2	17	8
Copenaghen	**14**	12	6	2	4	16	14
Lyngby	**13**	12	4	5	3	14	19
AaB Aalborg	**11**	11	3	5	3	17	12
Ikast	**10**	12	3	4	5	21	22
Bröndby	**10**	12	3	4	5	17	19
AGF Aarhus	**9**	11	3	3	5	18	19
Viborg	**9**	11	3	3	5	16	28
Naestved	**6**	11	2	2	7	19	26

Ungheria

9. GIORNATA: Siófok-Debrecen 1-0; Kispest Honvéd-BVSC 0-0; Vasas-Sopron 1-2; Rába ETO-Csepel 0-0; Pécs-Ferencváros 0-0; Békéscsaba-Ujpesti TE 2-2; Vác FC Samsung-Videoton 4-0; MTK-Haladas 3-2.
10. GIORNATA: Vasas-Békéscsaba 1-0; Sopron-MTK 1-1; Haladas-Kispest Honvéd 1-1; Debrecen-Vác FC Samsung 0-1; Videoton-Pécs 1-0; Csepel-Ujpesti TE 1-0; Ferencváros-Rába ETO 2-1; BVSC-Siófok 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Debrecen	**15**	10	7	1	2	17	10
Ferencváros	**14**	8	6	2	0	20	7
Békéscsaba	**13**	10	5	3	2	21	10
Vác FC Sams.	**13**	9	5	3	1	16	10
Csepel	**13**	10	5	3	2	15	16
Kispest Honv.	**11**	9	4	3	2	22	10
Rába ETO	**10**	10	3	4	3	14	12
Siófok	**9**	10	3	3	4	12	14
Ujpesti TE	**8**	10	3	2	5	11	13
Videoton	**8**	10	2	4	4	12	15
Sopron	**8**	10	2	4	4	12	16
BVSC	**8**	10	2	4	4	8	19
Vasas	**7**	10	3	1	6	13	18
MTK	**7**	10	1	5	4	13	19
Haladas	**6**	10	2	2	6	11	17
Pécs	**6**	10	1	4	5	8	19

MARCATORI: **8 reti:** Sándor (Debrecen).

Slovenia

9. GIORNATA: HIT Gorica-Isola 1-1; Zivila Naklo-Publikum Celje 2-1; Branik Maribor-Mura Murska Sobota 0-0; Koper-Mavrica 2-1; Olimpija Lubiana-AM Cosmos 5-0; Optimizem Svoboda-Istragas Jadran 2-1; Potrosnik Beltinci-Krka Novoterm 3-0; Rudar Velenje-Primorje 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpija Lub.	**16**	9	7	2	0	28	4
Koper	**15**	9	6	3	0	16	6
Zivila Naklo	**15**	9	7	1	1	17	9
Mura Mur. S.	**14**	9	6	2	1	22	6
Publikum Cel.	**13**	9	5	3	1	17	8
Branik Marib.	**11**	9	4	3	2	11	7
HIT Gorica	**10**	8	4	2	2	11	10
Isola	**9**	9	3	3	3	16	14
Potrosnik Belt.	**9**	9	4	1	4	12	15
Optimizem Sv.	**9**	9	3	3	3	8	12
AM Cosmos	**5**	9	2	1	6	6	18
Mavrica	**4**	8	1	2	5	6	13
Primorje	**4**	9	1	2	6	10	19
Rudar Velenje	**4**	9	1	2	6	9	23
Istragas Jad.	**3**	9	0	3	6	5	15
Krka Novot.	**1**	9	0	1	8	3	19

Svizzera

14. GIORNATA

Servette-Kriens 3-2
Anderson (S) 23' e 49' rig., Germann (K) 30', Przybylo (K) 31', Sauthier (S) 73'

Yverdon-Zurigo 1-1
Luis Carlos (Y) 31', Waas (Z) 42'

Young Boys-Aarau 2-0
Hartmann 39', Bregy 86'

Sion-Neuchatel X. 2-0
Bonvin 24', Giannini 56'

Grasshoppers-Losanna 4-1
Elber (G) 14' rig., Nakhid (G) 18', Calderón (L) 33', Willems (G) 72' e 78'

Lucerna-Lugano 2-2
Gmür (Luc) 17', Gerstenmaier (Luc) 59', Andrioli (Lug) 73', Galvão (Lug) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**19**	13	8	3	2	25	9
Sion	**17**	13	6	5	2	18	8
Young Boys	**16**	14	6	4	4	22	11
Lugano	**16**	13	6	4	3	18	14
Zurigo	**15**	13	5	5	3	18	9
Lucerna	**14**	13	5	4	4	19	19
Servette	**14**	13	5	4	4	21	25
Losanna	**14**	14	6	2	6	16	21
Neuchatel X.	**11**	13	3	5	5	17	21
Aarau	**10**	13	4	2	7	13	22
Yverdon	**9**	14	2	5	7	14	22
Kriens	**5**	14	1	3	10	12	32

Israele

● Giornata ricca di gol e marcature multiple: da segnalare quelle dell'ucraino Kudritski (Bnei Yehuda, tripletta), del camerunese Cyril Makanaky (Maccabi Tel Aviv, doppietta) e del bomber Allon Mizrahi (Maccabi Haifa), avversario del Parma in Coppa delle Coppe.

6. GIORNATA: Ironi Ashdod-Hapoel Be'er Sheva 0-1; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Petah Tikva 1-1; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva 4-0; Maccabi Nathanya-Hapoel Tel Aviv 1-3; Maccabi Tel Aviv-Zafririm Holon 6-0; Bnei Yehuda-Hapoel Haifa 3-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Herzlia 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Maccabi Tel A.	**18**	6	6	0	0	21	1
Maccabi Haifa	**16**	6	5	1	0	14	2
Hapoel B. S.	**16**	6	5	1	0	12	3
Hapoel Tel A.	**9**	6	3	0	3	10	9
Maccabi Her.	**8**	6	2	2	2	8	8
Hapoel Pet. T.	**8**	6	2	2	2	7	7
Beitar Gerus.	**7**	6	2	1	3	12	10
Maccabi Nath.	**7**	6	2	1	3	13	13
Ironi Ashdod	**7**	6	2	1	3	4	5
Bnei Yehuda	**7**	6	2	1	3	9	12
Zafririm Holon	**7**	6	2	1	3	7	16
Hapoel Kfar S.	**5**	6	1	2	3	6	12
Maccabi P. T.	**3**	6	1	0	5	5	11
Hapoel Haifa	**1**	6	0	1	5	3	22

N.B.: tre punti per la vittoria.

Lettonia

17. GIORNATA: Pardaugava-Olimpia Ljepaia 6-0; Gauja-Vidus 0-3; Vairogs-SKDAG Riga 2-0; Olimpia Riga-Skonto Riga 0-2; Auseliks-RAF Jelgava rinv.
18. GIORNATA: SKDAG Riga-Olimpia Riga 0-1; Vidus-Auseliks 0-0; RAF Jelgava-Gauja 3-0; Olimpia Ljepaia-Vairogs 1-3; Pardaugava-Skonto Riga rinv.
RECUPERO: Olimpia Ljepaia-RAF Jelgava 1-5.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto	**24**	12	12	0	43	5	
RAF Jelgava	**20**	14	9	2	3	31	11
Pardaugava	**19**	15	8	3	4	28	14
Vidus	**19**	15	6	7	2	19	7
Olimpia Riga	**18**	14	8	2	4	23	19
Auseliks	**15**	14	5	5	4	19	14
SKDAG Riga	**10**	16	4	2	10	14	28
Vairogs	**9**	14	3	3	8	12	27
Olimpia L.	**9**	15	2	5	8	20	41
Gauja	**1**	15	0	1	14	12	55

Ucraina/I problemi del calcio

Dopo l'indipendenza, a Kiev la situazione è peggiorata: il mondo del pallone rischia il tracollo economico giorno dopo giorno

CAOS CLINICO

La difficile situazione dell'Ucraina indipendente, determinata dallo stallo politico e caratterizzata dalla presenza in qualità di leader del «trasformista» (nonché ex-comunista) Kravchuk e da una situazione economica al confronto della quale le difficoltà della Russia appaiono cosa di poco conto, si riflette in maniera allarmante sull'organizzazione dell'organizzazione calcistica, che risente pesantemente delle gravi difficoltà che sta attraversando il Paese. I bei tempi in cui si stava al caldo sotto la «coperta» della federazione sovietica e dei finanziamenti statali sono finiti e con tutto ciò è finito il mito del superclub, la Dinamo Kiev, vertice di una piramide che registrava alla base la presenza di una serie di società satellite che fornivano il meglio esistente sul mercato a prezzo politico. Non appena si sono rotti i legami coi poteri centrali, i dirigenti ucraini hanno tentato di traghettare anche l'organizzazione calcistica verso le regole dell'economia di mercato, finendo però nelle mani di speculatori e truffatori, vittime in ultima analisi dello scorretto uso dei modelli di gestione occidentali. Così un club come la Dinamo in due anni è riuscito ad accumulare la bellezza di 15 miliardi di debiti nonostante la cessione dei suoi pezzi migliori. E proprio in occasione della cessione dei migliori talenti, in particolare Oleg Salenko finito in Spagna al Logroñes, sono state organizzate vere e proprie truffe a vantaggio di mediatori e falsi procuratori, che hanno finito per privare le casse del club della gran parte dei ricavi. Ne è nato uno scandalo che è costato la testa al presidente della Dinamo, Bezverkhyj e ha offuscato il mito di una formazione che, nel giro di qualche stagione, da stella di prima grandezza del firmamento calcistico europeo è ridotta al ruolo di semplice comprimaria (almeno in Europa). Ma la situazione della Dinamo è solo la punta dell'iceberg. Una volta tagliati i rubitetti dei finanziamenti statali, i club ucraini si sono trovati praticamente senza risorse economiche e nell'impossibilità di supplire alle più banali esigenze quali la fornitura delle scarpe da gioco e delle casacche o le spese per le trasferte. In una tale situazione non si trova di meglio che svendere i pezzi migliori sul mercato russo e su quello estero, impoverendo così il parco giocatori dell'intera nazione.

Sopra, l'ucraino Tretjak

Una tale situazione sarebbe fronteggiabile con maggiore efficacia se la federazione fosse in grado di garantire un'organizzazione calcistica degna di questo nome. Ma purtroppo non è così, ed è proprio questa forse la questione fondamentale. A capo del massimo organo calcistico c'è Viktor Bannikov, personaggio intraprendente e contraddittorio. Da tempo, egli va parlando di introduzione del sistema professionistico per adeguare il calcio ucraino a quello occidentale ma lui per primo non è riuscito, per esempio, a dar vita a un regime contrattuale che legasse i giocatori ai propri clubs. Tranne qualche eccezione, infatti, i calciatori scendono in campo senza aver firmato un contratto che assicuri loro una retribuzione minima garantita. Questa situazione si riflette nel peggiore dei modi sulla Nazionale ucraina. Al giorno d'oggi ancora nessun calciatore che veste la casacca giallo-blu ha firmato un contratto e perfino il nuovo tecnico, Oleg Basilevich, ancora ne è primo rischiando così di finire come i suoi predecessori, Konkov e Prokopenko, i quali hanno abbandonato presto il campo in assenza di precise garanzie in proposito. L'aspetto peggiore di questo problema è che i migliori calciatori ucraini, soprattutto quelli che giocano all'estero, disertano in massa una Nazionale senza capo né coda, che nessun team europeo degno di questo nome è disposto ad affrontare. Così, in alcuni casi, finiscono per accettare le proposte del selezionatore russo Sadyrin (è capitato a Salenko, Nikiforov e Juran) che può garantire una discreta retribuzione e un posto tra i 22 che difenderanno i colori bianco-rossi al Mondiale americano. Al momento Bannikov e tutta la dirigenza si sono dimostrati incapaci di proporre valide soluzioni ai problemi del calcio ucraino, preoccupati piuttosto di annunciare panacee propagandistiche quali l'allargamento, dalla stagione in corso, della prima divisione a 18 squadre: soluzione ritenuta sconsiderata dalla gran parte dei tecnici di prima divisione per i quali il livello tecnico modesto avrebbe suggerito piuttosto una riduzione a 14 squadre.

Attualmente il calcio ucraino sembra nelle mani di avventurieri da una parte e di piccoli potentati locali che fanno capo ai singoli clubs dall'altra. Tutto ciò alimenta continui conflitti e la paralisi a livello decisionale. Occorre superare questo impasse se si vuole difendere una tradizione calcistica invidiabile e se si vuole entrare a far parte a pieno titolo del grande calcio a cominciare dalle qualificazioni ai prossimi Europei del '96.

Antonio Felici

9. GIORNATA: Chernomorets Odessa-Kremen Kremenchuk 4-1; Temp Shepetovsk-Shakhtjor Donetsk 3-1; Bukovina Chernovtsj-Veres Rovno 1-1; Volyn Lutsk-Dinamo Kiev 1-3; Zarja Lugansk-Metallist Kharkov 1-0; Niva Vinnitsa-Metallurg Zaporozhe 0-0; Torpedo Zaporozhe-Dnepr 1-1; Krivbass Krivoj Rog-Karpaty Lvov 2-0; Niva Ternopol-Tavrija Simferopol 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**17**	9	8	1	0	20	8
Chernomorets	**12**	9	5	2	2	15	9
Shakhtjor Don.	**12**	9	5	2	2	14	9
Dnepr	**12**	9	5	2	2	12	7
Veres Rovno	**11**	9	4	3	2	12	5
Krivbass Kriv.	**10**	9	4	2	3	7	5
Niva Ternopol	**9**	9	4	1	4	13	9
Tavrija Simfer.	**9**	9	3	3	3	10	7
Temp Shepet.	**9**	9	2	5	2	9	7
Zarja Lugansk	**9**	9	4	1	4	8	13
Volyn Lutsk	**8**	9	3	2	4	7	8
Karpaty Lvov	**8**	9	2	4	3	6	8
Torpedo Zap.	**8**	9	2	4	3	5	7
Bukovina Ch.	**7**	9	2	3	4	9	10
Metallist Kh.	**6**	9	1	4	4	6	15
Kremen Krem.	**5**	9	2	1	6	4	11
Niva Vinnitsa	**5**	9	1	3	5	3	12
Metallurg Zap.	**5**	9	1	3	5	4	14

Russia

30. GIORNATA: Luch Vladivostok-Asmaral Mosca 3-2; Okean Nakhodka-Lokomotiv Nizhnj Novgorod 2-0; CSKA Mosca-KAMAS Naberezhnye Chelnu 1-1; Lokomotiv Mosca-Uralmash Ekaterinburg 3-0; Dinamo Stavropol-Zhemchuzhina Soci 2-1; Rostselmash Rostov-Spartak Vladikavkaz 3-3; Torpedo Mosca-Krylija Sovetov 2-2; Rotor Volgograd-Spartak Mosca 1-0; Tekstikshchik Kamyshin-Dinamo Mosca 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak M.	**43**	28	17	9	2	67	16
Rotor V.	**36**	28	15	6	7	46	28
Tekstikshchik	**34**	29	12	10	7	37	27
Dinamo Mosca	**33**	28	12	9	7	46	33
Torpedo M.	**33**	28	13	7	8	29	32
Lokomotiv M.	**32**	28	12	8	8	38	24
Uralmash	**29**	29	13	3	13	42	48
Zhemchuzhina	**26**	29	8	10	11	43	45
Dinamo St.	**26**	28	9	8	11	32	35
Spartak Vl.	**26**	27	10	6	11	34	41
Okean N.	**25**	28	9	7	12	21	28
KAMAS	**25**	28	10	5	13	33	41
Luch Vl.	**25**	28	9	7	12	26	39
CSKA Mosca	**24**	29	10	4	15	35	39
Krylija S.	**24**	28	7	10	11	31	41
Lokomotiv N.N.	**23**	28	9	5	14	27	41
Rostselmash	**23**	28	7	9	12	31	46
Asmaral	**19**	27	7	5	15	21	35

Bulgaria

9. GIORNATA: Dobrudja-Beroe S. Zagora 3-1; Lokomotiv GO-Pirin Blagoevgrad 2-0; Lokomotiv Plovdiv-CSKA Sofia 0-0; Chernomorets Burgas-Lokomotiv Sofia 2-1; Cherno More Varna-Spartak Varna 1-2; Slavia Sofia-Botev Plovdiv 1-3; Levski Sofia-Etar Tarnovo 1-0.

10. GIORNATA: Botev Plovdiv-Levski Sofia 1-0; CSKA Sofia-Chernomorets Burgas 4-1; Pirin Blagoevgrad-Lokomotiv Plovdiv 1-2; Beroe S. Zagora-Shumen 0-2; Spartak Varna-Slavia Sofia 3-1; Lokomotiv Sofia-Cherno More Varna 5-0; Dobrudja-Lokomotiv GO 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**22**	9	7	1	1	17	5
CSKA Sofia	**20**	10	6	2	2	23	7
Botev Plovdiv	**18**	10	5	3	2	16	10
Lokomotiv Sof.	**16**	10	5	1	4	14	9
Lokomotiv GO	**15**	9	4	3	2	13	11
Shumen	**14**	9	4	2	3	18	13
Dobrudja	**14**	9	4	2	3	17	15
Slavia Sofia	**14**	9	4	2	3	11	11
Lokomotiv Pl.	**13**	9	4	1	4	11	11
Etar Tarnovo	**11**	9	3	2	4	16	15
Spartak Varna	**11**	10	3	2	5	11	21
Pirin Blag.	**10**	10	2	4	4	10	15
Chernomorets	**8**	9	2	2	5	14	18
Beroe S. Zag.	**5**	9	1	2	6	7	17
Cherno More	**3**	9	0	3	6	7	27

N.B.: tre punti per la vittoria.

Fär Öer

18. GIORNATA: VB Vagur-TB Tvoroyri 0-3; GI Gota-KI Klakksvik 3-1; HB Thorshavn-B68 Toftir 5-4; LIF Lorvik-B36 Thorshavn 3-3; B71 Sandur-IF Fuglafjördur 4-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GI Gota	**28**	18	11	6	1	32	14
HB Thorshavn	**25**	18	9	7	2	41	20
KI Klakksvik	**23**	18	9	5	4	24	15
B71 Sandur	**23**	18	10	3	5	30	26
B36 Thorshavn	**18**	18	6	6	6	21	17
B68 Toftir	**16**	18	5	6	7	30	28
TB Tvoroyri	**14**	18	4	6	8	24	30
IF Fuglafjördur	**13**	18	5	3	10	27	41
LIF Lorvik	**12**	18	3	6	9	25	46
VB Vagur	**8**	18	3	2	13	18	35

Romania

10. GIORNATA: Poli Timisoara-Electroputere 2-0; Ceahlaul-Dacia Unirea 4-2; Univ. Cluj-Dinamo 1-1; UT Arad-Sportul 2-0; Farul-Inter Sibiu 2-3; Univ. Craiova-Steaua 3-1; Progresul-Gloria 6-0; Rapid-FC Brasov 2-1; Petrolul-Otelul 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	15	10	6	3	1	25	13
Steaua	14	9	6	2	1	15	3
Farul	12	10	5	2	3	14	10
UT Arad	12	9	5	2	2	12	10
Inter Sibiu	11	9	4	3	2	12	10
Gloria	11	9	5	1	3	12	14
Progresul	10	10	5	0	5	15	12
Sportul	10	10	4	2	4	13	12
Petrolul	10	9	4	2	3	10	9
FC Brasov	8	10	3	2	5	9	10
Univ. Cluj	8	10	2	4	4	13	15
Dinamo	8	9	3	2	4	12	14
Dacia Unirea	8	10	2	4	4	9	11
Rapid	8	10	3	2	5	7	10
Poli Timisoara	8	10	4	0	6	12	21
Electroputere	7	10	3	1	6	9	11
Ceahlaul	7	10	2	3	5	9	16
Otelul	7	10	3	1	6	9	16

Moldavia

6. GIORNATA: Sinteza Causeni-Dinamo Chisinau 0-0; Zimbru Chisinau-Nistru Cioburciu 6-1; Tighina Bender-Nistru Otaci 2-6; Vilia Briceni-Bugeac Comrat 0-1; Olimpia Balti-Cristal Falesti 0-0; Codru Calarasi-Agro Chisinau 2-0; CSS Amocom Chisinau-Tiligul Tiraspol 0-2; Moldova Boroseni-Speranta Nisporeni 5-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zimbru Chis.	12	6	6	0	0	17	5
Tiligul Tiraspol	10	6	5	0	1	22	5
Bugeac Comr.	10	6	5	0	1	14	3
Codru Calar.	10	6	4	2	0	11	2
Dinamo Chis.	10	6	4	2	0	11	2
Nistru Otaci	9	6	4	1	1	19	6
CSS Amoc. C.	7	6	3	1	2	13	8
Nistru Cioburc.	7	6	3	1	2	12	13
Cristal Falesti	5	6	1	3	2	2	7
Agro Chisinau	4	6	2	0	4	9	12
Sinteza Caus.	4	6	1	2	3	3	7
Moldova Bor.	3	6	1	1	4	6	17
Olimpia Balti	3	6	1	1	4	3	14
Speranta Nisp.	1	6	0	1	5	8	21
Vilia Briceni	1	6	0	1	5	2	16
Tighina Bend.	0	6	0	0	6	8	22

Rep. Ceca

10. GIORNATA: Slovan Liberec-Boby Brno 2-1; Viktoria Plzen-Union Cheb 2-0; Česke Budejovice-Olpran Drnovice 2-1; Svit Zlin-Sparta Praga 1-1; Bohemians Praga-Banik Ostrava 0-2; Vítkovice-Sigma Olomouc 1-4; Slavia Praga-Hradec Kralové rinviata; Viktoria Zizkov-Dukla Praga 7-0.
RECUPERO 9. GIORNATA: Bohemians Praga-Viktoria Zizkov 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	16	10	7	2	1	27	9
Česke Budej.	16	10	6	4	0	12	6
Banik Ostrava	14	10	5	4	1	16	6
Olpran Drnov.	12	10	5	2	3	18	14
Bohemians Pr.	12	10	5	2	3	16	16
Slavia Praga	11	9	4	3	2	16	10
Svit Zlin	11	10	4	3	3	13	8
Sigma Olom.	10	10	4	2	4	14	12
Boby Brno	10	10	4	2	4	16	16
Slovan Liberec	10	10	3	4	3	9	10
Viktoria Zizkov	9	10	3	3	4	14	9
Union Cheb	9	10	4	1	5	10	14
Viktoria Plzen	7	10	2	3	5	11	17
Vitkovice	5	10	1	3	6	10	22
Hradec Kral.	4	9	1	2	6	6	15
Dukla Praga	2	10	0	2	8	8	32

MARCATORI: **7 reti:** Siegl (Sparta).

Irlanda del nord

4. GIORNATA: Ballyclare-Distillery 2-2; Ballymena-Glentoran 3-2; Carrick Rangers-Coleraine 1-1; Crusaders-Newry Town 2-1; Glenavon-Bangor 3-1; Larne-Linfield 0-2; Omagh Town-Ards 1-2; Portadown-Cliftonville 1-1.
5. GIORNATA: Ards-Portadown 1-2; Ballymena-Glenavon 1-3; Bangor-Larne 2-1; Cliftonville-Carrick Rangers 3-1; Coleraine-Newry 1-1; Distillery-Crusaders 1-2; Glentoran- Ballyclare 3-0; Linfield-Omagh 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Linfield	15	5	5	0	0	12	2
Crusaders	13	5	4	1	0	9	2
Glenavon	13	5	4	1	0	9	3
Portadown	13	5	4	1	0	8	3
Ballymena	9	5	3	0	2	13	11
Cliftonville	8	5	2	2	1	6	4
Glentoran	7	5	2	1	2	8	4
Coleraine	6	5	1	3	1	7	7
Larne	5	5	1	2	2	5	7
Ballyclare	5	5	1	2	2	6	9
Distillery	3	5	0	3	2	6	8
Ards	3	5	1	0	4	4	9
Omagh Town	3	5	1	0	4	5	11
Bangor	3	5	1	0	4	3	10
Newry Town	2	5	0	2	3	4	7
Carrick Rang.	2	5	0	2	3	6	14

Jugoslavia

SERIE A1

8. GIORNATA: Radnicki Nis-Vojvodina 1-5; Partizan-Rad 3-2; Hajduk-Stella Rossa 0-0; Proleter-Napredak 2-1; Buducnost-Zemun 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vojvodina	13	8	5	3	0	17	6
Partizan	13	8	6	1	1	20	10
Stella Rossa	12	8	5	2	1	17	5
Rad	11	8	5	1	2	8	5
Proleter	9	8	4	1	3	17	11
Buducnost	9	8	3	3	2	9	15
Zemun	5	8	2	1	5	4	11
Hajduk	4	8	1	2	5	7	12
Napredak	2	8	1	0	7	7	17
Radnicki Nis	2	8	1	0	7	6	20

SERIE A2

8. GIORNATA: Radnicki N.B.-Becej 2-1; Sloboda-Spartak 1-0; Mogren-Rudar 0-0; Kikinda-Sutjeska 2-2; Beograd-Jastrebac 3-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	10	8	4	2	2	16	5
Radnicki N.B.	10	8	3	4	1	14	11
Beograd	10	8	4	2	2	12	11
Kikinda	9	8	3	3	2	9	11
Mogren	8	8	2	4	2	10	9
Sloboda	8	8	3	2	3	9	9
Sutjeska	8	8	1	6	1	8	10
Jastrebac	7	8	2	3	3	11	14
Becej	6	8	2	2	4	9	12
Rudar	4	8	1	2	5	5	11

Eire

8. GIORNATA: Bohemians-Limerick 1-0; Cork City-Cobh Ramblers 2-0; Drogheda Utd-Shamrock Rvs 2-1; Galway Utd-Dundalk 0-0; Monaghan Utd-Shelbourne 4-5; St. Patrick's-Derry City 0-0.
9. GIORNATA: Cobh Ramblers-Bohemians 0-0; Derry City-Shamrock Rvs 0-0; Dundalk-Monaghan Utd 1-3; Limerick-Drogheda Utd 0-0; St. Patrick's-Galway Utd 2-3; Shelbourne-Cork City 0-1.
CLASSIFICA: **Cork City 20; Shamrock Rvg 17; Bohemians, Shelbourne 15; Galway Utd 12; Dundalk, Monaghan Utd 11; Cobh Rambl., Drogheda Utd 10; St. Patrick's 8; Derry City, Limerick 7.**
N.B.: tre punti per la vittoria.

Scozia

12. GIORNATA
Dundee Utd-Partick Thistle 2-2
Brewster (D) 41', Milne (P) 43', Grant (P) 71', Crabbe (D) 90'
Hibernian-Celtic 1-1
Evans (H) 67', Creaney (C) 85'
Kilmarnock-Aberdeen 1-1
Paatelainen (A) 73', Mitchell (K) 76'
Motherwell-Dundee FC 1-0
Arnott 25'
Raith Rvs-Hearts 1-0
Hetherston 22'
Rangers-St. Johnstone 2-0
Huistra 12', Hateley 52'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hibernian	16	12	6	4	2	18	10
Motherwell	15	12	6	3	3	14	11
Aberdeen	14	12	4	6	2	14	9
Rangers	14	12	5	4	3	16	13
Kilmarnock	14	12	4	6	2	12	9
Celtic	12	12	3	6	3	13	11
Dundee Utd	12	12	2	8	2	11	13
Partick Thistle	11	12	3	5	4	18	18
St. Johnstone	11	12	3	5	4	13	16
Hearts	11	12	4	3	5	7	10
Raith Rvs	9	12	2	5	5	14	23
Dundee FC	5	12	1	3	8	9	16

Croazia

9. GIORNATA: Hajduk Spalato-Sibenik 2-0; Zadar-Varteks Varazdin 1-1; Istra Pola-Segesta Sisak 0-0; Cibalia Vinkovci-Inker Zapresic 2-0; Belisce-Croatia Zagabria 0-6; Zagreb-Osijek 1-1; Radnik Velica Gorica-Pazinka Pisino 2-1; Rijeka-Dubrovnik 2-2; Dubrava-Primorac 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zagreb	15	9	6	3	0	24	9
Hajduk Spal.	13	9	5	3	1	23	11
Varteks Varaz.	13	9	5	3	1	16	7
Croatia Zagab.	11	9	4	3	2	24	10
Cibalia Vink.	11	9	4	3	2	12	5
Rijeka	10	9	2	6	1	12	9
Inker Zapresic	10	9	4	2	3	11	11
Segesta Sisak	9	9	3	3	3	14	15
Istra Pola	9	9	3	3	3	4	5
Primorac	9	9	3	3	3	10	12
Belisce	9	9	3	3	3	11	15
Dubrovnik	9	9	3	3	3	7	11
Zadar	8	9	2	4	3	6	10
Osijek	7	9	2	3	4	11	18
Dubrava	5	9	2	1	6	6	11
Pazinka Pisino	5	9	1	3	5	7	15
Sibenik	5	9	2	1	6	6	16
Radnik V. G.	4	9	2	0	7	5	19

Polonia

14. GIORNATA: Pogon-Hutnik 1-1; Siarka-Zaglebie 0-2; Lech Poznan-Górnik 0-0; Widzew Lodz-Polonia 2-2; Stal Mielec-Miliarder 0-3; Legia-LKS Lodz 0-0; Ruch-Warta 1-1; GKS Katowice-Zawisza 3-0; Wisla Cracovia-Stal Stalowa Wola 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Górnik Zabrze	19	14	6	7	1	21	15
GKS Katowice	18	14	7	4	3	19	14
Lech Poznan	17	14	7	3	4	17	11
Pogon Stettino	17	14	4	9	1	16	10
Ruch Chorzow	16	14	6	4	4	18	13
Warta Poznan	16	14	6	4	4	14	11
Legia Varsav.	15	14	5	8	1	24	11
LKS Lodz	15	14	7	4	3	21	11
Hutnik Cracov.	15	14	4	7	3	12	10
Zaglebie Lubin	15	14	5	5	4	18	19
Widzew Lodz	14	14	4	6	4	19	21
Miliarder Pni.	12	14	4	4	6	16	13
Zawisza Bydg.	10	14	3	4	7	16	27
Stal Mielec	10	14	3	4	7	13	27
Siarka Tarn.	9	14	3	3	8	14	21
Polonia Vars.	9	14	2	5	7	12	24
Wisla Cracov.	8	14	3	5	6	14	17
Stal Stal. W.	8	14	1	6	7	6	15

HIT parade

1 BEBETO
Dep. La Coruña

Una zampata del gracile attaccante brasiliano, dotato di qualità tecniche fuori dal comune, costringe il Barcellona alla prima sconfitta in campionato. È il trascinatore del Deportivo, ultima grande di Spagna.

2 Mons Ivar MJELDE
Lilleström

Chiude il campionato norvegese con una tripletta allo Start e il titolo di capocannoniere. È un emergente. Ne sa qualcosa anche il Torino, che ha avuto la fortuna di trovarselo davanti solo nella gara di ritorno.

3 Les FERDINAND
Queen's Park Rangers

È il protagonista del successo del Queen's Park Rangers sul campo del Newcastle: segna un gol e mette ripetutamente in crisi la retroguardia avversaria. È in gran forma ma il c.t. inglese Taylor lo ha ignorato.

Dietro la lavagna

Sergej GUSEV
Trabzonspor

Il rendimento di questo attaccante ucraino, acquistato la scorsa estate dal Chernomorets, è stato talmente deludente che il club turco lo ha cacciato per incapacità.

Verso USA '94/Inghilterra out

Ancora una volta gli ex maestri del calcio rimarranno a casa: urgono rimedi immediati, ma nessuno vuole farsi carico del pesante fardello lasciato da Graham Taylor

LA PERDITA ALBIONE

Come in un film di Alfred Hitchcock, la suspense va mantenuta sino in fondo. E fra i tecnici di alcune delle Nazionali già con mezzo biglietto in tasca deve evidentemente esserci stato un accordo per conservare altissima, sino allo scoccare dell'ultimo minuto dell'ultima partita, la tensione di pubblico e addetti ai lavori. La Francia e il suo commissario tecnico Gérard Houllier sono i primi indiziati: in vantaggio per 2-1 all'87', i «galletti» hanno spalancato la porta agli ultimi attacchi degli israeliani, increduli per tanta manna che stava piovendo dal cielo. Il blitz di Berkovich e Attar (colonne del Maccabi Haifa, avversario del Parma in Coppa delle Coppe, attenzione...) negli ultimi giri dell'orologio costringerà i francesi agli straordinari nel match conclusivo contro la Bulgaria: pur con due risultati utili sui tre a disposizione, Papin e compagnia bella (?) dovranno fare attenzione a non regalare il biglietto per gli States ai bulgari, stavolta scatenati contro la derelitta Austria. L'ultimo impegno vedrà la Svezia riposata interprete: gli uomini di Tommy Svensson sono già al sicuro dopo il 3-2 sulla Finlandia. E poi l'Eire di Jack Charlton. Incredibile, per una formazione il cui risultato ideale è 0-0, trovarsi sotto di tre gol sul proprio terreno. Se poi si pensa a come è venuto il primo punto spagnolo (rimessa laterale, colpo di nuca a seguire e tiro al volo di Caminero, tipica azione da calcio britannico), la prestazione dei verdi appare ancor più inconsueta. Ora, nel gruppo 3, la situazione si fa complessa: con Spagna-Danimarca e Irlanda del Nord-Eire in programma all'ultima giornata, le possibilità sono diverse: chi sta peggio è comunque la Spagna, che deve assolutamente vincere a Copenaghen per scongiurare ogni pericolo. Situazione assolutamente simile nel Gruppo 4, con il Belgio che deve ottenere un solo punto nell'ultima partita (in casa contro la Cecoslovacchia) e stare a vedere quale, tra Galles e Romania, gli farà compagnia. Questo è un vero e proprio spareggio, con i rumeni in vantaggio di un punto ma con il problema di dover giocare il match decisivo in trasferta. Scontro da non perdere, quello tra gli attacchi: Giggs, Hughes, Saunders e Rush da una parte, Hagi, Raducioiu e Dumitrescu dall'altra. Giocato solo per completezza statistica il quinto raggruppamento (che ha già promosso Grecia e Russia), resta da analizzare il Gruppo 2, quello che ha visto l'eliminazione dell'Inghilterra. Anche se aritmeticamente potrebbe accadere l'inimmaginabile (sconfitta dell'Olanda in Polonia e vittoria dell'Inghilterra su San Marino per complessivi otto gol di scarto in favore degli inglesi), i giochi sono fatti. Gli ex maestri del calcio rimangono fuori per la terza volta nei Mondiali (1974 e 1978 le precedenti) dell'epoca moderna. È un disastro di proporzio-

AGENT FINED ON HOUSE AD

TENNIS BALL BOMBER

Dutch thug's attack on crowd of English fans

Drive away with at least £200000 every week

SOCCER WAR

CORONATION STREET EXCLUSIVE

BILL TARMEY'S

Olanda-Inghilterra 2-0. Sopra, il fallo da rigore (non concesso) di Koeman su Platt. A sinistra, la punizione-gol dello stesso olandese e le pagine dei giornali inglesi dedicate alla bomba (una pallina da tennis piena di esplosivo e chiodi) tirata dagli olandesi contro i tifosi inglesi. A destra, Wright piange (foto Pozzetti)

Si sta giocando anche in Asia

AFFARI DI COREE

A Doha, nel Qatar, ha preso il via lo scorso venerdì il girone finale asiatico, che manderà negli States le prime due classificate. Al Khalifa Olympic stadium a darsi battaglia sono Giappone, Arabia Saudita, Corea del Nord, Corea del Sud, Iran e Iraq. Di seguito, risultati, marcatori e classifica del primo turno di gare.

15-10 Corea del Nord-Iraq 3-2
Al Kadhem (I) 7' e 46', Ryu Song Gun (C) 65', Kim Gyong (C) 75', Choe Won Nam (C) 80'
15-10 Arabia Saudita-Giappone 0-0
16-10 Iran-Corea del Sud 0-3
Park Jung Bae 18', Ha Seok 79', Ko Seong Woon 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corea del Sud	**2**	1	1	0	0	3	0
Corea del Nord	**2**	1	1	0	0	3	2
Giappone	**1**	1	0	1	0	0	0
Arabia S.	**1**	1	0	1	0	0	0
Iraq	**0**	1	0	0	1	2	3
Iran	**0**	1	0	0	1	0	3

ni colossali, il culmine di una crisi che affonda le proprie radici nell'arretratezza dei moduli tattici, in un campionato più spettacolare sì, ma sempre asfissiante, in una crisi generazionale sul piano dei giocatori, nella gestione tecnica di un tecnico a corto di idee. Kevin Keegan, interpellato su una possibile successione sulla panchina di Graham Taylor, ha risposto picche, sostenendo che è il Newcastle la sua Nazionale. E così sarà, probabilmente, per numerosi altri tecnici... Al posto dell'Inghilterra, in America andrà la Norvegia, che chiuderà il girone in prima posizione, da trionfatrice. Uno dei tanti segni che il calcio sta cambiando: chi non si adegua, muore.

Alessandro Lanzarini

Risultati e classifiche

GRUPPO 2
Olanda-Inghilterra 2-0
R. Koeman 61', Bergkamp 68'
Polonia-Norvegia 0-3
Flo 61', Fjörtoft 63', Johnsen 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norvegia	**16**	9	7	2	0	24	3
Olanda	**13**	9	5	3	1	26	8
Inghilterra	**11**	9	4	3	2	19	8
Polonia	**8**	8	3	2	3	8	10
Turchia	**3**	8	1	1	6	7	17
San Marino	**1**	9	0	1	8	1	39

GRUPPO 3
Danimarca-Irlanda Nord 1-0
B. Laudrup 82'
Eire-Spagna 1-3
Caminero (S) 11', Salinas (S) 16' e 26', Sheridan (E) 27'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Danimarca	**18**	11	7	4	0	15	1
Spagna	**17**	11	7	3	1	26	4
Eire	**17**	11	7	3	1	18	5
Irlanda N.	**12**	11	5	2	4	13	12
Lituania	**7**	12	2	3	7	8	21
Lettonia	**5**	12	0	5	7	4	21
Albania	**4**	12	1	2	9	6	26

GRUPPO 4
Romania-Belgio 2-1
Raducioiu (R) 67' rig., Dumitrescu (R) 84', Scifo (B) 87' rig.
Galles-Cipro 2-0
Saunders 70', Rush 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgio	**14**	9	7	0	2	16	5
Romania	**13**	9	6	1	2	27	11
Galles	**12**	9	5	2	2	18	10
RCS	**10**	8	3	4	1	18	9
Cipro	**5**	9	2	1	6	8	15
Fär Öer	**0**	10	0	0	10	1	38

GRUPPO 5
Lussemburgo-Grecia 1-3
Machlas (G) 31', Apostolakis (G) 63', Saravakos (G) 71', Fanelli (L) 82'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Russia	**12**	7	5	2	0	15	3
Grecia	**12**	7	5	2	0	9	2
Islanda	**8**	8	3	2	3	7	6
Ungheria	**3**	7	1	1	5	5	11
Lussemburgo	**1**	7	0	1	6	2	16

GRUPPO 6
Bulgaria-Austria 4-1
Penev (B) 5' e 36', Stoichkov (B) 32' rig., Herzog (A) 46', Lechkov (B) 46'
Francia-Israele 2-3
Harazi (I) 21', Sauzée (F) 30', Ginola (F) 40', Berkovich (I) 87', Attar (I) 92'
Svezia-Finlandia 3-2
Suominen (F) 15', Dahlin (S) 27' e 45', Larsson (S) 40', Litmanen (F) 60'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**14**	9	6	2	1	18	7
Francia	**13**	9	6	1	2	16	8
Bulgaria	**12**	9	5	2	2	17	9
Austria	**6**	8	3	0	5	13	14
Israele	**4**	8	1	2	5	8	23
Finlandia	**3**	9	1	1	7	9	17

Le tredici già qualificate

Stati Uniti (Paese organizzatore), **Germania** (detentrice), **Messico, Russia, Grecia, Brasile, Colombia, Bolivia, Nigeria, Marocco, Camerun, Svezia, Norvegia.**

Eire-Spagna 1-3. Sopra, dall'alto, duello tra Julio Salinas e Roy Keane; il gol di Caminero; mischia in area con Zubizarreta, Moran, Quinn, Camarasa e Hierro (fotoAS)

Brasile

CAMPIONATO NAZIONALE

GRUPPO A

8. GIORNATA
Corinthians-Bahia 5-1
Rivaldo (C) 22' e 52', Válber (C) 43' rig., Viola (C) 49' e 87', Marcelo (B) 74'
Bragantino-Inter Porto Alegre 3-3
Alberto (B) 23', Elson (I) 45', Ludo (B) 56' e 58', Mazinho Oliveira (I) 59' e 88'
RECUPERI
Corinthians-Inter Porto Alegre 2-0
Leto 68', Tupãzinho 90'
Cruzeiro-Botafogo Rio 3-0
Ronaldo 33', Nonato 79', Macedo 83'
São Paulo-Bragantino 3-3
João Santos (B) 10', Claudinho (B) 39', Silvio (B) 40', Dinho (S) 42' rig., Valdeir (S) 49', Palhinha (S) 84'
ANTICIPO
Flamengo-Bahia 1-1
Marcelinho (F) 23', Marcelo (B) 26'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Corinthians	**14**	8	6	2	0	15	3
Flamengo	**11**	8	4	3	1	11	5
São Paulo	**9**	7	3	3	1	13	8
Bragantino	**8**	8	1	6	1	9	9
Inter Porto Al.	**8**	8	3	2	3	11	12
Bahia	**6**	9	2	2	5	7	16
Cruzeiro	**5**	7	2	1	4	7	9
Botafogo Rio	**1**	7	0	1	6	0	11

GRUPPO B

8. GIORNATA
Santos-Sport Recife 3-0
Guga 61', 62' e 75' rig.
Fluminense-Grêmio 0-1
Charles 12'
At. Mineiro-Vasco da Gama 1-3
William (V) 12', Reinaldo (A) 55', França (V) 77', Valdir (V) 84'
Palmeiras-Guarani 3-1
Edmundo (P) 49', Antonio Carlos (P) 65', Fernando (G) 74', Evair (P) 79'
RECUPERO
Palmeiras-Vasco da Gama 2-0
Edilson 52', Zinho 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Palmeiras	**12**	8	5	2	1	16	8
Santos	**10**	8	4	2	2	12	7
Grêmio	**9**	8	3	3	2	11	9
Guarani	**8**	8	2	4	2	9	9
Vasco da Gam.	**8**	8	3	2	3	9	10
Sport Recife	**8**	8	3	2	3	4	9
Fluminense	**5**	8	2	1	5	11	14
At. Mineiro	**4**	8	1	2	5	3	9

GRUPPO C

9. GIORNATA: Fortaleza-Vitória 3-1; Naútico-Remo 1-0; Goiás-Ceará 2-2; Paysandu-Santa Cruz 2-1.
10. GIORNATA: Fortaleza-Remo 2-1; Goiás-Naútico 3-0; Paysandu-Ceará 1-0; Santa Cruz-Vitória 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vitória	**14**	10	6	2	2	16	8
Paysandu	**13**	10	5	3	2	12	8
Remo	**11**	10	5	1	4	18	14
Ceará	**11**	10	5	1	4	12	11
Naútico	**9**	10	3	3	4	8	12
Goiás	**8**	10	2	4	4	11	15
Santa Cruz	**7**	10	3	1	6	12	12
Fortaleza	**7**	10	2	3	5	9	18

GRUPPO D

9. GIORNATA: Atlético Paranaense-América Belo Horizonte 5-1; Portuguesa-U. São João 2-1; Coritiba-Criciúma 1-1; Desportiva-Paraná 0-0.
10. GIORNATA: América Belo Horizonte-Portuguesa 4-1; U. São João-Coritiba 3-1; Paraná-Atlético Paranaense 0-4; Desportiva-Criciúma 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
U. São João	**12**	10	5	2	3	18	9
Portuguesa	**11**	10	5	1	4	19	16
Paraná	**11**	10	3	5	2	12	10
América Belo	**11**	10	4	3	3	18	17
Criciúma	**11**	10	5	1	4	16	18
Coritiba	**10**	10	2	6	2	9	9
Atlético Paran.	**9**	10	3	3	4	12	13
Desportiva	**5**	10	1	3	6	7	19

Sopra (fotoTamminen), Dinho del São Paulo

Uruguay

18. GIORNATA
Bella Vista-Peñarol 0-3
N. Gutiérrez 7', Otero 47' e 51'
Cerro-Nacional 1-1
Andrada (C) 9', A. Gutiérrez (N) 45'
Danubio-River Plate 0-0
Liverpool-Wanderers 0-1
Marquinhos 70'
Huracán Buceo-Rampla Jrs 3-1
W. Cabrera 24', 87' rig. e 89', Alzamendi (R) 38'
Defensor Sp.-Progreso 2-0
Almada 48', De Lima 66'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Peñarol	**26**	16	12	2	2	36	11
Danubio	**24**	17	10	4	3	23	12
Defensor Sp.	**23**	17	8	7	2	20	10
Nacional	**21**	17	8	5	4	25	17
Progreso	**17**	17	4	9	4	19	19
Cerro	**17**	17	6	5	6	18	20
Liverpool	**14**	16	4	6	6	8	14
Bella Vista	**13**	17	4	5	8	14	17
Wanderers	**13**	16	4	5	7	14	20
Rampla Jrs	**13**	17	3	7	7	13	19
River Plate	**13**	16	4	5	7	12	23
Huracán Buc.	**12**	17	3	6	8	21	30
Racing	**10**	16	2	6	8	6	17

Perú

22. GIORNATA: Alianza Lima-Universitario 0-1; Unión Minas-Mariano Melgar 1-0; Unión Huaral-Defensor Lima 2-3; UT Cajamarca-Carlos Mannucci 1-1; Sipesa-Alianza Atlético Sullana 2-0; León Huanuco-Cienciano 1-0; Sporting Cristal-Sport Boys 1-1; Municipal Lima-San Agustín 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Alianza Lima	**32**	22	14	4	4	60	29
Universitario	**32**	22	14	4	4	33	14
Sport Boys	**29**	22	11	7	4	39	23
Melgar	**29**	22	12	5	5	42	33
Sp. Cristal	**28**	22	12	4	6	48	22
Municipal	**25**	22	9	7	6	34	24
C. Mannucci	**23**	22	9	5	8	28	31
Cienciano	**22**	22	8	6	8	21	27
Sipesa	**21**	22	7	7	8	27	22
San Agustín	**19**	22	6	7	9	23	33
León Huanuco	**19**	22	4	11	7	19	24
Unión Minas	**19**	22	5	9	8	18	32
Alianza At.	**15**	22	4	7	11	25	47
Defensor	**15**	22	5	5	12	28	40
UT Cajamarca	**13**	22	5	3	14	30	56
Unión Huaral	**11**	22	2	7	13	31	49

Messico

10. GIORNATA: Atlas-Universidad Autonoma de Guadalajara 1-1; Atlante-Universidad Nuevo León 4-1; Cruz Azul-Neza 0-1; Monterrey-Necaxa 1-1; Quérétaro-Morelia 2-0; Universidad de Guadalajara-Tamaulipas 2-1; León-Veracruz 3-0; Toluca-Puebla 3-1; UNAM-América 2-3; Santos-Guadalajara 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U. de Guad.	**13**	10	5	3	2	17	14
Necaxa	**10**	9	3	4	2	14	15
Santos	**9**	9	3	3	3	14	15
U.N. León	**9**	10	2	5	3	10	15
Puebla	**7**	9	2	3	4	11	15
GRUPPO 2							
León	**10**	9	3	4	2	13	13
UNAM	**9**	10	4	1	5	18	14
Morelia	**8**	10	3	2	5	13	17
Atlante	**7**	10	3	1	6	17	19
Quérétaro	**5**	10	1	3	6	8	20
GRUPPO 3							
Toluca	**14**	10	5	4	1	16	7
América	**11**	10	5	1	4	19	14
Cruz Azul	**10**	10	4	2	4	13	9
Tamaulipas	**8**	10	3	2	5	10	15
Veracruz	**4**	9	1	2	6	11	23
GRUPPO 4							
Guadalajara	**14**	9	6	2	1	20	8
UAG	**14**	9	5	4	0	12	4
Monterrey	**11**	10	4	3	3	17	14
Neza	**10**	9	4	2	3	13	14
Atlas	**9**	10	3	3	4	12	12

Paraguay

SECONDA FASE

3. GIORNATA: Sp. Luqueño-P.te Hayes 3-2; Olimpia-Sp. Colombia 2-0; Nacional-Libertad 0-0; Cerro Cora-Sol de América 2-2; Cerro Porteño-Colegiales 1-0; Guarani-River Plate 1-0.
4. GIORNATA: Olimpia-Nacional 1-0; P.te Hayes-Cerro Porteño 0-2; Sp. Colombia-Guarani 1-2; Cerro Cora-River Plate 2-1; Libertad-Colegiales 0-2; Sp. Luqueño-Sol de América 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olimpia	**8**	4	4	0	0	9	0
Sp. Luqueño	**6**	4	2	2	0	7	5
Guarani	**6**	4	3	0	1	6	6
Cerro Cora	**5**	4	2	1	1	8	6
Cerro Porteño	**5**	4	2	1	1	5	3
Sol de Amér.	**4**	4	1	2	1	5	6
Colegiales	**3**	4	1	1	2	4	4
Nacional	**3**	4	0	3	1	2	3
Libertad	**3**	4	1	1	2	1	4
P.te Hayes	**2**	4	1	0	3	4	7
River Plate	**2**	4	1	0	3	2	5
Sp. Colombia	**1**	4	0	1	3	2	6

MARCATORI: **9 reti:** F. Ferreira (Sportivo Luqueño).

Ecuador

GIRONE FINALE

3. GIORNATA: Dep. Quito-Barcelona 0-3; Emelec-Green Cross 2-0; LDU Quito-Dep. Cuenca 0-0; Delfín Manta-Nacional Quito 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Emelec	**4**	3	2	0	1	7	1
Barcelona	**4**	3	2	0	1	7	2
Delfín	**4**	3	2	0	1	4	1
Nacional	**3**	3	1	1	1	1	2
Green Cross	**3**	3	1	1	1	4	5
Dep. Cuenca	**3**	3	1	1	1	5	3
LDU Quito	**2**	3	0	2	1	2	6
Dep. Quito	**1**	3	0	1	2	1	5

Argentina

6. GIORNATA
River Plate-Boca Jrs 0-1
Acosta 73'
Belgrano-Huracán 1-0
Cuciuffo 32'
Ferrocarril-Independiente 1-0
H. Pérez 68'
Racing-Argentinos Jrs 0-2
Ortega Sanchez 60', Lauria Calvo 84'
San Lorenzo-Mandiyú 1-0
Bennet 11'
Gimnasia y Tiro-Vélez Sarsfield 2-0
Saldaño 69', Amaya 79'
Newell's O.B.-Gimnasia y Esgrima rinviata
Lanús-Banfield 0-0
Estudiantes-Rosario Central 1-2
A. Rossi (R) 41', Paris (E) 45', Delgado (E) 74'
Dep. Español-Platense 0-1
Bustos 78'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Independiente	**9**	6	3	3	0	12	5
Lanús	**8**	6	2	4	0	7	3
Racing	**8**	6	3	2	1	6	3
Ferrocarril	**8**	6	3	2	1	4	2
Boca Jrs	**7**	6	3	1	2	4	3
Belgrano	**7**	6	2	3	1	5	5
Vélez S.	**7**	6	3	1	2	4	4
Gimnasia y E.	**6**	6	2	2	1	4	1
San Lorenzo	**6**	6	2	2	2	6	6
River Plate	**6**	6	2	2	2	5	5
Banfield	**6**	6	1	4	1	3	3
Gimnasia y T.	**6**	6	2	2	2	4	6
Mandiyú	**5**	6	2	1	3	8	7
Argentinos Jrs	**5**	6	1	3	2	3	4
Rosario C.	**5**	6	1	3	2	4	7
Platense	**5**	6	1	3	2	4	9
Estudiantes	**4**	6	1	2	3	5	6
Dep. Español	**4**	6	1	2	3	2	5
Huracán	**3**	6	1	1	4	3	5
Newell's O.B.	**3**	6	0	3	2	4	8

Colombia

38. GIORNATA: Santa Fe-DIM 1-0; Envigado-Júnior 3-1; Cúcuta- Millonarios 0-0; Unión Magdalena-Bucaramanga 2-1; Pereira-Huila 0-1; América-Quindío 0-0; Tolima-Dep. Cali 0-0; Nacional-Once Philips 2-4.
39. GIORNATA: Dep. Cali-Envigado 1-1; Once Philips-Tolima 0-2; Bucaramanga-Cúcuta 3-3; Huila-Santa Fe 0-1; DIM-Unión Magdalena 1-0; Millonarios-Nacional 0-0; Júnior-América 1-1; Quindío-Pereira 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DIM	**51**	39	20	11	8	61	39
Júnior	**48**	39	19	10	10	69	55
Once Philips	**45**	39	15	15	9	60	46
Millonarios	**43**	39	15	15	9	44	39
Nacional	**43**	39	17	9	13	63	59
Dep. Cali	**43**	39	14	15	10	53	47
América	**40**	39	13	14	12	65	52
Pereira	**40**	39	13	14	12	40	42
Bucaramanga	**40**	39	13	14	12	41	40
Envigado	**39**	39	12	15	13	42	42
Huila	**37**	39	12	13	14	49	56
U. Magdalena	**34**	39	12	10	17	49	63
Santa Fe	**33**	39	10	13	16	55	61
Quindío	**31**	39	10	11	18	41	52
Cúcuta	**28**	39	9	10	20	30	63
Tolima	**28**	29	8	12	19	33	56

Cile

14. GIORNATA: Unión Española-Colo Colo 1-2; Univ. Chile-Cobreloa 3-1; Everton-La Serena 0-0; Concepción-Osorno 0-0; O'Higgins- Antofagasta 1-1; Palestino-Temuco 1-1; Iquique-Univ. Católica 2-1; Coquimbo-Melipilla 2-2.

CLASSIFICA: **Colo Colo 22; Univ. Chile 20; Cobreloa 18; Unión Españ. 17; O'Higgins 17; Antofagasta 16; Coquimbo 14; Temuco 13; Osorno 13; Everton 12; Univ. Católica 11; Palestino 11; Melipilla 11; Iquique 10; La Serena 9; Concepción 8.**

È stato lui il trascinatore della Sisley che ha allontanato la crisi espugnando Padova

POTERE NEGRAO

Nel giorno del riscatto di Treviso, la Gabeca Montichiari e la Daytona Modena hanno proseguito la loro fuga in vetta alla classifica del massimo campionato maschile. La squadra di Stelio De Rocco si è imposta per 3-0 a Reggio Emilia su una Giglio che veniva da due vittorie esterne, mentre i gialloblù di Bagnoli hanno sofferto solamente per un set, il terzo, con l'Alpitour Cuneo che era scesa in campo priva del bulgaro Ljubo Ganev, il suo martello più pericoloso. La squadra piemontese è così arrivata alla terza sconfitta consecutiva tra campionato e Coppa Italia: giovedì scorso è stata eliminata a Gioia del Colle (ma non è stata l'unica sorpresa: la Gabeca ha perso a Cagliari e il Falconara a Ferrara, entrambi dunque con avversarie di A2).

La quarta giornata ha regalato anche il successo della Sisley Treviso a Padova su un combattivo Petrarca: il sestetto di Montali ha allontanato lo spettro della crisi, che dopo lo stop casalingo con Modena aveva tra l'altro indotto la società a congelare il 10% degli stipendi ai giocatori fino al conseguimento di un risultato di prestigio, scudetto o Coppa che sia. Il Milan ha concesso un set alla Fochi Bologna, mentre Schio e Falconara hanno conquistato i primi due punti della stagione, battendo per 3-0 rispettivamente Verona e Prato. Nel big match di Parma, in una delle sfide più classiche della pallavolo italiana che probabilmente si ripeterà anche nella finale di Coppa dei Campioni, l'ha spuntata invece il Maxicono, capace di piegare per 3-1 grazie alle splendide prove di Bracci, Giani e Botti, il Porto Ravenna, cui non è bastato un immenso Dmitri Fomin.

Sopra (fotoIguanaPress), Negrao, schiacciatore della Sisley Treviso

In testa alla classifica della A2 è rimasta solamente Macerata, dopo la sconfitta della Com Cavi Napoli a Cagliari con la Banca di Sardegna (15-12 al tie break). Ma anche la Lube ha faticato non poco per sbarazzarsi della Bipop Brescia, messa fuori gioco solamente al quinto set, durato un'eternità (25-23 il punteggio finale). In coda rimangono a digiuno Valdagno, sconfitta 3-1 a domicilio da Gioia del Colle, Città di Castello, battuta 3-0 in casa da Fano, e Lazio (nulla da fare per i capitolini a Spoleto con la Venturi: e adesso dovranno cercare in appello di ridurre il miliardo e trecento milioni che la società dovrà pagare al russo Kuznetsov per il mancato rispetto del contratto).

Il campionato di A1 femminile prenderà il via domenica 7 novembre: la lunga pausa è stata necessaria per consentire alle azzurre di prendere parte prima agli Europei nella Repubblica Ceca e poi di giocare in Argentina il torneo di qualificazione per il Mondiale. E qui le ragazze di Motta non hanno fallito, conquistando il lasciapassare per il prossimo appuntamento iridato in Brasile.

Lorenzo Dallari

Tie break chilometrico in Lube-Bipop

SERIE A1

4. GIORNATA: Milan-Fochi Bologna 3-1 (11-15, 15-8, 15-8, 15-9); Petrarca Padova-Sisley Treviso 1-3 (4-15, 15-10, 14-16, 10-15); Jockey Schio-Mia Verona 3-0 (15-11, 15-8, 17-16); Giglio Reggio Emilia-Gabeca Montichiari 0-3 (13-15, 11-15, 10-15); Maxicono Parma-Porto Ravenna 3-1 (15-11, 15-9, 9-15, 15-3); Toscana Firenze-Sidis Falconara 0-3 (7-15, 4-15, 13-15); Daytona Modena-Alpitour Cuneo 3-1 (15-3, 15-7, 9-15, 15-4).
CLASSIFICA: Gabeca e Daytona p. 8; Milan, Maxicono e Sisley 6; Petrarca, Giglio e Porto 4; Sidis, Alpitour, Fochi, Jockey e Mia 2; Toscana 0.

SERIE A2

5. GIORNATA: Lube Macerata-Bibop Brescia 3-2 (15-11, 14-16, 15-11, 13-15, 25-23); Venturi Spoleto-Lazio Roma 3-0 (15-12, 15-1, 15-6); Gierre Valdagno-Gioia del Colle 1-3 (9-15, 16-14, 4-15, 13-15); El Campero Città di Castello-Carifano 0-3 (11-15, 6-15, 10-15); Catania-Moka Rica Forlì 3-2 (15-12, 12-15, 13-15, 15-4, 18-16); Banca Sassari-Com Cavi Napoli 3-2 (15-10, 16-14, 12-15, 12-15, 15-12); Uliveto Livorno-Gividi Milano 3-0 (15-9, 15-9, 15-10); Les Copains Ferrara-Traco Catania 1-3 (13-15, 6-15, 15-12, 16-17).
CLASSIFICA: Lube p. 10; Sassari, Com Cavi, Uliveto 8; Traco, Gioia del Colle, Bibop, Venturi, Carifano e Catania 6; Les Copains e Moka Rica 4; Gividi 2; Gierre, Lazio e El Campero 0.

HIT *parade*

1 **Mauricio LIMA** Daytona

Fuoriclasse autentico, il brasiliano sta trascinando la Daytona a una stagione fantastica, confermando di essere il più grande, come ha fatto guidando la Seleção all'oro olimpico e al successo nella World League.

2 **Marcelo NEGRAO** Sisley

Dopo aver parzialmente fallito con la Daytona, il formidabile schiacciatore paulista ha confermato a Padova tutta la sua ben nota potenza. La Sisley confida molto sulle sue prestazioni per coronare il sogno tricolore.

3 **Radames LETTARI** all. Sardegna

È bravo, e questo si sapeva; ma che sapesse fare anche i miracoli non l'aveva immaginato nessuno. Guidando Sant'Antioco ai vertici della A2 ed eliminando la Gabeca in Coppa Italia, ha entusiasmato tutta la Sardegna.

Dietro la lavagna

FIPAV

Cambiano i presidenti, ma la Federazione, attanagliata da un passivo di quasi sei miliardi, è sempre in preda al caos. È così difficile stare al passo con un movimento che continua a crescere?

BASKET Da giovedì è di scena l'Open

La finale contro i Suns di Barkley: questo l'obiettivo della Buckler, che rappresenterà l'Italia nel supertorneo bavarese

I PRINCIPI DI MONACO

Prendi Alberto Fortis e Alice — che andavano forte dieci anni fa, oggi molto meno — e falli esibire insieme in una piazza di provincia. Metti che la cantante all'ultimo Festival di Sanremo si sia piazzata nelle retrovie, ma precedendo il collega, e che invece, qualche mese dopo, l'esibizione di Fortis riceva più applausi. Quante righe credete che dedicherebbero i giornali specializzati all'«avvenimento»? Tre, quattro? Le stesse che merita l'Italia che a Brindisi ha battuto in amichevole per 100-70 quella Lettonia che l'aveva beffata agli Europei di giugno. Perché la Nazionale ha cambiato qualche orchestrale, è andata in Puglia a trovare facili applausi, ma risalire le classifiche, vista la concorrenza, è davvero un'impresa. Il nuovo disco azzurro è già in vendita, però chi vuole scommettere che conquisterà la gente, che lo canticchieranno i ragazzini, che entrerà nell'hit parade del basket? Al Ct Messina va comunque concesso altro credito. In fondo anche Beethoven ha avuto alti e bassi nella sua carriera di musicista. Pochi riconoscono al volo le note della sua Prima sinfonia, qualcuno quelle della Terza, tutti l'attacco della Quinta.

Sabato scorso il Ct è tornato a Bologna; gli capita di frequente e non solo per nostalgia: la capitale del basket italiano propone sempre qualche avvenimento. Ad esempio, ha appena presentato il nuovo palasport. Aveva già il migliore d'Italia (non il più bello, non il più grande: semplicemente il più funzionale), in 18 mesi di lavoro silenzioso ha visto nascere un impianto che è parente stretto del Palau San Jordi di Barcellona (il migliore d'Europa, non il più bello, eccetera...). 9.000 posti comodi per il basket. Comodi significa numerati, spaziosi, a sedere, con un'ottima visuale del campo anche dai settori più lontani. Virtus e Fortitudo, le due società cittadine, finora l'hanno snobbato, ma fra poco abbandoneranno comunque l'attuale, piccolo, fascinoso impianto per scoprire la nuova struttura. Uno degli ultimi derby nella vecchia casa è finito in volata, sabato, con un paio di decisioni arbitrali puntualmente contestate

Vertice affollato in A2

SERIE A1

4. GIORNATA: Benetton Treviso-Scavolini Pesaro 75-77; Clear Cantù-Reggiana 96-88; Stefanel Trieste-Bialetti Montecatini 81-75; Viola Reggio Calabria-Recoaro Milano 99-92 d. 1 t.s.; Kleenex Pistoia-Reyer Venezia 79-76; Glaxo Verona-Juventus Caserta 98-75; Burghy Roma-Baker Livorno 83-78; Fortitudo Bologna-Buckler Bologna 72-75.
CLASSIFICA: Buckler p. 10; Stefanel 8; Benetton, Glaxo e Burghy 6; Recoaro, Juventus, Viola, Clear, Scavolini e Kleenex 4; Bialetti 2; Reggiana e Reyer 0; Baker -1; Fortitudo -2. Buckler e Glaxo una partita in più.

SERIE A2

4. GIORNATA: Monini Rimini-Banco Sardegna Sassari 74-70; Teamsystem Fabriano-Auriga Trapani 88-80; Telemarket Forlì-Mens Sana Siena 96-69; Aurora Desio-Petrarca Padova 87-103; Goccia di Carnia Udine-Pavia 73-77; Napoli-Teorematour Milano 85-74; Pulitalia Vicenza-Cagiva Varese 84-95; Auxilium Torino-Carife Ferrara 89-67.
CLASSIFICA: Telemarket, Monini, Pavia, Teamsystem, Aurora e Cagiva p. 6; Auxilium, Napoli, Petrarca, Mens Sana e Auriga 4; Banco Sardegna, Teorematour e Carife 2; Pulitalia 0; Goccia di Carnia -1.

Nella pagina accanto, Brunamonti e Fumagalli durante il derby Buckler-Fortitudo. Sopra, Dejan Bodiroga della Stefanel (foto IguanaPress). A fianco, Charles Barkley, stella dei Phoenix Suns e dell'Open di Monaco in programma da giovedì a sabato

dagli sconfitti della Fortitudo: con molta tensione e parecchia volgarità sugli spalti, molto fair play e parecchia maturità in campo. Quelli che pensano ai giocatori come a dei bambinoni e che poi perdono tempo e sentimenti solo per Michele Santoro o Nanni Moretti, Serena Dandini o Maurizio Costanzo potrebbero prenotarsi per il derby di ritorno, se avessero voglia di riconoscere che anche lo sport comprende il significato della parola «misura». Non sperino, da curiosi, di potersela cavare con un pomeriggio davanti alla TV di marca RAI. E anche se qualche maligno ci penserà come volpi davanti a irraggiungibili e immeritati grappoli d'uva, promettiamo di parlare il meno possibile dell'emittente di Stato.

Perché siamo giornalisti di basket e la RAI di pallacanestro parla poco e male, colpevolmente. Ad esempio venerdì 22, quando trasmetterà in successione gare di tiro a segno e sci nautico, ma ignorerà il Torneo Open. Di che si tratta? Semplicemente dell'avvenimento cestistico dell'anno: a Monaco di Baviera, da giovedì a sabato si affronteranno Real Madrid, Limoges, Leverkusen, All Star Franca e Buckler: rispettivamente campioni di Spagna, Francia, Germania, Brasile e Italia. Giocheranno con la speranza, più che l'obiettivo, di incontrare in finale i Phoenix Suns di Charles Barkley, cioè i vicecampioni NBA (e diciamo pure del mondo) e il giocatore numero uno (dopo il ritiro di Michael Jordan). Un grande avvenimento e un'ottima occasione per la nostra pallacanestro, che dopo tre anni ha di nuovo l'opportunità di schierare all'Open una sua rappresentante. La Buckler incontrerà subito i brasiliani dell'All Star e, vincendo, i campioni d'Europa del Limoges: squadre alla sua portata, antipasti prima della grande abbuffata con Phoenix.

Difficile da battere, ma mai come questa volta l'importante sarebbe partecipare, giocare bene, convincere la NBA che la pallacanestro italiana è ancora vitale: a dispetto dei rovesci della Nazionale, a conferma di un campionato comunque interessante, di un pubblico in costante aumento. Non di una copertura televisiva all'altezza, dicevamo: perché dell'Open di Monaco si occuperà di straforo solo Telemontecarlo, che però in diverse zone della stessa Bologna si capta a stento. Della serie: se il basket in TV deve essere affidato alla RAI dei professori, evviva il vecchio detto: «*Dio non ha inventato niente di inutile, ma con le mosche e i professori ci è andato vicino*».

Franco Montorro

HIT *parade*

1 Stefanel TRIESTE

Ormai è certo: proviene dai giuliani l'unica, attendibile sfida alla Buckler tricolore. Tanjevic si è dedicato alla coltivazione dei lunghi. Adesso è tempo di riempire la cesta con qualcosa di più significativo delle parole.

2 Pedrag DANILOVIC
Buckler

Pallone d'oro a Baggio, Maldini o Bergkamp? Il basket non ha dubbi: il miglior giocatore d'Europa è il serbo della Virtus. È anche simpatico: che volete di più? L'Euroclub, rispondono a Bologna (E lui: *«So già come si fa»*).

3 Henry WILLIAMS
Glaxo

Non si diventa capocannonieri per caso, non si gioca da straniero in una squadra di Marcelletti se non si sa lavorare ugualmente bene da protagonista e da comprimario. Cose che a «HW» riescono sempre benissimo.

Dietro la lavagna

Pace MANNION
Benetton

Cantù lo lascia andar via, senza troppi rimpianti. Treviso lo accoglie con simpatia. La Treviso che ha perso Del Negro e Kukoc. La Treviso che oggi perde.

De Las Cuevas vince un G.P. delle Nazioni deludente e disertato dai grandi

IL VIETO FINE

Il francese Armand de Las Cuevas ha vinto il Gran Premio delle Nazioni, ultima gara della Coppa del Mondo già conquistata da Maurizio Fondriest. Disertato dai big e teatro di prestazioni non eccezionali, il circuito francese del Lac De Madine ha così vissuto in sordina la sua ultima stagione in Coppa: dal prossimo anno, infatti la «crono» non sarà più abbinata alla finale della challenge ma ritroverà la sua tradizionale data in calendario, a settembre. Venti corridori alla partenza, solo tre i nomi di rilievo: oltre a Fondriest, penalizzato negli ultimi chilometri da un forte mal di schiena, Museeuw e Volpi, rispettivamente penultimo e ultimo al traguardo. Dovevano offrire grande spettacolo i due britannici che hanno battuto il record dell'ora di Moser nell'ultima stagione: Boardman e Obree. Hanno deluso entrambi. L'inglese, tuttora detentore del primato, è giunto quarto a 2'39" dal vincitore; quindicesimo, con quasi 6 minuti di ritardo, lo scozzese. Insomma, non certo una chiusura col botto. L'unico ad aver vissuto una giornata memorabile è Armand de Las Cuevas: per il francese, ex compagno di squadra di Indurain, scaricato dalla Banesto a metà stagione e da poco passato sotto le insegne della Castorama, la vittoria nel Gran Premio delle Nazioni ha comunque il sapore dolce della rivincita.

Ordine d'arrivo: 1. De Las Cuevas (Francia); 2. Hodge (Australia); 3. Seigneur (Francia); 4. Boardman (GB); 5. Nijdam (Olanda).

Classifica finale della Coppa del Mondo: 1. Fondriest (Italia) p. 287; 2. Museeuw (GB) 172; 3. Sciandri (Italia) 114; 4. Volpi (Italia) e Chiappucci (Italia) 100; 6. Furlan (Italia) 75; 7. Ballerini (Italia) 73; 8. Sörensen (Danimarca) 68; 9. Van Der Poel (Olanda) 52; 10. Heppner (Germania) 51.

Sopra (fotoAnsa), Armand de Las Cuevas durante il G.P. delle Nazioni

● **Baseball.** Battendo la Telemarket Rimini in tre delle cinque finali disputate, la CFC Nettuno si è aggiudicata lo scudetto. Risultati delle Gare 3, 4 e 5: CFC-Telemarket 3-2, 2-8, 4-1.

● **Softball.** Sconfiggendo la Crocetta Parma, il Bussolengo Verona ha conquistato il titolo di campione d'Italia. Risultati delle finali scudetto: Bussolengo-Crocetta 3-0, 7-8, 5-0, 5-4.

● **Rugby.** Serie A1. Risultati della 6. giornata: Benetton Treviso-Milan 13-27; Simod Padova-L'Aquila 24-6; Panto S. Donà-Lloyd Italico Rovigo 14-12; MDP Roma-Dublo Roma 34-12; Catania-Tegolaia Tarvisium 14-20; Record Casale-Osama Mirano 30-16. Classifica: Simod e Benetton 10; L'Aquila, Milan, MDP e Panto 8; Lloyd e Catania 6; Osama 4; Record e Tegolaia 2; Dublo 0.

● **Tennis.** A Tel Aviv l'italiano Stefano Pescosolido ha vinto gli Open di Israele battendo in finale l'israeliano Amos Mansdorf per 7-6 7-5. ● Lo statunitense Ivan Lendl ha conquistato il Seiko Super Tennis di Tokio (Giappone), sconfiggendo il connazionale Todd Martin col risultato di 6-4 6-4. ● A Bolzano, l'americano Jonathan Stark ha vinto il torneo «Mela d'oro» battendo in finale il francese Cédric Pioline col punteggio di 6-3 6-2. ● Battendo in finale la bielorussa Natalia Zvereva per 6-3 6-3, la francese Mary Pierce ha vinto il torneo di Filderstadt (Germania). ● Riconosciuto colpevole di lesioni personali, il tedesco Günther Parche, che nello scorso aprile ferì Monica Seles alla schiena, è stato condannato a due anni con la condizionale dal Tribunale di Amburgo.

● **Calcio femminile.** A Senigallia (Ancona), nel primo incontro di qualificazione per i prossimi Europei, l'Italia, guidata dal nuovo tecnico Comunardo Niccolai, ha battuto la Scozia per 4-0, con reti di Fiorini, Salmaso, Baldelli e Marsiletti.

● **Boxe.** A Parigi, il francese Anaclet Wamba ha conservato il titolo mondiale dei mediomassimi, versione WBC, battendo per abbandono all'inizio dell'ottava ripresa il connazionale Akim Tafer.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

ARCHIVIO
GIUSEPPE RIMONDI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni de Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Beppe Conti, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Giovanni Egidio, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Franco Montorro, Gianni Nascetti, Nicola Nucci, Adalberto Scemma.

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Daniele Striani, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, André Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000 - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

L'ISTINTO DEL GOAL

Quando Mizuno progetta una scarpa sportiva pretende il meglio. Per questo il modello Professional rappresenta una reale evoluzione tecnica nel gioco del calcio. Tomaia cucita a mano in morbida pelle di canguro con rinforzi in nylon. Inserto in gomma all'avampiede per migliorare il ritorno elastico. Leggera come nessun altra scarpa sul mercato. Suola in pebax preformata studiata anatomicamente, che permette l'uso immediato della scarpa ai massimi livelli agonistici senza bisogno di rodaggio, e assicura sensibilità e confort eccezionali. I campioni conoscono bene l'importanza di una scarpa anatomicamente perfetta. Per questo oltre 100 calciatori in serie A e B calzano Mizuno.

A volte penso a Nike,
il mio sponsor

Quello nella
foto sono io in
azione

I miei avversari
possono solo restare
a guardare,
senza speranza

12-5-93

Paolo Maldini

disegno di Paolo Maldini